

CONSIGLIO DI GABINETTO E POSITIVA RIUNIONE DI MAGGIORANZA

Fiducia con parsimonia La finanziaria procede

Votazioni più tranquille nonostante una «imboscata» - Prorogato l'esercizio provvisorio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — I franchi tiratori sono sempre in agguato a Montecitorio ma, nel complesso, l'impegno della coalizione a portare a termine la legge finanziaria prima di avviare la verifica è rispettato. Anche se ieri due emendamenti delle opposizioni sono stati approvati nonostante il parere contrario del governo, l'andamento della discussione appare sotto controllo. Il governo dunque ricorre con parsimonia al voto di fiducia, anche se non accetterà stravolgimenti alla legge finanziaria.

Ieri pomeriggio è ripreso alla Camera il dibattito sulla legge finanziaria, precedentemente però nel corso di una riunione del consiglio di gabinetto è stata esaminata la situazione. Orientativamente la fiducia potrebbe essere posta su tre articoli considerati fondamentali e sui quali potrebbe concentrarsi l'azione dell'opposizione e dei franchi tiratori: 23, 27, 28. E cioè assegni familiari, sanità e previdenza.

In ogni caso se dovessero esserci delle sorprese, al Senato verranno riproposti gli articoli originari. L'esame della finanziaria e del bilancio dovrebbe concludersi entro lunedì prossimo; poi la legge sarà nuovamente inviata al Senato.

Comunque non è il tempo che manca. Sfumato l'obiettivo di approvare la finanziaria entro il 31 gennaio, c'è tempo per la ratifica fino alla fine di febbraio. Il consiglio dei ministri ha infatti chiesto la proroga dell'esercizio provvisorio fino al 28 febbraio. Le due sconnessioni subite ieri dal governo e dalla maggioranza (di scarso rilievo economico) sono avvenute su due emendamenti del Msi e del Pci sull'articolo 20 riguardante i contributi Inail.

Nel complesso l'esame della finanziaria è stato particolarmente veloce, sono stati approvati gli articoli dal 16 al 21, la seduta è stata sospesa mentre era in corso l'esame dell'articolo 22. Approvato oggi questo articolo, i lavori saranno interrotti in quanto probabilmente il governo porrà la questione di fiducia sull'articolo 23 che limita la corresponsione degli assegni familiari.

Dunque, a parte gli incidenti sui due emendamenti, i lavori sono proseguiti scorrevolmente e in due casi i comunisti si sono aggregati alla maggioranza. Oltre che nella riunione del consiglio di gabinetto anche in incontri tra i partiti sono state esaminate e approvate le modifiche alla finanziaria che possano garantire più ampi consensi e raccogliere in parte le osservazioni dell'opposizione.

Il governo non si è detto contrario a modifiche. Una di queste dovrebbe riguardare, come ha detto il democristiano Cristoforo, l'aumento di 20 mila lire per i minimi delle pensioni dei lavoratori autonomi. Questo emendamento aveva suscitato polemiche nel corso dell'esame della legge nella commissione bilancio.

Ieri comunque c'è stata una riunione dei gruppi della maggioranza, altri incontri ci saranno nei prossimi giorni per ricercare intese almeno tra i cinque partiti esistenti. E l'impegno dei cinque partiti a portare a termine la legge finanziaria prima di avviare la verifica è stato complessivamente rispettato. La polemica innescata da alcune dichiarazioni del presidente dei deputati socialisti Formica non ha provocato nuove lacerazioni. Il giornale del Psi minimizza l'accaduto e ribadisce la necessità di non «svilire il confronto, per quanto duro e difficile si annuncerà, tra Dc e Psi al petto e alla rissa giornalistiche».

Una prova della volontà di portare a termine la finanziaria la si è vista anche ieri quando sono stati discussi argomenti importanti quali gli aumenti delle tariffe elettriche e telefoniche. Questi articoli sono stati approvati senza sorprese.

Questo non vuole dire naturalmente che i problemi siano superati e che non ci sia profondo malessere nella maggioranza ma soltanto che la fregua in attesa di una verifica complessiva ancora regge. I segretari dei partiti sono presenti a Montecitorio proprio per controllare da vicino le votazioni, anche Craxi ha cercato di sdrammatizzare la situazione, pur tenendo sul ruolo perverso dei franchi tiratori.

Giuseppe Sanzotta

La Costituzione calpestata

Il capogruppo Giorgio Napolitano, che pure è considerato fra i comunisti uno dei più moderati, dei più sensibili alla necessità che anche le opposizioni contribuiscano al corretto funzionamento delle istituzioni, evitando di esasperare gli scontri con la maggioranza e il governo, ha sostanzialmente incitato ieri la Camera a proseguire nel tiro a segno contro la legge finanziaria con la lupara dei cosiddetti franchi tiratori. L'invito non è stato disatteso.

Napolitano ha scritto, in particolare, che sono «campagne di autentica diversione», peraltro «inutili», quelle condotte contro il ricorso delle opposizioni alle votazioni a scrutinio segreto. Più «serio e dignitoso» sarebbe occuparsi della «crisi politica della maggioranza», che andrebbe affrontata una buona volta per tutte con decisione e chiarezza.

Che la maggioranza sia indebolita da contrasti e ambizioni che potrebbero trovare in una crisi di governo uno sfogo tanto naturale quanto salutare, non vi è dubbio. Ma che pur di arrivare a questa crisi, imponendola ai vertici di alcuni partiti interessati per ragioni più o meno nobili ad evitarla o a ritardarla, si debbano dare colpi di piccone alla legge finanziaria, e provocare magari la bocciatura, con l'effetto di gettare nel caos l'amministrazione dello Stato e, più in generale, l'economia italiana,

è cosa alquanto discutibile, diciamo pure irresponsabile. Ciò calpesta anche sul piano formale, la Costituzione.

L'articolo 81 obbliga a «indicare i mezzi per fare fronte» alle nuove spese introdotte da o in una legge. Ebbene, non vi è modifica alla legge finanziaria sinora approvata a scrutinio segreto nell'aula di Montecitorio con aggravio per lo Stato che abbia rispettato questo principio costituzionale. Si ritiene evidentemente che i conti li dovrà fare alla fine il governo, sempre che le opposizioni e i cecchini della maggioranza glielo permettano.

Un altro articolo della Costituzione, il 94, stabilisce che «ciascuna Camera accorda o revoca la fiducia mediante mozione motivata e votata per appello nominale». Non sparando quindi contro questo o quel provvedimento a scrutinio segreto. Lo stesso articolo precisa coerentemente, poco dopo, che «il voto contrario di una o di entrambe le Camere su una proposta del governo» — e tale è anche la legge finanziaria — «non importa obbligo di dimissioni».

Favoriti anche dalla temperatura invernale, non sarebbe male se i nostri parlamentari desiderosi di una crisi si rinfaccassero la memoria costituzionale prima di parlare, scrivere e soprattutto votare.

Francesco Damato

Non si compone la vertenza dei medici

La vertenza dei medici è ancora in alto mare. Il documento preparato dal governo per sbloccare la situazione è arrivato ieri sui tavoli dei 13 sindacati autonomi, ma non è stato accolto con soddisfazione.

Anche se i medici faranno sapere la loro opinione solo dopo la riunione unitaria, fissata per domani sera, è già chiaro che c'è molta delusione per le proposte del governo che, in pratica, ha detto «no» su quello che è il punto fondamentale della trattativa, e cioè quello dell'autonomia contrattuale e sindacale.

Tanto che la Cimo (una delle organizzazioni dei medici ospedalieri pubblici) ha già fatto sapere che proporrà di proseguire gli scioperi già a partire dalla prossima settimana.

Analogo il commento «a caldo» dell'Anao-Simp (il sindacato degli aiutanti e assistenti ospedalieri). Il segretario nazionale, Aristide Paci, ha infatti definito il documento «confuso e contraddittorio» e ha aggiunto che esso costituisce un arretramento. Servizio a pagina 2

POTRANNO LASCIARE IL CARCERE DIETRO CAUZIONE DI 15 MILIONI

Libertà ai giovani accusati dell'omicidio di due bimbe

La decisione dei giudici di Napoli essendo scaduti i termini della custodia cautelare

NAPOLI — Potranno riacquistare la libertà per decorrenza dei termini di custodia cautelare non appena saranno in grado di pagare una cauzione di 15 milioni di lire ciascuno Luigi Schiavo, Ciro Imperatore e Giuseppe Rocca, i tre giovani napoletani accusati di aver ucciso il 2 luglio del 1983, nel quartiere di Ponticelli a Napoli, Nunzia Muniti e Barbara Sellini, dopo averle violentate e seviziate.

Lo hanno deciso con un'ordinanza emessa ieri i giudici della sezione istruttoria della corte di appello di Napoli, formata da Carlo Natelli (presidente), Pasquale Di Girolamo (consigliere) e Raffaele Numeo (relatore). I giudici hanno quindi respinto la richiesta fatta dal sostituto procuratore generale, Giuseppe Guida, il quale si era opposto all'istanza presentata dal difensore dei tre giovani.

Il processo fissato per il 3 gennaio scorso era stato rinviato al 13, a causa dell'agitazione dei penalisti napoletani, dal presidente della prima sezione della corte di assise, Lanni, e poi definitivamente a nuovo ruolo. Essendo scaduti il 18 gennaio scorso i termini di custodia cautelare, i difensori avevano presentato la istanza di scarcerazione.

Al tre giovani i giudici hanno imposto il soggiorno obbligato in tre comuni del Salernitano: Postiglione per La Rocca, Castelcivita per Imperatore e Bellosguardo per Schiavo.

Il sostituto procuratore generale aveva chiesto il rigetto delle istanze di scarcerazione in quanto, riferendosi all'art. 272 del codice di procedura penale, riteneva che il dibattimento era stato rinviato a causa dello sciopero degli avvocati.

I giudici della sezione istruttoria non hanno però condiviso il parere del sostituto procuratore generale. «L'assenza dei difensori sul piano processuale — è detto nell'ordinanza — non è una qualifica soltanto come abbandono della difesa, non come implicita richiesta di rinvio e quindi come causa di sospensione del termine di custodia cautelare.

«Non si vede, infatti — sostengono i giudici — come ad un comportamento di carattere negativo, e cioè dall'assenza dei difensori di fiducia, si possa attribuire valenza positiva».

I tre giovani potranno riacquistare la libertà non appena i loro difensori consegneranno ai giudici le ricevute dell'avvenuto pagamento della cauzione. L'eventuale ricorso del procuratore generale alla suprema Corte di Cassazione non sospenderà il provvedimento dei giudici napoletani.

Decisione odiosa ma secondo legge

Questa scarcerazione per superamento dei termini massimi della custodia cautelare preventiva, a condizione però che gli imputati versino una cauzione di quindici milioni, è socialmente odiosa. Ma dimostra ancora una volta — e il rilievo non è di poco momento — che viviamo in uno Stato di diritto nel quale, alla fin fine, i magistrati più equilibrati applicano la legge e non si lasciano suggestionare dall'opinione pubblica.

Sarebbe stato assai più grave se avesse prevalso un orientamento del quale si era avuta qualche informale anticipazione: rifiutare la scarcerazione in applicazione di una discutibilissima (per noi, addi-

rittura vietata) interpretazione analogica delle ipotesi di allungamento dei termini massimi della carcerazione preventiva. Sembrava infatti si volesse equiparare lo sciopero degli avvocati napoletani ad altri casi di impedimenti processuali che tassativamente ed eccezionalmente autorizzano la prosecuzione delle carcerazioni già scadute. Sarebbe stato un arbitrio.

Ma allora — viene fatto di chiedere — perché imporre una cauzione tanto sommata abbastanza modesta? E bene tenere presente che la legge non fissa parametri oggettivi circa l'entità delle cauzioni che si possono imporre in sede di scarcerazione automatica o di libertà provvisoria. L'ammontare è quindi rimesso alla discrezione del giudice competente, il quale di regola la adegua alle reali possibilità economiche dell'interessato. Diciamoci la verità: imporre a titolo di cauzione somme astronomiche, sicuramente fuori della disponibilità degli imputati, sarebbe un modo profondamente disinquato di mascherare l'effettiva volontà di impedire comunque a un cittadino di avvalersi di un diritto che la legge gli riconosce. Inutile ribadire che a monte di questi episodi che giustamente turbano l'opinione pubblica, si agita sempre e soltanto la endemica crisi della nostra giustizia, afflitta da arretrati che non si riusciranno mai a pareggiare con iniziative sporadiche e disorganiche.

Nel particolare, un profilo ci sfugge totalmente: come sia potuto accadere, se è vero ciò che la stampa riferisce, che non si sia potuto celebrare tempestivamente il processo a carico di questi pericolosi individui, a cagione del massiccio sciopero degli avvocati napoletani. Sarà perché, non viviamo a Napoli, ma non ci è mai capitato di sapere che uno sciopero di appartenenti a categorie che esercitano un'attività professionale che è anche una pubblica funzione, non abbia avuto rispetto per i casi più urgenti (precedenti scioperi di avvocati infatti non si estendevano ai difensori degli imputati detenuti).

Quando manca, per qualsiasi motivo, un difensore di fiducia, l'autorità giudiziaria ha il dovere di nominare difensori di ufficio; e se questi si sottraggono al dovere di svolgere l'incarico ricevuto, sono passibili di gravi sanzioni, non esclusa la sospensione dall'esercizio della professione.

Perché tutto ciò non sia stato poi una odiosa scarcerazione, non sappiamo. Ma non ci sentiamo di censurare l'entità della cauzione, come non ci sentiamo a suo tempo di censurare la libertà provvisoria concessa agli assassini di Walter Tobagi. Le leggi assurde vanno modificate dal legislatore. I giudici devono soltanto applicarle. Con buon senso, sì, e con coscienza; ma non con forzature che producano sostanziale disapplicazione.

Achille Melchionda

A PAGINA 2

L'incontro Gorbacev-Natta

IL PETROLIO CONTINUA A PREOCCUPARE

Bene lira e Borsa Dollaro ancora giù

È cominciata bene la settimana per la lira e per la borsa anche se le notizie che giungono dal fronte della legge finanziaria non sono altrettanto buone. La borsa ha recuperato parte di quanto aveva perduto venerdì e la media delle quotazioni ha registrato un rafforzamento di circa l'uno per cento (ma intorno a mezzogiorno era all'1,80 per cento con plusvalenze per patrimoni e assicurativi). La parità è stata scattante e con quotazioni in forte rialzo, ma poi ci sono state pause di riflessione. Comunque le previsioni, che volevano l'incidente di venerdì solo una scivolata, sono state confermate.

Quanto alla lira, la moneta è stata avvantaggiata da un nuovo sensibile calo del dollaro: ieri sui mercati italiani è stato quotato 1634,20, diciannove lire meno di venerdì. E una quotazione che non raggiungeva dal 18 aprile di due anni fa. E a New York stantotte è sceso a 1630,50. Contemporaneamente la lira si è avvantaggiata anche sulle altre monete. E pure con guadagni marginali sul marco ma ben quaranta lire sulla sterlina.

Quanto al dollaro, la spinta al ribasso viene dalle affermazioni fatte da vari esponenti del governo giapponese a favore di un ulteriore rafforzamento dello yen nei confronti della valuta americana. Alle dichiarazioni fatte dal ministro delle finanze Takeshita, fatte a Tokio venerdì, si sono aggiunte ieri quelle del governatore della Banca giapponese Sumita: la tendenza al rialzo dello yen dovrebbe stabilizzarsi ancora sotto forma di orientamento del mercato a sostegno delle quotazioni attuali. Con queste parole, per la verità abbastanza ermetiche, Sumita, secondo vari analisti, avrebbe auspicato un rafforzamento dello yen sul dollaro fino a una quotazione di 190 yen (contro gli attuali 193-195).

Sumita — nonostante che i giornali finanziari continuino a parlarne — non ha accennato alla possibilità che il suo istituto abbassi il tasso di sconto dall'attuale 5 per cento e anche questo motivo ha convinto gli operatori che lo yen continuerà a rafforzarsi per un certo tempo.

po, trascinando le divise europee, anche se l'economia nipponica — come ha ammesso lo stesso governatore — va verso un inevitabile rallentamento, anche se contenuto.

Ma invece non ha dubbi il ministro delle finanze tedesco che ha smentito le notizie riportate dalla «Bild» secondo cui il marco sarebbe rivalutato del 6 per cento nei confronti del franco francese dopo le elezioni di marzo in Francia. «Una completa sciocchezza» è stata definita la voce, com'era ovvio che avvenisse. Non si parla di svalutazione e rivalutazione due mesi prima senza incorrere in una decisiva smentita.

Ovviamente il calo del dollaro ha portato a un rialzo del prezzo dell'oro che ha toccato a Londra i 361 dollari contro i 354 di venerdì. L'argento ha registrato invece una quotazione in rialzo.

E veniamo al terzo argomento d'interesse di queste settimane finanziarie, il prezzo del petrolio. La Francia sta correndo ai ripari e ha proposto di organizzare una conferenza internazionale per il riequilibrio del mercato petrolifero, sconvolto dal repentino calo dei prezzi di questi ultimi giorni. «Il ribasso del greggio è senz'altro una buona cosa per l'economia internazionale — ha detto il ministro degli Esteri Dumas — ma se l'andamento del mercato dovesse sfuggire completamente di mano le conseguenze potrebbero diventare negative».

Che qualcosa si muova, soprattutto sul fronte Opec è confermato da notizie provenienti dal Kuwait, secondo le quali l'organizzazione dei paesi esportatori terrebbe una prima riunione a Vienna il 3 febbraio in preparazione di una riunione ministeriale straordinaria prevista per metà febbraio per decidere nuovi limiti produttivi. Si cerca di arrestare la caduta dei prezzi: il ministro per l'Energia del Kuwait avrà domani un colloquio col ministro saudita Yamani.

Intanto l'Iran e l'Egitto hanno deciso unilateralmente di procedere a una riduzione delle vendite per evitare un ulteriore ribasso del greggio mentre il Giappone ha deciso di non acquistare più petrolio a Teheran finché i prezzi rimarranno alti.

RESPINTA LA MOZIONE DI CENSURA PER LA VICENDA WESTLAND

Lacerante dibattito ai Comuni Il voto conferma la Thatcher

LONDRA — Margaret Thatcher è riuscita ieri a superare faticosamente il tempestoso dibattito parlamentare d'emergenza sul retroscena dell'affare Westland che hanno determinato le dimissioni del ministro della difesa Heseltine e del ministro dell'Industria Brittan.

Tra le vivaci proteste e derisioni degli oppositori, il primo ministro ha sostenuto di non avere autorizzato personalmente la divulgazione dei brani della lettera indirizzata dal procuratore generale dello Stato a Heseltine per criticare l'atteggiamento da questi assunto a favore del consorzio europeo interessato al salvataggio della fabbrica di elicotteri britannica.

Secondo le spiegazioni offerte dalla Thatcher, quelle indiscrezioni partirono dal ministero dell'Industria dopo consultazioni telefoniche con il suo ufficio di Downing Street, alle quali egli rimase del tutto estraneo. A contatto avvenuto, i funzionari del ministero dell'Industria erano convinti di avere chiesto e ottenuto l'autorizzazione a diffondere i brani della lettera, mentre i funzionari di Downing Street credevano di essere stati chiamati soltanto per essere «informati» delle imminenti rivelazioni alla stampa. In sostanza, un normale equivoco sarebbe avvenuto tra le due parti senza alcuna partecipazione diretta del primo ministro.

Questa spiegazione è stata

giudicata «incredibile e inaccettabile» dall'opposizione laburista ma l'ex ministro dell'Industria Brittan l'ha avallata con un suo breve intervento nel dibattito. Anche l'ex ministro della difesa Heseltine, ai cui danni fu orlata la trama delle indiscrezioni, ha preso la parola alla Camera dei Comuni per dichiarare che, da parte sua, egli accetta i chiarimenti del primo ministro e considera chiusa la vicenda.

Essendo riuscita a ristabilire, almeno sul piano formale,

Libia: la Cee decide il blocco delle armi

BRUXELLES — Blocco delle esportazioni di armi e di altri materiali militari, a tutti i paesi che sostengono il terrorismo, impegno a non trarre vantaggi commerciali dalle sanzioni degli Stati Uniti, creazione di un gruppo di esperti per migliorare il coordinamento nella lotta contro il terrorismo: questi sono i contenuti principali di un documento che i ministri degli Esteri dei «Dodici» hanno elaborato a Bruxelles.

Il documento, il cui testo doveva ieri sera ancora essere definito, dovrebbe anche contenere un appello alla Libia, che potrebbe essere citata in modo esplicito in questo passo, perché partecipi al dialogo tra i paesi del Mediterraneo, e contribuisca alla lotta contro il terrorismo.

Preparata da varie riunioni fra altri diplomatici, preceduta da consultazioni nelle capitali europee dell'inviato di Reagan John Whitehead, la riunione di Bruxelles non è stata priva di difficoltà, anche per le reticenze di alcuni paesi, la Grecia in primo luogo, poi la Spagna e anche la Francia, ad allinearsi sulle posizioni prevalenti fra i partner della Cee. Per tutta la discussione, i ministri degli Esteri italiani Giulio Andreotti e tedesco, Hans Dietrich Genscher, si sono tenuti in stretto contatto.

leader socialdemocratico Owen ha dichiarato che il capufficio stampa di Downing Street, Incham, e il segretario privato della Thatcher, Powell, diplomatico di carriera, valutazione ormai impossibile dei destini, se è vero che approvano la divulgazione della lettera del procuratore generale dello Stato senza avere interpellato immediatamente il primo ministro.

La Thatcher ha spiegato che fu informata soltanto a cose fatte, dopo alcune ore, quando era ormai impossibile ritirare dalla circolazione i dispacci già emessi dalle agenzie di stampa. La «lady di ferro» ha colto l'occasione per dissociarsi ancora una volta dal metodo che fu seguito in quella circostanza ma ha ripetuto che era necessario far conoscere le imprecisioni in cui era incorso Heseltine agli azionisti della Westland sia alle ditte interessate al salvataggio finanziario della fabbrica di elicotteri.

Il capo dell'opposizione laburista Kinnock ritiene che la Thatcher abbia continuato a eludere precise domande senza dar convenienti risposte nel dibattito parlamentare. Ma i quesiti a lei indirizzati saranno ripetuti, secondo Kinnock, nel futuro e l'ombra del sospetto e della diffidenza popolare continuerà a pesare sul numero 10 di Downing Street, l'edificio che la «lady di ferro» avrebbe trasformato «in un covo di inganni e di distorsioni della verità».

Luigi Forni

LE NOZZE CELEBRATE IN CAMPIDOGGIO

Moravia sposo



Lo scrittore Alberto Moravia (78 anni) si è ieri unito in matrimonio, al Campidoglio, con la spagnola Carmen Llorca (32 anni). Ecco dopo la cerimonia (Servizio a pagina 4)

IL PROGETTO DI RIFORMA COSTRETTO A SUBIRE ANCORA UNA VOLTA UN RINVIO

È ora che la scuola funzioni, e funzioni subito

La complicata discussione della legge finanziaria alla Camera ha fatto rinviare alla prossima settimana una riunione congiunta dei capi uffici scuola dei vari partiti, già fissata per martedì 21 gennaio, che avrebbe dovuto segnare il definitivo abbandono del progetto di riforma della secondaria superiore ora all'esame della Commissione Istruzione della Camera. Un abbandono che, come qui avevamo da tempo previsto, era ormai nell'aria: si tratta di trovare il coraggio politico di prendere atto che le certezze di vent'anni fa (tanti ne sono ormai passati dalle prime proposte di riforma della superiore: il testo ora alla Camera si basa su tesi che risalgono a oltre dodici anni fa) si sono tutte frantumate di fronte ai cambiamenti della società, alle esperienze di tutti i paesi europei (in particolare

della Francia e della Germania federale) e alle trasformazioni tecnologiche in atto.

Sulla nuova secondaria superiore, già a conclusione delle discussioni di Senato, i liberali avevano votato contro, non essendo quella riforma fra gli impegni del governo, e così avevano fatto i comunisti, gli indipendenti di sinistra e i missini. E' ora logico che, prendendo atto che non vi sono ormai concrete speranze di trovare entro un ragionevole tempo un qualsiasi accordo su quella riforma, si ponga finalmente la parola fine a questo indecoroso palleggiamento di responsabilità e si approvi al più presto quei provvedimenti sui quali tutti o quasi tutti sono d'accordo: rapida riforma degli esami di maturità e regolamentazione degli accessi all'università attraverso un esame di ammissione, esten-

sione dello studio di almeno una lingua straniera in tutti quegli istituti (basti solo pensare al liceo classico) che ne sono privi, riforma del programma dei principali materie, eccetera.

La questione più dibattuta è il problema del prolungamento dell'obbligo scolastico fino a 16 anni, così almeno prevedeva un emendamento alla legge di riforma approvato invero un po' troppo frettolosamente dal Senato. L'idea, sia chiaro, di prolungare l'obbligo scolastico è, almeno in parte, giustissima, se non altro per colmare un vuoto nel

nostro ordinamento, per il quale si esce dalla scuola media a 14 anni, ma non si può accedere al lavoro prima del compimento dei 15. Ma è anche un'idea oggi anacronistica: nei grandi paesi europei, dalla Francia alla Germania federale, l'istruzione obbligatoria dura complessivamente nove anni e non dieci, e negli ultimi due o tre anni non ha affatto una struttura unitaria: in Francia il 25 per cento degli alunni frequenta gli ultimi due anni dell'obbligo presso istituti professionali, in Germania il triennio conclusivo ha una struttura addi-

rittura tripartita. Neanche i carabinieri di tutta Italia potrebbero costringere centinaia di migliaia di giovani a restare a scuola, senza averne alcuna voglia, fino a 16 anni.

Purtroppo, almeno secondo le voci che corrono, molti nostri politici pensano ancora a un obbligo scolastico fino a 16 anni: un'assurdità che, fra l'altro, potrebbe segnare rapidamente la morte di ogni serio istruzione superiore in Italia, che non potrebbe svolgersi nel giro di soli tre anni. Una cosa è infatti il prolungamento, in sé giustissimo, dell'obbligo scolastico, un'altra cosa invece, ben diversa e irrazionale, il far studiare a tutti le stesse cose. Si pensi soltanto alla sorte del latino e del greco, se queste due discipline non fossero previste (come ha giustamente rilevato in una sua mozione del 16 gennaio

scorso il direttivo dell'Associazione italiana di cultura classica) per tutti i cinque anni successivi all'attuale scuola media.

A parer nostro (ma non ci facciamo illusioni, tale è la demagogia di molte decisioni parlamentari) basterebbe portare l'attuale obbligo degli otto ai nove anni, con l'intesa che si può frequentare il nono anno o in corsi particolari attivati all'interno dell'ordinamento scolastico o, con particolari garanzie, presso i corsi di formazione professionale svolti presso le regioni. Per ora, non resta che attendere: speriamo che la nostra classe politica si convinca che non si può continuare a promettere ai giovani una scuola migliore che funzionerà soltanto a partire dal 1991 o dal 1992.

Dino Pieraccioni

A PAGINA 2

Sciopero confederale oggi in tutte le scuole

DALL'INTERNO

LA DELEGAZIONE DEL PCI A COLLOQUIO CON IL LEADER SOVIETICO

Cordialissimo incontro «da compagni» quello fra Natta e Gorbacev a Mosca

Così lo ha definito l'agenzia «Tass» — Accoglienze particolarmente calorose a Pajetta

MOSCA — La temperatura, notevolmente salita nella capitale sovietica, contribuisce a sciogliere ogni residuo di ghiaccio nei rapporti tra il Partito comunista dell'Urss e il Pci, rappresentato a Mosca dal suo segretario Alessandro Natta, da Giancarlo Pajetta, da Antonio Rubbi e da Renato Sandri.

Il primo colloquio, quanto mai amichevole, fra Natta e il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev, si è concluso nel primo pomeriggio. Nel riferimento, l'agenzia sovietica Tass afferma che l'incontro, svolto in una atmosfera di «franchezza e cordialità da compagni», è stato dedicato a uno scambio di informazioni sull'attività politica interna dei due partiti, anche in vista del ventisettesimo congresso del Pcus e del diciannovesimo congresso del Pci. Natta avrà un nuovo confronto di idee con Gorbacev questa mattina, e successivamente scambierà con il capo del Cremlino i rituali breslavi durante un pranzo in suo onore.

Al colloquio di ieri hanno partecipato, da parte sovietica, il primo vice responsabile del dipartimento internazionale del Pcus, Vladimir Zagladin, il membro del Comitato centrale assistente di Gorbacev, Andrej Alexandrov, e il membro del Pcus e funzionario della sezione italiana, Leonid Popov.

La composizione della rappresentanza sovietica ha suscitato commenti per l'assenza di Boris Ponomarev, capo della sezione internazionale del comitato centrale che, invece, domenica sera era andato ad accogliere Natta all'aeroporto. Qualcuno ha fatto rilevare che Ponomarev appartiene alla «vecchia guardia» e in passato ha assunto posizioni critiche nei confronti dei comunisti italiani.

Al primo scambio di battute, nella sala dei colloqui del Cremlino, è stato ammesso ad assistere un piccolo gruppo di giornalisti, caso eccezionale per un incontro tra due segretari di partito, a testimonianza del fatto che la visita di Natta è considerata di grande importanza da tutte e due le parti, e che si vuole dare la massima pubblicità al ristabilimento di rapporti «normali», dopo cinque anni di raffreddamento.

Gorbacev, in gessato blu e cravatta amaranto a righe bianche, ha accolto con molto calore la delegazione del Pci. «Sono molto lieto di vedervi», ha detto stringendo la mano a Natta, in completo blu e cravatta rossa. Un saluto ancora più lungo e cordiale è stato rivolto a Pajetta, l'uomo che al congresso del Pcus del 1981, subì uno «sgarbo» politico, venendo costretto a pronunciare il suo intervento fuori dell'aula congressuale, nella sede secondaria della «sala delle colonne».

«L'ultima volta», ha detto Gorbacev a Pajetta alludendo al funerale di Berlinguer nel 1984, «ci siamo incontrati in una circostanza triste, da allora non siete cambiati». «Venerabile», ha risposto Pajetta, «qualcosa è cambiato». Il capo del Cremlino ha quindi salutato Rubbi (definito scherzosamente il «giovane» della delegazione) ha riservato un paio di battute ai giornalisti: «Sono molti, bisogna farsi fotografare insieme. Chissà che cosa scriveranno di noi...». «Scriveranno — è intervenuto Natta — che ci siamo sorridi».

Alcune considerazioni sulla mitezza del tempo (Gorbacev ha osservato che quest'anno a Mosca c'è poca neve e ha domandato se ne sia caduta a Roma) hanno fatto da preludio al colloquio politico, protrattosi fino all'ora di colazione, intorno a un lungo tavolo ricoperto di panno verde, nella sala attigua allo studio privato del capo del Cremlino sulle cui pareti, tutte rivestite di damasco bianco, fanno spicco i ritratti di Marx e di Lenin. Da interpretare ha fatto un funzionario della sezione italiana del dipartimento internazionale del Pcus.

Natta, Pajetta, Rubbi e Sandri sono stati alloggiati sulla collina Lenin, in una villa che ha già ospitato Berlinguer. Si tratta di una sistemazione più prestigiosa di quella offerta dall'albergo del partito, nel quale Natta fu ospitato quando andò a Mosca per i funerali di Cernenko.

Domenica sera Ponomarev e Zagladin, dopo aver accolto la delegazione del Pci all'aeroporto, si erano trattenuti nella residenza sulla collina Lenin a prendere un tè con gli ospiti italiani. Per cena è stato invece assieme a loro il capo settore del dipartimento internazionale del Pcus per l'Europa occidentale, Zujev.

Il famoso «strappo» tra il Pci e il Pcus, nonostante che siano passati solo cinque anni, sembra così lontano nel tempo da non aver lasciato, anche per l'amicizia sempre esistita tra i due partiti, segni visibili.



Mosca — Natta (a sinistra) viene accolto da Gorbacev al suo arrivo al Cremlino (Telef. Tass)

PROMOSSO PER OGGI DA CGIL, CISL E UIL

Sciopero nella scuola Gli studenti aderiscono

ROMA — È confermato per oggi lo sciopero dei lavoratori della scuola promosso dalle confederazioni della Cgil, Cisl e Uil. I sindacati confederali chiedono al governo e alle forze politiche parlamentari un cambiamento della politica scolastica per il ruolo centrale della formazione nelle nuove prospettive dello sviluppo, per una risposta adeguata ed urgente alla domanda formativa dei giovani e dei lavoratori rispetto ai problemi del lavoro, per una nuova identità professionale e scolastica dei lavoratori della scuola.

Bruno Bugli, segretario confederale della Uil, si augura che l'azione di sciopero serva a dare una spinta alla politica dell'istruzione in una diversa politica degli investimenti in tutto il settore formativo; a sbloccare «l'impasse» del di-

segno di legge sulla scuola secondaria superiore; a realizzare esperienze di scambio scuola-lavoro; a dare risposte adeguate, dal prossimo rinnovo contrattuale, alle professionalità presenti anche tra il personale della scuola.

Per Alessandrini, segretario confederale della Cisl, l'assenza di iniziative del governo sul terreno della formazione e del lavoro dei giovani ha costi sociali molto gravi, impoverisce il capitale di risorse del Paese e indebolisce le prospettive dello sviluppo.

Alla giornata di agitazione hanno aderito anche alcuni comitati studenteschi che torneranno dunque in piazza dopo un periodo di assenza. L'ultima grande manifestazione dei «ragazzi dell'85» è stata la marcia per il lavoro di

Napoli, prima di Natale.

Un silenzio dovuto ad una improvvisa eclissi del movimento, nato forse troppo tumultuosamente? «Assolutamente no», dice Mario Ladia, della segreteria nazionale della Fgci — nessun movimento può reggere i livelli di mobilitazione che si sono visti a novembre, nemmeno il '68 lo ha fatto. Ma non si può parlare di eclissi, non si è trattato solo di una fiammata autunnale. I giovani dell'85 hanno posto in primo piano questioni essenziali, il loro futuro e il lavoro, e proprio in queste settimane hanno raccolto una vittoria sostanziale come la riduzione delle tasse scolastiche. Se c'è stato un allentamento della tensione, questo rientra nei limiti fisiologici, siamo alla fine del quadrimestre».

PROPOSTE ALTRE AGITAZIONI DALLA PROSSIMA SETTIMANA

Vertenza medici: respinto il documento del governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ROMA — Il governo ha presentato le proprie proposte ai medici, ma la reazione dei sindacati di categoria non è positiva. Le diverse organizzazioni dei medici valuteranno la situazione domani, nel corso di una riunione collegiale, ma c'è già chi propone allo sciopero a partire dalla prossima settimana.

Non c'è dunque pace per la sanità e il documento governativo, tanto atteso, stando alle prime reazioni non sembra aver dato le risposte attese dai medici pubblici. La loro richiesta principale è quella di un contratto da gestire autonomamente e da contrattare con le altre categorie della sanità. In pratica si reclama di discutere questo contratto senza le confederazioni Cgil, Cisl, Uil, che hanno tra i medici una scarsa rappresentatività e che sono invece maggioritarie tra il personale paramedico.

Il documento del governo però sembra escludere questa possibilità, quindi nessun contratto separato e il riconoscimento di categoria speciale, così come avviene per i magistrati. Viene invece annunciato il varo di un decreto legge che riconosca «la specificità» della professione medica, valorizzando al massimo l'autonomia e la rappresentatività della categoria attraverso un accordo da raggiungere con essa nell'ambito del comparto sanitario e del relativo contratto.

Nel testo consegnato ieri si spiega il perché della contrarietà al contratto separato, in quanto verrebbero eliminati gli aspetti comuni con gli altri dipendenti del comparto sanitario. In questo caso si tratterebbe di un contratto di diritto privato, fuori quindi da ogni garanzia dei diritti di stabilità, e questo, secondo il governo, contrasta con gli interessi di larga parte della categoria.

Le novità contenute nel documento riguardano anche il ruolo che si intende affidare al medico nel servizio sanitario nazionale. Attraverso il decreto, lo stesso che sanzionerà la specificità del ruolo, saranno introdotte norme per favorire la partecipazione dei medici nel sistema sanitario e nella gestione delle Usl. Sarà prevista la partecipazione di una rappresentanza medica

in seno al consiglio sanitario nazionale. Al momento questa possibilità è invece esclusa: l'unico medico presente è il professor Parodi, presidente della federazione degli ordini, designato dal Cnel come esperto. I medici avranno anche un ruolo nuovo nella gestione delle Usl.

Il governo si dichiara disposto a riprendere al più presto il confronto con le organizzazioni mediche per discutere la parte contrattuale. L'intesa sarà poi trasferita nel contratto generale della sanità. Questa è l'offerta del governo, che però non sembra soddisfare affatto i medici. «Il documento governativo — ha detto il segretario dell'Anaoa Pel — oltre che confondere e contraddire nella forma e nella sostanza, rappresenta un arretramento rispetto al ragionamento che i partiti della maggioranza avevano fatto con i sindacati dei medici, soprattutto sui temi fondamentali dell'autonomia contrattuale e della rappresentatività della categoria».

A giudizio del sindacalista le proposte dell'esecutivo risentono del condizionamento dei sindacati confederali ed è quindi necessario che il governo muti le proprie proposte.

Più drastico il commento di un'altra organizzazione, la Cime, che proporrà nella riunione di domani altri tre giorni di sciopero.

Il sottosegretario alla sanità, De Lorenzo, ha invitato i sindacati a mantenere un atteggiamento di prudenza e responsabilità nella valutazione del documento governativo, al fine di non ostacolare l'avvio della trattativa, nel corso della quale potranno essere discussi i punti controversi.

G. S.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E SPADOLINI SULLA SITUAZIONE NEL MEDITERRANEO

Craxi: per Gheddafi una risposta di pace

Il ministro della difesa ospite degli israeliani

ROMA — Il governo italiano si prepara a rispondere alle minacce di Gheddafi. «Sarà la risposta di un paese pacifico — ha spiegato Craxi ai giornalisti — che vuole restare tale e che non crede alla pace in armi propugnata dal segretario missino Almirante». Il presidente del Consiglio ha anche fatto sapere che oggi terrà una conferenza stampa per fornire chiarimenti sulla situazione nel Mediterraneo. «La farò — ha precisato — se avrò tutti gli elementi di cui ho bisogno».

Della situazione nel Mediterraneo si è parlato nella riunione del consiglio di gabinetto tenuta a Palazzo Chigi. Il governo è preoccupato per la tensione creata in seguito ai contrasti Usa-Libia, ma ritiene che la situazione non sia poi così drammatica come viene descritta. «Le notizie alarmistiche — ha detto Spadolini ai giornalisti lasciando Palazzo Chigi — sono infondate. Non risulta che la flotta statunitense abbia varcato le acque del Golfo della Sirte. Gheddafi, comunque — ha aggiunto — non ci farà saltare i nervi».

Quest'ultima affermazione del ministro della difesa riguarda le minacce all'Italia che il colonnello libico ha rivolto nei giorni scorsi tramite il primo ministro maltese Bonnici. «Se

gli Usa attaccheranno la Libia» — aveva minacciato Gheddafi — noi faremo delle rappresaglie contro le basi americane in Sicilia, a Sigonella e a Napoli. Minacce analoghe sono state poi rivolte anche alla Grecia, Spagna e Turchia, paesi in cui esistono altre basi Nato.

Spadolini, intanto è partito alla volta di Israele dove sarà ospite d'onore al congresso mondiale ebraico.

Frattanto, Cesare Musatti, «padre» della psicanalisi italiana, è intervenuto sull'argomento Libia: «Ma che simpatico quel Gheddafi. Forse è un po' demodé perché combatte ancora contro il colonialismo, ma il suo modo di fare mi ricorda tanto Cola Di Rienzo, il capopopolo romano del XIII secolo». «Per comprendere i comportamenti di Gheddafi — afferma Musatti — bisogna guardare alla sua origine. Da bambino è vissuto sotto il regno governato italiano e come tutti i sudditi ha sempre aspirato alla libertà del proprio Paese. Quando questa liberazione è arrivata, nel suo animo c'è stata una vera e propria esplosione di libertà e questo tipo di fanatismo lo porta ancora oggi a combattere contro tutto ciò che a lui sembra colonialismo».

I killer libici che dovevano uccidere Pertini

ROMA — Il gruppo parlamentare radicale della Camera, primo firmatario il capogruppo Francesco Rutelli, ha rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio per sapere se rispondono al vero «le affermazioni di Sandro Pertini secondo le quali tra l'estate del 1981 e l'inverno del 1982 due terroristi inviati e armati dal governo libico sarebbero venuti a Roma con l'intento di uccidere l'ex presidente della Repubblica italiana venendo però intercettati e rinviati in Libia grazie all'intervento di forze dell'antiterrorismo italiano».

L'interrogazione di Rutelli fa riferimento alle affermazioni dell'ex capo dello Stato «rese mercoledì 22 gennaio nel corso della presentazione del premio giornalistico "Colombe per la pace"», riprese dai giornali e confermate a un settimanale.

L'on. Rutelli ha chiesto inoltre «per quale ragione, se tali informazioni fossero state confermate dall'ex capo dello Stato rispondono al vero come appare evidente, di tali fatti senza precedenti non si sia provveduto a dar notizia al Parlamento e soprattutto non si sia tenuto conto da parte del governo per una drastica revisione delle relazioni ufficiali dell'Italia con la Libia».

Sull'argomento sono intervenuti anche gli on. Patuelli e Bozzi rispettivamente vicesegretario vicario e presidente della commissione. I due esponenti liberali chiedono di conoscere «quali iniziative furono allora poste in essere per protestare fermamente con il governo di Tripoli e per prevenire altre iniziative terroristiche. Inoltre, chiedono di conoscere per quali ragioni tale evento, se effettivamente avvenuto, non ha portato subito alla revisione della politica estera».

La denuncia dell'ex presidente Pertini esce dalle nebbie con quattro anni di ritardo. Si ricorda che all'epoca capo dello Stato denunciò, proprio dall'alto del Quirinale, l'ingerenza di potenze estere nell'ispirazione del terrorismo politico che poteva sembrare manovrata esclusivamente da schegge impazzite di un mondo in convulsione. Si dissertò molto su questa denuncia così solenne e non si mancò di imbastirvi attorno le consuete polemiche.

E' lecito chiedersi adesso se l'ex presidente non avesse fatto bene a denunciare a caldo la grave vicenda. E se non lo fece allora perché mai ha deciso di farlo solo adesso?

CONCLUSO IL VERTICE ITALO-JUGOSLAVO CHE SI È SVOLTO A RAGUSA

«Abbas? Acqua passata» Belgrado scusa la Libia

RAGUSA — La richiesta di un trattamento unificato per il gruppo etnico italiano che vive nei vari comuni dell'Istria, al fine di garantire il mantenimento della sua identità culturale e un suo equilibrato sviluppo economico, è stata illustrata dal sottosegretario agli Esteri on. Mario Fioret al vicesegretario federale degli esteri jugoslavo Budimir Loncar nel corso della visita (conclusasi ieri) del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga a Ragusa.

Per quanto riguarda la tutela della minoranza slovena in Italia, l'on. Fioret ha ricordato i recenti impegni del governo precisando che le proposte legislative sono all'esame del Parlamento.

Nell'esame delle relazioni bilaterali e due esponenti governativi hanno esaminato

anche altri argomenti fra cui quelli della pesca in Adriatico, delle prospettive della cooperazione industriale e dell'attuazione degli accordi di Osimo, per quanto riguarda in particolare i collegamenti autostradali jugoslavi con il valico di S. Andrea di Gorizia e con quello di Peretti di Trieste. Sulla costruzione di queste due «bretelle» che rispondono a obiettivi comuni interessi, Loncar ha riconosciuto il notevole ritardo jugoslavo nell'adempimento degli impegni anche durante un incontro con la stampa italiana.

Sul problema della pesca in Adriatico, Fioret e Loncar hanno convenuto che l'accordo di cooperazione firmato dopo anni di trattative a Roma il 2 marzo 1984, ma che da allora è rimasto inattuato per

le forti resistenze frapposte dagli operatori jugoslavi, sia ampliato.

Per meglio sviluppare la cooperazione industriale, i due uomini di governo hanno convenuto sulla necessità di rivedere l'accordo del novembre 1984 alla luce non solo della nuova legislazione jugoslava sugli investimenti stranieri ma anche con l'intento di favorire intese a livello di piccole e medie aziende.

Per il vice ministro degli Esteri jugoslavo la cooperazione italo-jugoslava in materia antiterrorismo «data ormai da tempo e si sta sviluppando bene»; quanto al «caso Abbas», «è già acqua passata». Loncar ha detto che la Jugoslavia ha con la Libia «rapporti normali» e che questo vale anche per le vendite di armi: «sono rapporti analoghi a

quelli che altri paesi, Italia compresa, hanno con la Libia», ha precisato.

Gli jugoslavi non sono affatto convinti che Gheddafi e il movimento palestinese possano essere identificati «tout court» con il terrorismo. Dello stato di tensione nel Mediterraneo, secondo i dirigenti di Belgrado, sono responsabili, quanto Gheddafi, gli Stati Uniti e Israele.

«Siamo preoccupati per quanto sta avvenendo — ha detto ai giornalisti Loncar —. La nostra posizione è che un fatto negativo non dovrebbe crearne un altro in una reazione a catena. Se in una regione si crea un problema, anche se ciò ha un responsabile, si deve cercare una soluzione politica. Noi con la Libia abbiamo rapporti normali e riteniamo che i rapporti con qualsiasi Paese non possono essere portati avanti con pressioni e atti di forza».

Frattanto il Presidente Cossiga ha concluso la sua visita in Jugoslavia ed è ritornato a Roma. La nave, fenomeno assai raro a Ragusa, caduta abundantemente nella mattinata di ieri, ha modificato il programma dell'ultima giornata della visita di Cossiga. Era infatti prevista una appendice turistica all'interno delle antiche mura della storica cittadina dalmata, ma il cattivo tempo ha invece fornito l'occasione per un ultimo colloquio del Capo dello Stato italiano con il suo omologo jugoslavo, Radovan Vlakovic.

RIPRISTINO DELLE AGEVOLAZIONI SUI TRENI

Sciopero contro i viaggi gratis?

NAPOLI — Il ripristino delle tessere gratuite permanenti di libera circolazione sui treni agli alti funzionari dello Stato, ai cardinali e agli ex deputati potrebbe portare nei prossimi giorni allo sciopero generale dei lavoratori dei trasporti.

Luciano Mancini, segretario generale della Fil-Cgil, nel corso della tavola rotonda di presentazione del terzo congresso nazionale della federazione, in programma a Napoli dal 16 al 21 febbraio, ha detto che la Cgil si consolerà con la Cisl e la Uil per andare compatti ad un'azione di lotta contro il colpo di mano fatto in Parlamento nel corso della votazione sulla legge finanziaria.

«Il vergognoso ripristino dei privilegi — ha detto il sindacalista — coincide con l'aumento delle tariffe anche per gli studenti e i pendolari, con

la riduzione degli investimenti, con il blocco contrattuale; non è pensabile, d'altra parte, ripristinare consuetudini borboniche che graverebbero sulla spesa pubblica per 250 miliardi l'anno».

Al sindacalista ha fatto eco il presidente del nuovo ente delle ferrovie, Ludovico Ligato, il quale ha spiegato che il ripristino delle carte di libera circolazione non dovrebbe gravare sul bilancio dello Stato, ma, in questa vicenda quello che ne va di mezzo è l'immagine del nuovo ente delle ferrovie.

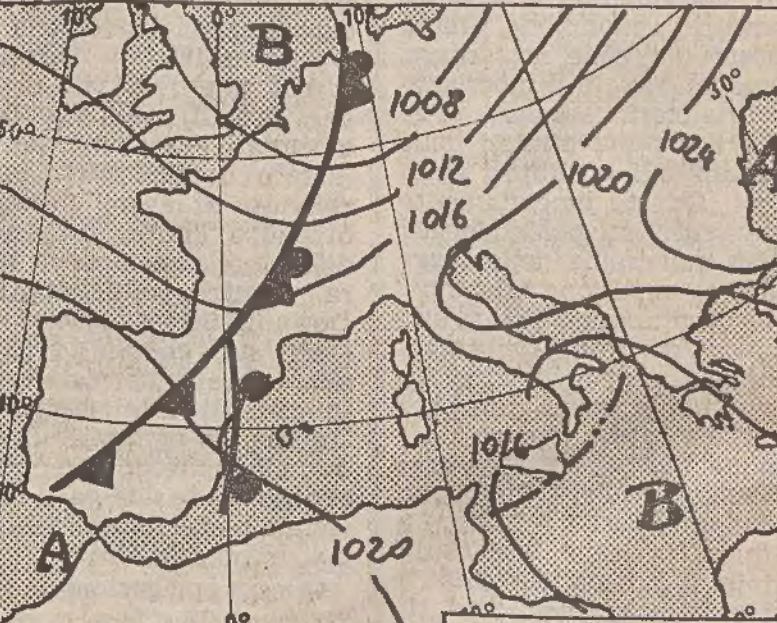
Oltre ai decorati di medaglia d'oro e al valor militare, avranno il «privilegio» del biglietto ferroviario gratuito senatori e deputati in carica, rappresentanti italiani in seno al Parlamento europeo, ex presidenti della Repubblica, ministri e sottosegretari di stato in carica, il procuratore generale della Corte suprema di Cassazione, i presidenti del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, del Consiglio nazionale delle ricerche e i segretari generali della Presidenza della Repubblica e delle due camere del Parlamento.

In base al decreto, per i viaggi di servizio le personalità politiche potranno utilizzare speciali «carrozze-salone» o compartimenti riservati. Potranno, invece, godere di riduzioni sul prezzo del trasporto le reclute e gli appartenenti alle forze armate (limitatamente ai viaggi in licenza e per servizio), gli indigenti inviati in luoghi di cura, i ciechi, i mutilati ed invalidi di guerra, i minorenni o interdetti di mente rimasti orfani a causa della guerra o per servizio.

Il segretario generale della Fil-Cgil Mancini, nel presentare il congresso della federazione ha poi detto che il sindacato ha scelto la strada del patto per il lavoro. Si tratta di una scommessa per lo sviluppo e per questo la Fil-Cgil ha accettato la sfida della riforma dell'azienda delle Ferrovie dello Stato, scelta già fatta dieci anni fa.

Al congresso di Napoli la Cgil intende proporre altre due riforme: il riordino del sistema marittimo portuale e quello delle aree metropolitane.

Il tempo che farà



Situazione della circolazione di aria fredda e instabile presente sull'Italia è ancora attiva sulle regioni meridionali e su quelle centrali adriatiche.

Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni centro-settentrionali e sulla Campania sereno o poco nuvoloso. Dal pomeriggio nuvolosità in aumento al Nord con possibilità di piogge e precipitazioni nevose anche in pianura, specie sul settore centro-occidentale. Sulle altre regioni meridionali condizioni di variabilità con possibilità di piogge e temporali locali, tendenza a ulteriore miglioramento sulle zone peninsulari e Sicilia.

Temperatura: in lieve diminuzione. Temperature minime e massime di ieri: Trieste 1, 15; Bolzano -10, 5; Verona -6, 5; Venezia -1, 6; Milano -6, 6; Torino -6, 5; Mondovì -3, 3; Cuneo -2, 2; Genova 1, 3; Bologna -5, 4; Firenze -8, 8; Pisa -3, 8; Palermo -2, 7; Perugia -2, 3; Pescara -2, 5; L'Aquila -7, 3; Roma urbe -2, 7; Fiumicino 0, 8; Campobasso -3, 1; Bari 2, 7; Napoli 1, 7; Potenza -3, 0; S. Maria di Leuca 4, 10; Reggio Calabria 5, 11; Messina 5, 10; Palermo 6, 11; Catania 1, 15; Alghero 1, 7; Cagliari 2, 8.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 0, 4; Atene n. 6, 13; Belgrado s. -2, 4; Berlino n. -4, -1; Bruxelles n. 0, 6; Il Cairo n. 10, 20; Calgary n. -5, 13; Caracas n. 16, 27; Chicago s. -15, -7; Copenhagen n. 4, 0; Francoforte n. -6, 3; Istanbul n. 4, 11; Ginevra n. 25, 28; Gerusalemme n. 5, 14; Johannesburg n. 16, 27; Kuala Lumpur p. 22, 32; Lima s. 18, 24; Lisbona s. 5, 13; Los Angeles n. 14, 30; Madrid s. -3, 11; Miami s. 19, 26; Montevideo n. 24, 31; Montreal n. -2, 0; Mosca n. 2, 3; Nicotia s. 4, 17; Parigi n. -3, 4; Pechino s. -9, 5; Perth s. 20, 27; San Francisco n. 10, 21; Singapore n. 23, 29; Stoccolma n. -5, -3; Toronto n. -4, -1; Vienna s. 0, 3; Varsavia n. -1, 1.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

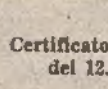
ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono (dici linee in selezione postale).

ABBONAMENTI: CO Postale 254342; ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000); ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Aumento postale Gruppo I/74.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 650849/7 - Prezzi moduli: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubb. istituz. L. 185.000 (festivi L. 185.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-4300 per parola).

La tiratura del 27 gennaio 1986 è stata di 68.600 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

«CASA HOWARD» DI E. MORGAN FORSTER

E l'uno disse all'altro: hai rifiuti nel cervello

Frederick Prokosh, che lo incontrò a Cambridge poco tempo prima della morte, lo descrive come un uomo dal mento aguzzo, «con una luce di autodenegazione nei timidi occhi azzurri» e di anime: una tenera e tenera misantropia. La reazione di Prokosh non deve meravigliare. Edward Morgan Forster ha infatti prodotto strane impressioni in tutti coloro che lo hanno conosciuto. Forse perché durante la sua lunghissima esistenza era stato un mito, «un narratore» — si disse — la cui fama aumentava a ogni libro che non scrive, un autore che sta ancora aspettando che gli altri lo raggiungano: sono due felici e fortunate battute di Isherwood e Connolly.

Scompare novantenne nel 1970, Forster diede alle stampe il suo ultimo romanzo, il celeberrimo «Passaggio in India», nel 1924. A chi una volta gli chiese il motivo di questo lungo silenzio, celestiale e arguto spiegò: «La riuscita dei romanzi dipende dalla capacità di ritrarre efficacemente gli aspetti di una realtà che si conosce molto bene. Cambiata questa, riesce difficile tener dietro ai mutamenti di una società che diventa assai diversa».

Per quanto mi interessi molto osservare cosa avviene sulla scena contemporanea e legga i quotidiani ogni giorno — aggiunge — mi sento profondamente radicato nel passato. I romanzi vanno bene quando i tempi sono stabili, quando ci sono delle basi, delle convenzioni. Una volta fuori dalla pace vittoriana trovo che addirittura vada meglio la poesia».

Forster naturalmente si divertiva a beffare gli occasionali interlocutori. Perché nonostante la logica del suo ragionamento sia perfetta, la sostanza è invece diversa. Se nel 1924 posò la penna, fu per la buona ragione che aveva anticipato e analizzato gran parte dei temi che sarebbero stati discussi nei decenni seguenti, almeno in ambito britannico. La sua indagine su un sistema capace di produrre «un corpo ben sviluppato, un cervello abbastanza sviluppato e un cuore sottosviluppato» si era conclusa. Spettava ad altri intellettuali esaminare le conseguenze di questo fenomeno nel mondo moderno.

Nei suoi cinque libri — «Monteriano», «Il cammino più lungo», «Stanza con vista», «Casa Howard» e «Passaggio in India» — aveva fotografato con straordinaria precisione una nazione incapace di superare il farisismo piccolo borghese e sposare quel pallido liberalismo di cui si erano fatti portavoce i riformatori di fine Ottocento. Più politico rispetto a Henry James, aveva dato spazio soprattutto ai conflitti tra le diverse culture, alla difficoltà che gli uomini e le donne conoscono quando tentano di sbarazzarsi dalle categorie imposte dai clini, dalle razze e dalla storia.

Il romanzo per Forster era un atto d'amore, mediatore di significati e rivelazioni della vita: rivelazioni dirette di una realtà sofisticata e semplificata — ha sottolineato Alberto Arbasino —. Ma romanzo era anche una deliziosa commedia di osservazione e conversazione e costumi, secondo la scuola di Jane Austen e di altre Grandi Signorine insigni nella tradizione letteraria.

zione narrativa britannica».

Chi voglia verificare l'esattezza di questa definizione può leggere «Casa Howard», di cui la Mondadori ha appena proposto una nuova traduzione (versione di Paola Campioli, pagg. 310, lire ventimila). Apparso nel 1910, penultima opera di Forster in ordine cronologico, il libro si sviluppa seguendo proprio i due temi indicati da Arbasino: la ricerca dell'essenza sofisticata e semplificata della vita e la divertita disamina delle piccole incongruenze del quotidiano.

L'asse portante di «Casa Howard» è il rapporto di amore e odio tra due gruppi: i Wilcox, commercianti dalle solide convinzioni e dal portafoglio ben imbottito, e gli Schlegel, intellettuali poco o nulla legati all'ideologia corrente, e aperti al nuovo.

Paradossalmente, Margaret ed Helen Schlegel come Henry o Charles Wilcox, desiderano la stessa cosa. Ognuno considera il cervello dell'altro «pieno di rifiuti», ognuno vuole che l'interlocutore «si sciacqui il cervello e vada verso le cose reali» così che possa comprendere in quale maniera «prendere il sopravvento sulla vita». Non tutti i piani, comunque, vanno a buon fine. Anzi, qualcuno uscirà sconfitto dalla battaglia. Ma ciò è scritto nelle cose, sostiene Forster in un «a parte» di stampo dickensiano: «La vita — afferma — è pericolosa, ma non nel modo in cui si vorrebbe far credere la morale. È indomabile perché è romantica e la sua essenza è una bellezza romantica».

Il tema è dunque jamesiano, e nello stesso tempo è simile a quelli sfruttati in seguito da Lawrence. Ma mentre James avrebbe riempito le pagine di puntigliose analisi psicologiche, e Lawrence avrebbe reso esplicito il conflitto attraverso scontri di carattere sessuale, Forster, invece, dà voce soprattutto a quelle impalpabili sensazioni che sarebbero state care a Virginia Woolf, comunicando al lettore il senso di continuità dell'esistenza e il dolore che si cela sotto le superficiali più levigate e scintillanti.

«In «Casa Howard» — ha scritto in un saggio proprio la Woolf — ci sono in soluzione tutte le qualità di cui c'è bisogno per fare un capolavoro. I personaggi sono estremamente realistici per noi. La pianificazione della storia è magistrale. Quella cosa tanto importante ma indefinita, l'atmosfera del libro, riluce di intelligenza; non a un barlume di fondazione, non a un atomo di falsità è consentito di depositarsi».

Come farà con straordinaria maestria qualche anno dopo anche l'autrice di «Gita al faro», Forster riesce a calibrare e fondere esterno e interno, apparenza e profondità. Il cuore umano risulta così completamente illuminato, e la vicenda riesce a coinvolgere i sensi e l'intelletto del lettore, mentre sullo sfondo si ode il rumore proveniente da Londra, una città dove — un mese dopo l'altro le strade emanavano un più forte odore di benzina e gli individui avevano maggior difficoltà a udire l'uno le parole dell'altro, respiravano meno aria e vedevano meno cielo».

Roberto Francesconi

LE BUGIE, MALIZIOSE O INVOLONTARIE, DEI CORRISPONDENTI: SECONDA GUERRA MONDIALE

Cari inglesi, non fu vera gloria

La grande «epopea» di Dunkerque nel '40 fu solo una gran ritirata (e neanche tanto civile), con la collaborazione francese che poi si preferì smentire — E l'eroismo di Londra sotto i bombardamenti? Va ridimensionato: se ne videro di tutti i colori

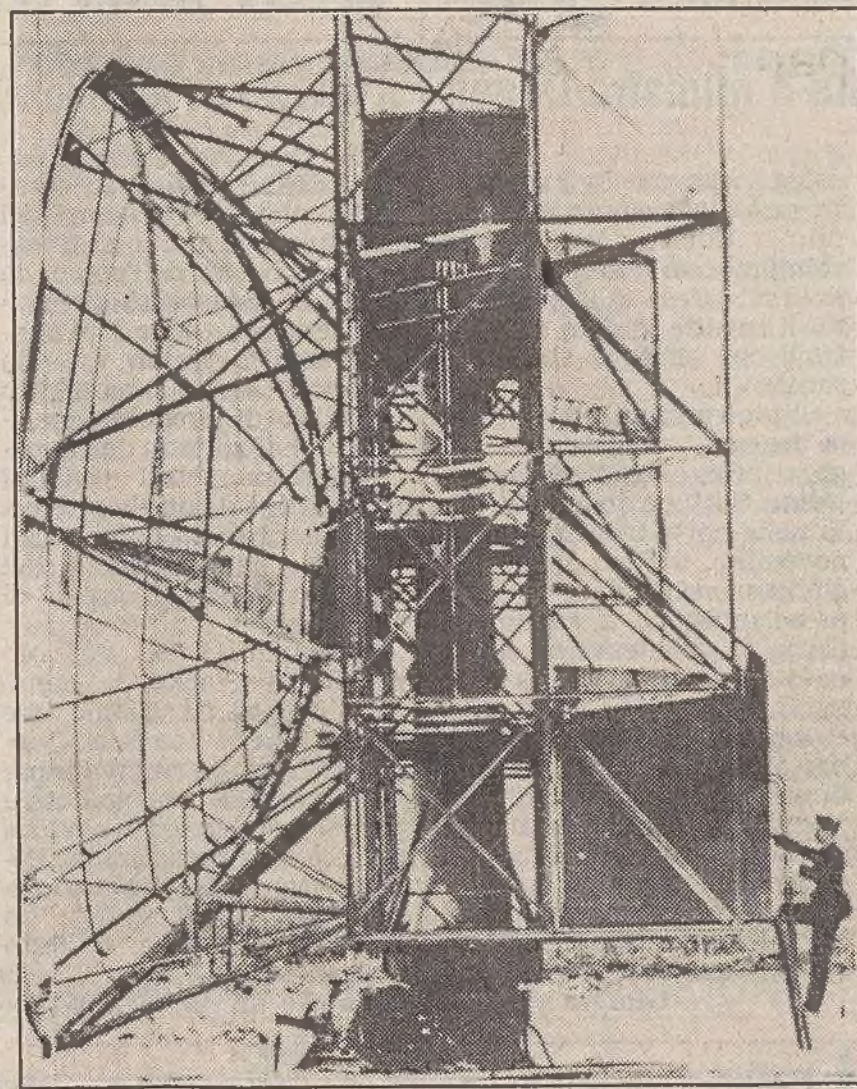
Quarant'anni di ricerche, di analisi, di inchieste sulla seconda guerra mondiale non sono stati sufficienti a ripulire i guasti prodotti ai danni della verità storica dai falsi «reportages» (avallati in seguito da libri e da film) che furono redatti a suo tempo per comprensibili motivi propagandistici.

Ancora oggi sopravvivono nella memoria collettiva fatti, episodi e leggende che ben poco hanno da spartire con la verità, quando non sono del tutto inventati. Di questa azione di bugie ha pagato soprattutto le spese la prima fase del conflitto, quando la situazione era ancora confusa e le alleanze non del tutto definite.

Tutti sanno, per esempio, che il 3 settembre 1939 Francia e Inghilterra dichiararono guerra alla Germania per aiutare l'alleata Polonia aggredita dai tedeschi, molti però ancora ignorano che, per mesi, non solo non si sparò un colpo sul fronte franco-tedesco, ma che a Londra e a Parigi si operò a livello militare e diplomatico per costituire una sorta di Santa Alleanza (comprendente la Germania e l'Italia) da scaraventare contro la Russia bolscevica. Fu per questa ragione, infatti, che quando scoppiò il quasi simultaneo conflitto russo-finlandese, gli occidentali si affrettarono a inviare in Finlandia quegli aiuti e quei volontari che avevano rifiutato alla Polonia.

Di queste cose, allora, i giornali non parlarono e, in seguito, per ovvie ragioni, si preferì dimenticare. Altre cose che accadono in quei primi mesi di guerra furono trascurate dai corrispondenti, così che molti avvenimenti sono entrati nella storia non come veramente accadde, ma come furono manipolati dai bollettini ufficiali.

Prendiamo come esempio l'invasione tedesca della Norvegia del 9 aprile 1940. Si trattò dell'invasione di un paese neutrale? Certamente sì, ma si dimenticò di segnalare che i primi a violare la neutralità norvegese erano stati gli inglesi, tentando uno sbarco a Narvik e minando le acque territoriali norvegesi per impedire ai tedeschi l'accesso alle indispensabili materie prime norvegesi. L'attacco tedesco alla Norvegia fu, insomma, una risposta alla



precedente azione di guerra britannica.

Anche riguardo alla «valorosa resistenza» dei norvegesi (che i «mass media» illustrarono con toni epici) ci sarebbe molto da dire. Limitiamoci a ricordare che Oslo, una città di 300 mila abitanti, fu occupata da un reparto di 1500 uomini senza che fosse sparato un colpo.

Vale invece la pena di soffermarsi su un momento sulla prima grande leggenda della guerra: la ritirata di Dunkerque. I fatti essenziali sono noti: fra il 26 maggio e il 4 giugno, 350 mila uomini, inglesi e francesi, sospinti dalle armate germaniche, lasciarono la Francia e raggiunsero l'Inghilterra attraversando la Manica su navi militari e imbarcazioni civili. Si trattò, insomma, di una clamorosa ritirata. Ma, grazie alla stampa, un colossale disastro militare si trasformò magicamente in una mezza vittoria.

I giornalisti occidentali, infatti, furono abilissimi a manipolare gli avvenimenti. Nacque così la leggenda del «spirito di Dunkerque». A Dunkerque, scrissero, era accaduto un miracolo. Un esercito battuto, ma non sconfitto,

aveva passato la Manica in pieno assetto di guerra, pronto per ricominciare a combattere. Nessuna smagliatura si era verificata nei ranghi. Nessuno aveva ceduto. Nessuno aveva perduto la calma nell'infrangere di una battaglia che veniva paragonata all'inferno.

Pochi «reporter» riuscirono a frenare l'entusiasmo e l'ammirazione per quei prodi. Qualcuno paragonò il passaggio della Manica al passaggio del Mar Rosso. L'«Austero New York Times» scrisse che «fino a quando sopravviverà la lingua inglese la parola Dunkerque sarà pronunciata con rispetto».

Si scrisse di soldati britannici che rifiutarono di imbarcarsi prima di essersi fatti tagliare i capelli secondo il regolamento; di portatori impegnati in acrobazie motociclistiche mentre gli «Stuka» scendevano in picchiata; ufficiali del Royal Warwick che giocavano a cricket sulla spiaggia.

Tutti eroi, insomma. Soltanto i francesi, si ammetteva, avevano dato segni di sbandamento.

Nella realtà le cose si svolsero in maniera molto diversa.



Infatti, a Dunkerque non ci fu l'inferno, ma solo un fuoco di artiglieria molto ridotto. Naturalmente, non mancarono gli episodi di eroismo, ma l'esodo franco-britannico non fu molto diverso dal fuggire dei soldati italiani dall'Africa Settentrionale. Testimoni oculari raccontano di «branchi di soldati inglesi, francesi, senegalesi completamente ubriachi che scorrazzavano per le strade lasciandosi andare a selvagge violenze; di clamorosi casi di codardia; di diserzioni davanti al nemico; di uccisioni proditorie. Un maggiore britannico uccise un collega per non farlo salire sulla barca troppo piena, un altro ufficiale superiore fu cavato a forza da una buca che si era scavata nella sabbia».

Per concludere: sulle spiagge inglesi non giunse un esercito battuto ma non domo, bensì una massa di sbandati, avviliti e demoralizzati che gettavano i fucili dai finestrini dei treni che li portavano via.

Tutti impegnati a salvaguardare l'onore britannico, i corrispondenti di guerra dimenticarono di riconoscere i meriti degli alleati francesi.

Che, in realtà, ne ebbero molti: per esempio furono i pochi francesi che tennero duro a Lille per quattro giorni a consentire lo svolgimento dell'esodo. E fu la marina francese (che registrò perdite quanto la Royal Navy) a portare in salvo una buona parte dei fuggiaschi. In seguito, i francesi si lamentarono di questo trattamento, ma non riuscirono a ristabilire la verità. Lo scrittore britannico Philip Knightley così commenta la vicenda: «Se a Dunkerque era accaduto un miracolo, questo miracolo doveva essere inglese».

Un altro mito, intanto, stava prendendo piede nell'immaginario collettivo. Quella delle Battaglie d'Inghilterra, il cosiddetto «Blitz». Di questo scontro che si svolse nei cieli inglesi durante l'estate del 1940, i fatti essenziali non si discostano: la Luftwaffe cercò di piegare la resistenza britannica e non ci riuscì. Ma la leggenda che vi nacque presenta molti lati sconcertanti.

Questa leggenda narra di uomini ridotti allo stremo che difesero la patria con le unghie e coi denti; di una popolazione disciplinata e composta che non perdettero mai la calma durante i bombardamenti; di solidarietà nazionale, di scomparsa dei privilegi di classe e di obbedienza totale da parte di un popolo deciso a vincere o a morire.

Naturalmente, non c'è dubbio che quello fu certamente il momento più eroico vissuto dall'Inghilterra in tutta la sua storia. Ma il quadro che ne è stato tramandato, soprattutto grazie ai «mass media», esalta il rosa e nasconde il nero.

Tanto per cominciare, la Luftwaffe non era affatto più forte della Raf. Il rapporto di forze era complessivamente equilibrato. Se i piloti tedeschi vantavano un migliore addestramento, quelli inglesi avevano il vantaggio di «giocare in casa», ossia di scendere a riformarsi e risalire nel giro di pochi minuti: opportunità negata agli avversari.

Durante la battaglia, la Raf perse molti più aerei da caccia dei tedeschi. A far salire il numero delle perdite tedesche furono i bombardieri abbattuti. E per questo si giunse a una situazione di parità. Ma ad abbattere i bombardieri tedeschi contribuì soprattutto il radar che gli inglesi avevano cominciato a costruire «quattro anni prima dell'inizio del conflitto. Altro che improvvisazione o improvvisazione!

I «reportages» dei giornalisti americani (all'epoca ancora neutrali), hanno contribuito più di altri a diffondere anche l'opinione che la popolazione civile britannica affrontò la situazione con indomabile fermezza. Tutte cose vere, anche queste, ma non che qui il quadro è completo.

Ci sono prove che a quell'epoca non tutti condividevano la ferma volontà di Churchill di battersi a oltranza. Per esempio, i genitori che potevano permettersi cominciarono a spedire i figli in America. Nella estate del 1940 sessanta bambini ricchi furono sfollati oltre oceano. Il «Blitz», insomma, non fu affatto il grande lottatore delle classi sociali come si sosteneva sulla stampa.

La misura nella quale un londinese poteva proteggersi dalle bombe dipendeva dal denaro di cui poteva disporre. I migliori alberghi, i ristoranti di lusso, i club più esclusivi erano dotati di rifugi antiaerei «privati», cui solo i clienti potevano accedere. Per la gente comune c'erano le maledoranti stazioni della metropolitana. La sensazione del «siamo tutti sulla stessa barca» non era insomma condivisa da tutti. E ciò non sorprende: nei momenti di calamità queste cose accadono dovunque. Sorprende invece che sia stata accettata la storia dell'eccezione britannica.

Leggende a parte, a Londra, come in tutte le città europee spianate dai bombardamenti, ne accadde di tutti i colori: ladri che sfilavano gli anelli dalle dita dei cadaveri, militi dei servizi antincendio arrestati per saccheggio, sciaccallaggi di ogni tipo e misura.

Ma la storia vera di ciò che si verificò mentre l'Inghilterra tremava sotto le bombe della Luftwaffe, non fu mai raccontata dai giornali. Tutti gli sforzi dei corrispondenti si concentrarono nell'esaltazione della parte positiva della vicenda: l'abnegazione, l'atteggiamento scatenato della popolazione civile, la sopravvivenza dello «spirito di Dunkerque».

Questa versione eroica del «Blitz» (peraltro utilissima per rafforzare lo spirito di resistenza contro il nazifascismo), in seguito non fu più modificata. Rimase tale e quale ed è tuttora propria di quella vera, ben diversa, che ancora oggi è difficile da digerire.

Arrigo Petacco (3. continua)

Nelle foto: un radar usato dagli inglesi contro l'aviazione tedesca e l'imbarco a Dunkerque.

UN'ANTOLOGIA CON TRENTUN RACCONTI «IN TEMA» DI ISAAC ASIMOV

Robot, che uomini di ferro!

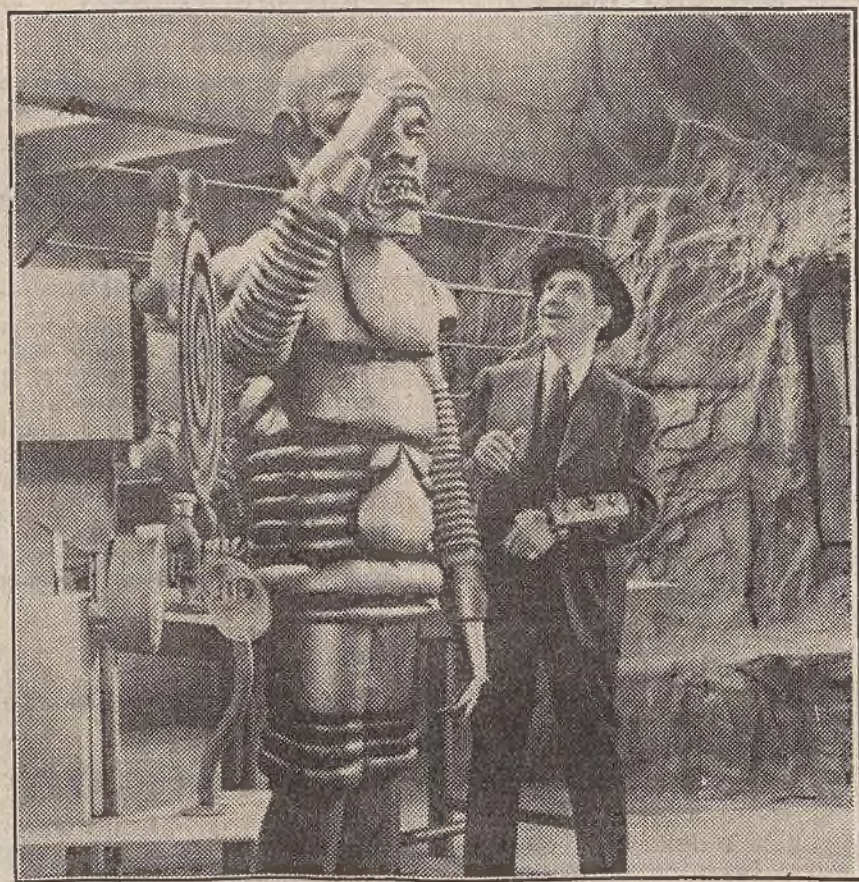
È stato chiesto più volte a Isaac Asimov, il popolare scrittore americano di fantascienza, perché mai gli sia venuto il pallino dei robot. Dal punto di vista tematico infatti, è uno dei suoi motivi preferiti e i lettori ne hanno la prova in questi giorni con l'uscita della grossa antologia «Tutti i miei robot» (The Complete Robots, Mondadori editore, pagg. 492, lire 18.000) che raccoglie ben trentun racconti da lui dedicati ai simulacri dell'uomo.

La risposta a quest'annosa domanda è altrettanto annosa: Asimov è stato un accanito lettore di fantascienza fin dagli anni Trenta, e nei «pulp magazines» del periodo si imbatte in una sequela interminabile di racconti dove i robot erano invariabilmente cattivi, minacciosi, ribelli: ma gli autori non si sforzavano di spiegare il perché. Era un cliché piuttosto comodo, in un'epoca in cui la «science-fiction» aveva un gran bisogno di capire dove stesse andando, quindi la figura del robot di un mostro con luci rosse al posto degli occhi, denti a seghetto e mani a forma di pinza andava bene almeno quanto quello dello pterodattilo che vola su Londra o del formidabile gigante che guata minaccioso un ometto armato di solo fucile.

Il robot era un mostro, si presumeva piuttosto semplicemente, perché da sempre si era saputo che l'uomo non doveva creare la vita, e se lo faceva peccava di «hubris» e meritava di essere punito. Il minimo che potesse capitargli, quindi, era che le sue creature meccaniche si ribellassero a lui. Non era questo, il tema del «Frankenstein» di Mary Shelley? Non era stata, la narrativa romantica, piena di paurosi doppi e alterego dell'uomo, di sosia, di simulacri e automi? (Basti pensare a quelli di Villiers, E.A. Poe e soprattutto E.T.A. Hoffmann).

La fantascienza — che alcuni hanno definito una moderna forma di folklore e perfino di mitologia — in certe cose si comporta proprio come una religione: verità rivelate e misteri non si mettono in discussione.

Quindi, gli autori erano cattivi, anche se fuori campo. L'inventore della parola robot, lo scrittore Karel



Capek, presentava nella sua celebre commedia «R.U.R.», una situazione ben diversa, con gli automi schiavizzati dal capitale e indotti a ribellarsi per ragioni sociali... In questo quadro Asimov potrebbe definirsi una specie di teologo del dissenso, come colui che, stanco del cliché del robot mostruoso, ha cercato di disegnarne la psicologia come se si trattasse di un personaggio umano: è così che il metallo e l'inorganico hanno fatto il loro ingresso — forse non spettacolare, ma certo reale — nel romanzo del Novecento. Perché Asimov è romanziere e inventore sottile.

Il suo primo racconto sull'argomento, «Robbie», è del 1939. Ne sono seguiti altri trenta, più alcuni romanzi, e il discorso si è sviluppato in quarantacinque anni di carriera (il libro più recente dedicato al tema, «Robots and Empire», è dello scorso anno e vedrà la luce in Italia tra alcuni mesi). Si tratta insomma di una vera e propria saga, ora disponibile — almeno per la parte che riguarda i racconti — in un unico volume, dal quale traspare un'evoluzione che non esisteremo a definire dialettica.

Asimov, infatti, non si è limitato a riabilitare il robot e a trasformarlo in eroe positivo: sarebbe stata un'operazione

ne banale come certi film di Steven Spielberg o dei suoi seguaci, volta a semplificare al massimo una mitologia che invece è complessa e che costituisce da sola — anche al di fuori della fantascienza — una specie di sottogenere letterario.

I suoi automi, perciò, sono servizievoli ma mossi da una logica implacabilmente aliena; sono regolamentati da tre famigerate Leggi che dovrebbero impedire loro di nuocere ma non sempre lo fanno; sono umili e saggi, ottusi e ironici, fatti con lo stampino e al tempo stesso trascendenti.

Volendo fare una battuta, ma non poi così insensata, si potrebbe dire che i robot di Asimov riassumano certe caratteristiche contraddittorie e profondamente vitali dell'eroe eroico, o meglio delle sue «padroni», e questo carattere di eroi tradizionali è evidenziato dalla loro natura di popolo della Legge (o meglio delle Tre Leggi) in contrapposizione ai gentili che sono il resto del genere umano. Partito ottimisticamente e

fiducioso nella logica di tali Leggi, negli ultimi anni Asimov ha modificato il suo punto di vista in modo sinistro, come in fondo i suoi lettori da sempre sospettavano: i robot, proprio perché creature complesse, sono capaci di ribellione e di rivendicazioni sull'uomo: la prova ad esempio il racconto del 1976 «Che tu te ne prenda cura», che sotto questo profilo è particolarmente affascinante.

Presi nel complesso — e seppur distribuiti nell'antologia secondo un opinabile criterio tematico voluto dall'autore, anziché secondo quello cronologico — i racconti del ciclo possono dare un'ottima idea della narrativa asimoviana: al meglio delle sue capacità: fantastiche, logiche, ma anche paradossalmente «realistiche». Perché il pregio di questi racconti è quello di parlare col linguaggio dell'invenzione di uomini di metallo e del loro doppio, senza che noi sia il più capace di distinguere a quale sponda appartengano.

I robot rappresentano anche l'incertezza che l'uomo nutre sul proprio essere, la propria mente e le proprie sembianze. Senza contare quella, più fondamentale, che riguarda la distinzione tra umano e artificiale.

Per completare l'argomento segnaleremo — in campo sagittico — il volumetto di Antonio Caronia «Il cyborg, sagittario sull'uomo artificiale» (edizioni Theoria, pagg. 122, lire 5.000). Si tratta di un breve e agile studio sul tema del robot, dell'androide e del doppio nella letteratura di fantascienza, svolto con brio e competenza da uno dei più vivaci appassionati del settore.

Caronia, che in passato è stato redattore della rivista «Un'ambigua utopia» e che ha scritto con gli altri membri del collettivo redazionale una guida ai «Laboratori della fantascienza» (edita da Feltrinelli) ragguaglia in queste pagine sull'evoluzione del robot fantascientifico e del «cyborg», metà uomo-metà macchina che in questo secolo di XXI secolo sembrano destinati a essere i nostri più probabili prompiti.

Giuseppe Lippi

Sopra, una scena da «The Phantom Creeps» di Beebe e Gooding.

ITALIA E FRANCIA: UNA NUOVA RIVISTA

Eccoci in «rue Varenne»

ROMA — C'erano tutti alla presentazione del primo numero di «50 rue de Varenne», la rivista italo-francese a cura dell'Istituto italiano di cultura di Parigi, che in Italia uscirà come supplemento al trimestrale «Nuovi Argomenti» edito da Mondadori. Un appuntamento affollatissimo che si svolse nei giorni scorsi a piazza Campitelli nella sede romana del Centre culturel français, in un clima tra il culturale e il mondano.

Alberto Moravia (insieme con Enzo Siciliano e Leonardo Sciascia, direttore di «Nuovi argomenti») allontanava bruscamente i bambini in cerca di autografi, ma concedeva tuttavia interviste. Il «giovane scrittore» Aldo Busi chiedeva ai fotografi perché tanti «flash» solo per lui (ma la sua visuale faceva da pupile a una spiegazione sufficiente) e poi, non appena possibile, si appartava con Leonardo Mondadori a parlare, forse, del suo prossimo «best-seller». E Leonardo Mondadori, tra l'altro, «altro giovane scrittore», il bell'Alain Elkann, sembrava una chiochia attenta alla sua migliore covata.

E poi c'erano Alberto Arbasino, Norberto Bobbio, Costantino Dardi, Jacqueline Risset, Maurice Aymard, direttore dell'Institut des sciences de l'homme, e tanti altri ancora.

E, come si sa, un momento particolarmente felice per la collaborazione culturale italo-francese. A Roma, per esempio, contemporaneamente alla presentazione della rivista, alla seconda Università di Tor Vergata si svolgeva un convegno con studiosi francesi e italiani a confronto sul tema «Corpo degli uomini, corpo degli dei». A Parigi sono in scena il Prandello recitato da Tognazzi e il Marivaux allestito dal Piccolo Teatro, oltre alle manifestazioni di «Trouver Trieste». Presto un noto attore francese leggerà al Beaubourg brani dell'«Inferno» di Dante tradotto da Risset.

E poi il successo di architetti come Renzo Piano e Gae Aulenti, mostre, rassegne di cinema, sono il segno di un modo nuovo, più immediato, di intendere lo scambio culturale tra i due paesi, che diventa integrazione, intreccio, strada comune.

Per spiegare «50 rue de Varenne» le mode culturali, però, non bastano. La rivista — ha tenuto a precisare Fernando Caruso, direttore dell'Istituto italiano di cultura a Parigi e del nuovo periodico — è soprattutto il risultato dell'iniziativa e della determinazione di un certo numero di persone e di istituzioni. Persone e istituzioni sia di lingua italiana sia di lingua francese.

E possiamo star certi che a salutare l'esordio di «50 rue de Varenne» il 3 febbraio a Parigi (in Francia la rivista uscirà in modo autonomo nelle librerie), ci sarà una folla analoga di nomi importanti. Intanto è già sicura la presenza di Umberto Eco.

Tiziana Gazzini

Taccuino

Quattro triestini vanno a Parigi



«Trouver Trieste» continua nel suo programma. Ieri a Parigi, all'Istituto francese di architettura (6 bis, rue de Tournon) si è aperta la mostra «Trouver Trieste: idées pour une ville», rassegna sulla crescita urbanistica e architettonica della città. Ma intanto è nata anche un'altra iniziativa, che intende presentare a Parigi quattro artisti contemporanei.

Si inaugura infatti oggi, nella sala della Camera di commercio italiana (134, rue du Faubourg Saint Honoré) la rassegna «Trieste oggi: artisti di tre generazioni», organizzata dallo Studio d'arte Nadia Bassanesse. Saranno esposte opere di Luigi Spical, Luciano Celli, Livio Schiozzi, Odine Pami.

La scelta, come scrive la stessa Bassanesse nel catalogo (che raccoglie interventi di Franco Solmi, Marisa Vesco, Luciano Caramelli, Antonio Negro), è stata operata appunto con i criteri denunciati dal titolo: coll'intento cioè di rappresentare tre diversi momenti di maturità artistica, corrispondenti a tre diversi momenti «generazionali».

Sopra, «Carta» di Odine Pami.

A Evtushenko

il premio «Etruria»

ROMA — Il poeta sovietico Evgenij Evtushenko riceverà da Sergio Zavoli il «Premio letterario Etruria 1985» nel palazzo dei priori di Volterra, il 30 gennaio. La precedente edizione è stata vinta da Luis Borges.

DALL'INTERNO

UN'ASSISE DI TUTTE LE ÉQUIPE CHE HANNO EFFETTUATO TRAPIANTI

Udine sarà per due giorni capitale della cardiocirurgia

All'incontro di approfondimento delle tecniche sarà presente anche il ministro Degan

UDINE — Nei giorni di giovedì e venerdì Udine sarà la «capitale» della cardiocirurgia italiana: si terrà infatti la prima assise in ambito italiano, ospitata dall'ospedale civile, di cardiocirurghi, cardiologi e componenti delle équipe da loro dirette (anestesiisti, immunologi ecc.) che sono state protagoniste dei trapianti di cuore finora effettuati nel nostro paese, in numero di venti nei vari ospedali abilitati a questi particolari interventi chirurgici.

All'incontro, al quale hanno preannunciato la loro adesione molti di questi operatori sanitari, presenzierà anche il ministro della Sanità Degan, accompagnato dall'assessore regionale del Friuli-Venezia Giulia alla Sanità Gabriele Renucci.

L'incontro, chiaramente, si prefigge di approfondire in un ampio scambio di vedute, impressioni, esperienze, la tematica del trapianto di cuore, che naturalmente presuppone problemi di selezione del malato «trapiantando», di analisi del donatore, di compatibilità di organi, ma anche di trasporti, di cure successive e di finanziamenti che, secondo gli intendimenti degli organizzatori dell'assise, non devono essere supportati dalle strutture «normali» o dalle Regioni, ma devono trovare un posto nelle pur esigue dotazioni governative per il settore della sanità.

La scelta di Udine quale sede di questa «due giorni» di lavori costituisce anche un riconoscimento alle strutture del nosocomio friulano, e in particolare di cardiologia e di cardiocirurgia, diretti rispettivamente dai professori Feruglio e Meriggi, nonché al personale che vi opera. Udine, oltre a essere stata autorizzata a effettuare trapianti di cuore, già da cin-

que anni segue molto da vicino questa problematica, avendo inviato numerosi pazienti in cliniche estere per i trapianti di cuore dopo averli selezionati, seguiti e in seguito assiduamente controllati.

L'incontro di giovedì è quasi concomitante con una notizia molto positiva: Francesco Callea, il diciottenne della provincia di Agrigento che ha un cuore nuovo dalla notte tra il 28 e il 29 novembre dello scorso anno, quasi certamente lascerà oggi l'ospedale.

Il dubbio non riguarda le sue condizioni di salute, che vengono definite più che buone dai sanitari che lo hanno in cura, in particolare il prof. Feruglio che già aveva seguito in precedenza il giovane (che era ormai in lista di attesa per Monaco prima che venisse data l'autorizzazione per i trapianti di cuore in Italia), quanto dal ripetersi di una «pensione» che ac-

colga il giovane. Egli spera di trovare un'occupazione propria a Udine, dove intende stabilirsi non potendosi contare il suo paese sulla possibilità di seguire le cure e i controlli che gli sono stati prescritti.

Si protrarrà ancora, invece, la degenza per Valentino Rigo, il primo «trapiantato» di Udine. Sottoposto a intervento nella notte tra il 21 e il 22 novembre, il Rigo anche nei giorni scorsi ha dato qualche preoccupazione ai sanitari a causa di un'infezione polmonare, accompagnata da uno stato febbrile, che ha dovuto essere aggredita con dosi abbastanza consistenti di antibiotici. Sembra comunque che le preoccupazioni dei giorni scorsi non abbiano più ragione di sussistere, perché Valentino Rigo è ormai febbricitante anche se appare piuttosto provato.

Giorgio Verbi

IL «CESSNA» PRECIPITATO IN FRANCIA

Trovate le vittime dell'aereo disperso

Il velivolo da turismo viaggiava da Milano a Lione

GRENOBLE — I soccorsi hanno trovato i corpi dei quattro italiani che si trovavano a bordo dell'aereo da turismo «Cessna-310» precipitato ieri l'altro sulle Alpi francesi mentre era in volo da Milano a Lione. Lo ha riferito la polizia di Grenoble, precisando che i rottami dell'apparecchio sono stati avvistati ieri mattina da un elicottero a una quota di 2.500 metri sul versante sudoccidentale del Rocher Blanc nei pressi di Sept Laux.

Al comando del velivolo iscritto all'aeroclub di Vergiate e partito da Milano alle 11.23 di domenica c'era Celestino Sironi, un imprenditore milanese di 50 anni sposato e padre di due figli. Gli altri tre passeggeri a bordo erano Giovanni Balzaretto, di Busto Arsizio, Giorgio Corradi, e un controllore di volo, Roberto Melati.

L'aereo da turismo, di pro-

prietà di Sironi, era partito ieri l'altro dall'aeroclub di Vergiate (Varese) verso le 11. Dopo una sosta all'aeroporto della Malpensa l'apparecchio si era alzato in volo poco prima delle 11.30 diretto a Lione. Passata la frontiera l'aereo si era messo in contatto con la torre di controllo di Lione, che però dopo circa un'ora, verso le 13, non aveva più ricevuto alcuna risposta dai piloti.

Le ricerche erano scattate immediatamente ma i soccorsi erano stati costretti a interromperle in nottata. Sironi, Balzaretto, Corradi e Melati, tutti soci dell'aeroclub di Vergiate erano partiti contemporaneamente a un altro aereo, un «Pegaso», su cui vi erano l'ing. Gilberto Macchi, di Varese, Claudio Giorgetti, di Milano, Giancarlo Mosti di Gallarate (Varese). Le condizioni meteorologiche erano discrete, tanto da non destare alcuna preoccupazione.

Urina al posto dello scioppo somministrata in ospedale

NAPOLI — A un bambino di 8 anni, Antonio Garofalo, è stata somministrata urina al posto dello scioppo per le tosse. L'errore è stato compiuto nel reparto otorinolaringoiatra dell'ospedale «Rummo» di Benevento, dove il piccolo Antonio era stato ricoverato per epistassi, cioè emorragie nasali. La denuncia è stata fatta dal padre del ragazzo, Roberto di 32 anni, presso la squadra mobile della locale questura.

Il sospetto, manifestato dal genitore circa la somministrazione dell'urina al posto dello scioppo, è stato già confermato da un esame di laboratorio compiuto su un campione del liquido sotto accusa. Un secondo campione sarà esaminato da un altro laboratorio di analisi.

Non si esclude che la boccetta contenente il liquido incriminato sia stata erroneamente poggiata tra i flaconi di medicina. La confusione potrebbe essere stata provocata dall'abitudine di utilizzare le bottigliette di farmaci venduti per la raccolta delle urine al posto degli appositi contenitori sterili.

DANNI PER QUATTRO MILIARDI, NESSUN PERICOLO PER LE PERSONE

Colossale incendio a Chieti distrugge fabbrica di vernici

CHIETI — Colossale incendio a Chieti Scalo, in località Madonna delle Piane: è andato a fuoco ieri mattina un colorificio, lo «Iarp» in via Custozza. L'azienda produce vernici, coloranti e rivestimenti plastici. Le fiamme si sono sviluppate su un'area vastissima. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Chieti, ma immediatamente dopo sono stati necessari rinforzi fatti affluire da tutti i comandi della regione abruzzese e anche dalle Marche.

Centinaia gli uomini impegnati sul posto. Secondo i primi accertamenti, non vi sarebbe pericolo alcuno di nubi tossiche. Il polipropilene bruciato, infatti, non sarebbe pericoloso per l'uomo. La gente, comunque, è fuggita dalle abitazioni nei dintorni, creando grandi ingorghi nella circolazione. L'incendio si è sviluppato alle 4 di mattina.

Secondo i tecnici della Usl, «la nube non crea preoccupa-

zioni sotto il profilo della tossicità». Tuttavia, sul posto sono in funzione mezzi speciali per accertare eventuali casi di tossicità che con il tempo potrebbero interessare la zona dell'incendio.

Le fiamme hanno distrutto il capannone della «Iarp» e oltre 100.000 quintali di polipropilene atattico, sostanza usata per la composizione delle vernici.

Nel primo pomeriggio i vigili del fuoco hanno bloccato ogni possibile espansione dell'incendio, che ha distrutto le strutture e i macchinari delle due fabbriche. I tecnici hanno esaminato campioni della nube sprigionata dall'incendio e dagli esami chimici, comunicati al ministero dell'Interno, risulta esclusa la presenza di sostanze nocive.

Dalle prime indagini risulterebbe che l'incendio — che non ha provocato feriti — sia stato causato da operazioni sbagliate del personale. Sono

in corso indagini di carabinieri e polizia che hanno già consegnato un primo rapporto alla procura della repubblica. I danni, secondo una prima stima, ammonterebbero a oltre quattro miliardi di lire.

Nel frattempo a Roma il gruppo chimico della commissione grandi rischi della protezione civile ha valutato, in una riunione convocata dal ministro Zamberletti, i possibili pericoli derivati dall'incendio. La nube che si è formata dalla combustione del polipropilene — circa seimila tonnellate — erano custodite nel deposito della «Trachim» — non dovrebbe, a quanto si è appreso, rappresentare un rischio per la popolazione.

«Il professor Franco Pocchiarini, direttore dell'Istituto superiore di sanità e membro del gruppo chimico della commissione grandi rischi — informa la protezione civile ha inviato sul posto esperti

dell'Istituto di sanità per un esame continuo della situazione, in collaborazione con i tecnici del vicino stabilimento della Montedison di Bussi, equipaggiati per il rilevamento dell'inquinamento chimico».

Il gruppo chimico del comitato grandi rischi della protezione civile, «alla luce dei rilevamenti effettuati in loco da enti locali interessati e dai tecnici dell'Ispe (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro) del compartimento di Pescara, esclude che per il momento sussistano motivi di pericolo per la popolazione a causa della colonna di fumo che si sviluppa dalle sostanze in combustione».

«Il dipartimento della protezione civile, comunque — prosegue — continuerà a seguire l'evolversi della situazione attraverso gli esperti dell'Istituto superiore della sanità».

NON FIORI, NÉ ADDOBBI, NÉ ABBIGLIAMENTO FUORI DEL COMUNE

Matrimonio spartano per Moravia

ROMA — Dopo tre anni di convivenza, lo scrittore Alberto Moravia, 78 anni, e Carmen Llera, spagnola, 32 anni, si sono sposati ieri mattina con il rito civile in Campidoglio. Come preannunciato nei giorni scorsi, la coppia ha dato alla cerimonia un «taglio» molto semplice, quasi spartano. Nessun addobbo floreale nella sala dove l'ufficiale di stato civile Lamberto Sereni ha unito in matrimonio Moravia e Carmen, nessun amico, a parte i testimoni — l'attrice Rada Rassimov per lo sposo, e la nipote dello scrittore, Gianna Cimino, per la sposa — e soprattutto nessuna eccezione alla «routine» quotidiana che prevede per lui il ritorno a casa per la stesura di un nuovo romanzo e per lei il consueto lavoro alla Bompiani.

Il contorno è stato invece all'altezza dei matrimoni di personaggi celebri: alcune decine di fotografi, cineoperatori, nervosismo, spinte, imprecazioni e richieste di un bacio a una coppia che si è dimostrata, anche in questo, tetragona a ogni concessione «mondana».

Anche il «prologo», iniziato alle 8.26 di ieri mattina in piazza del Campidoglio, è stato in sintonia con l'espressa volontà della coppia di dare alla vicenda solo il significato più concreto, senza fronzoli o sentimentalismi: arrivo a piedi e abbigliamento che solo di poco si discostava da quello usuale, di tutti i giorni.

Carmen Liera indossava, sotto un cappotto marrone a scacchi gialli, una giacca dello stesso colore, pantaloni di Astrakan e stivaletti chiari di pelle, mentre Moravia non ha voluto rinunciare al suo vecchio «Montgomery» che copriva uno spezzato marrone e grigio.

Dopo la cerimonia civile i coniugi Moravia hanno sostenuto pazientemente l'assalto dei fotografi e quello, meno invadente ma ugualmente fastidioso, almeno per lo scrittore, dei giornalisti. «Non crede di aver sposato un marito diverso dalla norma?», è stato chiesto a Carmen, che ha replicato: «Certo, Moravia è diverso perché nessuno scrive bene come lui».



Roma — Moravia insieme alla sua sposa Carmen Liera (sin.) e alla sua testimone, l'attrice Rada Rassimov

(Tel. Ap)

Capri imbiancata da una neve inusuale

CAPRI — L'isola di Capri è completamente imbiancata dalla neve. La celebre piazzetta mostrava ieri mattina un aspetto davvero inusuale: cinque centimetri di neve si sono raccolti a terra, sui gradini dove solitamente si siedono i turisti.

A Marina Grande la neve ha coperto le imbarcazioni all'ormeggio. Consistenza maggiore la nevicata ha avuto invece sui rilievi dell'isola e in particolare sul Monte Solaro ad Anacapri e al Salto di Tiberio, dalla parte opposta dell'isola, quella che si affaccia sulla Punta della Campanella. La neve a Capri era caduta l'ultima volta negli anni '60, ma nelle proporzioni raggiunte ieri gli abitanti dell'isola non la vedevano dal 1942.

In seguito alla nevicata la strada che collega Capri ad Anacapri è rimasta interrotta. È stata riaperta al traffico nel pomeriggio. Lo spettacolo dell'isola imbiancata ha destato particolare interesse nei turisti, in maggioranza inglesi e americani.

Costituita l'Unione buddhista italiana

ROMA — Anche la religione buddhista, che in Italia ha un seguito di circa diecimila fedeli, avrà d'ora in avanti una sua associazione.

A Pomaia (Pisa), dove esiste l'Istituto «Lama Tzong Khapa», si sono riuniti — come informa un comunicato — i rappresentanti di 18 centri buddhisti italiani che hanno deciso di costituire l'Ubi (Unione buddhista italiana). Scopo dell'Ubi è quello di «favorire il dialogo con le altre comunità religiose e il mondo della cultura».

Alla presidenza dell'Ubi è stato insediato un comitato formato da tre componenti: ne fanno parte Giuseppe Molinari, monaco buddista, di Pisa, Elsa Bianco, impiegata, di Torino, e Loredana Garbuzi, insegnante, di Venezia. Primo atto dei nuovi organismi dirigenti dell'Unione, la comunicazione ufficiale al Parlamento, alle autorità di governo centrali e locali e alle altre confessioni religiose della nascita dell'associazione, «affinché ne sia tenuto conto».

Trovati i corpi di due fratelli caduti in un crepaccio

REGGIO EMILIA — I corpi senza vita di Adalberto e Fabio Rossi, di 26 e 24 anni, i due fratelli di Parma precipitati ieri l'altro in un crepaccio sull'Appennino reggiano, sono stati recuperati alle 12.30 di ieri dai vigili del fuoco e dagli uomini del soccorso alpino del Cerreto. Stavano compiendo un'escursione sul monte Cassola, insieme a un fratello più giovane, Giovanni, e due ragazze.

Adalberto è scivolato e Fabio, che ha cercato di trattenerlo, è precipitato con lui. Sono finiti in fondo a un crepaccio dopo 400 metri di volo. Il fratello, non potendosi raggiungere, è tornato con una marcia forzata a Succiso.

Le squadre di soccorso alpino sono subito partite verso la località mentre l'elicottero non è potuto partire perché impegnato con un altro rocciatore rimasto infortunato sempre sull'Appennino reggiano. Alle 17 dell'altra sera le ricerche sono state sospese per l'oscurità. Solo ieri mattina i corpi sono stati ritrovati.

Tragica giornata di caccia grossa in Sardegna: un morto

CAGLIARI — Un'altra tragica giornata di caccia grossa in Sardegna con un morto e un ferito. Ormai quasi tutte le domeniche la caccia registra episodi luttuosi. L'incidente mortale è avvenuto sui monti del «Sette Fratelli» in territorio di Sinnai (Cagliari). Giovanni Ibbi, 70 anni, di Quartu Sant'Elena, noto cacciatore della zona e profondo conoscitore delle «poste» al cinghiale, è stato ucciso da un colpo partito accidentalmente dal fucile che imbracciava.

Giovanni Ibbi stava scavalcando un muretto quando è caduto e dall'arma è partito un colpo che l'ha ucciso. Il cadavere è stato ritrovato dai compagni di battuta.

Un secondo incidente, fortunatamente con conseguenze meno gravi, è avvenuto nel Sassarese. Il camionista Pietro Orecchini, 44 anni, di Arzachena (Sassari) è rimasto ferito durante una battuta di caccia nelle campagne del paese. L'uomo è stato raggiunto al viso da una rosa di pallini esplosa da un altro,

È mancata all'affetto dei suoi cari

Carmela Sciortino ved. Spataro

Ne danno il triste annuncio il figlio GIOVANNI, la nuora NORMA e il nipote ROBERTO. I funerali seguiranno mercoledì 29 gennaio alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 gennaio 1986

È scomparsa improvvisamente

Itala Spanghero in Micheli

La piangono il marito GASPARO, il figlio MARCO, la cognata, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata LILIANA. I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dall'abitazione dell'estinta in Turriaco, via Aquileia 53.

Turriaco, 28 gennaio 1986

È mancata al nostro affetto

Secondo Gattari

papà e nonno carissimo. Lo ricordano commosse le figlie MARISA e ADRIANA, le nipoti ANNA, ELENA, EVELINA, i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 29 gennaio alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 gennaio 1986

Profondamente commossa per le onoranze rese al mio indimenticabile

Vladimiro

ringrazio le autorità, i giornalisti, i loro organi direttivi e tutti coloro che hanno voluto essermi vicini in questo triste momento.

ERMINIA DE MARCO

Trieste, 28 gennaio 1986

Bruno Bianchi

I familiari lo ricordano con immutato dolore a quanti gli vollero bene. La S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 17.15 nella Chiesa Beata Vergine del Rosario.

Trieste, 28 gennaio 1986

Si è spento serenamente il giorno 26 gennaio

Danilo Haas

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA (MERY), i nipoti, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 29 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 gennaio 1986

Partecipano al lutto: — famiglia FERRARIN — l'amico STABILE

Trieste, 28 gennaio 1986

Il giorno 24 gennaio è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Eugenio Moratto

Ne danno il triste annuncio la moglie MIRANDA e i figli. I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 gennaio 1986

È mancata improvvisamente il nostro caro

Livio Quadrini

Ne danno il triste annuncio la moglie SILVIA, il figlio ALBERTO, i fratelli, le sorelle e parenti tutti. I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 gennaio 1986

Ha raggiunto i suoi cari

Albina Mialovich

Lo annunciano i nipoti e le cognate. I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore al Cimitero serbo-ortodosso.

Trieste, 28 gennaio 1986

RINGRAZIAMENTO

Grati e commossi per le attestazioni di affetto tributate alla cara sorella

Anita Stor ved. Potossi

I familiari

Trieste, 28 gennaio 1986

Si è spento serenamente il giorno 26 gennaio

Luciano Antognoli

Si associano le famiglie: — LUCIANO ANTIGNOLI — ANTONIO FERSICO

Trieste, 28 gennaio 1986

È mancata all'affetto dei suoi cari

Lelio Verdaro

Ne danno il triste annuncio la moglie AURORA, il figlio ARDUINO, la nuora MIRELLA, il nipote DENIS e parenti tutti. I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 13.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 gennaio 1986

È mancata

Donatella Steri

si stringono affettuosamente vicino a LILIANA e SILVIA. — AMORINA e familiari

Trieste, 28 gennaio 1986

Ciao

Dona

Il tuo amico SANDRO.

Trieste, 28 gennaio 1986

Partecipa con dolore famiglia BONTempi.

Trieste, 28 gennaio 1986

Costernate partecipano LILIANA, GABRIELLA, ERMA-GORA.

Trieste, 28 gennaio 1986

VIII ANNIVERSARIO

Giuseppe Cagli

È sempre vicino nel nostro pensiero e nel nostro cuore.

NINA e LIVIO

Trieste, 28 gennaio 1986

È mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Guerrino Vegliach

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, i figli BRUNO, DELIO, GRAZIELLA, ANITA e ADRIANO, le nipote, i nipoti, la sorella MARIA, i cognati, unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 29 gennaio alle ore 13.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 gennaio 1986

Il 24 gennaio ha cessato di vivere la nostra cara

Giovanna Carnielli ved. Casagrande

Ne danno il doloroso annuncio, a formulazione avvenuta, i figli LUISA ed EMILIO, la nuora ESTIA, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

Trieste, 28 gennaio 1986

È mancata

Maria Bianca Vuga

La ricordano MAURO, BRUNA, RENATA e le sue compagne. Il funerale seguirà mercoledì 29 alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 gennaio 1986

Il giorno 26 si è spento serenamente

Antonino Palmeri

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, il figlio SALVATORE e sorelle.

Trieste, 28 gennaio 1986

XX ANNIVERSARIO

Bruno Crosara

La moglie MARINELLA, le figlie, i generi, i nipoti LAURA, BRUNO, STEFANO lo ricordano con infinito amore a quanti gli vollero bene.

Trieste, 28 gennaio 1986

È mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Vasco Robba

Ne danno il triste annuncio i figli PINO e LUCIO con le famiglie, i cari nipoti PIERO con la fidanzata PAPI, ROBERTA ed ERIKA, i fratelli, le sorelle, i cognati e i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi martedì, alle ore 11, in forma civile, dalla Cappella dell'E.C.A. proseguendo per corso Puccini e via Dante alla volta del cimitero di Muggia.

Muggia, 28 gennaio 1986

Partecipano al lutto PAOLO e VITTORIA RAVALICO.

Muggia, 28 gennaio 1986

Si associano LINO, GUERRINA e famiglia.

Muggia, 28 gennaio 1986

Al nostro caro

Vasco

L'ultimo saluto dai SAMBUCHI.

Muggia, 28 gennaio 1986

Si associano gli amici della Milena.

Muggia, 28 gennaio 1986

Partecipano al dolore PATRIZIA e famiglia.

Trieste, 28 gennaio 1986

Il giorno 26 è mancata al nostro affetto

Luigi Rudan

medaglia d'oro di lunga navigazione

Lo piangono la moglie MILI, il figlio GIORGIO, la nuora DARRIA, i fratelli, le sorelle e i nipoti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 29 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 gennaio 1986

Un ringraziamento al medico curante dott. G. PRESCA e alla CLINICA CHIRURGICA di Cattinara.

Ricorderà sempre

Nonno Gigi

il nipotino ANDREA.

Trieste, 28 gennaio 1986

Si associano al lutto famiglie CATTANAR, FRAGIACOMO, CEPPI, DI PIRO.

Nonno Gigi

Trieste, 28 gennaio 1986

Il 27 gennaio si è spenta serenamente

Ludmilla Ugotti (Milly)

La sorella, il fratello, cognato, cognata, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali seguiranno mercoledì 29 corr. alle 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 gennaio 1986

La famiglia del prof. DOMENICO PECORARI partecipa al lutto.

DOPO LA CINA ALTRI SACRIFICI PER IL LLOYD TRIESTINO

In pensione anche le navi sulla rotta dell'East Africa

Accordo in vista con l'armatore Messina - Luci ed ombre sull'Estremo Oriente

Dopo la Cina tocca all'East Africa. Anche su questa rotta le navi e gli equipaggi del Lloyd smetteranno di navigare. Questa l'intenzione del vertice della compagnia, che in questi giorni sta perfezionando un accordo per l'impiego, su quella linea, di navi dell'armatore Messina. Motivo del provvedimento allo studio è il costo eccessivo delle tre unità ro-ro, costo che a partire da quest'inverno non è più coperto dalle sovvenzioni statali (una sovvenzione è già scaduta, una sta per scadere, e la terza scadrà tra un anno).

E' assurdo tollerare un'eccessiva spesa per una rotta che non ha futuro, dice l'armatore Messina. La decisione di bloccare la spesa è la spiegazione dell'armatore delegato Tommaso Ricci. «Si prevedono 25 miliardi di perdita quest'anno — aggiunge — e per venire fuori non c'è scelta: bisogna eliminare le unità ro-ro». Il servizio, secondo Ricci, verrebbe ristrutturato in modo da consentire ad altri armatori di sfruttare i traffici: quindici viaggi all'anno da La Spezia e quattordici dall'Adriatico con navi «time charter» a scafo nudo. «La previsione — conclude Ricci — è di chiudere in pareggio senza chiedere una sola lira allo Stato. Ma quel che è importante è che, nell'accordo con Messina, il Lloyd manterrà intatta la sua rete commerciale».

Un altro terremoto dunque nella flotta lloydiana, con implicazioni sia sul piano strategico sia sul piano sociale. Analogo provvedimento, adottato per la linea tradizionale con la Cina, scatenò in autunno il putiferio a livello politico, sindacale e perfino governativo. E ora il Lloyd, temendo una nuova levata di sordi, si cautela cercando in anticipo consensi a quegli stessi livelli, prima di adottare la decisione ultima.

Ma che cosa ne pensano i sindacati? A livello nazionale Cgil, Cisl e Uil hanno discusso con la Fim una soluzione al grave problema sociale degli equipaggi a terra, «ma non si è mai entrati — assicurano i confederati da Roma — nel merito delle singole linee». La

Federmecc-Cisl invece è già sul piede di guerra, denuncia collisioni fra la «triplice» e la Fim, minaccia lo sciopero generale su tutte le navi, estero compreso, e chiede la testa dell'amministratore delegato.

Lo shipping giuliano — lo stesso che fornisce linea alla cordata di imprenditori che vorrebbero rilevare una quota azionaria del Lloyd — si chiede intanto quali potranno essere gli effetti di un simile provvedimento. Economicamente parlando, il risanamento è garantito, ma quale contraccolpo subirà l'immagine della compagnia? O'vvero altri progetti di ristrutturazione, meno dolorosi sul piano occupazionale? C'è infine il discorso della legge Carta, che prevede sovvenzioni solo per navi di proprietà: che sen-

so ha allora navigare con navi altrui? Il discorso è ancora aperto.

Qualche spiraglio intanto sul fronte cinese. Secondo il Lloyd sembra che da Pechino ci sia una nuova disponibilità a rinegoziare l'accordo capro con Trieste. «Ci auguriamo che questo avvenga — osserva ancora Ricci — forse perché abbiamo dimostrato che non siamo solo noi disposti a pagare». Domani intanto parte da Genova su quella rotta la prima nave della «Sino Chart» in sostituzione delle lloydiane «Serena» e «Trieste», messe in pensione tre mesi fa. E' la «Imme Oldendorff» di Singapore. Le stive, si assicura, sono piene.

Ma sui mari dell'Estremo Oriente il vento di tempesta rinforza. E' qui che il Lloyd opera con servizio container

nell'ambito del consorzio «Med club». Ed è proprio qui che da un anno a questa parte la concorrenza del «giomondo» si sta facendo durissima. E la posizione di Trieste, porto periferico, si fa sempre più difficile, mentre permane il problema del costo delle navi a turbina «Mediterranea» e «Nipponica».

Che ne dice la Fim? «Siamo fortemente preoccupati» dice l'amministratore delegato Alcide Rosina. «Ma non possiamo mollare. E' un'area troppo strategica. Dobbiamo esserci, indipendentemente da quanto perdiamo. Ma cercando, naturalmente, di perderci il meno possibile. O per lo meno di non perdere più dei concorrenti...». Anche qui, tempesta in vista?

P. R.

CON L'AUMENTO A 500 LIRE

Istruzioni dell'Act per i biglietti bus fuori corso sabato

Potranno essere cambiati entro il 31 maggio

Saranno contraddistinti da una barra di colore rosso, ma soprattutto costeranno 100 lire in più, i nuovi biglietti bus che dovranno essere utilizzati da sabato 1.º febbraio, giorno in cui, come da noi annunciato, scatterà a 500 lire in tutta la regione la tariffa ordinaria del trasporto pubblico urbano.

L'Azienda consorziale trasporti precisa in un comunicato che gli attuali biglietti dallo stesso giorno (cioè dal primo febbraio) non saranno più considerati validi, ma potranno essere sostituiti con i nuovi modelli, previo pagamento della differenza, entro e non oltre il 31 maggio prossimo. L'Act mette a disposizione per il cambio dei biglietti scaduti i seguenti sportelli aziendali: la biglietteria di via San Cilino 99 (ex deposito di San Giovanni), lo sportello Act della stazione autocorriere di piazza Libertà e lo sportello Act della stazione autocorriere di Muggia, che saranno aperti al pubblico nei giorni feriali dalle ore 8.15 alle ore 12.

La nota dell'Azienda trasporti precisa anche che restano per ora invariati i prezzi per gli abbonamenti di ogni tipo. E' previsto comunque un aumento delle tessere a breve scadenza, forse già dal primo marzo, dopo i contatti che saranno avviati al riguardo dalla Regione con le aziende di trasporto pubblico delle quattro città capoluogo di provincia. L'Azienda trasporti triestina, a differenza delle altre, chiederà un contenimento dell'aumento delle tessere per incentivare l'uso del mezzo pubblico, già oggi frequentato in larga maggioranza da titolari di abbonamenti. Si parla di un aumento contenuto, per la tessera rete, di 500 lire: dalle attuali 15 mila mensili a 15.500 lire.

NELL'AMBITO DELL'AZIONE NAZIONALE CGIL-CISL-UIL

Lo sciopero blocca oggi anche la scuola triestina

La protesta riguarda in particolare la legge finanziaria

Ritornano gli scioperi nella scuola. Dopo il blocco degli scrutini annunciato nei giorni scorsi dal sindacato autonomo Snals, è oggi la volta dei sindacati confederali. Anche a Trieste le locali segreterie Cgil-Cisl-Uil hanno presentato lo sciopero nazionale indetto per protestare contro le scelte governative in tema di politica scolastica e in particolare contro la legge finanziaria.

Nel corso di una conferenza stampa, Adele Pinos, della Uil, Enrica Marin, della Cisl, e Nando Milano, della Cgil, hanno precisato le modalità dello sciopero che interesserà tutte le scuole. Si asterranno dal lavoro docenti, non docenti e personale direttivo. L'invito è rivolto anche agli studenti.

«La finanziaria — ha detto Enrica Marin — sottrae spazio

alla contrattazione perseguendo una logica punitiva nei confronti della scuola che invece dovrebbe avere un ruolo di centralità e avvicinarsi ai cambiamenti della società». Il sindacato confederale chiede di «conoscere finalmente i tempi di attuazione della riforma della scuola secondaria superiore e di adeguare gli stanziamenti del Governo per il rinnovo del contratto, fino a oggi del tutto insufficienti».

«Gli studenti hanno ricordato anche a noi — hanno detto i sindacalisti — che la scuola così come è strutturata non funziona: i primi a venire dequalificati sono proprio gli insegnanti, ma anche l'intero servizio sociale che lo stato deve fornire».

Il movimento dei ragazzi dell'85 è stato elogiato anche dalla senatrice Gherbez, in-

tervenuta alla conferenza stampa in rappresentanza del Partito comunista (era presente anche il consigliere regionale Nemo Gonano per il Psdi), ricordando, però, al sindacato e agli insegnanti di non delegare solo agli studenti le azioni di protesta. «Abbiamo deciso di dare massima risonanza allo sciopero — ha infine concluso Milano — perché ormai i problemi della scuola riguardano l'intera società».

CALENDARIETTO

Oggi: San Valerio vescovo — Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.28; la luna cala alle 17.16 e si leva alle 9.04.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale 8, via dell'Istria 35, viale Miramare 117 (Barcola), via Combi 19, Sistiana, tel. 299751, Basovizza, tel. 226210, Aquiluna, tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale 8, tel. 793006; via dell'Istria 35, tel. 727089; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410228; via Combi 19, tel. 302800; largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165. Sistiana, tel. 299751; Basovizza, tel. 226210; Aquiluna, tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): largo Piave 2, piazza della Borsa 12, Sistiana, tel. 299751; Basovizza, tel. 226210; Aquiluna, tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

STATO CIVILE

NATI: Cussetti Daniele, Saletta Simona, Marsich Federico, Skerl Tomasi Alessio, Muschi Amerigo, Devivi Alessia.

MORTI: Haas Danilo, di anni 81; Verdaro Lello, 77; Del Vecchio Paolo, 81; Perfoglia Giuseppe, 82; Rulli Salvatore, 82; Bellan Nives, 71; Palmeri Antonino, 83; Mandic Antonia, 89; Markuza Maria, 71; Rudan Luigi, 74; Longo Angela, 87; Bonassin Angelo, 72; Bertotto Renato, 83; Scopazzi Angeli, 78; Colja Giustina, 70; Veggian Giacomina, 89; Rijaevic Gjorgina, 71; Speti Maria, 71; Sien Donatella, 28; Carnelli Giovanna, 88; Florenzi Maria, 72; Marchetti Ferruccio, 83; Vuga Maria Bianca, 61; Velovich Giovanni, 85; Aubert Vittorio, 83; Nacson Fortunata, 77.

Lo scudo stellare



(ItaFoto)

Tema di strettissima attualità ieri sera al Circolo della Cultura e delle Arti. Dello «scudo stellare» visto come iniziativa per la difesa e per la pace ha parlato Peter Semler che ha portato sull'argomento la sua competenza di consigliere per gli affari politici e militari dell'ambasciata americana

UN CONTROVERSO ARGOMENTO CHE CONDIZIONA IL RIORDINO DELLE LINEE DELL'ACT

Si discute in Comune del ponte sul Canale ma si preferisce parlare di «superamento»

Raffica di delibere questa sera all'ordine del giorno del consiglio comunale tutte connesse al problema del traffico cittadino. Di alcune di esse se ne sarebbe già dovuto discutere a metà dicembre, ma fu la Lista a chiedere un rinvio per un approfondimento interno sulla questione del nuovo ponte sul Canale. «La LpT — afferma l'assessore competente, Sergio Trauner — ha ora sciolto le sue riserve e si è dichiarata disponibile ad affrontare il problema del superamento del Canale fra le vie Trento e Cassa di risparmio, lungo la direttrice via Ghega-piazza della Borsa».

Il ponte sul Canale è una pillola che nessuno si sente di buttare giù a cuor leggero. Persino l'assessore Trauner non ne parla esplicitamente, ma preferisce alla parola

«ponte» l'espressione più generica «superamento del Canale». E anche il capogruppo della Lista, Manlio Cecovini, ci ha reso ieri una dichiarazione tutt'altro che trasparente: «Siamo d'accordo — rileva Cecovini — che la circoscrizione cittadina comporti necessariamente l'attraversamento del Canale: il modo di attraversarlo dovrà essere studiato da una équipe di esperti mediante un concorso di idee». Pronto a dar battaglia contro il ponte è invece il gruppo comunista, che fa sapere i suoi forti dubbi in nome della tutela di un bene culturale quale afferma di considerare, nel suo aspetto, il Canale.

Intanto due significative delibere adottate sabato d'urgenza dalla giunta, sono state inserite all'ultimo momento

nell'ordine del giorno dei lavori consiliari di questa sera. Una prevede «un bando di concorso regionale di idee fra ingegneri e architetti per la progettazione del superamento del Canale tra la via Trento e la via Cassa di risparmio»; l'altra, affidamento di un incarico per indagini geologiche in quel punto del Canale. E Trauner, a proposito della seconda delibera, spiega che si tratta di preliminarmente conoscere la solidità dei fondali per la posa di pilastri di un futuro ponte.

Prudenti distinguono termini e concetti i termini del problema. L'idea originaria dalla quale era partito lo studio tecnico del prof. Roberto Camus, incaricato dall'Azienda trasporti di risolvere la viabilità del bus in centro, era quella del terzo ponte sul Canale, con la creazione di un asse riservato ai mezzi pubblici trasversale al borgo Teresiano e complementare a quello esistente di via Mazzini. Classico uovo di Colombo, che finora ha rischiato più volte di finire in fruttata.

Attorno alla controversa questione ruota il più generale riassetto delle linee degli autobus, anche noto come piano bus, che l'Act aveva trasmesso quasi un anno e mezzo fa al Comune per l'approvazione e i conseguenti provvedimenti in materia di viabilità (si pensi, tanto per citarne solo alcuni, al riassetto di piazza Garibaldi, al senso unico in via Pascoli, alle corsie riservate ai mezzi pubblici in via Galatini) e di semafori. L'Act attende con ansia il varo del piano, per procedere a una riorganizzazione del servizio di trasporto pubblico rispondente alle mutate esigenze di trasferimento dei cittadini, così come era emerso dall'indagine «Origine-Destinazione». Ma sono in primo luogo gli autisti dell'Act, alle prese ogni giorno con il caotico traffico urbano, a chiedere strade più libere per i bus.

Oltre al piano del traffico, e alla presa d'atto del secondo studio Camus sugli spostamenti quotidiani in macchina dei triestini, il consiglio comu-

nale di stasera, il primo dall'inizio dell'anno, dovrebbe, sempre in argomento, discutere la delibera che affida all'Istituto trasporti della nostra università un aggiornamento del piano parcheggio, elaborato più di dieci anni fa, ma, poi rimasto sulla carta, dalla ditta specializzata «Sonema». «E' intenzione del Comune dare finalmente pronte risposte anche al problema dei parcheggi — afferma l'assessore Trauner — anche perché alcune società sono pronte a intervenire».

E già che ci siamo, dovrebbe venir proposta anche una revisione delle tariffe orarie dei posteggi a pagamento, elevando per l'86 il costo della sosta oraria dalle attuali 400 a 600 lire, con la previsione di ulteriore aumento a 700-800

lire per un'ora nell'87. «Si tratta — spiega Trauner — di disincentivare le soste prolungate in parcheggi che devono invece essere realmente a rotazione, per dar modo al maggior numero di automobilisti di servirsene».

Anzi, si vuole estendere il numero dei parcheggi a pagamento e Trauner ha pronta una delibera che ne prevede l'istituzione in piazza Libertà, in piazza Giotti, lungo le vie Bellini e Rossini, e in parte, in Foro Ulpiano.

Infine, un'ultima delibera riguarda una prima, consistente, spesa di un miliardo e mezzo di lire per ringiovanire il cervello elettronico del Comune che coordina i semafori del centro città e che, dopo anni di buon lavoro, accusa segni di arteriosclerosi.

Decessi in casa: immediata interrogazione al sindaco

La segnalazione apparsa sul nostro giornale domenica sotto il titolo «Decessi in casa: servizi senza ricevuta» in cui si pubblicizzavano due episodi di pagamenti senza il rilascio di regolare ricevuta a favore di alcuni necrofori comunali che avrebbero eseguito delle prestazioni, non si sa se prevista o meno nel loro mansionario, ha provocato un'immediata interrogazione al sindaco da parte del consigliere comunale della LpT Giorgio Salvagno.

Nella stessa il consigliere, dopo aver espresso la sua indignazione chiede «una risposta urgentissima» su: corrisponde a verità quanto denunciato dalla lettera? Quali i provvedimenti che si devono prendere? Come si può recuperare il danno materiale subito dal Comune e dallo Stato? come regolamentare una volta per tutte il particolare momento della vestizione della salma nei funerali in cui il cittadino si rivolge al servizio comunale?

Informatica: Ateneo e Crt Ancora un corso record

280 domande di iscrizione, 222 ammessi alle prove: cifre record anche nell'edizione 1986 del corso di informatica organizzato dal Centro di calcolo dell'Università di Trieste. L'iniziativa è resa possibile dall'intervento finanziario della Cassa di risparmio di Trieste che assicura al centro la possibilità di continuare a svolgere tale specifica attività didattica. Le lezioni sono iniziate, nella sede in via del Ronco 11, dopo una breve cerimonia di apertura alla quale hanno presenziato il Rettore dell'ateneo, prof. Paolo Fusaroli, il presidente della Cassa di risparmio di Trieste avv. Terpin e il direttore generale dott. Piccini, il presidente del Centro di calcolo prof. De Alti e il direttore prof. Gregori, oltre ai 35 studenti, tutti neodiplomati o laureati, che hanno superato le prove di ammissione. L'iniziativa offre ai giovani delle serie garanzie di sbocco professionale: infatti la quasi totalità degli studenti della sessione precedente ha avuto interessanti proposte di lavoro, sia da parte di enti pubblici che da aziende private, che hanno loro permesso di trovare una conveniente occupazione.

Codelli presidente degli avvocati

Si è tenuta l'assemblea generale dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Trieste. L'assemblea, dopo aver approvato le relazioni del presidente e del tesoriere, ha provveduto alla nomina del nuovo consiglio per il biennio 1986-1987. Sono stati chiamati a far parte del consiglio gli avvocati: Loredana Bruschi, Ottavio Codelli, Ezio Devescovi, Lucio Prezza, Sergio Leban, Sergio Moze, Sergio Pierangeli e Lorenzo Pistacchio. Il consiglio ha quindi provveduto alla distribuzione delle cariche nominando presidente l'avv. Ottavio Codelli, segretario l'avv. Mario Diego e tesoriere l'avv. Ezio Devescovi. Nell'occasione è stata consegnata all'avv. Arrigo Lettis la medaglia d'oro per 50 anni di attività professionale.

La piccola industria soddisfatta del Pacchetto

Il consiglio direttivo della Federazione medie e piccole industrie di Trieste, nella sua ultima riunione, ha espresso viva soddisfazione per l'avvenuta approvazione da parte dei due rami del Parlamento nazionale della legge denominata Pacchetto per Trieste, recante incentivi e agevolazioni per l'area giuliana. L'importante fatto legislativo costituisce indubbiamente un punto di partenza di notevole impegno per la ripresa.

I rappresentanti delle piccole industrie riconoscono il valore degli apporti che la legge prevede e destina a comparti vitali nel settore dell'industria e in quello portuale con esito di rilancio e forza indotta anche per l'industria minore. In proposito sottolineano come gli stanziamenti proposti, suddivisi in un triennio, puntino con priorità all'incremento.

Il consiglio direttivo del piccolo industrial triestino intende interpretare la natura del provvedimento non come mero assistenzialismo ma quale fattore di incentivazione,

GRAVE INFORTUNIO SUL LAVORO NEL POMERIGGIO ALLA CARTIMAVO

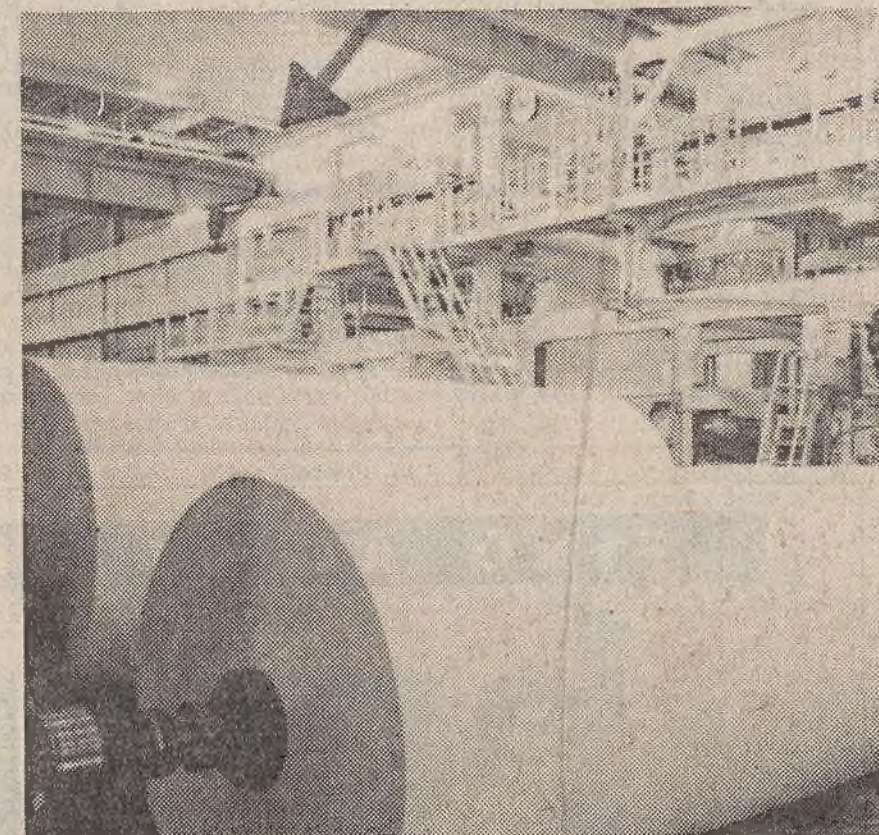
Operaio ha una gamba schiacciata da una pesante gru in movimento

Incidente sul lavoro ieri alla Cartiera del Timavo. Antonio Naccari, 48 anni, operaio, residente al Villaggio del Pescatore, ha subito lo schiacciamento della gamba destra e lo scuoiamento della coscia. E' stato operato nel primo pomeriggio all'ospedale di Monfalcone. La prognosi è di 40 giorni.

L'incidente è accaduto poco dopo le 14 nel reparto «patinatrice 1», dove da settembre è in funzione una nuova macchina del valore di variati miliardi. Antonio Naccari, addetto alle manutenzioni, lavorava da solo sul carro-ponte, una sorta di gru su rotaie utilizzata per spostare nel capannone le bobine di carta. La gru si è mossa in moto. La gamba dell'operaio è rimasta incastrata tra il carro e un palo di cemento. Questa la ricostruzione dell'incidente che compare nel rapporto di polizia.

Nessuno in effetti sa perché il pesante carro si sia mosso in movimento. «Anche noi vorremmo conoscere l'esatta dinamica dell'incidente» dice Franco Zucchetto, direttore del personale della cartiera. Antonio Naccari è stato soccorso dai compagni di lavoro e dall'infermiere dello stabilimento. Poi è stato trasportato in stato di choc all'ospedale di Monfalcone.

«La testimonianza dell'incidente sarà determinante per comprendere cos'è accaduto — continua il capo del personale —. Stava troppo male perché gli si potesse chiedere qualcosa». Per mettere in movimento il carro-gru — secondo i compagni di lavoro — è necessario premere l'apposito comando che sta sulla pulsantiera. L'operatore della gru lavora sul piano di carico, dove escono le bobine di carta, il manutentore invece stava sul piano delle rotaie, sette metri più in alto.



La freccia indica il punto dell'infornuto

(ItaFoto)

Una iniziativa dell'UFFICIO CENTRALE VIAGGI TRIESTE

Da Trieste incredibile... ma vero!

15 giorni a Palma di Majorca & alle Canarie da L. 482.000

COSTA MENO
CHE VIVERE
A CASA PROPRIAP.ZZA UNITÀ D'ITALIA 7
TRIESTE
TEL. 040/62621

Tutto compreso: volo da Venezia con pullman da Trieste
Pensione completa (tutti i pasti) in hotel in camere con bagno. Animazione
Informazioni e prenotazioni in tutte le agenzie di viaggio

SALE

SUI CAPI D'ABBIGLIAMENTO PER UOMO, SIGNORA

SALE

CAMICERIA, MAGLIERIA, CONFEZIONI RAGAZZO

SALE

E SUI MODELLI DI BOUTIQUE E PELLICCERIA

ULTIMA SETTIMANA

SCONTI DAL 10% AL 50%

Beltrame

TRIESTE, CORSO ITALIA 25

GIORNALE DI TRIESTE

SONO DIVENTATI UNA RIVISTA TRIMESTRALE I QUADERNI VANONI

Una nuova pubblicazione per coinvolgere i giovani

«L'iniziativa vuole provocare un dibattito di critica costruttiva»

I giovani triestini non credono nella politica per il modo in cui viene fatta dal partito? Bisogna coinvolgerli dimostrando che all'origine del discorso politico esistono valori da perseguire. La politica supportata da una cultura attenta ai problemi della società è l'unico strumento per rispondere alla sfida del cambiamento che a Trieste si impone per un'indispensabile decollo della nostra città.

Questo lo scopo che si propone il centro studi economico-politico Ezio Vanoni presentando la sua nuova produzione editoriale: i quaderni Vanoni finiscono in veste di opere monografiche su temi storici, economici, biologici eccetera, pubblicati «una tantum» in vent'anni di attività del centro, sono diventati una rivista trimestrale per un'informazione «nuova» nel panorama triestino e regionale.

Come ha spiegato il presidente Claudio Sambri al Circolo della Stampa il punto di riferimento è «il patrimonio ricco di fermenti del cattolice-

simo democratico» come stimolo per nuove esperienze culturali, per un dialogo costante con la realtà. Infatti è nato sull'ispirazione del pensiero cattolico democratico lo stesso centro studi, circa vent'anni fa, un anniversario di fondazione che cadrà il prossimo anno, momento di bilancio ma anche occasione per imboccare nuove strade di crescita. La nascita della rivista, uno sforzo di impegno e cambiamento è il preciso segno di tale volontà.

I giovani saranno dunque i principali interlocutori da richiamare, in quanto secondo gli ideatori del «Quaderni» la nuova pubblicazione intende dare risposte proprio sulla «sfida» all'innovazione sul futuro della città. Lo ha sottolineato mons. Piergiorgio Ragazzoni vicario generale della curia di Trieste.

Nel suo intervento Ragazzoni ha inoltre ricordato il documento — riportato nei quaderni precedenti del 3 novembre '83 — «Una chiesa al servizio della città». «Va rimedita-

to — ha detto — perché in esso si dà spazio al confronto culturale, al dialogo costruttivo, si apprezza ciò che è diverso. Non bisogna disperdersi, leggendo la realtà da operatori politici, sociali, di chiesa sempre alla luce dei valori fondamentali».

Il direttore del nuovo periodico Eugenio Ambrosi ha posto l'accento sull'impostazione voluta per la rivista: rivolgersi «agli ultimi» della comunità. Individuare obiettivi per scelte che si rivelino benefiche per tutti indiscriminatamente.

L'assessore regionale Pio Nodari, acclamato all'incontro come uno dei padri fondatori o «capi storici» del centro Vanoni ha però ricordato: «I quaderni sono nati da un dialogo e anche l'invito a collaborare al «Quaderni» è ora rivolto a tutti gli operatori culturali, non solo di area cattolica. Anzi, l'iniziativa vuole provocare un dibattito di critica costruttiva per un incontro confronto di stimolo reale alla risoluzione dei problemi cittadini».

E. La

LE ESPERIENZE DA NAVIGATORE DEL MAESTRO DI SCI ANTONIO SOLERO

Un gemellaggio tra mare e monti con le avventure d'un sappadino

Proiettato un documentario sulla regata Portofino-Brooklyn — Presente anche Angela Rizzi

Felice gemellaggio fra porto di mare e piste di sci. Serata insolita, quella di lunedì, per la folla schiera di dipendenti dell'Ente porto e per i loro familiari e amici convenuti alla conferenza di Antonio Solero, 42 anni, sappadino, attuale coordinatore del servizio didattico sulle piste di sci di Pianavallo delle quali tradizionalmente e largamente fruiscono a ogni stagione i dipendenti portuali di Trieste.

Solero è un'autentica forza della natura, dotato, oltreché di un fisico d'eccezione, di cervello e di cultura perché le sue attività professionali sono altrettanto eccezionali e impongono l'uso della cervice in quanto spesso anti-istintive: oltre che maestro di sci egli infatti è anche navigatore oceanico con ben 11 transatlantiche a vela in solitario (3 con barche sotto i 6 metri e mezzo).

Una transatlantica, per essere originale, l'ha combinata con una ciurma composta di soli montanari. L'ultima esperienza oceanica l'ha vissuta

con la friulana Emanuela Driussi (anche lei maestra di sci) con la Portofino-Brooklyn su Europ Assistance, nella quale è giunto secondo.

Solero, presentato da Renato Gerin, presidente della sezione sci del Cral Ente porto, non ha parlato né a campioni né a sciatori votati all'agonismo, ma a «cittadini» dopolaristi domenicali, quelli che solitamente i «villigiani» chiamano «cannibali», ma tali non sono. Ha parlato sui modi di migliorare lo stile e soprattutto di aumentare la sicurezza nello sciare per sé e per gli altri.

A tale scopo ha proiettato un film veramente esemplare girato da Hubert Fink a Sesto Pusteria con lo sfondo delle Dolomiti dove si è svolto il 12.0 Interkey, ossia il raduno mondiale dei più rinomati maestri di sci i quali non gareggiano ma forniscono opportune dimostrazioni collettive attraverso figure basilari e sempre più evolute di ciò che è l'arte sciatoria.

Presenti quasi tutti i paesi

dotati di nevi e di piste con squadre scelte e divise nazionali hanno eseguito a tempo di musica e di lettura figure educative dall'inizio di curva alla distribuzione dei pesi alle varie velocità e stili in sciata.

Sono sfilate formazioni di una quindicina di paesi europei, asiatici e nordamericani, ciascuna a modo suo ha evidenziato tecniche di singoli e di massa per meglio sfruttare il tempo libero sulle piste delle discipline alpine e nordiche e persino per il salto concepito come scuola per voli limitati alla portata dei principianti. Una serie di lezioni di grande valenza pratica.

Poi Solero (accompagnato da altri 7 maestri di sci fra pordenonesi e cadornesi) ai quali ha fatto vedere la Dionea oramai nave ammiraglia della flotta triestina attraccata alla Stazione marittima ha parlato delle analogie che legano il mare alla montagna e della reciproca attrazione delle due grandi palestre naturali, soprattutto per triestini

ni e tarvisiano-cadorino-dolomiti.

Esempio vivente lui stesso che — ha detto — taluni lo definiscono indifferente «abominevole uomo delle nevi come delle navi». Ha chiamato al pulpito Angela Rizzi che insieme a suo figlio Paolo è stata una delle più ammirate e tribolate protagoniste della Brooklyn Cup, la prima transoceanica a vela partita dall'Italia, per i triestini con Riviera Muggia ex Venio Depo.

Dopo brevi parole in tandem Solero-Angela Rizzi, sono stati proiettati un documentario cinematografico che illustra, dal punto di vista di Europ Assistance, la recente marci-regata e una breve pellicola che documenta la partenza in solitario di Solero su barca di 6 metri dalla Cornovaglia alle Canarie e alle Barbados per 4500 miglia con 50 concorrenti fra cui 4 donne, una di soli 20 anni. Solero in quella regata, dove si ballò il ballabile, giunse nono, con la sua minuscola Blu Chiquita. Meritati applausi.

Imbarazzo dopo la conferenza: brindare con grappa montanara o con whisky marinaro? «Con tutti e due, per non offendere nessuno», ha consigliato Solero dando l'esempio con slancio... montanaro. Finora nessuna notizia di ricoveri per lavaggi gastrici.

Italo Soncini

Borsa di studio per onorare Ruggero Boscovich

L'Accademia di studi giuridici economici e sociali per l'agricoltura ha istituito una borsa di studio di 2 milioni e 500 mila lire in occasione del bicentenario della morte del grande scienziato e scrittore Ruggero Boscovich, nato a Ragusa, in Dalmazia, il 18 maggio 1711 e spentosi a Milano il 13 febbraio 1787.

Il concorso è aperto a tutti gli studiosi ricercatori e studenti che con un proprio saggio, studio o tesi di laurea partecipino alle celebrazioni del bicentenario della morte di Ruggero Boscovich, fondatore dell'Osservatorio astronomico di Brera.

I lavori in concorso dovranno pervenire all'Accademia di Trieste (via San Nicolò 7) in tre copie dattiloscritte entro il 13 febbraio 1987, senza l'indicazione dell'autore.

In poche righe

Colti con le mani nel sacco

Sentono dei rumori sospetti provenire dal locale. Entrano di soppiatto, e sorprendono due ladri al lavoro. È accaduto l'altra notte all'interno della pizzeria «2000» in via Settefontane 4. Protagonista una pattuglia della «mobile», sezione volanti. I ladri sono Marco Moso, 19 anni, disoccupato, via Cologna 35 e Fabrizio Cortigiano, pure diciannovenne e disoccupato, via Gambini 7. Quando i poliziotti sono intervenuti i due avevano già scassinato il registratore di cassa. Secondo l'accusa i due giovani sarebbero anche gli autori del furto alla «Suivich», l'istituto scolastico in via dei Cunicoli. Fabrizio Cortigiano è anche sospettato del colpo in casa di Giuliana Bottin, via San Ciliro 79.

Inpgi: incontro con Moretti a Trieste

«Quale Istituto vogliamo difendere?» Così si potrebbe intitolare l'incontro-dibattito che gli iscritti all'Istituto avranno domani alle ore 10.30 con il Presidente Moretti al Circolo della Stampa di Trieste. Il presidente sarà accompagnato dal direttore generale dell'Inpgi, Oreste De Filippis, il quale sarà disponibile anche per eventuali quesiti tecnici. Sarà presente anche il dirigente del servizio previdenza, dott. Antonio Gemma.

La riunione, anche a parere del sindacato, sarà di grande importanza per l'attuale dei temi che verranno affrontati: la difesa dell'autonomia dell'Inpgi; la revisione delle norme regolamentari per un miglioramento del trattamento pensionistico; previsione, a breve termine, di forme autonome di pensione integrativa, in possibile collegamento con la gestione dell'acordo Fnsi-Pieg-Intersind del 15 luglio 1985; prolungamento e miglioramento del trattamento di disoccupazione; borse e assegni di studio; mutui immobiliari; politica della casa.

S'inaugura sabato la mostra del disegni di Virgilio Giotti

Come già preannunciato, sabato prossimo, alle 18, avrà luogo l'inaugurazione nella sala comunale d'arte di Palazzo Costanza della mostra dei disegni di Virgilio Giotti, promossa dal Comune di Trieste, tramite l'apposito Comitato per le onoranze al poeta, nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della morte di Virgilio Giotti.

Sotto il coordinamento del direttore delle Istituzioni culturali del Comune e membro del Comitato, dott. Tino Sangiulio, la mostra, il cui allestimento è stato curato dall'arch. Pier Paolo Soldano, si snoda in un preciso «itinerario» in cui le sezioni cercano di mettere in luce i vari momenti e le tappe creative di Virgilio Giotti.

La mostra si concluderà il 16 febbraio.

OGGI ALLE 18 L'INAUGURAZIONE Mostra su Moissi



Alexander Moissi in Mephisto

S'inaugura oggi alle 18 nella sede del civico museo teatrale C. Schmidt (piazza Verdi 1) la mostra su Moissi allestita da civici musei di storia e arte e accompagnata da una pubblicazione curata da Adriano Dugulin che contiene, tra l'altro, scritti dello stesso Moissi, una cronologia degli spettacoli rappresentati in Italia nel 1934-35 dalla Compagnia Moissi-Capodaglio e documenti inediti riguardanti, in particolare, i suoi contatti con Luigi Pirandello.

La mostra si compone di due sezioni. Una è curata appunto da Adriano Dugulin del museo triestino su progetto di allestimento di Emanuela Marassi: vi sono esposti documenti provenienti in gran parte dalla biblioteca Etti del teatro della Pergola di Firenze, dove è conservato il «Fondo Capodaglio» che è ricco di un ampio e interessante materiale sulle presenze di Moissi in Italia.

L'altra sezione è curata dalla Österreichische Nationalbibliothek Theatersammlung di Vienna e comprende la mostra allestita in occasione del cinquantenario della morte di Moissi, che viene presentata in Italia e a Trieste per la prima volta. Questa sezione verrà inaugurata il 1.º febbraio alle 17.

La mostra, che ripercorre i momenti più salienti della vita artistica dell'attore triestino attraverso una serie di documenti, programmi, manifesti, fotografie e materiale vario rimarrà aperta fino al 28 marzo (martedì e venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 19, sabato dalle 9 alle 13 e domenica dalle 11 alle 13).

Impugnò la sentenza con l'avv. Piero Borghia e la Corte d'appello, presieduta dal dott. Ferruccio Rubini, procuratore generale il dott. Ballarini, cancelliere Milicovich, gli esclude un'aggravante, riducendogli la pena a un anno, 8 mesi di reclusione e 500 mila di multa.

Il fatto più rilevante accadde nella serata del 15 giugno dell'84. Poco prima delle 19, uno sconosciuto — sarebbe stato Giovanni — entrò nel negozio di via Milano 31 e, spianando una pistola, intimò alla proprietaria Nadia Vagnolo-Molteni di consegnargli l'incasso e per dare maggiore forza alla richiesta esplose un colpo.

Poiché il proiettile non aveva provocato alcun danno, la signora si rese subito conto che si trattava di una sciacallina e, con uno spintone, stese Giovanni al suolo. Si rialzò, la Molteni tornò ad atterrarlo e allora egli si diede alla fuga.

L'aggressita telefonò alla Mobile e l'autoradio che volava sul posto venne dirottata in via Torrealba, dove due vigili urbani avevano raccolto una pistola giocattolo, buttata da un giovane.

Dopo un paio di giorni Giovanni venne rintracciato e ammise il gesto che aveva compiuto — disse — in un momento di grande nervosismo.

In sede dibattimentale alla fallita rapina vennero unificati il furto dell'auto e la contravvenzione. Assieme a Giovanni fu giudicato per la parte inerente alla pistola anche un suo amico, il quale ottenne i benefici di legge e non interpose appello.

La parte inerente a Vesnaver venne stralciata e rimessa al sostituto procuratore della Repubblica dott. Dario Grohmann, il quale ha emesso contro di lui un ordine di cattura, indiziandolo di istigazione a commettere reati, concorso per determinazione in furto aggravato e continuato e violenza carnale aggravata.

Bruna, che è difesa dall'avv. Caterina Dolcher, ha rievocato la sua malinconica adolescenza in presenza della madre. In giornata, ella verrà interrogata in carcere dal dott. Rosario mentre il dott. Grohmann esaminerà Vesnaver, il quale si trova già al Coroneo in espiazione della residua pena di 4 mesi di reclusione per detenzione di un'arma.

Il racconto di Brunna è stato dettagliatissimo, ed ella ha puntualizzato date e circostanze. I furti avvenivano di sera e quando venne violentata alla brutale scena avrebbe assistito tre bambini.

Miranda Rotteri

Ridotta la pena a un giovane in appello

Ridotta la condanna al detenuto (è in carcere per altra causa) Giorgio Giovannini, 26 anni, via Rota 3. Per furto di un'auto, guida della stessa pur essendo provvisto del solo foglio rosa, tentata rapina plurigravata e porto di una sciacallina priva del tappo rosso, l'11 dicembre dell'84 il Tribunale penale gli inflisse due anni di reclusione e 700 mila di multa.

Impugnò la sentenza con l'avv. Piero Borghia e la Corte d'appello, presieduta dal dott. Ferruccio Rubini, procuratore generale il dott. Ballarini, cancelliere Milicovich, gli esclude un'aggravante, riducendogli la pena a un anno, 8 mesi di reclusione e 500 mila di multa.

Il fatto più rilevante accadde nella serata del 15 giugno dell'84. Poco prima delle 19, uno sconosciuto — sarebbe stato Giovanni — entrò nel negozio di via Milano 31 e, spianando una pistola, intimò alla proprietaria Nadia Vagnolo-Molteni di consegnargli l'incasso e per dare maggiore forza alla richiesta esplose un colpo.

Poiché il proiettile non aveva provocato alcun danno, la signora si rese subito conto che si trattava di una sciacallina e, con uno spintone, stese Giovanni al suolo. Si rialzò, la Molteni tornò ad atterrarlo e allora egli si diede alla fuga.

L'aggressita telefonò alla Mobile e l'autoradio che volava sul posto venne dirottata in via Torrealba, dove due vigili urbani avevano raccolto una pistola giocattolo, buttata da un giovane.

Dopo un paio di giorni Giovanni venne rintracciato e ammise il gesto che aveva compiuto — disse — in un momento di grande nervosismo.

In sede dibattimentale alla fallita rapina vennero unificati il furto dell'auto e la contravvenzione. Assieme a Giovanni fu giudicato per la parte inerente alla pistola anche un suo amico, il quale ottenne i benefici di legge e non interpose appello.

La parte inerente a Vesnaver venne stralciata e rimessa al sostituto procuratore della Repubblica dott. Dario Grohmann, il quale ha emesso contro di lui un ordine di cattura, indiziandolo di istigazione a commettere reati, concorso per determinazione in furto aggravato e continuato e violenza carnale aggravata.

Bruna, che è difesa dall'avv. Caterina Dolcher, ha rievocato la sua malinconica adolescenza in presenza della madre. In giornata, ella verrà interrogata in carcere dal dott. Rosario mentre il dott. Grohmann esaminerà Vesnaver, il quale si trova già al Coroneo in espiazione della residua pena di 4 mesi di reclusione per detenzione di un'arma.

Il racconto di Brunna è stato dettagliatissimo, ed ella ha puntualizzato date e circostanze. I furti avvenivano di sera e quando venne violentata alla brutale scena avrebbe assistito tre bambini.

Miranda Rotteri

Dalle aule giudiziarie

Da un piccolo furto emerge una turpe storia di violenza

L'arresto di una giovanissima ladroncina ha consentito alla polizia di Muggia di scoprire il turpe retroscena a monte del reato.

Intorno alle 9 del 20 maggio scorso, Daniela Drioli-Karlicek, 21 anni, da Pianezze 3/A, impiegata presso la casa di riposo di salita Ubaldini, si accorse che dalla borsetta, posata su un mobile dell'ufficio, era sparito il portafoglio con 130 mila lire.

La derubata si affrettò a telefonare all'ispettore capo Angelini e, a sua richiesta, lo informò che quel mattino nel suo ufficio era entrata soltan-

to una sedicenne, certa Bruna. La fanciulla venne rapidamente rintracciata e interrogata, ammise il fatto, aggiunse di avere speso 127 mila lire per acquistare generi alimentari e alcuni giocattoli e di avere, quindi, buttato il portafoglio con il resto in un bottino per le immondizie, dove venne recuperato.

Il caso fu segnalato al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni dott. Gianni Rosario, il quale spiccò ordine di cattura contro la ragazza. Il provvedimento del magistrato non era stato ancora reso esecutivo

quando Bruna rese una seconda, sconcertante deposizione.

Narrò, difatti, che dal 1982 allo scorso anno certo Ruggero Vesnaver, 45 anni, da Zindis, stradello A/8, aveva abusato ripetutamente di lei e, inoltre, l'aveva indotta a rubare assieme a un ragazzino. Secondo il racconto di Bruna, Vesnaver avrebbe accompagnato in macchina lei e Fabio sui posti dove dovevano mettere a segno le delittuose imprese.

Vesnaver sfondava la porta o la finestra di un'abitazione, il ragazzino rimaneva sulla strada a fare da palo mentre lei razzava preziosi, pellicce, denaro e quanto altro riusciva a trovare. La refurtiva veniva poi caricata sulla vettura dell'uomo, ma Bruna non ha mai scoperto la sua destinazione.

In tre anni essi avrebbero svaligiato una ventina di appartamenti. Decisa a confessare tutto il proprio aberrante passato, Bruna accompagnò Dorlinda Angelini a San Dorlinda della Valle, dove gli indicò sette edifici nei quali aveva rubato e altri due a Muggia.

La parte inerente a Vesnaver venne stralciata e rimessa al sostituto procuratore della Repubblica dott. Dario Grohmann, il quale ha emesso contro di lui un ordine di cattura, indiziandolo di istigazione a commettere reati, concorso per determinazione in furto aggravato e continuato e violenza carnale aggravata.

Bruna, che è difesa dall'avv. Caterina Dolcher, ha rievocato la sua malinconica adolescenza in presenza della madre. In giornata, ella verrà interrogata in carcere dal dott. Rosario mentre il dott. Grohmann esaminerà Vesnaver, il quale si trova già al Coroneo in espiazione della residua pena di 4 mesi di reclusione per detenzione di un'arma.

Il racconto di Brunna è stato dettagliatissimo, ed ella ha puntualizzato date e circostanze. I furti avvenivano di sera e quando venne violentata alla brutale scena avrebbe assistito tre bambini.

Miranda Rotteri

L'elargizione fatta in memoria di Margherita e Romano Cerchioli da Ugo Raffelli, pubblicata su «Il Piccolo» del 26-1-86 deve intendersi di L. 100.000 pro Astad.

In memoria di Ezio Marchi nel X

Elargizioni dei lettori

In memoria di Angelo Parolotti nel VII anniversario (27-1) dal familiare 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dell'avv. Giorgio Amodeo nel X anniversario (27-1) dalla moglie 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Angela Balsero Marzari nel III anniversario (27-1) dai figli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Cagli nell'VIII anniversario (28-1) da Nina e Livio Cagli 100.000 pro Pia Casa Gentilomo, 100.000 pro Istituto Rittmeyer, 100.000 pro Unione italiana per la lotta contro la distrofia muscolare.

In memoria di Argentina Cerne per il compleanno (28-1) da Vittoria 15.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Giuseppe Dalla Via per il compleanno (28-1) dalla sorella Ida 10.000 pro Ricreativo G. Padovani.

In memoria di Fulvio Davila nel I anniversario (26-1) dalla mamma, papà e fratello 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giovanna Franzelli nel III anniversario (27-1) dal marito, figli, nuora, genero e nipoti 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria del prof. Marcello Hrovatin nel XIX anniversario dalla moglie Maria Asteria e Giorgio 15.000 pro Annfas.

In memoria di Antonio Kerin nel I anniversario da Maria ed Edda Kerin 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Umberto Marassi e di tutti i propri cari defunti da Valeria Marassi 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Fondo Umberto Marassi), 20.000 pro Astad.

In memoria di Ezio Marchi nel X

anniversario dalla famiglia 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Luciano Muggia nel III anniversario (28-1) dalla sorella Ersilia 15.000 pro Famiglia unghese.

In memoria di Dario Nappi nel I anniversario (28-1) dalle famiglie De Faveri e Nappi 100.000 pro Divisione chirurgia toracica (dott. Amorosio), 100.000 pro Ospedale S. Santorio II Divisione pneumologica (prof. Zmaievich), 50.000 pro Ass. it. ricerca contro il cancro (Milano), 50.000 pro Astad.

In memoria di Mario Persi per il compleanno (28-1) da Lino e Nidia Sangalli 25.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Daniele Pisani nell'anniversario (27-1) da Bruno Tommasini 10.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Rutilio Poggetti per il compleanno (28-1) dalla famiglia 15.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini, 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Mario Schiavoni nel I anniversario (26-1) dalla moglie Bruna 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Noris Vanzetto (27-1) da Alma e Antonio 10.000 pro Chiesa Sacro Cuore di Gesù, da Giovanna Amadi 5000 pro Sogit.

In memoria di Donatella Steri da Milena e Patrizia Rella 20.000 pro Educando Gesù Bambino (a mani della superiore).

In memoria di Ella Segre Melzi da Cino e Silvia Testa Gay 50.000 pro Cri (Pronto intervento).

L'elargizione fatta in memoria di Margherita e Romano Cerchioli da Ugo Raffelli, pubblicata su «Il Piccolo» del 26-1-86 deve intendersi di L. 100.000 pro Astad.

In memoria di Ezio Marchi nel X

incontri

I SALDI

dal 20% al 50%

su tutti gli articoli invernali

giacche - pantaloni

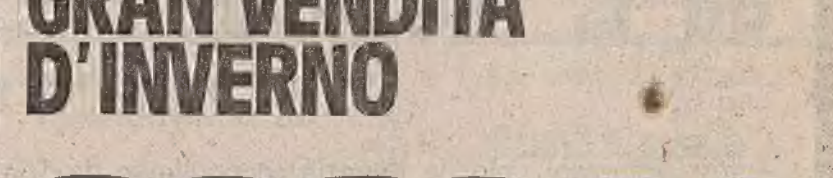
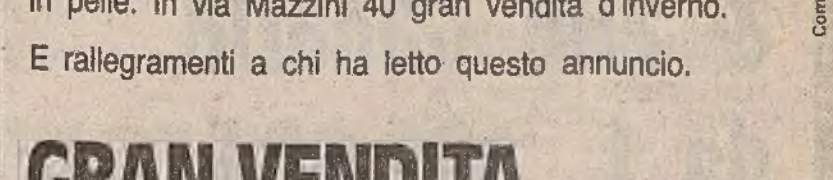
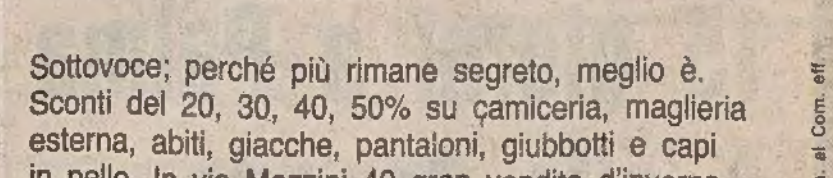
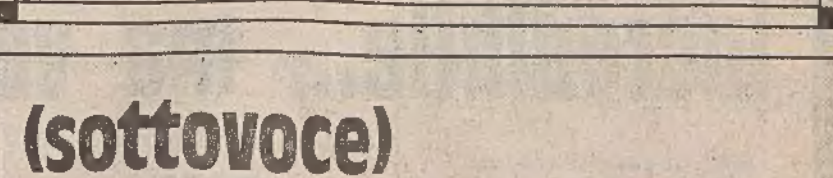
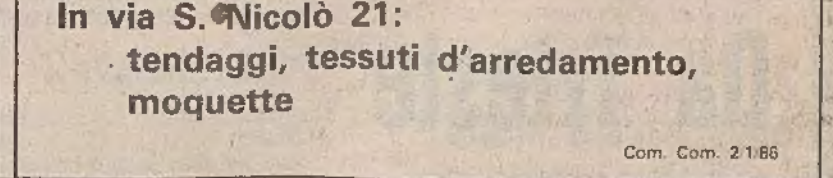
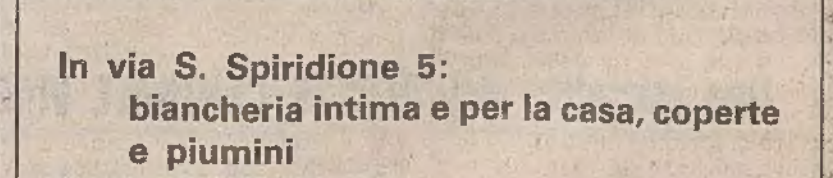
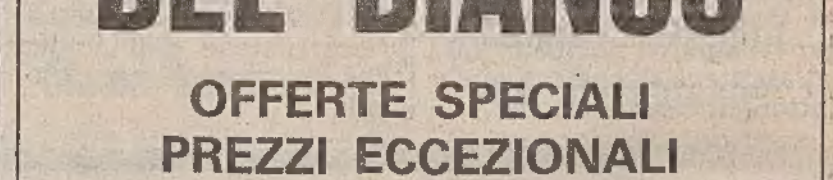
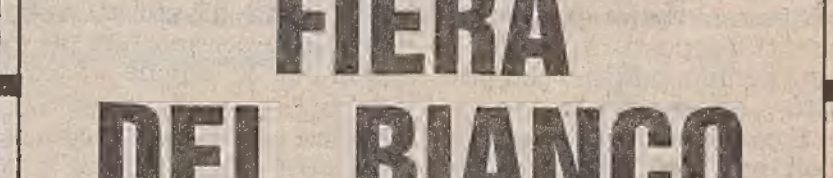
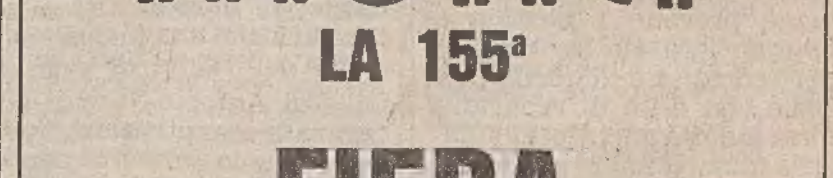
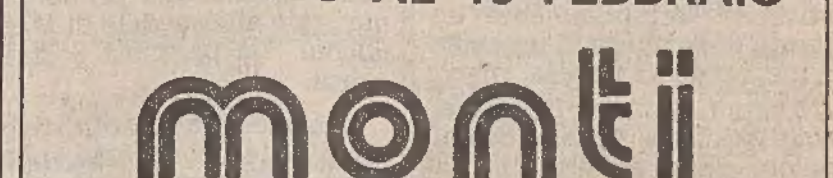
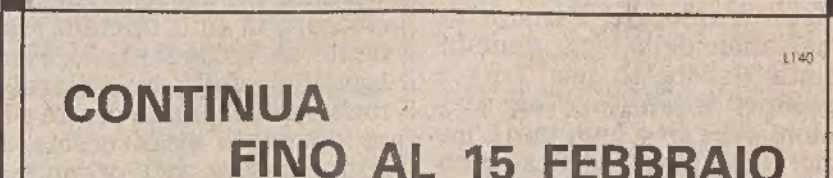
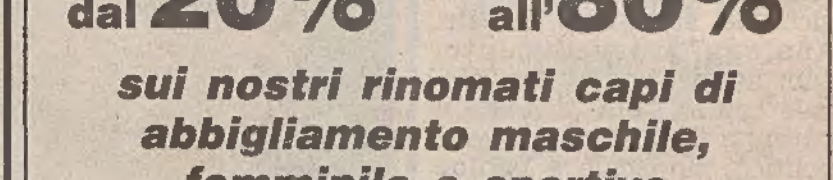
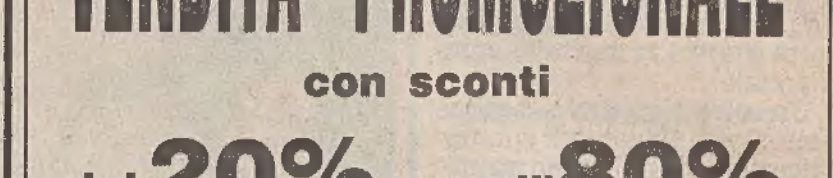
giubbotti - maglioni

felpe



TRIESTE

Corso Italia 20



GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Lo sciopero dei medici: l'opinione di Cgil, Cisl e Uil

Di fronte al perdurare dello sciopero dei medici aderenti alle Organizzazioni autonome di categoria e al crescente disagio imposto ai cittadini, le federazioni provinciali Cgil, Cisl, Uil unitamente alle federazioni di categoria Cgil funzione pubblica, Cisl sanità, Uil sanità e ai coordinamenti medici delle confederazioni sindacali, esprimono il più netto dissenso rispetto alla inaccettabile scelta di metodo e, nelle volontà di evitare giudizi sommari, ritengono di doversi confrontare nel merito delle questioni.

La richiesta di «contratto separato», al centro della azione delle categorie autonome, oltre ad essere intempestiva, sia politicamente sia culturalmente si pone obiettivi opposti: la separazione tra i quadri sanitari, non può che favorire ulteriori momenti di inefficienza.

Tale richiesta, insieme con quella di un ruolo «speciale», ripropone una visione della sanità sulla centralità ed egemonia di un sapere medicoclinico fondato sulla malattia, che risponde in contrapposizione con il livello di domanda delle popolazioni, oltre che con le nozioni della riforma sanitaria che hanno al centro la necessità di un approccio complessivo di problemi di salute.

Esso richiede un'articolazione di saperi diversi, dal cui intreccio soltanto è possibile ipotizzare un'efficace riorganizzazione del servizio pubblico, tale da renderlo adeguato alla complessità con cui è chiamato a confrontarsi.

L'attuale momento della sanità mette in evidenza serratamente livelli di disfunzione e disorganizzazione, in certi casi anche gravi, ma le responsabilità vanno suddivise tra tutti i soggetti attivi nel campo, medici compresi, che poco hanno contribuito alla trasformazione culturale e organizzativa del sistema, così come richiesto dalla riforma.

Anziché inseguire pretese di separazione corporativa, arcaiche e inefficaci, riteniamo

vada immaginata e praticata una riorganizzazione che, privilegiando strutture dipartimentali e metodologiche interdisciplinari, modifichi la obsoleta struttura ospedaliera, e garantisca a ciascuna figura professionale la giusta valorizzazione del suo ruolo, del suo livello di autonomia e responsabilità, della sua professionalità.

Il problema, infatti, riguarda l'insieme degli operatori della Sanità: frustrazioni e demotivazioni colpiscono tutti, ed è pertanto da ricercare la soluzione in una progettualità complessiva, che riesca a portare a sintesi le diversificate esigenze provenienti dalle varie categorie.

Alcuni nodi specificamente legati alle questioni mediche vanno risolti: si impone la rivalutazione del trattamento

economico, tale da renderlo adeguato e commisurato, alla professionalità e alla responsabilità propria di ciascun medico, e che porti a un riequilibrio con l'ora del convenzionamento. Ciò deve avvenire contestualmente alla valorizzazione del medico a tempo pieno, alla disponibilità dei medici a una diversa organizzazione del lavoro, alla soluzione del nodo delle incompiutezze, in un diverso e articolato rapporto tra medicina di base, servizi territoriali e ospedali.

Altrettanto centrali appaiono le questioni dell'autono-

Piccolo albo

Grande gatto nero pezzo di bianco molto domestico si è smarrito nella zona di via Vecellio. Chi l'avesse visto è pregato di telefonare al 729420.

mia professionale e del recupero di decisionalità in ambito tecnico, che in questi mesi sono state lese in modo grave dall'impostazione burocratica e amministrativa che è stata impressa al funzionamento di molte Unità sanitarie locali.

L'attenzione alle questioni relative al diritto-dovere dell'aggiornamento professionale va imposta con forza alle controparti, che hanno finora eluso qualsiasi impegno serio in questo campo.

Su tali nodi è necessario richiedere alla controparte pubblica le risposte necessarie e urgenti, attraverso l'immediata apertura del rinnovo contrattuale, e riteniamo sia interesse di tutti avviare confronti aperti, allo scopo di elaborare ipotesi di piattaforme comuni, in grado di tener con-

to di tutto l'arco di questioni sul tappeto, con l'obiettivo primario di porre le basi per un più corretto e adeguato funzionamento del servizio pubblico.

Su queste motivazioni, con questi obiettivi, Cgil, Cisl, Uil sono grandemente interessate a un incontro con le associazioni mediche. Vogliamo confrontarci in modo aperto, senza ostacoli aprioristici o posizioni ideologizzanti, che renda possibile superare le schiuse contrapposizioni frontali.

Esse favoriscono solo lacerazioni tra gli operatori, e rischiano di rendere ingovernabile il sistema sanitario, con gravi ripercussioni sugli utenti, e con il rischio di mettere in discussione la riforma sanitaria.

Cgil-Cisl-Uil

Grazie a Rovis

Il direttore dell'Associazione famiglie minorati dell'udito e della parola (ex Aaaba) intende pubblicamente ringraziare, anche a nome di tutti i suoi associati, il comm. Primo Rovis per lo spirito umanitario dimostrato nella sua generosa elargizione fatta alla nostra associazione.

L'Atmup è un'associazione formata prevalentemente da genitori allo scopo di aiutare i minorati dell'udito e della parola a concretare il loro inserimento nel campo socio-scolastico e del lavoro.

Giorgio Gemiti

Gite e soggiorni

Piancavallo — La Farit organizza per domenica 23 febbraio una gita sciistica a Piancavallo. Partenza ore 8.30 dal Foro Ulpiano. Informazioni presso la sede sociale di via Paduina 9, tel. 732320, tutti i giorni, sabato escluso, ore 19.30-20.30.

Ateneo terza età

Le lezioni di oggi: sala del centro Madonna del Mare (via Suro 4), ore 17, Aurelia Tubaro «Usl alimentari di piante selvatiche»; ore 17.30, Sergio Molei, «Bellezze artistiche della Marca Trevigiana».

Pro natura carisca

Stasera alle 18.30 in prima convocazione e alle 19 in seconda, i soci di Pro Natura Carisca si riuniranno in assemblea nella sala delle conferenze del museo civico di storia naturale, in via Camician 2, per approvare i bilanci e l'attività per il 1986.

Rotary Trieste nord

Questa sera alle ore 20.30, con la partecipazione delle gentili signore, presso la consueta sede il socio avv. Sergio Cecovini parlerà sul tema «Gli infornuti delle casalinghe».

Lega nazionale

Giovedì alle ore 18.30 nella sede sociale, il dott. Livio Cavallaro terrà una conversazione sul tema: «Saba-D'Annunzio». Le poesie saranno recitate dagli allievi del corso di recitazione del liceo «Dante Alighieri» diretto da Clara Marini.

Astrologia medica

Venerdì alle ore 20.30 nella sede del centro studi «Il Settimo Cielo» di via San Francesco 34, il noto astrologo Massimo Priserà terrà una conferenza introduttiva al corso di astrologia medica che egli stesso terrà nella giornata di sabato 10 febbraio. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 750852.

Ex combattenti

La sezione «Centro» della associazione combattenti e reduci, piazza Oberdan, informa che ogni pomeriggio dal 28 al 31 gennaio, saranno in distribuzione le tessere sociali 1986 nonché quelle transiviane per i reduci della prima guerra mondiale.

La tua pelliccia...

La qualità delle pelli, la lavorazione precisa ed accurata, il taglio impeccabile: ecco ciò che rende preziosa una pelliccia e che va verificato con attenzione al momento dell'acquisto. La pellicceria Beltrame di Corso Italia 25, unisce ora alla qualità e alla classe dei suoi modelli anche la convenienza di sconti fino al 30% per l'ultima settimana di saldi. (Com. eff.)

Mode Ada di Melchisa

Continua la vendita promozionale per eliminazione magazzino con sconti fino all'80%. Gonne e camicie da L. 29.900, tailleur da L. 98.000, giacconi da L. 138.000. Via SS. Martiri 12. Tel. 301573 (Com. eff.).

Gucci

Corso Italia 21, da domani saldi di fine collezione con sconti dal 10% al 40% (com. con. 31/12/85).

Profumeria «Rosa»

Scopra Clinique — sperimentalista contro le allergie e senza fragranza al 100% — un omaggio per lei con il suo acquisto Clinique presso la profumeria «Rosa» via San Lazzaro, 6. Tel. 61762 (Aut. Min. Conc.)

Messa per Monti

Nel trigesimo della scomparsa del prof. Gianfederico Monti nella cappella delle Suore del Buon Pastore di via dell'Isola 71, verrà celebrata domenica alle 17.30 una messa in suffragio che costituirà il «grazie» delle suore per il bene fatto dall'illustre clinico.

«Circolo Istria» al CdS

Stasera, alle 18, nella sala del Circolo della stampa in corso Italia, il circolo «Istria» in collaborazione con l'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia presenterà il volume «L'Istria fra le due guerre». Contribuirà per una storia sociale. Parteciperanno Marino Vacchi, vicepresidente del circolo e il prof. Teodoro Sala.

Leo club

Questa sera alle ore 20.30, nella sede della Fondazione Internazionale Trieste in via Dante 7, l'avv. Mauro Venturi parlerà de «L'esperienza della Polizia Giudiziaria in Italia negli ultimi vent'anni». Gradita la presenza di soci e amici.

Riconoscimento

Il circolo Luigi Danellutti, direttore della Sezione arti visive del Circolo della Cultura e delle Arti è stato riconfermato, anche per l'anno in corso, socio corrispondente del Guggenheim Museum di New York e del Victoria and Albert Museum di Londra. Anni o sono, per la sua attività di critico d'arte, Danellutti aveva ricevuto a Bologna il Premio «Europa».

Bordon a Telequattro

Questa sera, in diretta dagli studi di Telequattro, alle 19.50 circa, Valerio Flaminio presenterà l'ultima puntata di «Perché no?». Con il sindaco di Muggia, Willy Bordon, si concluderà il primo ciclo della trasmissione. Il programma, prodotto da Telequattro, è realizzato con la collaborazione di Videoreality. La sigla di chiusura «Why not?» è interpretata da Marvin.

Telefono amico 766666-7

Ogni giorno 24 ore di dialogo libero. Anche tu puoi collaborare.

Tele Antenna

Va in onda oggi alle ore 12 la rubrica «Medicina in casa» a cura di Fulvia Constantides. Segue in studio il prof. Euro Ponte.

Promozione Baby Shop

In via Palestina 3; sconti fino al 30% su camicette, lenzuola, pigiama, seggiolini auto, oggetti d'arredamento, giocattoli (Com. Con. 17-1-86).

Fino all'80%

È lo sconto che vi offriamo sull'abbigliamento uomo-donna, da Tommasini Sport Boutique, via Mazzini 37, 39. Com. eff.

Svuotiamo tutto

Pantaloni a partire da L. 5.000, vestiti da L. 5.000, camicie da L. 10.000, abiti da L. 19.000, giacche e giubbotti da L. 20.000. Bilbo, abbigliamento giovane, via Carducci 24.

Amnesty International

Questa sera, alle 19.15 e alle 23.45 (replica), andrà in onda per Teleantenna la consueta rubrica «Incontro con Amnesty International». In studio il prof. Giuliano Frandini, responsabile circoscrizionale di Amnesty International.

Maria Basiladis

Oggi, alle 18, all'Opera Maria Basiladis (via Palestrina 6). Claudio Luttini interpreterà per le signore ospiti della Casa di riposo alcune poesie di Sara Rasky. L'interpretazione sarà accompagnata al pianoforte dal maestro Severino Zannierri e preceduta da un'interpretazione di tutta l'opera poetica realizzata da Sara Rasky con l'intervento di Claudio Grisandich.

Incontri biblici

Domenica nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza» via San Nicolò 22, con inizio alle 17.30, mons. Luigi Parenti parlerà su: «Io, il prigioniero per il Signore, vi esorto a condurre una vita degna... secondo la misura del dono di Dio», dalla Lettera di San Paolo agli Efesini 4, 1-7.

Circolo «Istria»

Venerdì alle ore 18 alla trattoria «L'asportivo» di borgo San Mauro-Sistiana il Circolo di cultura «Istria» promuove un incontro pubblico «con assaggi» sul tema: «Aspetti dell'economia del contado in Istria ed in Carso: il maiale». Interverranno degli esperti.

Marinai d'Italia

La segreteria dell'Anni è aperta il lunedì e il giovedì, dalle ore 18 alle 19 per il pagamento del canone 1986.

Dizione

Sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi quadrimestrali di dizione. Le lezioni per i corsi di dizione-principianti avranno luogo il lunedì e giovedì, dalle 19 alle 19.50 oppure dalle 19.50 alle 20.40. Per i corsi superiori (2° e 3° grado) le lezioni avranno luogo il mercoledì o venerdì, una volta la settimana, due ore insieme (19-20.40). Inizio dei corsi lunedì 17 febbraio 1986 ore 19. Informazioni, iscrizioni: Istituto d'arte drammatica, via Canalicchio 8 (orario: 10-12 e 16-20) tel. 61557.

Progresso della vista

Dopo l'uso degli occhiali a un fatto naturale, con lenti progressive Zeiss visione perfetta a tutte le distanze. Informazioni A. Z. Centro Ottico, Rotonda Bescetto 1 - tel. 5874.

Per rinnovo locali

Bilbo — abbigliamento giovane — via Carducci 24, ti offre per il tuo Carnevale «non convenzionale» l'occasione per acquistare a prezzi da liquidazione abiti da sera. Com. eff.

Novità? Sì

Da una boutique nuova solo proposte nuovissime: la liquidazione di Genti propone autentici affari, firmati Ungaro, Sanzeno, Leonia, Gentry, Portofino, Gerard in via S. Spiridione 6: piccola, proprio per chi sa vederla meglio.

ALUNNI DELLA TERZA «A» DELLA MEDIA CODERMATZ IN VISITA

Graditi ospiti in tipografia



Attenti, curiosi, vivaci i ragazzi della terza «A» della scuola media «Codermatz» hanno portato una ventata di vitalità nella tipografia ancor vuota (al mattino l'attività è minima) del nostro giornale. I graditi ospiti, che hanno visitato anche i reparti fotocomposizione e rotativa, erano accompagnati dalla prof. Rutteri

(Foto Montenero)

Rassegna delle gallerie

Doriana Mitri: una pittura che è biografia contro la storia

Doriana Mitri alla Comunale. Un ritorno a casa (è nata qui nel 1942 e qui ha frequentato l'Istituto d'arte fino al compimento del biennio di magistero) che ci coglie di sorpresa e ci mette in imbarazzo. Come incontrare un amico curato dal quale ormai ci divide la diversità dei gerghi con cui ci esprimiamo. Doriana Mitri, dopo una breve e intensa esperienza romana, è vissuta per 15 anni a Bologna. Lì ha imparato ad attualizzare la pittura, a renderla contestuale ai fatti del grande e tumultuoso mondo in cui viviamo. Noi, qui, quasi senza accorgercene, lei facendo della pittura la barriera opposta alle trasformazioni volute da altri e quindi modificandola di giorno in giorno, quanto cambiano le mosse degli avversari, per rimanere se stessa. Non a caso l'impegnativa monografia di Gregorio Scialoja sulla Mitri che viene presentata in concomitanza alla mostra triestina si intitola «Biografia contro la storia».

Biografia conseguenziale fino a sfiorare tratti di solipsismo, involontario contrappeso della sua passione civile e politica, la storia di Doriana Mitri si lascia quindi indagare all'interno e sarebbe facile, perciò, rintracciare le radici nell'Istituto d'arte, ultime derivazioni del sed-

cessionismo espressionista di casa nostra e di spregiudicato uso di tecniche diverse manipolate con disinvolta abilità. Ma il senso dei segni è totalmente alterato, coinvolto nella rapidità di un discorso insolente verso le minuzie esecutive e sedimentato sulla lenta riflessione circa le ragioni del messaggio.

In mostra dipinti a olio, graffiti, tecniche miste, pastelli, serigrafie, gessetti sembrano prodotti di una sola tecnica. Il modo di dar forma è sempre il medesimo, assommano pittorici negli involucri di masse colorate di terra che poco debordano verso gli opposti estremi del nero e del rosso, tranne qualche rara sortita di verdoli e di azzurri. Il corpo sono gusti vuoti, scorza delle cose, pelle strappata dalla carne affinché più prontamente si modelli, sempre in bilico fra l'obiettività dell'espressione altrui («il ritratto di...») e la volontà di inserire quelle maschere in una storia, dopo averle stravolte.

Segni astratti e segni narrativi hanno il medesimo peso, si alternano all'interno dello stesso quadro e da un ciclo all'altro, superando ogni volta la mimetici decorativa di estrazione

naturalistica per la forza animale, talvolta addirittura bestiale, che muove la persona raffigurata. Toccando l'acme, la pittura si risolve in un fatto grafico, così come la tessitura grafica si concentra ed esplode nel momento pittorico. Termine finale è il volto umano. Impegnato di rabbiosa resistenza contro l'esterno, contro la rapacità del potere che si infiltra fra i rapporti di coloro che si illudono di isolarsi nel proprio egoismo, il personaggio della Mitri è parente di quelli di Brindisi. Ma in lei la protesta viene soffocata per un eccesso di disumanità, che si rovescia nel risvolto satirico con «La triestina».

La risorsa catartica è offerta, qui come sempre, dalla ripresa attualizzata dei temi della grande pittura del passato. Maggior persuasione, più intenso slancio comunicativo in «Per la zattera della Medusa» e in «Bambino/cavallo» che rammenta la caduta di San Paolo.

L'approdo — occorre dirlo? — è lo spettacolo naturale, armoniosamente potente nell'equilibrio fra il prevalere della grafica nella parte inferiore e il diffondersi delle tenebre temporalesche nelle vicende pittoriche del cielo. «Campo» del 1983 è il quadro più appagante di questa mostra.

Il ritorno di Zhou Zhi Wei

Zhou Zhi Wei alla Galleria dei Rettori. Sotto gli auspici dell'Associazione Italia-Cina vengono proposti i quadri recenti del giovane pittore cinese — nato a Shanghai nel 1954, si è dedicato all'arte fin dall'età di nove anni, ha avuto come maestri due famosi pittori della sua nazione, Yu Yun-jie e Liu Keming, si è diplomato all'Accademia di belle arti di Shanghai — dopo molti successi meritatamente riscossi a Trieste, con le tre precedenti mostre allestite nella medesima galleria, è atteso in molte e qualificate sedi di altre città italiane: Udine, Firenze, Verona, Fabriano, Roma, Padova, Bolzano, Venezia e Bari.

Ci attendevamo gli acquarelli su carta che tanto avevano ammira-to. Invece, Zhou Zhi Wei, fattosi occidentale in tutto tranne che nei soggetti, dipinge ora ad olio su tela. La tecnica materiale, la tecnica esecutiva è carne e sangue, è la

vita per un artista coscientissimo quali è Zhou Zhi Wei. Egli ha voluto appropriarsi dei nostri segreti e li è riuscito benissimo. Sono quadri eseguiti con bravura magistrale, senza gli inutili virtuosismi dei neofiti, anzi bloccando la composizione su scarse campiture di tonalità spesso piatte. Questa è buona pittura di ieri che avrebbe fatto la sua bella figura nelle Biennali degli Anni Trenta.

Quando nei paesaggi resta fedele al suo mondo tradotto in pittura ad olio, ne deriva una accentuazione degli effetti scenografici, con un risultato, in sostanza, teatrale, tranne che in «Al confino» del 1984, descrizione realistica di quell'albero ideale che per lui è l'emblema della sua vita, il quadro migliore della mostra. Altre volte, taluni paesaggi rivelano una curiosa parentela con l'arte tedesca del secolo scorso, mentre nel genere della figura, soprattutto i bambini, flette verso il patetico, riscattato, però, da «Il fili della vita» del 1983, attestato su un sobrio novecentismo.

Mostre d'arte

Galleria Cartesius

Rassegna dell'acquaforte

Sala Comunale d'Arte

Mostra personale di LIVIO MOZINA sino a domenica 2 febbraio

Consigli rionali

Città nuova-Barriera nuova — Riunione domani alle 19.30 nella sede del centro civico di via Battisti 14.

Il «giallo» di Michele Recluta

Michele Recluta alla Cartesius. Una sequenza di scene in scala macro esplora quegli anfratti-cavità nei tronchi d'albero, fessure della roccia, gruppi sterposi, nidi all'incrocio dei rami — dove piccole creature si riproducono, crescono, muoiono prigioniere nel rifugio da esse stesse cercato. Tono dominante è il giallo, interrotto a tratti da pareti scure che preludono la vista del chiarore interno. Sul presente si estendono, infatti, tele di ragnò che la velocità delle metamorfosi animali recepite da questi aerei contenitori, trasformano in ramificate scariche elettriche o in barriere generate da raggi laser.

La pittura di Michele Recluta, traspare in superficie, senza abbia origine da una intuizione grafica, dalla quale l'artista si stacca, controvoce per abbracciare il partito del pennello e del colori,

che pur gli permette di alternare sottili velature e corpi ammassi sui quali una punta vibrante lascia profondi solchi.

Vicino a Zigaina nella scelta dei soggetti, Recluta se ne discosta per le abbondanti citazioni dell'arte informale, segnica e gestuale, episodi a sé stanti che soltanto l'esile filo narrativo riconduce ai temi animalistici collocati al centro dell'immagine: farfalle, insetti, uccellini, formiche e pesci.

Nato a Venezia nel 1950, Recluta dichiara se stesso giuliano di adozione e di formazione culturale. Vive a Monfalcone e si è diplomato all'Istituto d'arte di Gorizia nel 1970. Viene presentato sul catalogo da Angelo Folini.

A cura di Giulio Montenero

Deschmann il nordico e le foto di Ascolini

Renato Deschmann alla Comunale. Della sua linde serietà e serenità «nordica», dell'arore di legna tagliata nei villaggi dell'interno del Carso, subito asciutti dopo la pioggia, parlano i quadri meno recenti di questa mostra che opportunamente raccoglie opere scattate nel tempo di parecchi anni, così da dimostrare continuità nella vocazione fondamentale e altresì dispendiosa ricezione di nuovi stimoli dal vero. Il nucleo centrale proviene dalla costa istriana, con particolare predilezione per Pirano.

L'impostazione disgiuntiva è ora più ferma e la squadratura prospettica è più aperta. Spesso il primo piano è vuoto. La frontalità dell'orizzonte esteso fin quasi ai limiti del riquadro domina l'intera composizione, in una temperie di colori chiari e luminosi. Sono modalità che si prestano sia a invenzioni di fantasia, benché sempre fantasie realistiche, come il bel paesaggio al n. 6, sia alle sortite in un altro retroterra, quali è la campagna trevigiana del n. 8, che tonalità e struttura rendono manifesta, senza che ci sia bisogno di leggere il titolo.

Confidenziale nel tono, familiare negli argomenti trattati, Deschmann recupera quei tantini di arcano, che è nella sua indole intrinseca, in virtù della distanza ideale che separa gli ambienti descritti dall'inquietante appiattimento della «normale» vita

urbana. Ed è giusto che di codesto suo regno mite e silenzioso faccia parte anche Cittàvecchia. Meno facilmente riconosciamo l'austerità dell'artista nelle nature morte che appartengono, invece, alle false delizie moderniste di molte abitudini d'oggi.

Vasco Ascolini allo Studio Phi. Fotografo di teatro nella professione esercitata a Reggio Emilia, Ascolini resta fedele al genere anche quando può liberarsi dalle pastoie della committenza e dare le immagini libere di questa mostra. Sfondi neri, volti e mani degli attori, meglio se nudi, in primissimo piano, composizione solidamente strutturata su schemi semplici. L'illuminazione è scarsa rispetto alla necessità di operare in tempi brevi per cogliere la rapidità della mimica facciale, ed egli accentua deliberatamente la grana così da impastare sfondo e figura, benché separati dal netto stacco delle tonalità, nel medesimo amalgama. Massimo Mussini, che lo presenta in catalogo, può perciò parlare di «mezzogiorno» settecentesco.

Da quella cultura figurativa Ascolini trae anche il clima emozionale del racconto visivo che elide le molteplici espressioni facciali — valga l'esempio di Lindsay Kemp — per convogliarle tutte verso la maschera drammatica.

ORE DELLA CITTA'

Ateneo terza età

Le lezioni di oggi: sala del centro Madonna del Mare (via Suro 4), ore 17, Aurelia Tubaro «Usl alimentari di piante selvatiche»; ore 17.30, Sergio Molei, «Bellezze artistiche della Marca Trevigiana».

Pro natura carisca

Stasera alle 18.30 in prima convocazione e alle 19 in seconda, i soci di Pro Natura Carisca si riuniranno in assemblea nella sala delle conferenze del museo civico di storia naturale, in via Camician 2, per approvare i bilanci e l'attività per il 1986.

Rotary Trieste nord

Questa sera alle ore 20.30, con la partecipazione delle gentili signore, presso la consueta sede il socio avv. Sergio Cecovini parlerà sul tema «Gli infornuti delle casalinghe».

Lega nazionale

Giovedì alle ore 18.30 nella sede sociale, il dott. Livio Cavallaro terrà una conversazione sul tema: «Saba-D'Annunzio». Le poesie saranno recitate dagli allievi del corso di recitazione del liceo «Dante Alighieri» diretto da Clara Marini.

Astrologia medica

Venerdì alle ore 20.30 nella sede del centro studi «Il Settimo Cielo» di via San Francesco 34, il noto astrologo Massimo Priserà terrà una conferenza introduttiva al corso di astrologia medica che egli stesso terrà nella giornata di sabato 10 febbraio. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 750852.

Ex combattenti

La sezione «Centro» della associazione combattenti e reduci, piazza Oberdan, informa che ogni pomeriggio dal 28 al 31 gennaio, saranno in distribuzione le tessere sociali 1986 nonché quelle transiviane per i reduci della prima guerra mondiale.

La tua pelliccia...

La qualità delle pelli, la lavorazione precisa ed accurata, il taglio impeccabile: ecco ciò che rende preziosa una pelliccia e che va verificato con attenzione al momento dell'acquisto. La pellicceria Beltrame di Corso Italia 25, unisce ora alla qualità e alla classe dei suoi modelli anche la convenienza di sconti fino al 30% per l'ultima settimana di saldi. (Com. eff.)

Mode Ada di Melchisa

Continua la vendita promozionale per eliminazione magazzino con sconti fino all'80%. Gonne e camicie da L. 29.900, tailleur da L. 98.000, giacconi da L. 138.000. Via SS. Martiri 12. Tel. 301573 (Com. eff.).

Gucci

Corso Italia 21, da domani saldi di fine collezione con sconti dal 10% al 40% (com. con. 31/12/85).

Profumeria «Rosa»

Scopra Clinique — sperimentalista contro le allergie e senza fragranza al 100% — un omaggio per lei con il suo acquisto Clinique presso la profumeria «Rosa» via San Lazzaro, 6. Tel. 61762 (Aut. Min. Conc.)

Messa per Monti

Nel trigesimo della scomparsa del prof. Gianfederico Monti nella cappella delle Suore del Buon Pastore di via dell'Isola 71, verrà celebrata domenica alle 17.30 una messa in suffragio che costituirà il «grazie» delle suore per il bene fatto dall'illustre clinico.

«Circolo Istria» al CdS

Stasera, alle 18, nella sala del Circolo della stampa in corso Italia, il circolo «Istria» in collaborazione con l'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia presenterà il volume «L'Istria fra le due guerre». Contribuirà per una storia sociale. Parteciperanno Marino Vacchi, vicepresidente del circolo e il prof. Teodoro Sala.

Leo club

Questa sera alle ore 20.30, nella sede della Fondazione Internazionale Trieste in via Dante 7, l'avv. Mauro Venturi parlerà de «L'esperienza della Polizia Giudiziaria in Italia negli ultimi vent'anni». Gradita la presenza di soci e amici.

Riconoscimento

Il circolo Luigi Danellutti, direttore della Sezione arti visive

DALLA REGIONE

IL 5 FEBBRAIO CERIMONIA DI PRESENTAZIONE UFFICIALE A LONDRA

Alpe Adria, ormai cresciuta
va alla conquista dell'Europa

Le dieci regioni della Comunità offriranno insieme la loro potenzialità turistica

In Europa, nella vecchia Europa continentale esiste e opera, da oltre sette anni, una «comunità» che ha saputo trovare punti di interesse comune con l'obiettivo di raggiungere reciproci vantaggi. Il dato è significativo anche perché in questa collaborazione si ritrovano paesi che hanno differenti sistemi politici e si pongono in posizione di diversa responsabilità di fronte ai problemi internazionali. Fatte salve le rispettive identità e le scelte fondamentali, lo spazio per la collaborazione si è, in questi anni arricchito.

«Ormai cresciuta» la comunità Alpe Adria ha voluto scegliere — per presentarsi all'Europa — la più antica «culla» della democrazia del vecchio continente.

A Londra — il prossimo 5 febbraio — le 10 regioni di Alpe Adria intendono presentare e offrire in modo unitario il proprio patrimonio storico, culturale, ambientale, e la propria potenzialità turistica.

Il 20 novembre del 1976, a Venezia, i presidenti delle repubbliche socialiste di Croazia, Slovenia, i «capitani» dei Länder austriaci dell'Alta Austria, della Carinzia e della Stiria e di Salisburgo, il rappresentante del governo del libero stato di Baviera e i due presidenti delle regioni italiane del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto sottoscrivevano un «protocollo d'intesa» senza quale si univano nella «Comunità Alpe Adria». Il nome scelto stava a significare la volontà di considerare elementi unificanti proprio quei monti e quel mare che per secoli erano stati motivo di rivalità.

Con la successiva adesione della Regione italiana del Trentino-Alto Adige (ed è di pochi giorni fa l'inserimento nella Comunità della Regione italiana della Lombardia, a testimonianza della vitalità e della forza attrattiva di Alpe Adria) dieci milioni di germanici, sei milioni e mezzo di italiani, sei milioni di jugoslavi e tre milioni di austriaci sono ora impegnati — senza intaccare le singole autonomie né tanto meno l'indipen-

E intanto passi avanti
sul fronte autostrade

Il Presidente del «Land» austriaco della Carinzia Leopold Wagner si è incontrato ieri a Venezia con il presidente della giunta regionale Carlo Bernini.

La regione austriaca fa parte, con il Veneto, della Comunità di lavoro delle Regioni dell'arco alpino orientale Alpe-Adria.

Sono stati discussi numerosi argomenti: dai problemi e prospettive di Alpe-Adria al ruolo dei rapporti bilaterali tra Veneto e Carinzia, dalla costituzione di una «finanziaria Alpe-Adria», alla coopera-

zione in campo economico, dalle «Giornate delle genti e regioni d'Europa» alle iniziative per il turismo, la cultura, la sanità e l'università.

È stata anche prospettata la possibilità che la Baviera e il Salisburgo entrino a far parte a pieno titolo della Comunità.

Durante una conferenza stampa svoltasi al termine dell'incontro, Wagner ha auspicato uno snellimento delle pratiche doganali ai confini italo-austriaci e ha assicurato che, entro il 3 luglio prossimo,

saranno ultimati altri tratti autostradali della Villaco-Vienna e Villaco-Monaco di Baviera.

«Ciò — ha osservato, permetterà un flusso stradale molto più rapido fra il Veneto e la Carinzia e fra il Veneto e le grandi città del Nord Europa».

Nel pomeriggio Wagner si è incontrato con il vicepresidente della giunta veneta Umberto Carraro e gli assessori alla tutela dell'ambiente Pietro Fabris, alla sanità Antonio Bogoni e al turismo Jacopo Panozzo.

denza statale — in un'opera di coordinamento e di armonico sviluppo nei settori dell'assetto territoriale e della tutela dell'ambiente, in quello delle comunicazioni e dei traffici, in quello culturale e scientifico e infine in quello delle relazioni economiche e della collaborazione turistica.

L'area di Alpe Adria, vasta come il Regno Unito di Gran Bretagna (230 mila chilometri quadrati: un terzo rappresentato dal territorio bavarese, l'altro terzo dalle repubbliche jugoslave e il rimanente dalle regioni italiane e dai «Länder austriaci»), è contrassegnata da vicende storiche che in 25 secoli hanno lasciato tracce — nei monumenti, nelle tradizioni, nei costumi — di identità e di diversità, sottolineate dall'articolato panorama linguistico (popoli di lingua tedesca, italiana, slovena e croata), sociale e politico (l'Austria neutrale, la Rsf di Jugoslavia non allineata, la Germania federale e l'Italia democrazie occidentali) economico e religioso.

La prima grande impronta unificante è quella lasciata dalla dominazione romana: la

rete di strade consolari che si irradiavano da Aquileia sulle vecchie «strade dell'ambra» e «del sale» (Salzburg significa «città del sale») è ancora oggi tracciata fondamentale dei collegamenti stradali dell'Alpe Adria.

Il «percorso sulle orme di Roma» può partire dall'Arena di Verona e concludersi al palazzo che Diocleziano si costruì a Spalato nella natività Dalmazia, passando attraverso Grado, Pola. L'Alpe Adria è la «vetrina storica» di

Domani
disagi
aerei

I piloti dipendenti dalla compagnia Ati effettueranno uno sciopero di due ore in tutto il territorio tra le 6 e le 10 di domani. Lo comunica l'Anpac, l'Associazione nazionale piloti aviazione commerciale.

Tutti i voli in partenza dal territorio nazionale subiranno quindi dei ritardi. Lo sciopero interesserà anche i voli a domanda e quelli per le isole.

tutte le epoche vissute — o subite — dall'Europa: dai bizantini al longobardo, da Carlo Magno (che incorpora i territori dell'Alpe-Adria nella marca orientale e nella marca di Carantania) alla repubblica di Venezia, dai turchi dell'impero ottomano all'impero austro-ungarico degli Asburgo (che per oltre due secoli legano al loro trono le regioni italiane, i Länder austriaci e le repubbliche jugoslave).

Ogni singolo «capitolo» suggerisce un itinerario attraverso l'intera area della Comunità, così come le dieci regioni presentano — ciascuna — un «concentrato» di tutte le civiltà passate.

E accanto ai connotati comuni, quelli che sottolineano caratteristiche e patrimoni originali. Dall'oro per le vecchie miniere di Venezia e di Ragusa; i regni di Baviera e di Croazia, ecc.) al «recupero» delle origini (germaniche, slave o latine) delle lotte contadine (in Croazia e in Slovenia guidate da Matija Gubec e nel Sud Tirolo da Andreas Hofer) alla conquista dell'indipendenza nazionale.

UDINE E CORMONS EREDITEREBBERO IL LAVORO DEL CENTRO ELABORAZIONE DATI GIULIANO

Informatica sanitaria a Trieste
Circolano voci di smantellamento

Ma la società dalla quale dipende il Ced smentisce e annuncia un potenziamento per l'86

Squilla un nuovo campanello d'allarme nell'Unità sanitaria triestina. Dopo le preoccupazioni sollevate dalla notizia che anche Udine si è messa in corsa per acquisire la Nmr (l'apparecchio di superdiagnosi del costo di quattro miliardi per il quale Trieste si sta dando da fare da più di un anno) si fa strada ora la paura di perdere a sorpresa un servizio e una ventina di posti di lavoro.

Si tratta del Centro di elaborazione dati (Ced) che ha sede in via Farneto e che insieme a uno analogo di Udine ha il compito di raccogliere e gestire tramite computers tutte le informazioni relative all'organizzazione sanitaria regionale allo scopo di coordinarla, pianificarla e, se possibile, migliorarla.

Circola voce che la Società informatica del Friuli-Venezia Giulia, dalla quale il Ced dipende, abbia intenzione di smantellare il servizio triestino per ripartirlo fra Udine e Cormons, lasciando qualcosa anche a Trieste, ma non più con funzioni d'informazione sanitaria. Le voci in proposito sono tanto insistenti che hanno provocato interrogazioni sia in consiglio comunale sia nella stessa Usl. Una, molto circostanziata, viene dall'ex presidente dell'Unità sanitaria locale, Giuseppe Pangher, ora consigliere de nell'assemblea dell'Usl; altre due portano la firma di Fausto Monfalcone e di Arturo Calabria, il primo capogruppo Pci nell'Unità sanitaria triestina, il secondo capogruppo al Comune per lo stesso partito.

Come nel caso della Nmr, anche per il Centro d'informatica viene però decisamente smentita da parte dei responsabili qualsiasi intenzione di mortificare i servizi sanitari triestini. Anzi, per il Ced, il direttore della Società informatica regionale promette ulteriori sviluppi e fa piazza pulita di ogni dubbio dicendo che «tutto dev'essere nato da un equivoco». Vediamo cos'è successo.

Due anni fa l'Usl triestina stipulò, insieme alle altre undici Usl della regione, una



convenzione con la Società informatica del Friuli-Venezia Giulia e affida a questa l'elaborazione e il trattamento dei dati inerenti al sistema sanitario regionale. Per l'Usl triestina, di cui in quel tempo è presidente il dott. Pangher, tale scelta comporta in fondo un sacrificio. Spiega oggi Pangher: «Noi eravamo già avanti con l'informatica in campo sanitario, avevamo un nostro centro che poteva proseguire per la propria strada autonomamente ed egregiamente».

Ma le prospettive di risparmio nella spesa sanitaria complessiva, di coordinamento e uniformità nell'azione che da un sistema unico sarebbero derivate fecero decidere all'Usl di adeguarsi e aderire alla convenzione regionale. La Società informatica dava in cambio a Trieste e a Udine (dov'era entrata già da tempo nell'ospedale), le macchine-cervello che avrebbero elaborato e gestito i dati, quindi le «teste» del sistema. Le altre Usl si collegavano a esse con i terminali.

Ora si teme che anche Trieste diventi soltanto un terminale, che le vengano tolti non solo mezzi e personale ma anche il know how acquisito e sviluppato e che si disperderebbe al vento, proprio in una città che nell'hard e nel software pone molte speranze di

futuro.

«Nel programma della Società informatica per il 1986 — scrive Pangher nella sua interrogazione — viene indicata l'esigenza di riorganizzare il Ced di via Farneto senza informare in alcun modo l'Usl di tale iniziativa». E Fausto Monfalcone: «Il trasferimento del servizio a Udine comporterebbe la perdita di una ventina di posti di lavoro e la riduzione del Ced a un semplice terminale». E ancora Pangher: «Invece non si è fatto nulla affinché l'Usl di Pordenone adeguasse il suo Centro di elaborazione dati alla convenzione che pure aveva sottoscritto, per evitare duplicazioni e sprechi nella spesa».

Grado: Fabio Zanetti (Pri)
primo sindaco non Dc

GRADO — La crisi politica apertasi due mesi fa al Comune di Grado si è conclusa ieri sera con l'elezione a sindaco del repubblicano Fabio Zanetti che ha raccolto i dieci voti di una coalizione formata da Pci, Psdi, Pri e Lista Verde.

La giunta di Grado aveva rassegnato le dimissioni alla fine di novembre con diverse motivazioni sul problema della chiusura dell'ospedale prevista dal piano sanitario regionale. Zanetti, che è il primo sindaco non democristiano dell'imponente centro turistico regionale, succede a Niccolò Reverdito che aveva guidato una giunta di centro-destra.

L'elezione del nuovo sindaco si è resa possibile per l'astensione dal voto dell'indipendente (ex Dc) Nadia Gregoris Manzo che ha abbassato il quorum, altrimenti necessario, di undici voti.

Intanto Udine è stata potenziata e la giunta regionale ha deciso di attivare una sede di informazione sanitaria anche a Cormons, una volta soppresso l'ospedale. E Trieste che va «riorganizzata» paga però due miliardi per far fede alla convenzione.

Ma che ne pensa la Società d'informatica regionale? Dice l'ingegner Sergio Brischì, direttore della Società in questione: «Nessuna delle attività oggi svolte a Trieste verrà spostata da Trieste. E questo riguarda proprio la parte d'informatica sanitaria su cui è cresciuto un allarme infondato. Chi lavora su questi temi non solo non perderà il posto, né sarà trasferito in

«Tutto comunque è ancora in fase di studio. Quando avremo pronto un piano preciso lo faremo vedere a tutti gli organismi interessati. Intanto — assicura — nell'Usl triestina possono stare tranquilli».

E per mostrare come non ci siano intenzioni «punitive» nei confronti della città, l'ingegner Brischì affida alle cifre. «Questi — dice — sono dati di fatto». Ecco.

Nell'85 a Trieste dalla Società informatica sono state fatte 67 nuove assunzioni, a Udine 10. Si sono aggiunte alle 76 su cui già contava la città triestina, e alle 235 che vantava invece il capoluogo regionale. La Società, nel complesso è cresciuta di quasi il 25 per cento. E Trieste — sottolinea Brischì — è cresciuta con una media ancora più alta.

«Godiamoci ottima salute — conclude l'ing. Brischì — siamo in piena espansione. Non ci sono quindi problemi di occupazione o di risorse. Oggi, semmai, abbiamo un problema di crescita: dobbiamo sostenerla. Perciò pensiamo a razionalizzare funzioni e competenze».

Iti Drioli

In poche righe

Biasutti incontra i Fogolars dell'Argentina

Con un'amichevole scambio di doni e la riaffermazione di un comune impegno per la soluzione di alcune problematiche dell'emigrazione in Argentina, si è svolto l'incontro tra il presidente della giunta regionale Biasutti e l'assessore competente, Vincio Turello, con alcuni rappresentanti della Federazione dei Fogolars Furlans dell'America Latina.

Daniele Romanin, presidente della federazione, insieme al vice Natale Valzocchi, presidente anche del Fogolar di Cordoba, al consigliere Odoardo Belmonti, vicepresidente del Fogolar di Mendoza, al vicesegretario Ezio Curvino e al consigliere Tullio Lanz, ha, in particolare, richiamato alcuni tra i punti sostanziali emersi nel corso della conferenza interregionale italiana dell'emigrazione in Argentina, ai cui lavori parteciparono lo scorso novembre sia l'assessore Turello, sia il presidente dell'esecutivo.

Nella riunione odierna con i rappresentanti dell'amministrazione regionale sono stati puntualizzati programmi e azioni avviati in occasione della conferenza. Tra questi, notevole rilievo hanno avuto i progetti relativi agli «stage» di formazione.

Le dimissioni di Bulfone dall'Upi

Enrico Bulfone, già vicepresidente della Provincia di Udine, è ritornato, con un comunicato, sul problema delle sue dimissioni dall'ufficio di presidenza dell'Unione province d'Italia (Upi).

In una lettera inviata al presidente Edoardo Bressan, Bulfone aveva criticato «i ritardi» che a suo dire caratterizzano la giunta in tema di concessione di deleghe e mansioni alle province e per tali motivi aveva rassegnato le dimissioni. Bressan, a sua volta aveva risposto affermando che Bulfone non era stato riconfermato nella carica Upi della Provincia di Udine e che pertanto le sue dimissioni erano senza senso.

Bulfone ha precisato che «è vero che la Provincia di Udine ha provveduto a rinnovare i propri membri del direttivo, ma il nuovo direttivo, che dovrà rinnovare tutti gli organi, (compreso il presidente), deve ancora essere convocato mancando alcune designazioni». Bulfone, ha inoltre ricordato che la sua presa di posizione non è «affatto personale ma condivisa anche dai presidenti delle Province di Gorizia e Pordenone».

Seminari dei docenti d'Istria e Fiume

È stata inaugurata ieri a Trieste, in un albergo lungo le rive, la ventunesima edizione del seminario di aggiornamento linguistico e culturale promosso dall'Università popolare di Trieste a beneficio di 50 docenti delle scuole ottennali italiane e dei centri scolastici medi italiani dell'Istria e di Fiume.

A questo corso si aggiunge il sedicesimo seminario di aggiornamento di scienze matematiche e biologiche riservato a 30 insegnanti degli stessi istituti scolastici.

La prelusione è stata svolta dal prof. Paolo Budinich, direttore della Scuola internazionale superiore di studi avanzati (Sissa) sul tema «L'infinito della scienza oggi».

PROGETTI E PROSPETTIVE IN UNA CONFERENZA STAMPA

Sella Nevea volta pagina
Adesso guarda al futuro

La stagione invernale, a Sella Nevea, non era partita sotto i migliori auspici. La strada che sale da Chiassaforte era stata chiusa per il timore di smottamenti, la Sella Nevea Spa (società che aveva in gestione gli impianti di risalita) era fallita coinvolgendo nella caduta la stessa immagine della stazione turistica e anche i due principali alberghi avevano avuto i loro problemi. Insomma, un quadro a tinte fosche: la stessa apertura della stagione era messa in forse e per gli operatori della zona sarebbe stato davvero l'inizio della fine.

Poi, però, la ruota ha preso a girare in senso inverso. La scorsa settimana è stata riaperta la strada (ufficialmente perché sciatori e valligiani ugualmente la utilizzavano) e oggi sulle nevi del Canin si disputa anche una prova di Coppa Europa di slalom.

Per il futuro, poi, i programmi sono allettanti, anche perché si è costituita la Sella Nevea Sviluppo, nata per rea-

lizzare l'impianto del Prevala di collegamento con la Jugoslavia. Quanto agli impianti di risalita con entusiasmo è stata salutata l'approvazione della legge regionale che prevede l'intervento pubblico in questo settore. E così i circoli bancari dell'Emilia Romagna hanno scelto proprio Sella Nevea per le loro gare sociali, e con loro anche il circolo internazionale dei ferrovieri.

«La neve e le qualità turistiche invernali ed estive (a Conca Prevala si scia anche a Ferragosto) sono la vera ricchezza del territorio di Chiassaforte», ha detto ieri mattina il sindaco Giancarlo Pielli nel corso di una conferenza stampa. E al passato, a Sella Nevea, non pensano più.

Ora si guarda al futuro, con una nuova filosofia. «Bisogna sottolineare la possibilità di intervento in collegamento con il Tarvisiano — ha aggiunto il presidente della Sella Nevea Sviluppo Giuliano Bettarini — e con la vicina Jugoslavia». E mentre gli im-

pianti di risalita sono gestiti in comodato in attesa dell'intervento della Regione, si guarda con fiducia anche al vicino Tarvisiano.

«L'impegno dell'Azienda di soggiorno — ha spiegato il presidente Carlo Faleschini — è quello di unire i poli turistici: immensurabili sono le iniziative che possono essere organizzate insieme». Sella Nevea — ha concluso l'assessore regionale al turismo Vespasiano — offre l'occasione di una stagione più lunga rispetto alle altre stazioni: la Regione, da parte sua, si sta impegnando con interventi legislativi a favore della ricettività e per la gestione pubblica degli impianti». Sella Nevea quindi, dopo anni e anni di discussioni, vuole cambiare pagina: si rende conto delle proprie dimensioni, sa di non poter competere ad armi pari con stazioni invernali già affermate, ma sa anche di avere una grande ricchezza: la neve. E non vuole sprecarla.

G. B.

Fisica nell'industria: corso a Miramare

Il contributo della fisica ai settori più avanzati della ricerca industriale viene presentato fino al 14 febbraio nell'ambito del corso «La scuola sulla fisica nell'industria» che, organizzato dal Centro internazionale di fisica teorica di Miramare, si svolge in un albergo di Grignano.

Come ha rilevato ieri nel discorso di benvenuto il prof. Luciano Bertocchi, vicedirettore del «Centro», è la prima volta che l'istituzione scientifica organizza un corso strettamente connesso con il progresso tecnologico e industriale, nell'attuale politica di rafforzamento della fisica applicata a beneficio soprattutto dei paesi in via di sviluppo.

AL CENTRO DEL MATERASSO
di G. GRADARA

CONTINUA LO SCONTO DEL SU TUTTI I MATERASSI
20% FINO AL 31 GENNAIO 1986
TRIESTE - VIA CERERIA 8 - TEL. 301075

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgerti alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 69065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72587 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

FIERA DEL BIANCO

vaimar

SCONTI E TANTISSIME OFFERTE SPECIALI

centro vendita biancheria per la casa

TRIESTE - VIA UDINE 11 - TELEFONO 422662

NUOVA SEAT IBIZA JUNIOR.
LA PICCOLA GRANDE 900.L. 8.670.000
CHIAVI IN MANO

PICCOLA NEL PREZZO

Un prezzo mai visto in questa categoria, e con un'auto così bella e un equipaggiamento così ricco! Eccezionale!



GRANDE NELL'EQUIPAGGIAMENTO

Sedili reclinabili, lunotto termico e tergicristallo, poggiatesta, 5ª marcia, cinture di sicurezza inerziali, fari alogeni, tutto di serie! Eccezionale!



SEAT IBIZA. TECNOLOGIE SENZA FRONTIERE.

Gorizia - Gicar Autoest
Via Trieste, 145
Tel. 0481/81147-87159

Monfalcone (GO) - Alpinmotor
Via C.A. Colombo, 23
Tel. 0481/44305

Trieste - Gienne Autoest
Via Del Cerreto, 4/A
Tel. 040/44181

Trieste - SDF Alpina Commerciale
Piazza Dalmazia, 3/C
Tel. 040/62590

Importatore unico: **hop koelliker importazioni** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031

ATTUALITÀ

LE GRANDI SCOPERTE SU URANO

Gli ippodromi di «Miranda»

L'incredibile successo della missione Voyager 2



PASADENA — Dirupi, crinali, ampie vallate, profondi canyon solcano la superficie delle cinque più grandi lune di Urano fotografate dal «Voyager 2» nell'incontro ravvicinato con il pianeta. Le immagini pongono agli scienziati Nasa un interrogativo di fondo: quale catastrofe, quali forze naturali, possono aver influito sulla morfologia delle lune e in particolare di «Miranda» che offre, grazie alle foto scattate dalla sonda, il paesaggio più complesso e articolato mai riscontrato nel sistema solare.

Durante il periodo di formazione delle lune si sono verificati grossi fattori di disturbo e possiamo averne la prova osservando le facce delle lune, in particolare di Miranda. Tuttavia non siamo ancora in grado di dire da cosa queste forze siano state provocate, spiega il professor Ellis Miner, vicespaziale del progetto di esplorazione di Urano da parte del «Voyager 2».

I dati trasmessi tra sabato e domenica a terra dalla sonda nell'incontro ravvicinato con Urano hanno rivelato la presenza di dieci archi o frammenti di anelli il che fa supporre che il pianeta sia circondato da altri dieci anelli oltre ai nove scoperti finora dalla terra al decimo scoperto proprio in questi giorni dal Voyager. La sonda, compiuta la missione Urano, ne dista ora circa tre milioni e mezzo di chilometri e a una velocità di circa 53 mila chilometri l'ora, si sta dirigendo verso Nettuno. L'incontro ravvicinato con il pianeta, l'ottavo in ordine di distanza dal Sole, è previsto per il 1989.

A entusiasmare gli scienziati di Pasadena sono in queste ore soprattutto le stupefacenti vedute ravvicinate delle cinque lune più grandi di Urano, quelle scoperte da terra mediante potenti telescopi. A partire dalla più esterna abbiamo nell'ordine Oberon e Titania (che hanno ciascuna un diametro di 1600 chilometri), Umbriel (con un diametro di 1040 chilometri), Ariel (1360) e Miranda (che con i suoi 490 chilometri di diametro è la più piccola). I geologi non hanno difficoltà nello spiegarci l'origine dei crateri lunari provocati quasi certamente dall'impatto di meteoriti ma gli

interrogativi e le perplessità nascono quando si cerca di spiegare perché le facce delle cinque grandi lune di Urano appaiono così tormentate. Miranda, a esempio, si caratterizza con le sue profonde vallate, per colline scoscese, per dirupi e crinali che si elevano dal suolo per chilometri, per i suoi profondi canyon, per una serie numerosa di enormi solchi circolari simili a una rete di piste per ippodromi.

«Miranda ha la maggiore varietà morfologica di qualsiasi altro corpo studiato nel sistema solare. Per quanto riguarda l'unico tipo di attività geologica riscontrato non sembra che attualmente ci sia attività vulcanica», ha spiegato il professor Ellis Miner.

Secondo il geologo Larry Soderblom, le cinque grandi lune potrebbero essere state compresse dalla gravità delle altre lune e dello stesso Urano, ma è soltanto un'ipotesi. Ma la reciproca attrazione gravitazionale non può spiegare la causa delle deformazioni sulle facce delle lune a meno che non si ipotizzi l'esistenza di altre lune di Urano, più grandi delle attuali, che potrebbero poi essersi spaccate. Si può pensare, infine, ma Soderblom e Miner ne dubitano, a una collisione tra un corpo celeste grande come la Terra e Urano.

Per quanto riguarda infine la scoperta di altri, presunti dieci anelli, essa è stata dedotta dai dati raccolti da una speciale apparecchiatura installata sul Voyager e puntata proprio sui nove anelli di Urano di cui era nota da tempo l'esistenza. Il dottor Burton Edleson della Nasa, un esperto in scienze spaziali, ha detto che negli ultimi due giorni si è appreso di più sul sistema di Urano che nel 205 anni da quando questo pianeta è stato scoperto. Ma anche detto che l'attuale missione «Voyager» è stata probabilmente l'ultima occasione di visitare Urano per almeno altri due secoli. Dato che l'attuale allineamento dei pianeti che ha permesso l'esplorazione di Urano si ripete ogni 175 anni circa. Pertanto il materiale raccolto e che occuperà gli scienziati probabilmente per anni, costituirà la base delle cognizioni scientifiche di Urano per i prossimi due secoli.

F. F.

IL PRIMO SALVATAGGIO SPELEOLOGICO NELLA STORIA DEL SOCCORSO ALPINO

I sepolti vivi di Lurloch

«Rimasero come murati nell'orrida prigione» — La dinamite per allargare una breccia — Otto giorni per la salvezza: poi l'arrivo di un palombaro e di un nuotatore triestini. «Chinarono il capo sul petto e stramazzerono svenuti»

È cronaca dell'altro giorno. Un gruppo di studenti lucchesi rimane bloccato nella grotta «La tana che urla». Accorrono in aiuto speleologi triestini e l'avventura finisce bene. Qui sotto il racconto di un salvataggio, forse il primo, avvenuto novantadue anni fa: protagonisti, anche allora, un triestino.

Tommaso Ravkin, palombaro triestino si infilò lo scafandro in tela gommata e scese nel fiume. L'acqua gli arrivava alla vita. L'aiutante gli sistemò sulle spalle il casco di rame. Poi verificò che tutto fosse a posto. La manichetta in gomma per l'aria e la sagola di sicurezza erano sistemate a dovere. L'altro aiutante si dava intorno a fare con la pompa a mano posata lì in mezzo agli alberi. Il casco era ormai bloccato sulla «corazza» dello scafandro, l'aria entrava sibilando, la valvola di scarico si apriva appena sfiorata.

Tommaso Ravkin sentì un colpo sull'elmo. Era la manata beneaugurante della «guida». Ora toccava a lui. La missione poteva cominciare. Doveva immergersi nelle acque limacciose ed entrare nella grotta per cercare di salvare i sette speleologi bloccati dalla piena.

Così 92 anni fa, senza saperlo, Tommaso Ravkin dava il via a una nuova disciplina: l'esplorazione speleosubacquea. Era il maggio del 1894 e nei pressi di Graz, un piccolo affluente del Mur ingrossato dalle piogge, aveva bloccato gli esploratori nella grotta di Lurloch.

«La grotta è molto diversa dalle ampie e transitabili caverne del Carso. Ha un ingresso bassissimo, sicché per entrarci si deve abbassare il capo e procedere chinati per diversi metri, strisciando poi come rettili dinanzi al foro di trenta centimetri che conduce alla seconda grotta che è ampia e spaziosa come una sala. Sabato 28 aprile 1894, sette arditi esploratori muniti di viveri, di torce, candele e altri strumenti ritenuti giovevoli alla loro impresa, lieti e fiduciosi entravano nella grotta pericolosa».

Così si legge in un opuscolo edito dalla libreria «Stadler» di Trieste nel 1894 e ristampato nel dicembre scorso su iniziativa del Corpo nazionale soccorso alpino, secondo gruppo, sezione speleologica. Il titolo della pubblicazione è: «I sepolti vivi nella grotta di Lurloch, presso Graz, dal giorno 28 aprile al 7 maggio 1894, racconto storico interessante — Tipografia Werk, Trieste, Corso nuovo 39». Nel quattro capitoletto, l'ignoto autore — forse lo stesso editore — fornisce numerose

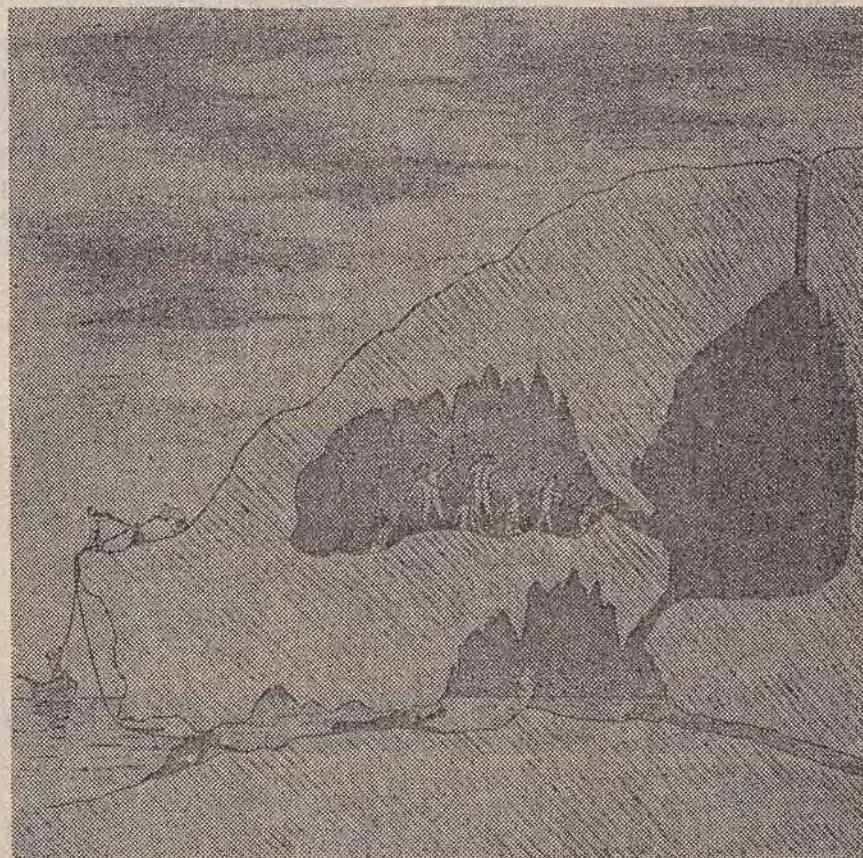
notizie sull'incidente. Ma ancor più ne danno le cronache de «Il Piccolo» di quei giorni, riprese e inserite anch'esse nell'opuscolo stampato a dicembre.

Nell'edizione del 7 maggio del «Piccolo Sera», a esempio, si legge: «I sette infelici "touristes", sepolti vivi nella caverna hanno ormai passato otto giorni e nove notti nella terribile prigione. Quali notizie ci recherà oggi il telegrafo? Con la più grande angoscia ognuno attende la soluzione del tristissimo dramma».

Il cronista ricapitolò per i lettori tutta la vicenda partendo dal 28 aprile. «Nella notte di sabato due gruppi si posero in marcia per la grotta. Il primo era composto da tre persone ed entrò in grotta all'una antieridiana. Il secondo ne comprendeva quattro e arrivò alle 5. Caratteristico è il fatto che nessuno dei

nella grotta, ma presto retrocedettero narrando che il foro era chiuso dalle acque e la grotta inondata. Si doveva cercare con tutti i mezzi di dare loro aiuto. Dopo aver tentato invano di deviare le acque si decise di ricorrere all'opera di un palombaro e si telegrafò a Trieste per averne uno».

Tommaso Ravkin, esperto e coraggioso palombaro arrivò ben presto sul posto con due aiutanti e si mise al pericoloso lavoro avanzando palmo a palmo in mezzo all'acqua cercando di evitare le sporgenze acute e taglienti che in quel ristretto spazio minacciavano di stracciargli il leggero apparecchio di cui era rivestito. Il povero palombaro abbatté tronchi d'albero, atterrandoli a pezzi, e pietre che gli ingombravano il cammino. Colto due volte da svenimento stava per soc-



sette esploratori ha le cognizioni tecniche che si richiedevano per una simile impresa».

«La roccia in cui si apre la grotta scende quasi a picco sulla vallata — scrive ancora «Il Piccolo» —. Il torrente Semriach passa ai piedi gonfio, vorticoso, torbido come la pece. E il Lurloch si apre nero orrido spaventoso, sotto il masso grigio che regge con triste variazione la dolce amenità delle colline».

«Non appena il secondo gruppo di esploratori entrò nella voragine, l'acqua irruppe nella gola trascurando i massi, tronchi d'albero, rotami e melma. E i sette infelici furono come murati vivi nell'orrida prigione».

L'allarme fu dato in ritardo. Ben quattro giorni più tardi, quando «alcuni coraggiosi spiriti dai parenti inquietissimi per i loro cari penetrarono

combere e fu appena in tempo di dare il segnale di pericolo. Pure pronto a dare la vita per salvare gli infelici rinchiusi egli ritenne la prova».

Ma senza esito. Con lo scafandro nella grotta non si entra. Il cunicolo d'accesso è troppo angusto per lasciare passare il palombaro. La manichetta d'aria rischia infatti di esser schiacciata tra l'elmo e la parete della grotta. Con quali conseguenze è facile intuire.

L'operazione di soccorso aveva intanto mobilitato minatori e carabinieri, soldati del genio e d'artiglieria. Era stato fatto anche arrivare a Graz un treno sanitario con barelle e medici, nonché i volontari delle società di salvamento di Vienna e Budapest.

I tecnici decisero infine di bloccare l'afflusso delle acque

con una piccola diga. Poi sarebbe stata usata la dinamite per allargare il cunicolo d'accesso.

Continua il racconto de «Il Piccolo»: «Il capo minatore Wilke scese nell'acqua fino all'altezza del petto esplorando la caverna in tutti i sensi possibili, battendo le pareti ed esplodendo alcuni colpi di revolver. Dopo un'ora di lavoro gli esploratori tremanti per il freddo perché la temperatura dell'acqua è di quasi zero gradi, tennero un consiglio in cui fu deciso di fare un ultimo tentativo con la dinamite. Al tocco fu fatta la prima esplosione; a questa seguirono altre durante il pomeriggio. Si dice che in seguito alle esplosioni un pioniere sia rimasto ferito e trasportato a Pettau. Bisognava però entrare nella grotta al più presto. Il caso del palombaro non sarebbe comunque passato. Si offrì

to stamane nella caverna dichiarò che tutti i sette rinchiusi vivono. Il salvataggio è certo». Il dispaccio telegrafico conteneva un piccolo errore. Non si trattava del palombaro bensì del nuotatore Rodolfo Fisher, come confermeranno i successivi dispacci d'agenzia.

«Ore 11. In questo punto si sono sentite le prime grida dei sepolti vivi. Pare che essi abbiano udito le detonazioni della dinamite, si siano trascinati fino al camino e non sapendo di essere già stati scorti gridano per mostrare che sono ancora in vita. Ora si calano loro viveri, cordiali e candele. I soldati procedono ad allargare la breccia».

Ore 12, continua il «Piccolo Sera». «In questo momento tutti e sette i tourists rimasti otto giorni nella caverna furono estratti vivi. Lo stato in cui si trovano i salvati commuove alle lacrime. Non possono reg-



allora Francesco Rodolfo Fisher, 30 anni, triestino nato al Cairo. Lavorava a Graz in una fabbrica di vagoni ferroviari e come tanti altri curiosi era accorso sul posto dell'incidente.

Rodolfo Fisher si fece legare una corda attorno alla vita e si fece calare nella caverna. Avrebbe superato in apnea il cunicolo invaso dall'acqua trattenendo il fiato. Poi, una volta giunto nel cavernone, avrebbe cercato i sette dispersi.

Il suo tentativo ebbe successo. Un uomo senza attrezzatura riuscì a passare dove il palombaro aveva fallito. Sul «Piccolo Sera» del 7 maggio sotto la testatina «Ultima ora» compare il titolo: «I sette sepolti, vivono». Poi il dispaccio telegrafico tradotto dal tedesco annuncia: «Ore 10 e mezzo. Il palombaro penetra-

gersi in piedi. Si copersero gli occhi con la mano, chinarono il capo sul petto e stramazzerono a terra, svenuti. Tosto i medici si apprestarono a ricavarli versando loro tra le labbra cordiali».

«Alle 12.30 i sette furono portati nella baracca eretta presso la grotta. Hanno il volto pallido, verdastro, solcato da rughe nere, gli occhi sono infossati nelle orbite, lo sguardo vitreo, fisso, smorto, la disperazione e l'angoscia sono dipinte sui loro volti. Si continua a dar loro cordiali. Il loro aspetto è già di molto migliorato. La folla è commossa e entusiasta — continua il cronista —. Tutti i paesi vicini sono in festa, le campane suonano in segno di giubilo».

Le cronache dell'epoca non si limitano però a narrare l'operazione di salvataggio. Forniscono anche molti parti-

colari che in gergo giornalistico si chiamano «di costume».

«Come in tutte le catastrofi anche in questa comparve sul luogo una banda di ladri per trarre profitto della presenza di molti curiosi. Gli arresti fatti in questi giorni in prossimità della grotta sono moltissimi».

La vicenda della grotta di Lurloch continuò a occupare le pagine dei giornali anche nei giorni successivi. Il 9 maggio il «Piccolo» fu il punto della situazione. Uno dei sette speleologi sta male. «Il giovinetto Heid che non fu potuto trasportare a Graz è oggi nuovamente aggravato. La febbre non l'abbandonò un istante in tutta la giornata; verso sera poté addormentarsi. Gli altri membri della spedizione stanno invece benissimo. L'Oswald solo si lagna di dolori acuti alle gambe. Il prode Fisher, quegli che ha il merito maggiore nel salvataggio è italiano di nazionalità; non parla tedesco che a stento».

Nonostante ciò qualche mese dopo Fisher fu ricevuto a corte dall'imperatore Francesco Giuseppe che volle felicitarsi con lui per l'opera di soccorso e in segno tangibile della sua disponibilità gli donò 25 ducati d'oro. «Mio padre chiese all'imperatore anche un posto statale» raccontò qualche anno fa sua figlia Ida Fisher. «Fu nominato portiere del palazzo delle poste di Trieste e con i 25 ducati acquistò un terreno sul colle di Grotta dove poi costruì la sua casa».

La signora Fisher rese questa testimonianza a un socio dell'Alpina delle Giulie, Mario Galli, che all'epoca si stava occupando della vicenda della grotta di Lurloch. Gli donò anche l'opuscolo stampato a Trieste nel 1894 assieme con un'altra pubblicazione sullo stesso argomento uscita a Lipsia dal titolo «Das Drama der Lurlochhöhle».

Francesco Rodolfo Fisher morì a Trieste il 28 gennaio 1950. Come scrisse «Il Piccolo» nelle cronache della città «fu un uomo assai popolare nella vecchia Trieste, ed ebbe un quarto d'ora di celebrità quasi europea. I giornali dando i resoconti della sciagura di Lurloch avevano appassionato l'opinione pubblica non solo dell'Austria ma del mondo. Fu così che il Fisher allora trentenne volle offrirsi per un estremo ultimo tentativo. Fattosi legare una corda attorno alla vita si fece calare nell'orrida caverna e a prezzo di molti stenti e rischi riuscì a rintracciare i sette speleologi e a salvarli».

«Così divenne l'imponente portiere con uniforme e mazza che certo molti ricordano al palazzo delle Poste. Stette lì un quarto di secolo. È morto ieri a novant'anni».

Claudio Erné

IN EDICOLA
dal 28 gennaio

In edicola l'11 febbraio:

Cent'anni di solitudine
di G. García Márquez
Il fu Mattia Pascal
di L. Pirandello

Di prossima pubblicazione:

Lolita
di V. Nabokov
Niente di nuovo sul fronte occidentale
di E.M. Remarque

'900

capolavori della narrativa contemporanea

2 volumi
A SOLE L. 8000

Il giardino dei Finzi-Contini
di G. Bassani

Il vecchio e il mare
di E. Hemingway

La garanzia di due grandi editori

Per la prima volta in edicola scelti e riuniti in una collana i 100 più grandi romanzi del nostro secolo. Una selezione garantita da due grandi editori italiani: Mondadori e De Agostini. Il meglio di quanto è stato scritto nel Novecento, la trasfigurazione di esperienze, ricordi, emozioni della nostra storia e della nostra vita.

Cento libri fondamentali per arricchire il patrimonio culturale di ogni famiglia

I libri che tutti devono conoscere, per studio, per cultura o per piacere, fatti per essere tramandati di padre in figlio: stupende e preziose rilegature in similpelle tinta cuoio con tassello in colore. In copertina, la firma autografa dell'Autore, in oro come le incisioni sul dorso. Carta pregiata e nastro segnapagina.

100 volumi, nel formato di cm 12 x 19
2 volumi in edicola ogni 2 settimane a L. 8000 ciascuno

UNA GRANDE PROPOSTA DE AGOSTINI-MONDADORI

ECONOMIA E FINANZA

IL SINDACATO PREOCCUPATO CHIEDE GARANZIE

Calano gli addetti all'Isotta Fraschini

Acque agitate all'Isotta Fraschini, lo stabilimento della Finmeccanica (Ifi) che i triestini conoscono meglio col suo vecchio nome di Vm. Il passaggio all'Isotta, legato a un nuovo piano di sviluppo dell'industria triestina specializzata nella produzione di motori diesel di piccole e medie dimensioni (niente a che vedere, per capirci, con i giganti della GmT), sta comportando infatti alcuni problemi, anche se negli ambienti della finanziaria di Stato si sostiene che il piano procede «discretamente» e che presto si vedranno i risultati, pur ammettendo che la situazione attuale è delicata.

Ma i sindacati non sono tanto ottimisti. Per questo i dipendenti, che negli ultimi giorni di dicembre si sono riuniti in assemblea scioperando per due ore, parteciperanno compatti allo sciopero di domani.

«Il problema — dice Bruno Mercuri della Fim provinciale

— è che mentre il piano prevedeva, nella sua prima stesura, un organico di 450 dipendenti, quello attuale è sceso a 390 unità, inclusi alcuni trasferimenti (per ora solo ventitré) dallo stabilimento di Sarnano a quello di Trieste».

Inoltre l'azienda ha comunicato l'intenzione di ricorrere nuovamente alla cassa integrazione speciale a zero ore, lasciando fuori produzione circa 180 dipendenti, con un aumento rispetto al 1985 di circa il 38 per cento della forza lavoro. E questo, dice ancora Mercuri, senza contare i preannunciati scioperi che comunque scatteranno nei prossimi mesi.

Ciò per quanto riguarda gli organici, che dal «tetto» massimo di 690 unità raggiunto tre anni fa in seguito all'assorbimento dell'ex Cmi è già sceso a 507 persone. E a giorni scatteranno altri 26 preannunciati scioperi, per cui si arriverà a 480 addetti. Duecento persone in meno in tre anni: è

come — dice la Fim — se avesse chiuso una fabbrica di medie dimensioni.

Ma il problema dell'organico è legato a quello della produzione, e qui stanno le maggiori preoccupazioni condivise anche da tecnici, impiegati e quadri, che infatti hanno affiancato un loro rappresentante al consiglio di fabbrica.

Proprio in un documento di queste tre categorie, che hanno tenuto di recente un'assemblea, è detto che si teme per il mantenimento a Trieste della produzione esistente (motori, gruppi elettrogeni, propulsori, marin). L'assemblea ha vivamente protestato per l'ipotizzato spostamento ad altra sede del gruppo della produzione dei gruppi elettrogeni fino a 50 kilowattora e dei gruppi marini con i motori Sun-HR. Si tratta di una produzione non trascurabile, circa un migliaio di pezzi all'anno.

Ma non basta. L'attuale piatto forte della casa sono i motori diesel della serie «V» raffreddati ad aria e ad acqua, motori nati — a Trieste — Sono motori ancora competitivi anche in un mercato tutt'altro che facile, ma per conservare le attuali quote di vendite — dicono i sindacati — bisogna aumentare le qualità attraverso lo sviluppo e la ricerca, utilizzando per questo progetti di quegli investimenti già previsti nel piano di ristrutturazione.

In questo quadro tutto in evoluzione c'entra anche la Regione, che ha assicurato cospicui finanziamenti al piano di ristrutturazione dello stabilimento presentato dalla Finmeccanica. Per questo la Fim ha chiesto un incontro — non ancora avvenuto — con l'assessore regionale all'Industria Gioacchino Francescutto.

Sono invece tesi i rapporti sindacali all'interno dell'intero gruppo: un recente incontro, a Milano, fra il coordinamento e il management Finmeccanica si è risolto con un nulla di fatto e la proclamazione di due ore di sciopero in tutti gli stabilimenti. Insomma, la Fim non respinge a priori il piano di ristrutturazione, ma non vede chiaro all'orizzonte. Fra oggi e domani sono però attesi a Trieste i massimi dirigenti del gruppo Isotta e dagli incontri che avranno potrebbe scaturire qualche novità legata a un difficile e lungo processo che se comporta sacrifici sul piano occupazionale dovrebbe però rilanciare il polo triestino.

G. B.

Livio Missio

COME SI CREA E SI GESTISCE UN'AZIENDA

L'originale scommessa del progetto Archimede

Tre anni fa, con il garbo e la discrezione che si convengono alle idee più innovative, veniva avviato a Perugia il «Progetto Archimede», un'iniziativa di formazione professionale costruita per insegnare ad alcuni giovani in gamba, e non ancora venticinquenni, a creare e gestire una nuova impresa.

Una sfida originale e una scommessa allettante, soprattutto in questo periodo in cui fattori determinanti per un'eventuale possibilità di ripresa economica appaiono senza alcun dubbio la fantasia e la capacità creativa, anche e soprattutto dei giovani.

Si potrebbe dire che nelle mani di ciascun giovane dotato di spirito di iniziativa sia il suo stesso avvenire, qualora venga ben compresa e sviluppata a livello di collettività la coscienza «del nuovo», dell'individuazione di nuovi spazi, nuove idee, nuove proposte.

In effetti, all'inizio del suo cammino, il «Progetto Archimede» — che costituisce la punta di diamante, anche a livello comunitario, dello spirito innovativo — era sembrato una scommessa quasi impossibile. Invece la realtà ha dimostrato proprio l'opposto, e cioè che l'iniziativa non solo era fattibile e valida, ma che costituiva addirittura un riferimento ideale per un'ipotesi di slancio complessivo della mentalità della nostra società.

PRIMI ELEMENTI ESPOSTI AL CONSIGLIO

Crt: va benone il bilancio 1985

Al consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Trieste che si è riunito sotto la presidenza dell'avv. Aldo Terpin, il direttore generale dottor Renzo Piccini ha presentato i primi elementi dei risultati dell'esercizio 1985. Il bilancio di bilancio economico della nostra maggiore banca locale è andato a buon fine, seppur provvisoriamente, non lasciano dubbi sull'effettivo avanzamento dell'Istituto. Al favorevole andamento della raccolta che vede il complesso dei depositi effettuati dalla clientela superare i 1.500 miliardi con un aumento del 28 per cento rispetto all'anno precedente, corrisponde un altrettanto significativo risultato per quanto riguarda gli impieghi commerciali, aumentati del 15 per cento, che riflette l'intensa azione svolta dalla Cassa in appoggio alle esigenze finanziarie delle imprese e dei privati.

Risultati di rilievo l'Istituto ha conseguito pure nel settore della intermediazione dei titoli sia azionari sia obbligazionari e nel lavoro svolto con l'estero, che ha avuto un incremento del 25 per cento rispetto ai già positivi risultati del 1984.

Particolarmente brillante lo sviluppo di quest'ultimo settore, nel quale l'attività dell'Istituto di credito cittadino offre un importante supporto per gli operatori economici della Regione e i cui positivi risultati vanno a riconoscimento dell'efficienza dei servizi da esso offerti attraverso la sua vasta rete di rapporti a livello internazionale.

A gettare il guanto della sfida è stata un'associazione culturale di Perugia, la «Meet Cultura e Tecnologia», che è riuscita ad aggregare consensi e adesioni di Enti, Istituti, Associazioni e aziende prestigiose come l'Enea, il Cnr, la Gepi, la Selenia e poi Montedison, Alitalia, varie Finanziarie regionali e le Associazioni imprenditoriali confindustriali.

In Umbria, culla italiana del «Progetto», la Regione ha varato un'apposita normativa che dispone aiuti e provvidenze per coloro che scelgono la via di mettersi in proprio con professionalità. E in Umbria — tanto per citare l'esempio nazionale più consolidato — l'appoggio all'iniziativa è venuto parallelamente alla volontà degli amministratori di approfondire il tema della disoccupazione giovanile.

Dall'analisi è scaturita la scelta di attribuire alla nuova imprenditoria giovanile la possibilità di svolgere un ruolo attivo sia per l'aumento delle offerte di lavoro sia per il potenziamento dei fattori che governano lo sviluppo locale.

Né meno sensibile appare l'interesse con il quale la Regione Friuli-Venezia Giulia segue l'applicazione di «Archimede» sul nostro territorio. Ecco dunque la premessa dell'incontro con i protagonisti del «Progetto», che si svolgerà stamani nel circolo della

stampa del capoluogo giuliano.

L'articolazione dell'incontro è in due fasi: la prima consiste in una conferenza stampa, significativamente tenuta dal presidente di «Meet Cultura», Massimo Barone, dall'assessore regionale all'Istruzione e formazione professionale, Dario Barnaba, e dall'assessore regionale al lavoro e assistenza sociale, Mario Brancati.

Nella seconda, con il coordinamento di Giacinto Patané, direttore dell'Assindustria di Pordenone e responsabile del «Progetto» per il Friuli-Venezia Giulia, e dell'imprenditore udinese Andrea Gregoratti, uno dei «prodotti» del primo ciclo del «Progetto» e presidente dell'Associazione nazionale fra «archimedi», si svilupperà l'esposizione delle testimonianze di giovani passati attraverso il ciclo di preparazione dell'«Archimede».

B.C.

SCIOPERO ARTICOLATO DI UN'ORA

A Monfalcone una protesta per i cantieri

MONFALCONE — «Impegnare l'indiscriminato abbandono dell'impegno pubblico dell'Iri e del governo nelle province di Trieste e Gorizia». Questo l'obiettivo della manifestazione che i sindacati Cgil, Cisl e Uil della provincia di Gorizia hanno organizzato domani mattina a Monfalcone, in collaborazione con i consigli dei delegati delle tre aziende a partecipazione statale isontine: Fincantieri, Ansaldo e Sbe (Società bolognese europea).

I tre sindacati hanno indetto domani uno sciopero articolato di un'ora dei dipendenti delle tre aziende pubbliche. Inoltre, il sindacalista Luciano Pinzà terrà domani mattina, alle 7.45, un comizio davanti ai cancelli dello stabilimento Fincantieri di Monfalcone.

In una nota, le tre confederazioni isontine rilevano che, grazie alle iniziative promosse negli ultimi anni, alcuni risul-

tati per il rilancio delle partecipazioni statali nella Venezia Giulia sono stati raggiunti, dal «pacchetto» per Trieste e Gorizia alle nuove commesse per il cantiere navale.

Tuttavia nel recente incontro con il sottosegretario alla presidenza del consiglio, on. Amato, si è registrato «un preoccupante e inaccettabile» — dicono Cgil, Cisl e Uil — atteggiamento di chiusura da parte dell'Iri e delle sue finanziarie pubbliche.

Ieri mattina, intanto, sono scesi in piazza a Monfalcone i lavoratori sospesi degli stabilimenti Fincantieri e Ansaldo, per chiedere che venga eliminata la trattenuta dell'8,85 per cento prevista dalla nuova legge finanziaria, per contributi previdenziali. Una delegazione di cassintegrati ha sostato a lungo, con striscioni e cartelli, davanti al municipio di Monfalcone e ha avuto pure un incontro con il sindaco, Gino Saccavini.

DALLA SIMI

La Galvani sarà rilanciata

PORDENONE — La Simi, società mestrina, ha esposto ieri al sindacato e ai lavoratori la propria impostazione per il rilancio della ceramica Galvani. Si parte dall'acquisto dello stabilimento dal fallimento, da verifiche sulla possibilità dei fondi di produrre sanitari e dall'impiego di un'ottantina di occupati sui 170 attualmente in cassa integrazione. Rispetto ai tempi di partenza dell'operazione la Simi si è detta già pronta.

Ieri il sindacato ha ricevuto una lettera di intenti presentata da un gruppo imprenditoriale veneto interessato a rilevare la ceramica pordenonese. Gli interessi di questi industriali sono stati affidati ad un commercialista cittadino. Il nodo però, secondo il sindacato, dovrà essere sciolto con una verifica a livello di Regione e di Friulia.

Intanto è da registrare l'accordo sottoscritto tra Savio, Asap e Tem per la riorganizzazione e il risanamento del settore meccanotessile dell'Eni.

LA BANCA DEL VENETO

Positivi i conti della «Cattolica»

Vanno bene i conti alla Banca Cattolica del Veneto: consistenti aumenti degli impieghi e sensibile espansione di tutti i settori produttivi. Questa la valutazione espressa dal consiglio di amministrazione dell'Istituto con un aumento del capitale sociale da 50 a 75 miliardi. L'aumento sarà preceduto da un'offerta di cessione agli azionisti delle azioni proprie in portafoglio con l'assegnazione di 1 warrant, che consentirà ai soci, nel rapporto di un'azione, di acquistare venti possedute, la facoltà di acquistare tali azioni, nel settembre 1987, a un prezzo pari alla media dei prezzi di compenso dei quattro mesi precedenti, ridotto del 20 per cento. La proposta di aumento — una volta ottenute le autorizzazioni — prevede offerta in opzione a pagamento di un'azione ordinaria ogni dieci vecchie azioni possedute (3000 lire ciascuna di cui 500 nominali e 2500 di sovrapprezzo) con emissione di dieci milioni di nuove azioni ordinarie, godimento gennaio 1988; offerta in opzione a pagamento di tre azioni di risparmio ogni dieci vecchie azioni possedute, al prezzo di L. 2.500 ciascuna, di cui 500 nominali e 2.000 di sovrapprezzo, con emissione di 30 milioni di azioni di risparmio, godimento 1.1.86.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
27/1	16.00	ORLIK	Capodistria	33
27/1	16.00	HUXTERTOR	Genova	Frigo
27/1	17.00	TIEPOLO	Zara	26
27/1	20.00	KATHE JOHANNA	Ashdod	Rada
27/1	24.00	DITAS	Lattakia	50 (10)
28/1	6.30	GENERAL CORBATOV	Ravenna	Arsen.
28/1	7.30	GAPEM ORSA	Ravenna	m. VII
28/1	12.00	COM. REVELLO	Ancona	m. VII
28/1	16.00	PELAGOS	Ancona	Rada
28/1	22.00	IRAN MEELAD	Genova	Rada

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
27/1	14.00	MAEMI	14	Tripoli
27/1	17.00	VESNA	49 (9)	Capodistria
27/1	sera	ZECAI BURSALIOGLU	39	Marghera
27/1	sera	BLUE MARLIN	36	Alessandria
27/1	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo
28/1	8.00	OLYMPIC SPLENDOR	Siot 3	ordini
28/1	sera	TAPUZ	43	Heifa
28/1	sera	SIRT	14	Bengasi
28/1	sera	FERRTEAM	55	Venezia
28/1	sera	OMEX PIONEER	50 (14)	Singapore

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
27/1	12.00	SOCARTRE	rada	45
27/1	12.00	AIJNADEEN	rada	Arsen. orm.
28/1	12.00	DITAS	rada	Arsen.

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio	Punto franco nuovo
ANTONELLA A. (dimora)	BLUE MARLIN (imb. pali neri)
SIRT (imb. legname)	TRIESTE (inoperoso)
MAEMI (imb. legname)	SERENA (inoperoso)
ZECAI BURSALIOGLU (imb. pali)	
TAPUZ (sbarca agrumi)	
VESNA (sb. imb. cont.)	
OMEX PIONEER (sb. imb. cont.)	
FERRTEAM (sbarca carbone)	
SOCARQUATTRO (imbarca carbone)	
SOCARSEI (imbarca carbone)	
SOCARCINQUE (inoperoso)	
Scalo legname	

TRSAT (sbarca legname)

Siot 3

OLYMPIC SPLENDOR

Arsenale tr. S. Marco

AJNADEEN

DURESI

CASTORO 2

CASTORO 9

CASTORO 8

AGIP MONFALCONE

Slidemar

PNCQUIN

VENERATA

GIANNESSE

Rada

SOCARTRE

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

F. D'ALESSIO (Italia), prov. Venezia; ILKA (Germania), prov. Toscana; AGELI IV (Cipro), prov. Pireo; LIANA (Spagna), prov. Fowey.

NAVI IN PARTENZA

ORJULA (Liberia), dest. Chigio; E. VENTURE (Taiwan), dest. Bayonne; IONIO (Italia), dest. Trieste; SHERIE (Panama), dest. Salerno.

NAVI ALL'ORMEGGIO

SALDUS (Un. Sovietica), ag. Costanzi, sbarco tonello, Portorosega; K. KHRUSTALNYI (Un. Sovietica), ag. Costanzi, sbarco tonello, Portorosega; K. MOCHALOV (Un. Sovietica), ag. Costanzi, sbarco tonello, Portorosega; SEYMUN RUDNEV (Un. Sovietica), ag. Costanzi, sbarco tonello, Portorosega; IONIO (Italia), ag. Costanzi, sbarco tonello, Portorosega; SOCARCINQUE (inoperoso), ag. Costanzi, sbarco tonello, Portorosega; Enel.

FINO AL 31

COME

FIAT NON

NESSUNO

È UNA SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT VALIDA FINO AL 31/1/86 SU TUTTE LE VETTURE E I VEICOLI COMMERCIALI DELLA GAMMA

Per voi automobilisti e utilizzatori di veicoli commerciali le feste non sono finite. Fino al 31 gennaio, infatti, qualsiasi vettura o veicolo commerciale Fiat sceglierete fra quelli disponibili per pronta consegna, farete un affare su tutta la linea. Tanto per cominciare, scegliendo una vettura diesel, esclusa soltanto la Croma, avete ben 2 anni di superbollo compresi nel prezzo. Non è che l'inizio. Perché se decidete per un acquisto rateale Sava, scoprirete che, in un certo senso, più ve la prendete comoda col pagamento più risparmiate. In contanti bastano Iva e messa in strada. Per pagare c'è tempo: da 12 a 48 mesi con interessi tagliati del 30%. Quanto si risparmia? Ecco qualche esempio: su una Regata 70S, con rate costanti a 48 mesi da L. 386.000 caduna, potete risparmiare fino a L. 2.406.000. Su una Uno DS 5P, potete risparmiare fino a L. 2.094.000. Su una Ritmo 60S, fino a L. 2.175.000. Su una Panda 30L, fino a L. 1.134.000. Su un Ducato DS furgone, potete risparmiare fino a L. 3.485.000. La festa continua con Savaleasing che, grazie ad una sensazionale riduzione del costo del finanziamento in vigore, offre ad Aziende, professionisti e privati un risparmio che arriva fino a L. 2.500.000, Iva inclusa. Avete capito bene. Fino al 31 gennaio le auto di maggior successo in Europa vi offrono milioni di risparmio con i pagamenti più facili del mondo.

SAVA TAGLIA DEL 30% GLI INTERESSI DELLE RATEAZIONI

SAVA LEASING OFFRE FINO A 2.500.000 DI RISPARMIO

IN PIU' SU TUTTE LE VETTURE DIESEL 2 ANNI DI SUPERBOLLO

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso in base alle condizioni in vigore il 31/1/86 e ai normali requisiti richiesti da Sava e Savaleasing. Il risparmio Sava è calcolato sull'ammontare degli interessi. *Verrà infatti praticata una riduzione del prezzo di listino chiari in mano pari al valore dei due anni di superbollo.

FIAT

ECONOMIA E FINANZA

SI APRE UN ALTRO EPISODIO DEL CONTRASTATO SALVATAGGIO DELL'AZIENDA INGLESE

Sulla nuova offerta Fiat-Sikorsky la Westland ancora più d'accordo

Per l'accettazione sarà necessaria soltanto la maggioranza semplice - Gli azionisti potranno acquistare azioni

LONDRA — La Westland ha raggiunto un accordo su una nuova offerta avanzata dalla Fiat e dalla Sikorsky per il salvataggio della casa elicotteristica inglese. La nuova proposta potrà essere approvata a maggioranza semplice degli azionisti, diversamente dalla precedente che richiedeva il 75% di voti. La nuova offerta messa a punto dalla cordata italo-americana, afferma una fonte vicina alla fabbrica di elicotteri inglese, è molto simile a quella precedente, ma dato che le nuove azioni emesse saranno soprattutto ordinarie e non privilegiate sarà sufficiente la maggioranza semplice.

La nuova proposta, oltre alla partecipazione della Fiat-Sikorsky, prevede contributi degli azionisti e delle banche. Nel frattempo da Hartford, dove è localizzata la United Technologies che controlla la Sikorsky, giunge una conferma dell'acquisto fatto dagli americani la scorsa settimana.

Il governo risponde al Senato

ROMA — Il sottosegretario alla presidenza del consiglio Amato risponderà oggi in Senato a nome del governo alle interrogazioni e alle interpellanze presentate da tutti i gruppi politici sugli sviluppi della vicenda Westland. L'azienda britannica per cui sono in corso l'effimero e la cordata europea e la Fiat assieme alla società statunitense Sikorsky.

del 9% delle azioni della Westland. «Se non avessimo acquistato le azioni saremmo costretti a vendere le nostre azioni», ha affermato un portavoce della società americana.

La nuova proposta per il salvataggio della Westland sarà sottoposta agli azionisti in una riunione straordinaria che si terrà il 12 febbraio. In sostanza sono due gli elementi di novità nella nuova offerta. Il primo è costituito dal fatto che non si punterà più

ad una riduzione del capitale della società in modo che l'approvazione del piano di ristrutturazione finanziaria da parte degli azionisti possa avvenire a maggioranza semplice.

L'altra novità consiste nell'opportunità concessa agli azionisti di comprare le azioni che nella precedente proposta erano state accantonate per le banche. Gli istituti di credito avrebbero, infatti, dovuto convertire parte del debito della Westland in titoli della società. Il nuovo piano di salvataggio avanzato dalla Fiat-Sikorsky prevede ora che gli azionisti possano valersi di tutti i loro diritti di opzione, raggiungendo così, al massimo, una partecipazione azionaria del 79%. Alla Fiat-Sikorsky toccherebbe, poi, il restante 21%. In precedenza per gli azionisti era stata fissata una partecipazione massima del 64%, per le banche del 15% e sempre del 21% per la cordata italo-americana.

Ma nel caso in cui gli azionisti non si servissero di tutti i loro diritti di opzione le banche che ne hanno sottoscritto una parte potrebbero puntare ancora al 15% della società.

La nuova proposta farà affluire alla Westland 80 milioni di sterline contro 79 previsti in precedenza (7,9 nell'offerta del consorzio europeo). In base al nuovo piano della Fiat-Sikorsky, saranno offerti agli azionisti titoli emessi in due tranches: una per le azioni ordinarie ed un'altra per le azioni privilegiate convertibili. Per le azioni ordinarie si prevede un'offerta fino ad un massimo di 23,7 milioni di nuove azioni Westland sulla base di 2 nuove azioni per ogni 5 già detenute, al prezzo di 60 pence l'azione.

Questa offerta è identica a quella contenuta nella precedente proposta e raccoglierà 14,2 milioni di sterline al lordo delle spese. I diritti di opzione sono stati sottoscritti dalla Lazard Bros and Co. Ltd. Agli azionisti saranno offerti inoltre fino a 21 milioni di azioni privilegiate cumulative convertibili al 7,5%, al prezzo di una sterlina l'azione sulla base di un valore nominale di 35,5 sterline per ogni 100 azioni ordinarie. Si riacquisteranno così altri 21 milioni di sterline.

Contatti fra le due parti?

ROMA — Sondaggi ancora informali, ma che potrebbero nei prossimi giorni cambiare gli schieramenti delle imprese in gara per il salvataggio della Westland, sono stati confermati da fonti bancarie londinesi: si sono, infatti, avuti contatti tra la banca d'affari che rappresenta il tandem Fiat-Sikorsky e il direttore della Lloyd's Merchant Bank, David Horne, che tutela a Londra gli interessi del consorzio europeo.

La Fiat ha, invece, smentito che si siano avuti contatti diretti con la British Aerospace, per preparare un possibile sganciamento della società britannica dal consorzio europeo, nell'ipotesi di un suo successivo inserimento nello schema di salvataggio della Westland elaborato da Fiat-Sikorsky. Un'offerta di collaborazione all'Agusta, d'altra parte, è stata più volte avanzata dall'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, e dallo stesso Giovanni Agnelli, il quale ha ripetuto questo invito anche nell'intervista concessa a Enzo Biagi che andrà in onda stasera.

La tenuta del consorzio appare perciò la variabile principale dello scenario dei prossimi giorni, soprattutto dopo la dura reazione

dell'Agusta all'acquisizione, giudicata sleale, di un'importante commessa in Spagna da parte della francese Aerospaciale, anch'essa parte della cordata europea. In ambienti Effim si fa a questo proposito notare che, nonostante «l'episodio inquietante» di cui si è fatta protagonista l'Aerospaciale sul mercato spagnolo a danno dell'Agusta e nonostante le ipotesi di deflazione della British Aerospace, il consorzio europeo può ancora tenere.

I contatti tra le due cordate rivali non escludono d'altra parte la possibilità di un'imminente ripresa delle ostilità. David Horne ha, in proposito, tenuto un «consiglio di guerra» durante il fine settimana, per stabilire quale strategia adottare nel caso si arrivasse a un secondo scontro in assemblea degli azionisti. Le possibili strade sono due: o procedere nel rastrellamento del titolo in Borsa o lanciare un'offerta pubblica di acquisto. Le banche che difendono gli interessi del consorzio europeo che, allo stato attuale, il consorzio controlla circa il 25 per cento delle azioni, mentre Sikorsky-Fiat hanno il controllo diretto del 21 per cento.

RIUNIONE PREVISTA PER L'INIZIO DI FEBBRAIO

«Protocollo Iri»: Rendimento si fa il bilancio

ROMA — Tempi di bilancio per il protocollo Iri: il 6 febbraio, a oltre un anno dalla sua firma, le parti torneranno a incontrarsi per verificare il grado di praticabilità del nuovo modello di relazioni industriali instauratosi tra Cgil, Cisl e Uil da un lato e l'Istituto presieduto da Romano Prodi dall'altro. In vista dell'incontro che vedrà schierati i vertici delle organizzazioni sindacali, dell'Iri e dell'Intersind, l'associazione che rappresenta la maggioranza degli imprenditori pubblici, i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil stanno mettendo a punto una strategia comune.

Prevista dallo stesso protocollo, la verifica dovrebbe servire, stando alla lettera dell'accordo, a individuare i nuovi settori e le nuove aree territoriali alle quali estendere i

comitati di consultazione, fino a oggi limitati alla cantieristica e all'elettrodomestica, sul piano regionale, alla Liguria, alla Campania e alla Lombardia.

Il sindacato comunque è determinato a mettere sul piatto anche il caso «Alfas» per questo chiederà che vengano anticipati i tempi di costituzione del comitato per il settore automobilistico, che, in base al protocollo, dovrebbero slittare a maggio. Il bilancio in ogni caso non si presenta facile: in questo anno di applicazione non sono mancati momenti di tensione e accuse reciproche, sia pur non ufficializzate, di mancato rispetto dei patti.

La crisi più grave, nel corso della quale si è sfiorata la rottura, ha coinciso con il «caso Sme»; Cgil, Cisl e Uil hanno lamentato in quell'occasione la mancata consultazione su una decisione di politica industriale così rilevante come la dissimulazione di un intero settore.

Ma hanno dovuto poi fare i conti con l'iniziativa autonoma della Fiat milanese, gli alimenteristi della Cisl, che presentando ricorso per attività antisindacale contro l'Iri, e chiedendo anche l'annullamento dell'Intesa con De Benedetti, avevano di fatto saltato tutte le procedure di consultazione previste dal protocollo.

Proprio la «maretta» di quei giorni ha indotto le parti a «ripensare» almeno in alcuni punti il protocollo: e su questo terreno dovrebbe svilupparsi la verifica in programma. I lavori, comunque, stanno a quanto si afferma negli ambienti sindacali, si preannunciano lunghi. Non a caso un'ulteriore riunione è prevista già per il 7 febbraio.

■ BNA — Via libera all'aumento del capitale della Bna dagli 81 miliardi a 114. Con l'approvazione da parte dell'assemblea straordinaria dell'istituto di credito parigino, l'aumento che sarà attuato in una nota emessa nelle casse della banca 228 miliardi di nuova liquidità.

«valutare meglio la situazione». E comunque con tono pacato che i banchieri affrontano il problema dei tassi nel suo complesso. Come ha già dichiarato a un quotidiano siciliano, il presidente del Banco di Sicilia e presidente dell'Abi, Giannino Parravicini, ribadisce che la recente stretta creditizia ha interrotto la fase discendente dei tassi. Il Banco di Sicilia, in particolare, non modificherà i tassi in Sicilia, ma non esclude un ritiro dei tassi altrove.

Luigi Coccioli, presidente del Banco di Napoli afferma che il suo istituto non intende toccare il «prime» e il «top rate», mentre l'amministratore delegato del Banco di Roma, Ercolo Ceccatelli, pur escludendo rialzi a breve, sottolinea anch'egli come la tendenza al ridimensionamento al costo del denaro si sia così interrotta. Quanto al futuro, e in particolare alla seconda metà del 1986, molto, secondo Ceccatelli, dipenderà dai consuntivi dei primi mesi dell'anno.

STATISTICA CURATA DALLA BANCA D'ITALIA

Rendimento dei «fondi»

ROMA — Chi avesse investito dieci milioni di lire in un fondo comune d'investimento nel luglio del 1984 (data alla quale questo nuovo tipo di strumento finanziario fu autorizzato anche in Italia) avrebbe oggi capitalizzato 12,6 milioni se il fondo era di tipo obbligazionario, 14,2 milioni se era di tipo misto e 17,1 milioni se era di tipo azionario.

E quanto si rileva dalle tabelle statistiche relative ai fondi d'investimento che la Banca d'Italia ha inserito per la prima volta nei suoi bollettini mensili sul mercato finanziario. Le altre novità contenute nel bollettino riguardano i rendimenti dei Cct e quelli dei certificati di credito del tesoro in unità di conto europeo (Ecu).

Complessivamente, l'indice di capitalizzazione di tutti i tipi di fondi comuni d'investimento di diritto italiano, fatto uguale a cento il 2 luglio 1984, era salito a quota 147,40 nel dicembre 1985.

Guardando all'andamento dei rendimenti del Cct, del Cte e dei fondi d'investimento nel corso del 1985, i dati della Banca d'Italia indicano che, dal dicembre 1984 al dicembre 1985, l'indice di capitalizzazione del Cct è cresciuto del 15,5 per cento, quello dei fondi comuni d'investimento obbligazionari del 17,3 per cento, quello del Cte (composti da interesse, quotazione e tasso di cambio) del 27,7 per cento, quello dei fondi comuni di tipo misto del 27,9 per cento e quello dei fondi azionari del 55,7 per cento. Complessivamente, l'indice dei fondi comuni nel 1985 è cresciuto del 34,8 per cento.

Notizie in breve

Montedison: nuove attività in Usa

MILANO — La Montedison rafforza la propria presenza negli Stati Uniti. In questi giorni è in via di definizione l'acquisto da parte della Ausimont-Compo Nv (controllata per l'86,2% dal gruppo Montedison) delle attività dell'americana Allied Signal nel campo dei fluoropolimeri. Si tratta di due stabilimenti, uno ad Elizabeth, nel New Jersey, e uno ad Orange, nel Texas, dove lavorano in tutto 130 persone fra dirigenti, tecnici ed addetti alle vendite.

Banca cattolica del Veneto

VICENZA — Il consiglio di amministrazione della Banca cattolica del Veneto, riunitosi a Vicenza, ha esaminato un progetto di aumento del capitale sociale dell'istituto degli attuali 50 a 75 miliardi di lire. Il progetto — è detto in un comunicato — prevede che l'aumento sia preceduto da un'offerta di cessione ai soci della banca delle azioni proprie in portafoglio mediante assegnazione di «un warrant» che consentirà agli azionisti di acquistare entro il settembre 1987 una nuova azione ogni venti possedute, ad un costo determinato dalla media dei prezzi di compenso dei quattro mesi precedenti con una riduzione del 20 per cento.

Borsa: aumenti di capitale

ROMA — Tre società quotate in Borsa si apprestano ad aumentare il loro capitale sociale. Si tratta dell'Ifil (Gruppo Agnelli) che porterà il capitale da 166 a 282 miliardi di lire, della Filippo Fochi di Bologna (una delle «matricole» del mercato azionario), che porterà il capitale da 14 a 21 miliardi, e della Saiaq (quotata alla Borsa di Torino) che triplicherà il capitale, portandolo da 8 a 24 miliardi. Le assemblee degli azionisti delle tre società sono state convocate per la prima metà di febbraio.

Alitalia: prestito Bei

ROMA — È in via di perfezionamento un prestito a medio termine della Bei (Banca europea per gli investimenti) all'Alitalia che per i primi 50 miliardi di lire verrà canalizzato entro febbraio tramite Mediobanca. L'ammontare complessivo del finanziamento, a quanto si apprende in ambienti finanziari, è ancora in corso di definizione e sarà costituito da diverse valute europee fra le quali l'Ecu. L'operazione è destinata al miglioramento dei servizi della compagnia di bandiera in ambito europeo.

GEROLIMICH S.p.A.

CAPITALE SOCIALE LIRE 14.960.000.000
REGISTRO SOCIETÀ TRIBUNALE DI GENOVA N. 33774
SEDE SOCIALE: GENOVA - VIA ROMA 8/A

Avviso agli azionisti Gerolimich e ai soci ex Mojon

In data 16.1.1986 è stato depositato l'atto con il quale la Gerolimich S.p.A. ha autorizzato la Mojon partecipazioni industriali S.r.l. in esecuzione delle deliberazioni adottate dalle rispettive assemblee straordinarie in data 29.10.1985 ore 9.30 e 25.10.1985. Il capitale della Gerolimich S.p.A. passa pertanto da Lire 9.450.000.000 a Lire 14.960.000.000 mediante emissione di numero 37.468.000 azioni ordinarie da nominali Lire 100 ciascuna e numero 17.632.000 azioni di risparmio da nominali Lire 100 ciascuna, tutte con godimento 1.º gennaio 1986, da assegnarsi ai terzi possessori delle quote della Mojon in ragione di numero 17 azioni ordinarie e numero 8 azioni di risparmio (con le caratteristiche di cui all'art. 30 dello statuto sociale) di nuova emissione contro ogni 1.000 lire di capitale nominale Mojon. I soci della società incorporata potranno ritirare i certificati azionari di loro spettanza presso la cassa sociale a partire dal 28.1.1986.

BORSE E MERCATI

Assicurativi alla ribalta

MILANO — Prezzi in diffuso recupero con scambi abbastanza attivi. Il mercato, pur apparendo ancora nervoso, è riuscito, grazie al ribaltato tecnico del consolidato indici, l'indice, dopo aver toccato un rialzo massimo dell'1,8, è finito, nelle ultime battute a +1,5 per cento.

Anche se spesso non sono stati mantenuti i buoni livelli iniziali hanno conseguito discreti recuperi gli assicurativi, alcuni

bancari, e diversi altri valori che avevano subito venerdì i ribassi più ampi. Di poco migliori, invece, Fiat, Montedison e Snia. Ancora in denaro le Preiflona ed alcune assicurazioni. L'indice, dopo aver toccato un rialzo massimo dell'1,8, è finito, nelle ultime battute a +1,5 per cento.

Prezzi prevalentemente ancora riflessivi nel dopolista.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	27/1	24/1		27/1	24/1
Alimentari e agricole	27/1	24/1	Buton	27/1	24/1
Alivar	8990	6500	Caboto	13350	13280
Bonifiche ferraresi	30900	30990	Caboto risp.	10300	9900
Bulloni	4100	3995	Cir	6880	6850
Bulloni risp.	3288	3200	Cir risp.	6810	6800
Ena	3950	3851	Cir risp. n.c.	3990	3980
Bulloni risp. priv.	2790	2750	Cofide	3600	3580
Erdania	13050	12680	Cr. Fondario	5070	5000
Perugia	3695	3675	Eurogest	1810	1820
Perugia risp.	2621	2630	Eurogest risp.	1600	1650
			Eurogest risp. n.c.	1300	1300
			Eurogest risp. n.c.	1640	1610
			Eurogest risp. n.c.	4050	4100
			Fidia	11670	11700
			Breda	7700	7670
			Finrex	1210	1200
			Finrex risp.	7250	7250
			Fiscambi	4550	4590
			Fiscambi risp.	1830	1810
			Gemina	1660	1676
			Gemina risp.	6555	6620
			Gim	3590	3600
			Gim risp.	16510	16510
			Ilir	11250	11300
			Ilir risp.	8900	8890
			Ilir risp.	49100	48930
			Ilir risp.	88900	88500
			Ilir risp.	4400	4500
			Ilir risp.	6095	6098
			Ilir risp.	4600	4545
			Ilir risp.	12380	12380
			Ilir risp.	12201	12201
			Ilir risp.	9490	9400
			Ilir risp.	2001	1900
			Ilir risp.	884	870
			Ilir risp.	3550	3550
			Ilir risp.	4330	4335
			Ilir risp.	1273	1261
			Ilir risp.	3452	3492
			Ilir risp.	3095	3100
			Ilir risp.	2270	2300
			Ilir risp.	3590	3610
			Ilir risp.	3700	3790
			Ilir risp.	3500	3500
			Ilir risp.	5650	5700
			Ilir risp.	1480	1480
			Ilir risp.	49800	49000
			Ilir risp.	34900	35000
			Ilir risp.	49400	48800
			Ilir risp.		

Assicurative

	27/1	24/1		27/1	24/1
Alleanza Assicuraz.	47100	46200	Ass. Ausonia	5970	6000
Ass. Ausonia	1900	1894	Ass. Ausonia	5970	6000
Ass. Ausonia	26100	25900	Ass. Ausonia	5970	6000
Ass. Ausonia	20000	19600	Ass. Ausonia	5970	6000
Ass. Ausonia	4600	4520	Ass. Ausonia	5970	6000
Ass. Ausonia	3750	3400	Ass. Ausonia	5970	6000
Ass. Ausonia	3350	3250	Ass. Ausonia	5970	6000
Ass. Ausonia	1800	1930	Ass. Ausonia	5970	6000
Ass. Ausonia	77310	76150	Ass. Ausonia	5970	6000
Ass. Ausonia	87790	87900	Ass. Ausonia	5970	6000
Ass. Ausonia	65900	65500	Ass. Ausonia	5970	6000
Ass. Ausonia	59990	59500	Ass. Ausonia	5970	6000
Ass. Ausonia	39350	39050	Ass. Ausonia	5970	6000
Ass. Ausonia	13200	13100	Ass. Ausonia	5970	6000
Ass. Ausonia	153000	153000	Ass. Ausonia	5970	6000
Ass. Ausonia	30790	29650	Ass. Ausonia	5970	6000
Ass. Ausonia	31400	31600	Ass. Ausonia	5970	6000
Ass. Ausonia	27410	22500	Ass. Ausonia	5970	6000
Ass. Ausonia	21810	20850	Ass. Ausonia	5970	6000
Ass. Ausonia			Ass. Ausonia	5970	6000

Bancarie

	27/1	24/1		27/1	24/1
Banca agric.	8900	6500	Banca agric. priv.	4170	4110
Banca agric. priv.	4170	4110	Banca Com. Ital.	19980	20000
Banca Com. Ital.	19980	20000	Banca Catt. Veneto	7045	6940
Banca Catt. Veneto	7045	6940	Banca di Roma	15500	14995
Banca di Roma	15500	14995	Banca Lariano	5150	5095
Banca Lariano	5150	5095	Credito Italiano	3298	3275
Credito Italiano	3298	3275	Credito Varesino	3940	3805
Credito Varesino	3940	3805	Interbanca priv.	28500	27510
Interbanca priv.	28500	27510	Mediobanca	12300	12550
Mediobanca	12300	12550	NBA	4090	4050
NBA	4090	4050	NBA risp.	3103	3105

Cartiere editoriali

	27/1	24/1		27/1	24/1
Burgo	8600	8500	Burgo risp.	7650	7530
Burgo risp.	7650	7530	Burgo risp.	7650	7530
Burgo risp.	7650	7530	Burgo risp.	7650	7530
Burgo risp.	7650	7530	Burgo risp.	7650	7530
Burgo risp.	7650	7530	Burgo risp.	7650	7530
Burgo risp.	7650	7530	Burgo risp.	7650	7530
Burgo risp.	7650	7530	Burgo risp.	7650	7530
Burgo risp.	7650	7530	Burgo risp.	7650	7530
Burgo risp.	7650	7530	Burgo risp.	7650	7530

Immobiliari-Estero

	27/1	24/1		27/1	24/1
Aedes	12000	11970	Attività imm.	5870	5800
Attività imm.	5870	5800	Cogefar	6565	6500
Cogefar	6565	6500	De Angeli Frua	2340	2420
De Angeli Frua	2340	2420	Inv. imm. It. risp.	2900	2900
Inv. imm. It. risp.	2900	2900	Risanamento risp.	7930	7900

Macchine-Automobiliistiche

Ausiliare	4800	4880	Cuccirri	2400	2305
Aut. Torino-Milano	8900	6750	Cascami Seta	7010	7200
Italcable	17820	17600	Eliolona	1790	1749
Italcable risp.	17770	17600	Fiscat	6180	5780
Nord Milano	16000	15900	Fiat	5850	5750
Sip	2599	2605	Fiat risp.	2553	2555
Sip risp.	2656	2626	Infinito risp.	2280	2300
Sip Warrant	2890	2710	Marzotto	4650	4500
Sirli	6765	6750	Marzotto risp.	4530	4510
Ausiliare priv.	4990	5100	Oleasse	315	310,25
			Riotondi	14010	14010
Elettroteletriche					
Selm	4370	4350			

CRONACHE DELLO SPORT

La Juve ricomincia a schiacciare tutti gli ostacoli

GRANDE CALCIO DEI GIALLOROSSI

La Roma vola ma non serve

Abbandonata precipitosamente la politica dei piccoli passi, la Juventus torna a essere quella dell'85, di nuovo convinta che per il suo ruolo di regina della serie A occorrono le mirabili invenzioni di Platini sia come esecutore sia come suggeritore. Ma la Roma non molla e anzi fa il vuoto intorno a sé per arroccarsi in beata solitudine al secondo posto, dopo essersi avventurata per prima ad aprire le ostilità in un ipotetico duello sempre a distanza.

Non è tutto di una domenica che dopo aver promesso forse troppo nei primi tempi fino a strizzare l'occhio a nuovi potenziali miliardari, ha fatto marcia indietro ritenendo di pagare di risultati di ordinaria amministrazione.

C'è anche il ritorno alla vittoria dell'Inter che ha reso amaro con due perfette zampate di Bergomi e Rummenigge il debutto di De Sisti sulla panchina dell'Udinese e spedito i friulani a un passo dal limbo. E c'è anche un premio speciale per l'orgoglio indomito del Lecce che mette alle corde una Fiorentina presuntuosa davanti agli occhi esterrefatti del suo presidente Jurano prima colto da crisi emotiva e poi, tornato in piena salute, pronto a lanciare le sue ragioni di veleno sulle porcherie del pianeta calcio.

Il resto è servito soltanto a incresparsi le acque del centroclassifica, per allontanarsi di più dalla parte bassa come però anche da quella alta in un isolamento di fortuna protetto contro i rischi, ma lontano da prospettive pretenzive. Quando Gerolin ha beffato Garella con una finta da vero campione del gol, la Juventus ancora sonnecchiava sul placido 0-0 con il Verona. Così è scattata la sfida che tiene in ansia chi ancora cerca di cavare il massimo da un campionato ormai computerizzato. La Roma tenta di convincere il suo pubblico che per prenotarsi una partecipazione nella Coppa Uefa deve fare il suo gioco solo all'ombra dei bianconeri. Tutto quello che otterrà in più potrà servire per abbellire una stagione che sembrava già sul viale del tramonto.

Intanto i giallorossi si divertono a vincere all'Olimpico e domenica, favoriti dal trovarsi di fronte un Napoli privo di centrocampisti di vaglia, hanno disputato una partita per la classifica e per lo spettacolo confermandosi comunque la formazione attualmente più in forma della serie A. Merito indubbiamente di Eriksson che ne ha inventata un'altra per soffocare il motore propulsore partenopeo ingabbiando Maradona nella zona di competenza di Oddi, Gerolin e Righetti.

Al tocco di rifinitura ci hanno pensato Cerezo e Boniek, quest'ultimo riscoperto dai giocatori infallibili. Torino, invece, contra un Verona rimediato alla meglio da Bagoli tra assenti di lusso e incerti in campo, la Juventus ha impiegato sette minuti in più, rispetto alla Roma, per aprire le ostilità e si è dovuta affidare al piede magico di Platini. Poi la superiorità juventina è dilagata.

Anche l'Inter si è riconciliata con la vittoria chiudendo il ciclo delle sconfitte contro le pericolanti, ma è dovuta passare sul cadavere dell'Udinese che col gol iniziale di Carnevale aveva tratto in inganno De Sisti e fatto precipitare la platea nerazzurra nella più nera disperazione.

La vera sorpresa è venuta da Avellino dove il Milan tra tante traversie ha colto, sia pure in extremis, un pareggio che potrebbe indurre positivamente nella soluzione della crisi societaria. Ora chi prende il Milan sa almeno che ha una squadra da terzo posto assoluto e che Wilkins sa fare anche i gol. Una sopravvalutazione considerando inoltre che il Parteno assomiglia a una tana di lupi e che gli irpini sono sempre perseguitati dalla necessità di fare punti.

Il Como ha perduto una battuta contro il Bari che non disarma, cosciente del fatto che dovrà lottare disperatamente per giocarsi la salvezza in casa. Un saggio di buon comportamento lo ha offerto invece il Lecce che, come si prevedeva, ha rispedito la Fiorentina senza Agropoli in panchina, ma con Antognoni in campo per tutti i 90 minuti, con gli interessi del suo terzo successo in serie A.

Il Pisa ha rischiato la sconfitta all'Arena Garibaldi con un'altalena che si era convinta ormai di avere in pugno gli avversari specie dopo che Kieft si era fatto irretire dall'abilità di Pionti dagli undici metri. Senonché l'olandese si è preso la sua rivincita con il

gol del pareggio sfiorando anche lui il codice di regolamento del gioco.

Tutto liscio infine tra Sampdoria e Torino che hanno dato l'impressione di aver stipulato un patto di non belligeranza con Roberto Mancini primo firmatario. La serie A si concederà domenica un altro turno di riposo per dare spazio alla nazionale che Bearzot stenta a varare tra mille peripezie e qualche defezione di troppo in formato anteprima in vista del Mundial messicano. L'avventura degli azzurri non è delle più facili perché almeno due fattori potrebbero compromettere l'essenza della partita: le condizioni del terreno di gioco del Parteno più volte criticate dagli stessi giocatori irpini e la struttura atletica della nazionale di Beckenbauer.

Francesco Enrico



Roma — Zbigniew Boniek esulta dopo aver segnato il suo solito gol. Col grande momento del polacco, la Roma è alle spalle della Juventus (Telef. Ansa)

I conti del Milan in tribunale

MILANO — Un primo rapporto della Guardia di finanza sulle indagini fatte per accertare eventuali irregolarità nella gestione del Milan è pervenuto alla Procura della Repubblica ed è stato affidato per l'esame al sostituto procuratore Illo Poppa, che avvierà una sommaria istruttoria nella quale per ora non esistono imputati. Al momento non sono quindi stati adottati provvedimenti, né si conosce il contenuto della documentazione trasmessa dalla Guardia di finanza.

Non è ancora arrivato invece l'esposto annunciato venerdì scorso da Federico Sordillo per conto della presidenza federale. A questo punto non è improbabile che sia lo stesso giudice Poppa a istruire l'intera inchiesta per l'accertamento di eventuali reati di natura penale nella gestione della società presieduta dal dimissionario Giuseppe

Farina.

Intanto la Ismil ha messo il 71 per cento delle azioni del Milan a disposizione del gruppo facente capo al commercialista milanese Luigi Ceserani che ne è già assicurato il 51 per cento. In pratica nell'accordo intercorso, la Ismil ha garantito comunque il 51 per cento delle azioni a questo gruppo, prescindendo dall'esito che potrà avere l'azione civile intrapresa dalla Federazione calcio, riguardante presunte irregolarità nel precedente aumento di capitale del Milan, in base alle quali, secondo la Federazione, potrebbe essere messa in discussione la proprietà di un dieci per cento delle azioni del Milan intestate alla Ismil.

Quanto rimarrà alla Ismil delle azioni del Milan, oltre al 51 per cento già praticamente venduto, è comunque oggetto di una opzione in favore del

gruppo facente capo a Ceserani.

Di questo gruppo si sa solo che al momento è composto da tre persone, una delle quali è l'attuale vicepresidente del Milan, ma poi ha dovuto rimandare in quanto uno degli interessati è al momento all'estero. Comunque altri potrebbero aggiungersi a questo triumvirato che ha già fatto sapere di non volere affatto l'esclusiva del Milan, ma di essere disposto a una collaborazione con altri che diano garanzie di serietà.

In questo caso potrebbero essere acquistate anche le altre azioni della Ismil di cui il gruppo ha l'opzione.

Con tutta probabilità gli azionisti di maggioranza del Milan costituiranno una società cui intestare queste azioni, come aveva del resto

fatto Farina con la Ismil. A proposito di questa società, i suoi rappresentanti hanno mandato un telex al consiglio di amministrazione del Milan e alla Federazione, annunciando che sono pronti a sottoscrivere l'annullamento del contratto con cui fu venduta al Milan la società immobiliare Vicesport, proprietaria di un terreno nel Veneto, ricevendo dalla società rossonera due miliardi di lire. I due miliardi verrebbero pertanto restituiti. E proprio su questa compravendita della Vicesport, compiuta senza la dovuta autorizzazione della Lega calcio, che si basa l'istanza della Federazione al tribunale civile.

I due miliardi incassati, la Ismil li usò infatti per l'aumento del capitale del Milan che ora si mette in discussione. La Ismil dice di essere tranquillissima.

DOPO LA BUONA PROVA OFFERTA A SAN SIRO CONTRO L'INTER

De Sisti ci spera più che mai «L'Udinese resterà in serie A»

UDINE — Ora la parola spetta solo a loro, i giocatori. De Sisti, dopo aver visto all'opera la squadra bianconera in un impegno vero come quello di San Siro, qualche rito forse lo farà. Non si sa se di uomini o di ruoli; o potrebbe anche accettare la squadra così com'è, apportando solo qualche impercettibile ritocco, dopo aver operato i primi cambiamenti che sembrano aver dato buoni frutti.

Come abbiamo già avuto modo di sottolineare nel commento alla partita di Milano, Chierico ha mostrato sulla fascia destra, e lo ha fatto bene finché ha tenuto la posizione finendo per smarrirsi, nel secondo tempo magari anche per il tributo di energie dato fino a quel momento. Colombo ha giocato in una posizione più centrale rispetto a quella abituale, e il giocatore è sembrato esaltarsi, sicuramente rendendo molto di più e molto meglio rispetto alle ultime gare della gestione-Vincio.

Edinho, che pur non ha la struttura, soprattutto in agilità, del mediano, ha ricoperto in pratica questo ruolo: non è una novità di De Sisti, d'accordo, ma la scelta è stata operata dall'allenatore senza mezzi termini, schierando Storgato quale libero senza previsioni di scambi che, in assenza di un meccanismo ben preciso, risultano sempre pericolosi. Barbadillo, dal canto suo, ha giocato più avanzato, pur avendo giostrato in lungo e in largo anche rientrando (del resto si è visto anche Carnevale fare il difensore contro c'era bisogno del suo contributo soprattutto nelle palle alte da respingere o solo per non lasciare completa libertà d'azione a Collovati) per attuare almeno qualche schema base quello indicato da Picchio nel 4-4-2.

Ora, comunque, la parola dicevamo spetta ai giocatori. Niente da dire sulla partita di San Siro. Ma non deve rimanere un episodio, una presta-

zione isolata. Con lo spirito e la carica di San Siro si può ancora lottare per la salvezza, altrimenti sarebbe fin d'ora fatica sprecata. Una salvezza che si è fatta ancora più problematica, che tuttavia riteniamo sempre alla portata dei bianconeri. Nel senso che quattro punti di distacco dal quartetto di squadre (Atalanta, Pisa, Como e Avellino) che potrebbero e dovrebbero avere vita dura per guadagnare la salvezza, sono davvero tanti; anche perché servono appena per l'aggancio! Ma mollare sarebbe un vero e proprio delitto.

Vediamo la situazione anche da un'altra ottica. Alla ripresa del campionato l'Avellino scende al Friuli, la domenica successiva va all'Olimpico e poi riceve in casa il Pisa. Poniamo che i bianconeri riescano a batterlo, non perdano a Pisa e riescano a piegare il

Como, e che nel contempo la squadra irpina venga sconfitta a Udine e a Roma e ad esempio pareggi in casa con il Pisa: ci troveremo di fronte a un sorpasso che non avrebbe neppure del clamoroso.

Si potrebbero fare altre ipotesi, ma non è il caso di cadere nel gioco del «se» e del «ma». E semplicemente un modo per sdrammatizzare la situazione, per far capire come sperare nella salvezza non sia un'utopia.

Per intanto l'Udinese si appresta a disputare dei quarti di finale di Coppa Italia: «Sarà indubbiamente un'altra occasione di verifica — afferma a questo proposito De Sisti — ma non dimentichiamo che ciò avverrà in un clima abbastanza diverso da quello del campionato, dove atmosfera, posta in gioco, rit-

mi agonistici sono molto diversi». Per intanto Picchio studia e medita: «Di tutta la montagna di cassette che mi hanno dato per conoscere l'Udinese e che io non avrei potuto materialmente visionare per intero, è chiaro che il filmato più importante diventa proprio quello di San Siro. Bisogna che io guardi e lo riveda per vedere se e cosa si può eventualmente tentare per rendere questa Udinese ancora più competitiva».

Niente da dire sul gioco espresso contro l'Inter, e lasciamo anche a parte le incertezze di Brini (perlopiù una, quella sul gol di Bergomi, rivelatasi poi decisiva). Ma quando — chiediamo a De Sisti — si continuano a creare occasioni e non si riesce a sfruttarle, è difficile trovare un rimedio. Cosa ne pensa? «Non posso pensare che, per quanto non attaccante di ruolo, quando un giocatore qualsiasi si trova a portata di mano certe occasioni come è accaduto al miei non riesce a sfruttarle per incapacità cronica. Piuttosto a Milano mi è parso di assistere a troppa precipitazione, del resto giustificata visto il momento e la situazione. E quando una calcio con troppa rabbia è molto più facile che sbagli rispetto a una situazione di quasi normalità. Per di più, e soprattutto in questo senso è importante la tranquillità, che ovviamente non deve essere scambiata per remissività. Ma mi rendo conto che è più facile da dire che da avere la tranquillità quando si ha un fardello di cinque sconfitte consecutive. Comunque alle possibilità di salvezza ci credo, e non solo perché ci devo credere, ma perché sono convinto che ce la possiamo fare, anche se abbiamo bisogno non solo delle nostre forze ma anche di qualche circostanza finalmente favorevole, anche in riferimento alle altre dirette antagoniste per la permanenza in serie A».

Giorgio Verbi

Calcio mondo

Italia-Germania: oggi le convocazioni

ROMA — La federazione italiana gioco calcio ha reso noto il programma organizzativo dell'amichevole che la nazionale azzurra disputerà il cinque febbraio prossimo ad Avellino contro la nazionale della Germania federale. Le convocazioni degli azzurri verranno diramate nella mattinata di oggi e i convocati si raduneranno entro le 15 di giovedì a Castellammare di Stabia. A Castellammare svolgeranno quattro sedute di allenamento: alle 15 di venerdì 31, alle 15 di sabato primo febbraio, alle 15 del tre febbraio e alle 11 del quattro. Una seduta di allenamento gli azzurri la svolgeranno alle 11 di domenica due febbraio nello stadio San Paolo di Napoli. Nel pomeriggio del 4 si trasferiranno ad Avellino dove alle 14.30 del giorno successivo è in programma l'amichevole.

Juve-Barcellona, biglietti esauriti

ROMA — Mancano quasi due mesi alla gara di ritorno (il 5 marzo) in programma a Barcellona quella di andata) del quarto di finale di Coppa Campioni fra la Juventus e gli spagnoli del Barcellona e già si parla di biglietti tutti esauriti. Al club Juventus di Torino infatti sono arrivate richieste di biglietti dai tifosi della Vecchia Signora sparsi in tutte le nazioni del mondo: si sono già fatti vivi i club di Bangkok, Tokio, Bruxelles, Malta, Parigi, Atene, Lugano, Berna, Düsseldorf oltre naturalmente al club juventini di tutta Italia.

Per quanto riguarda la gara di andata in programma invece a Barcellona per il 5 marzo, la società spagnola ha fatto presente che cercherà di soddisfare tutte le richieste italiane.

Giorgio Verbi

La Triestina tiene testa in media inglese alle avversarie

APPREZZATA LA PRESTAZIONE DEGLI ALABARDATI IN TERRA TOSCANA

Molti i consensi ma i gol chi li segna?

Due cambi negli ultimi tre minuti di gioco, dicono a sufficienza, ai tifosi vicini e lontani della Triestina, che a quel punto della partita di Arezzo, con il risultato ancorato sullo 0-0, l'allenatore alabardato era sufficientemente appagato. Al punto da ricorrere a questo espediente per far trascorrere senza danno una mancata di secondi e garantirsi la stabilità del verdetto fino allora espresso dal campo. Si domanda: ma non era proprio possibile fare di più, cercare qualcosa di più, contro una squadra che giocava con la pura audacia, scontenta e scontenta di un pareggio messo in preventivo alla vigilia?

Ci siamo esaltati tutti per il bel gioco sfoderato dalla Triestina, ma stringi stringi di occasioni da rete ne sono venute pochissime: un tiro di testa di Cinello, deviato in angolo da Orsi, una deviazione di De Fulco, bloccata dallo stesso Orsi, ancora nel primo tempo. Poi un tiro di Dal Prò, una punizione di Cinello, qualche altro pallone girato di testa da Cinello, ma tutti decisi, di quelli che fanno gridare al gol, salvo chiedere l'autorizzazione al portiere avversario, nessuno.

Ed allora? Il difetto palese è nella sproporzione esistente fra la massa di gioco che la Triestina costruisce e il filo concreto che ne scaturisce, appunto in situazioni di pericolo per l'avversario. Che sostanzialmente ad Arezzo con sono esistite o quasi, nonostante la non eccelsa consistenza degli amantoni di Riconcini. La Triestina segna poco, quindi raccoglie meno di quanto le spetterebbe, indubbiamente. Farsi ammirare sarà importante, ma badare al sodo è ancora più importante. Occorre quindi concretizzare le manovre, cercare quello spiraglio che garantisca per gli uomini più avanzati occasioni di rete proporzionali alla quantità di gioco espresso dalla squadra.

Non è un discorso che riguarda solo i cosiddetti bomber, come si vede, ed è un discorso che dura dall'inizio del campionato. Tutti i gol sono buoni, si capisce. Ma se togliamo dal numero di 20

complessivo le cinque reti su rigore di Iachini, il rigore di Cinello, la punizione di Romagnolo e quella di Cinello, infine l'autore di un empolese, vediamo che il bottino resta dimezzato: soltanto 10 delle venti reti sono venute su gioco movimentato, non su calci piazzati.

Una diagnosi che andava fatta all'inizio del girone di ritorno, anche per fugare inopportuni cismi di euforia. La realtà è questa. Ad Arezzo siamo arrivati a conquistare un punto, senza osare l'insolabile, come diceva il Poeta. Non è una impresa da scrivere sulle lapidi, se è vero che ad Arezzo hanno pareggiato nell'ordine Catania, Cesena, Brescia, Palermo, Campobasso ed ha vinto il Venezia.

Bene, tiriamo avanti. Soffermiamoci su quanto di posi-

tivo si è visto ad Arezzo, soprattutto in prospettiva. Da sottolineare intanto la prestazione di Salvadeo che si può definire eccezionale, senz'altro la migliore di quest'anno. Buono in difesa, nella ricucitura delle trame e nell'avvio degli attacchi, Salvadeo ha svelato qualità che forse non gli erano state finora riconosciute, anche per il suo salutarissimo impiego. E si è avuta una bella prova di Costantini, pulito in ogni intervento.

Altre prestazioni da ricordare? Quelle di Orlando e di Braghini, il primo chiamato al solito lavoro che ormai svolge con la perfezione, l'altro chiamato a sostituire in qualche modo Iachini, agendo in posizione più avanzata rispetto al consueto. E bravo pure Ceroni, ormai in ottima forma e sempre pronto a proiettarsi in

avanti quando c'è l'occasione di spingere a rete. Un bel gol, annullato. Peccato.

Bislattoni ha costituito una sicurezza fra i pali: con la sua posizione e con la sua statura in effetti scoraggia gli avversari, che non riescono a batterlo. È stato pronto anche sull'arricchito passaggio in dietro di Braghini: sarebbe stato il colpo perdere su autore!

Un pullman di tifosi alabardati, ad Arezzo. Ma definirli tali è improprio, almeno per quella parte di essi che vestendo i panni rossos e straccati degli ultras hanno fatto brutta mostra di sé fuori e dentro il campo, dove sono arrivati colmi di whisky secondo le testimonianze rese da sfortunati compagni di viaggio. Ci sono stati anche alcuni fermi, da parte delle

forze dell'ordine, dopo che i più forsennati avevano infierito con spranghe di ferro contro auto in sosta.

La Triestina e Trieste soprattutto non ha bisogno di simili «sostenitori», dandosi per l'immagine che viene recata in terre civili come sicuramente si può considerare Arezzo. Roba da vergognarsi della loro presenza, per il loro comportamento, per il loro abbigliamento, per il penoso spettacolo offerto. Questa Trieste deteriora modello esportazione in chiave alabardata deve essere impedita di partire. Quanto meno non deve farlo sotto le ali dei Triestina Club o addirittura del Centro di coordinamento. Come pare sia avvenuto ad Arezzo.

Dante di Ragnano

CONTRO IL GIORGIONE IN TRASFERITA

Pari del Pordenone: obiettivo raggiunto

PORDENONE — Ennesimo pareggio per il Pordenone, ma l'importante, come ha precisato l'allenatore Cancian era smuovere la classifica in vista dei prossimi derby con il Mestre e il Treviso. A Castelfranco contro un Giorgione, che voleva i due punti a tutti i costi, tanto da schierare al fischio d'inizio ben tre punte, si è visto un Pordenone dai due volti. «Nel primo tempo — ha detto Cancian — abbiamo giocato piuttosto male, ognuno per conto proprio. Per fortuna la difesa ha retto bene e siamo riusciti ad andare al riposo indenni. Nella ripresa le cose sono migliorate e nel finale potevamo vincere. Il pareggio, comunque, era il nostro obiettivo e quindi non posso dichiararmi che soddisfatto».

Limitatamente ai secondi 45' di gioco si è visto un Vrech in crescendo. Sua, tra l'altro, la staffetta con cui ha mandato il pallone sull'incrocio della porta castellana a 10' dal termine, ma anche alcune ficcan-

ti azioni, che hanno tenuto in apprensione la difesa avversaria.

Discreta anche la mole di lavoro svolta dall'altra punta Tracaneli II, che ha rilevato Grano, mentre a centrocampo Frana ha mostrato sintomi di ripresa. La sua condizione fisica è quasi al meglio e con il recupero di Zuccheri, che dovrebbe aggregarsi alla comitiva oggi alla ripresa della preparazione settimanale, le cose per il Pordenone dovrebbero migliorare notevolmente.

Sempre a centrocampo diligente il lavoro di Cancian e di Leonarduzzi, mentre sulla fascia Giacomuzzi ha macinato chilometri su chilometri. Purtroppo per l'ex sanvitese colpito a un piede, la radiografia parla di una frattura a un dito.

■ HERNANDEZ — Il collegio di disciplina e conciliazione della Lega calcio professionisti ha dichiarato risolto il rapporto fra l'Ascoli e il calciatore argentino Patricio Hernandez per inadempimento della società Ascoli.

CAMPIONATO INTERREGIONALE

Paura fa novanta e il Gorizia vince

GORIZIA — È un vero peccato che la bella vittoria ottenuta dal Gorizia ai danni di una fin troppo vulnerabile Opitergina non sia riuscita a scuotere il fondo classifica. Tutta colpa del Vittorio Veneto, che è addirittura andato a vincere in trasferta a Merano. Ora il Gorizia ha 14 punti, ed è sempre terzo, Vittorio Veneto, Manzanese e Passirio Merano ne hanno 15 e il Conegliano ne ha 16. Per non retrocedere si scameranno queste quattro squadre per il Gorizia il gioco al massacro comincerà già domenica prossima, in occasione della trasferta a Vittorio Veneto.

Torniamo alla partita contro l'Opitergina, che è stata affrontata dal Gorizia senza Drolini, con Beltrame sulla sinistra, Volic in posizione più arretrata del solito sulla destra, Grop in attacco al centro e Giacometti a smistare il gioco. Questa disposizione in campo si è dimostrata vincente. Beltrame ha offerto a Volic i due palloni buoni per segnare. Lo slavo, per una volta non costretto a grinzolare nei dintorni dell'area avversaria, ha potuto dare sfogo a tutto il suo scatto.

Un bel colpo l'ha messo a segno pure la Manzanese, che è riuscita a fermare sull'1-1 il Bassano. Non dev'essere stato facile, perché il Bassano è andato subito in gol con il solito Guioito, un tipo che si diverte a segnare contro le squadre di casa nostra, ma Colombo ci ha messo una pezza. Domenica la Manzanese sarà impegnata in un derby da strapasse con i cuginetti del Trivignano, che sono stati duramente sconfitti dal Conegliano. Inutile dire che Jimmy Medoot sta già pregustando l'idea di fare un gol gobbo ai danni del povero Trivignano per avvantaggiarsi nella lotta per non retrocedere.

Scontato il successo del Fontanafredda contro il deprimente Rovereto. Domenica i prodonesi andranno a Tombolo e là sarà tutta un'altra musica.

P. Pol.

LA PRIMA DI RITORNO HA MOSTRATO UNA B PIÙ CATTIVA

Espulsioni a raffica

Quattro pareggi a una vittoria esterna: non si può dire che la prima di ritorno abbia riservato grandi soddisfazioni alle squadre varesine, che hanno ottenuto 6 punti su 20. Diciotto le reti, che non sono poche, ma almeno metà di esse — ben 8, e la cosa è eccezionale nel punteggio — sono scaturite da una sola partita, quella che il Vicenza si è aggiudicato dopo dura battaglia con il Monza. La curiosità che emerge dalla cinquina varesina scaturisce dalla mancanza di una doppia segnatrice: cinque reti con cinque paternità, senza doppiette. E a proposito di doppiette, va posto rimedio a una svista di otto giorni fa, quando non era stata ricordata la doppietta dell'empolese Cecconi al Cesena.

Marcatori. È tornato al gol il laziale Garlini, ora solitario capocannoniere con 10 reti. Fermi Barbuti e Agostini (9), ha segnato su rigore il brecciano Grilli, ha segnato Incocciati, ha segnato Cecconi, ancora su rigore (e fanno 4, su sei gol). Il Perugia si è reso giustizia da solo vincendo a Catanzaro con un gol segnato al 90', così come al 90' aveva perso otto giorni prima ad Arezzo. La sconfitta casalinga del Catanzaro ha costato il posto (per autoesclusione) all'istriano Santin, la cui panchina a dire il vero era da tempo traballante.

Media inglese. Fra le squadre di testa hanno perduto un punto Cesena e Cremonese e più indietro il Genoa. Tutte le altre fino a quota 20 sono

rimaste sulle precedenti posizioni, dimostrando che la prima di ritorno, sotto questo profilo, quello di media inglese, non ha prodotto modifiche rilevanti. In coda si fa disperata la posizione del Monza, qualche accenno di risveglio da parte del Cagliari.

*** Espulsioni. Il Monza ha pagato la sua giornata sfortunata al «Menti» anche con un cartellino rosso, sventolato sotto il naso di Dondoni. Il pescatore Rebonato ha avuto stessa sorte per somma di ammonizioni, a Bologna. Altre tre espulsioni a Brescia (Giorgi, Puzone e Zoratto), una a Palermo (il laziale Corti), una a Campobasso (il molisano Lupe, che quindi non verrà a Trieste), infine una a Cremona, il cagliaritano Valentini. Sarà stato l'influsso della luna o chissà cos'altro, certo, espulsioni ce ne sono state tante. E poi parecchi infortuni di gioco, anche seri. Il girone di ritorno è appena iniziato. Se questo è l'avvio...

Rebonato a Bologna è stato espulso per le proteste seguite da un rigore parato (o non parato?) da Zineti. Ha protestato, ha lasciato i compagni in dieci, a venti minuti dalla fine. Ma questi rigori, gli arbitri li controllano bene, visto che ci sono sempre invasioni di area non rilevate, oppure portieri che si muovono prima che venga battuto il tiro dal fatale dischetto? *

Eccoci alla consueta pagella degli spettatori. Brescia, Vicenza e Bologna 16 mila, Ascoli 15 mila, Palermo 13 mila, Cremona 11 mila, Arezzo 7 mila, Campobasso 6 mila, Catanzaro ed Empoli 4.500. Diciamo la verità, sono parguiglie piuttosto sparute, anche sui campi delle compagnie che si battono per i primi posti. Il pubblico è stanco o ha paura degli ultras da strapazzo? D. d. R.

CSI - Tre nuovi consiglieri

Si è svolto alla presenza del presidente regionale Tragoni il congresso di verifica del comitato provinciale triestino del CSI. Il congresso ha approvato la relazione del presidente provinciale Giurco e ha integrato i tre posti vacanti di consigliere provinciale eleggendo Massimo Chersica, Donatella Wurzhner e Massimo Tomasulo.

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: Trieste ha perso un bus per la salvezza

ALLA STEFANEL È MANCATA LA TECNICA

È UN MOMENTO FELICE PER SEGAFREDO E FANTONI NEL TORNEO DI A2

AGLI «ORSI» IL TITOLO DEL FOOTBALL

Squadra sciupona che ragiona poco

REGGIO CALABRIA — Per la Stefanel è un mesto risalire dall'altro capo di quella penisola che due giorni prima aveva inversamente percorso, se non con baldanzosa tracotanza, ceca con belle speranze ed anche con una buona dose di sicurezza.

«Se i ragazzi pensano, dopo aver battuto Banco e Benetton, di poter venire qui a prendersi tranquillamente i due punti, per noi non ci sarà niente da fare. Gliel'ho ben spiegato, vedremo cosa succederà».

Così Puglisi appena prima dell'incontro perso dalla Stefanel, per 77 a 82 sul campo della penultima in classifica, perso due volte perché ora la differenza canestri con i calabresi è nettamente a vantaggio dell'Opel.

Evidentemente Puglisi ben conosce la sua squadra, sa a quali sottilissimi, delicati equilibri psicologici è attualmente legata ed in effetti la Stefanel a Reggio ha perso due punti d'oro, l'occasione di mettere quasi definitivamente sotto di sé due squadre (Napoli e appunto Reggio Calabria), di riaggianciare il gruppetto di centroclassifica (Banco, Marr, Riunite) proprio a causa della labilità di carattere.

Intendiamoci, non è che sullo stretto di mezzo il rancore non si siano impegnati, anzi. Ma certo sono mancate loro quella freddezza, quella determinazione assassina che sono state alla base degli ultimi due validi successi, quelle caratteristiche senza le quali la squadra di Puglisi non può permettersi attualmente di ambire ad alcun obiettivo.

E per intanto, come dopo Napoli e Livorno, c'è stato un clamoroso cedimento.

E' assolutamente necessario avere fiducia in se stessi, ma è altrettanto importante avere l'esatta cognizione dei propri mezzi, dei propri limiti e soprattutto degli strumenti indispensabili per attenuare i lati negativi, esaltare quelli positivi. E su questo campo, che per lei è ormai questione di vita o di morte, la Stefanel ancora una volta è scivolata compiendo uno spettacolare ruzzolone che l'ha spinto proprio sul ciglio del burrone A2, forse ben più di quanto la stessa classifica lasci al momento trasparire.

La forma in cui la labilità di carattere si è manifestata in capo alla penisola è stata la latitanza dell'attacco, dell'assunzione della responsabilità delle conclusioni, della capacità di creare opportunità di tiro e un black-out difensivo negli ultimi quattro minuti di gioco, quelli che hanno portato il risultato sulle proporzioni disastrose in cui si è fissato.

In casa Stefanel la sconfitta è stata accettata con pacatezza, senza drammi; speriamo non sia già rassegnazione.

«Non è mancato lo spirito» — dice Santi Puglisi — sono mancati gli strumenti tecnici. Dopo un inizio incerto abbiamo avuto una buona reazione ma poi ci siamo progressivamente dispersi, non siamo stati capaci di ragionare. Contro una Viola con i piccoli in campo, ad esempio, facevamo tirar Riva da fuori, invece di sfruttare i centimetri da sotto».

«Eppoi abbiamo completamente perso il confronto tra gli italiani. In attacco abbiamo sciupato troppo, mentre in difesa ci siamo concessi eccessive distrazioni proprio nei momenti cruciali. Penso, perché era una partita che voleva il doppio e non era certo impossibile, anche se l'Opel ha disputato un'ottima gara, particolarmente in difesa».

E la classifica piange. Ma il presidente Cosulich non disperava ancora. «Come non era il caso — sottolinea — ed esaltarsi dopo le due coppe di vittorie che i ragazzi recentemente hanno saputo costruire, così non è da enfatizzare la portata di questa sconfitta. Le riflessioni vanno fatte serenamente e serenamente tutti assieme dobbiamo cercare di recuperare quanto lasciato a Reggio Calabria».

«Se le riflessioni avranno un'incidenza anche sulla bu-

sta paga dei giocatori? Quello — continua Cosulich — è un discorso a parte, che abbiamo affrontato con molta responsabilità anche da parte dei ragazzi. Gli effetti? Le somme per questo mese le tireremo lunedì prossimo».

Intanto lo spazio di manovra si restringe, il cerchio si chiude. Restano da giocare dodici partite, la Stefanel deve vincere sei ancora per avere buone speranze di salvarsi. E di queste probabilmente anche qualcuna delle sei in trasferta, magari a Napoli, visto che difficilmente la Stefanel potrà fare il pieno in casa.

Ma domenica certo non può permettersi il lusso di sbagliare. E, attenzione, a Chiarbola è annunciato l'arrivo dello sparuto ma agguerrito manipolo dei gladiatori di Lombardi...

Piero Trebbiani

GORIZIA — Grazie ai tre successi consecutivi ottenuti da quando è iniziato il girone di ritorno, la Segafredo ha potuto finalmente liberarsi delle compagnie poco comode con le quali si era venuta a trovare alla conclusione del girone ascendente, e, rimasta sola soletta al settimo posto, può ora guardare verso l'alto a buona ragione.

Non è il caso, per questo, di dare fiato alle trombe: la strada per entrare in zona promozione è ancora lunga, perché per recuperare completamente il terreno perduto mancano sempre all'appello quattro punti, tanti quanti separano gli isontini da Ippodromi e Fantoni.

Tuttavia però conto che è praticamente impossibile che queste due compagnie continuino a tenere lo stesso passo (anche perché c'è di mezzo un confronto diretto da giocare) e la Segafredo più avanti, potrà, autonomamente, ridurre le distanze dalla Ippodromi, con la quale avrà il vantaggio di giocare in casa, ecco che il discorso di un riaggiamento può diventare qualcosa di più concreto di una semplice ipotesi o speranza.

Il confronto maggiore però è dato dalle ottime condizioni della squadra, che anche con la Mister Day, in un incontro solo in

apparenza facile, ha mostrato di scoprire di salute. Quei quindici minuti giocati alla grande, tra la fine del primo tempo e la metà del secondo, avrebbero stroncato qualsiasi avversario non solo la malcapitata formazione toscana.

Non è stato solo uno show dei tre «big» (Ardesi, Jackson e Vroman), ma la risultante di un gioco di squadra che ha utilizzato al meglio le loro capacità. I quattro assist di Bullara appaiono a questo proposito emblematici del diverso clima che si sta respirando in casa Segafredo.

Dopo aver rispettato tre appuntamenti molto importanti, la squadra di Medoni si accinge ora a quello cruciale della trasferta di San Benedetto del Tronto, che può essere considerato per gli isontini un autentico incontro verità nel contesto di un turno che vedrà tra l'altro impegnati in scontri diretti le prime quattro del tabellone.

La gara esterna con la Sangiorgese è di quelle che vale un intero campionato e che pertanto la Segafredo non può assolutamente perdere, se vuole coltivare le sue riscoperte ambizioni.

Giancarlo Bulfoni

UDINE — E dopo la vittoria, la Fantoni si è riposata. Approfondendo la giornata di libertà i biancoblu si sono concessi ieri alle famiglie: chi ha potuto ha raggiunto la propria casa, altri si sono presi ventiquattrore di vacanza.

Una vacanza meritata perché vincere a Firenze è stato per la Fantoni un passo molto importante. Una vittoria che, oltre ad aver fatto la gioia di quel manipolo di tifosi che avevano seguito la squadra in Toscana, ha permesso alla formazione di Bordini di mantenere il passo promozione.

Se ieri dunque è stata giornata di vacanza, da oggi inizia il lavoro, domenica prossima infatti scende al Cantera la Cortan Livorno, squadra di grandi ambizioni mai nascoste, la signora onicidi del basket di A2. Una «lepre» che ha preso il largo già nelle prime

giornate e che ha costruito la propria supremazia con vittorie dopo vittoria.

Anche la Fantoni si è dovuta piegare in Toscana allo strapotere dei labronici, ma dopo quella gara Larry Wright disse senza esitazioni: «Il Livorno è battibile quando gioca in trasferta: per quanto penso che al ritorno noi potremo fare nostro il risultato e conquistare così due punti che saranno molto importanti». Parole pronunciate alla fine di ottobre dell'anno scorso, tre mesi fa, ma che ora tornano d'attualità, e di prepotenza.

Superata di slancio la Libertà sul parquet di Firenze, a proposito, per vedere all'opera Larry Wright e compagni sono andati al palazzetto di viale Malta domenica in tanti, oltre quattromila persone: record di presenze e di incasso per una partita di basket su quella piazza, la Fantoni deve quindi ora continuare la sua corsa vittoriosa anche contro la Cortan.

Anche perché il calendario propone per domenica prossima un altro scontro al vertice, quello tra la Ippodromi Rieti e la Yoga Bologna: comunque vada questa partita la Fantoni deve saperne approfittare.

Quanto al passato, alla partita con la Libertà ben poco resta da dire. Val la pena però ricordare, dopo che lodi a volontà sono piovute sui friulani, che la Fantoni ha concesso forse qualcosa di troppo agli avversari nelle prime battute del match, forse pensando che poi comunque avrebbe fatto suo l'incontro, come del resto è regolarmente avvenuto. Un piccolo peccato di presunzione, quindi, ma subito cancellato.

Guido Barella

Riunite: reclamo respinto

ROMA — La commissione giudicante nazionale della Federbasket, ha giudicato inammissibile il reclamo proposto dalle Cantine Riunite Reggio Emilia riguardo la gara Cantine Riunite-Berlioni Torino del 12 gennaio scorso.

Chicago vince il Super Bowl



McMahon, quarterback di Chicago, ha fatto l'impossibile (e si vede) nel «Super Bowl», trascinando alla vittoria i Bears.

NEW ORLEANS — I «Chicago Bears» hanno battuto i «New England Patriots» per 46 a 10 nella ventesima edizione del «Super Bowl» di football americano, disputata a New Orleans. Il «Super Bowl», che dopo le Olimpiadi, è l'evento sportivo più seguito dagli americani, è la finalissima che assegna il titolo di campione del mondo di football americano.

I «Chicago Bears» hanno dominato l'incontro così come avevano dominato l'intera stagione e, con i 36 punti di scarto dati ai «New England Patriots», hanno stabilito il nuovo record della «NFL» per i punti inflitti alla squadra perdente.

Alla «partita dell'anno» hanno assistito oltre 73 mila spettatori, facendo registrare il tutto esaurito, e con il bagarinaggio la vendita dei biglietti è salita a mille dollari.

Il «Super Bowl» è stato seguito anche dal presidente Ronald Reagan, che in gio-

venti giocò a football nelle file dell'Eureka college dell'Illinois. Nel corso di una intervista rilasciata prima del match, Reagan si è dichiarato piacevolmente sorpreso per il livello delle scommesse clandestine, che ha fatto registrare oltre tremila miliardi di lire giocati sull'incontro.

«Sono cifre eccessive — ha detto Reagan — che rappresentano una tentazione troppo grande per chi abbia interesse a predeterminare il risultato».

Grazie alle gesta del quarterback Jim McMahon e del difensore William «the Refrigerator» Perry i Bears hanno riassicurato il titolo del 1963, quando batterono i New York Giants per 14-10 nella finale valida per il titolo NFL (allora denominata «Gator Bowl») e non per la disputa ancora del «Super Bowl». In quello stesso anno i locali cestisti della Loyola sconfissero poi quelli di Cincinnati per 60-58 diventando i campioni del basket.

LO JADRAN HA FATTO UN'IMPRESA

NEL LATTE CARSO TORNANO A GALLA LE ANTICHE INGENUITÀ

Ban superbomber Zerjal superplay

Nella giornata nera del basket maschile triestino vincono solo Jadran e Biondo. Lo Jadran compie un'impresa: fermando la marcia di una Paneseta in serie A1, a sua volta, per la squadra di Zagar, destinata a passare in B2, è attesa da un ciclo di incontri quasi proibitivi (si incomincia con una visita alla Caviglia Varese di Della Fiori e Lucarelli), si tratta di un acuto di prestigio.

I triestini hanno messo in difficoltà i toscani con le loro stesse armi: grinta, velocità, contropiede. Ha funzionato anche il tiro e quasi tutti hanno ottenuto più del 50 per cento di realizzazione.

Ban ha ormai ipotecato un posto tra i primi tre marcatori del girone. Zarotti, utilizzato per quaranta minuti, ha vinto il confronto con Maguolo (un pivot con trascorsi in serie A1) a suon di punti e rimbalzi mentre Ciuch, approfittando di una difesa piuttosto permissiva, ha potuto «sfogarsi» a sfiorciare la retina dalla sua posizione preferita.

Completata il poker il sorprendente capitano Zerjal. Perfettista all'eccesso, stavolta ha voluto aggiungere al suo consueto apporto di assist e palle recuperate altri 19 punti. Raseni, vice di Zagar, afferma convinto che «Peter, per quanto ha mostrato finora, meriterebbe una convocazione per l'All Stars Game della serie B». Ha ragione. A parte i «crack» Lamperti e Cantamesse, gli altri «cavalli» del torneo cadetto hanno perduto il confronto con il capitano triestino.

In C2 la Leasest affonda a Carpi e si morde le mani. Le altre avversarie dirette infatti restano al palo.

Brutta botta per le ragazze ma Crisman chiede pazienza

Gli ultimi otto minuti sono stati fatali alle bianco-celesti del Latte Carso, uscite pesantemente sconfitte dalla trasferta di Ancona. Un primo tempo giocato alla pari e concluso sotto di cinque punti, dieci minuti centrali del secondo a cento all'ora: è così che la squadra di Crisman è addirittura passata in vantaggio (48 a 50) partendo da meno 9, prima di cedere il passo alla Sidi.

Due palloni persi a metà campo, alcune ingenuità, la difesa individuale aggressiva delle anconetane e poi l'uscita della Trampus per cinque falli hanno costretto il Latte Carso alla resa. «C'è ancora molto da lavorare — avverte subito Bruno Crisman —, le potenzialità di crescita ci sono, bisogna superare i problemi della panchina corta».

E poi l'ultimo tentativo di recuperare a tutti i costi, con difesa aggressiva, ha portato al passivo dei diciotto punti, decisamente troppi per una squadra che, seppure con alcuni alti e bassi, aveva validamente contrastato l'attacco avversario.

Tutti si aspettavano, però, un risultato positivo dato l'entusiasta prova di orgoglio del triestino nel big match con le campionesse del Primigi Vicenza, o almeno non un passivo così ampio. «È questione di pazienza — ribadisce con forza Crisman —, di lavoro portato avanti con umiltà, poi anche i risultati torneranno e tutti sarà più semplice, le soddisfazioni non mancheranno».

In serie B l'Interclub ha dato via libera alle altotelesine dell'Opel Bolzano, mettendo in mostra la Bessi, migliore realizzatrice della partita. In C l'Under per un punto ha avuto ragione dello Spinea; anche la Libertas ha vinto in casa contro il San Pio X.

Stefano Cesca

Sci: appuntamenti a Sella Nevea con la Coppa Duca d'Aosta

OGGI È IN PROGRAMMA LO SLALOM SPECIALE, DOMANI IL GIGANTE

Atleti di diciannove nazioni con bei nomi tra gli azzurri

UDINE — Sono giunti atleti da diciannove nazioni, anche dalla Nuova Zelanda, dagli Stati Uniti, dal Canada e dal Giappone, oltre che da tutta l'Europa (compresa la Finlandia e l'Unione Sovietica) per disputare sulle piste di Sella Nevea le gare di slalom speciale e gigante della 38.ma Coppa Duca d'Aosta, valide anche quali prove per la Coppa Europa.

L'alto numero di nazioni rappresentate, oltre al numero stesso degli atleti che saranno in gara (111) rappresenta quasi certamente un record per questa manifestazione. La gara avrebbe dovuto disputarsi sulle nevi del Priensig a Tarvisio ma all'ultimo momento (appena una settimana fa) è stata trasferita a Sella Nevea.

«Si è trattato di problemi tecnici, soltanto di problemi tecnici», minimizza l'ing. Fabio Albizzati, presidente dello Sci Club Trieste, club che si alterna allo Sci Club Monte Lussari nell'organizzare i grandi appuntamenti dello sci alpino nel Tarvisiano. «Comunque — aggiunge Albizzati — devo dire che a Sella Nevea abbiamo trovato un'ottima ospitalità, anche perché i loro interessi sono coincisi con i nostri».

Mentre a fondo pista sarà presente anche il direttore tecnico che sovrintende alle gare di Coppa Europa, Pacher, sulla pista del Billa Pec si daranno battaglia tutti i nomi più promettenti dello sci internazionale. A rappresentarci i colori azzurri ci saranno i ragazzi della squadra A di Coppa Europa con Tomba, Marelli, Gerosa, Grigis, Runggieri e Sartorelli, soltanto per ricordare i nomi dei migliori. Avrebbe dovuto esserci anche Erbacher (una delle più belle realtà del giovane sci azzurro, più che una promessa), ma all'ultimo momento ha dato forfait.

E veniamo quindi al programma di gara. Questa mattina, con partenza della prima manche alle 9.30, si disputerà il Trofeo Sci Club Trieste di slalom speciale (da seconda manche è prevista per mezzo giorno), mentre domani con gli stessi orari, si disputerà la prova di slalom gigante valida per il Trofeo Banca del Friuli, l'Istituto di credito che da sette anni ormai abina il proprio nome a questa importante manifestazione sciistica.

Quindi la Coppa Duca d'Aosta (il Duca d'Aosta fu tra i soci dello Sci Club Trieste) verrà vinta dalla squadra che avrà i due atleti meglio classificati nelle singole gare. La Coppa era stata consegnata allo Sci Club da Enzo Barbieri, presidente della sezione di Trieste del Movimento monarcico italiano.

G. B.

sportFLASH

Assoluti di fondo a Sappada

Su un tracciato molto valido, che per lunghi tratti scorre accanto al fiume Piave che proprio a Sappada nasce, si disputeranno dal 30 gennaio al 5 febbraio prossimi i campionati italiani assoluti maschili e femminili di fondo e i campionati italiani cadetti maschili.

Si tratta di un avvenimento molto sentito in questa bella zona del Bellunese che spesso ha aperto le braccia alle prove nordiche, specialità molto seguite e praticate dai sappadinesi che hanno le loro bandiere in Eliseo Sartor e nella pluricampionesa italiana Annamaria Samassa.

Lo scorso anno sullo stesso percorso che ospiterà le prove tricolori, si disputarono i campionati italiani juniores, una specie di prova generale riuscitissima. A organizzare quella manifestazione furono gli stessi club che ora stanno preparando la competizione maggiore: l'Associazione Camosci di Sappada e lo Sci Club Trieste, due società che hanno da tempo concretizzato un proficuo gemellaggio.

I campionati prenderanno il via giovedì 30 gennaio con la 30 chilometri maschile. Il giorno dopo saranno impegnate le donne nella loro 20 chilometri. Sabato 1 febbraio appuntamenti con la 15 chilometri maschile e il giorno seguente doppio impegno con la 5 chilometri femminile e la staffetta 4x10 chilometri. Dopo la giornata di riposo del 3 febbraio, il 4 sarà dedicato alla 10 chilometri femminile, mentre per la giornata conclusiva, come tradizione vuole, è prevista la 50 chilometri.

Gigante interregionale a Cortina

CORTINA D'AMPEZZO — Sulla pista delle «Cinque Torri» si disputerà a Cortina il primo trofeo «Birra Moretti», gara di slalom gigante interregionale di promozione alla quale hanno partecipato 130 concorrenti. Il miglior tempo assoluto è stato realizzato da Bruno Alvera (Sci Club Cortina) che ha concluso i 1200 metri del percorso, con 290 di dislivello e 38 porte, con il tempo di 1'06"13 precedendo di 1"14 Diego Davarè (Sci Club Civetta) e di 1"54 Cristian Ghedina (Sci Club Cortina). Nella categoria femminile prima si è classificata Tatiana Alvera (Sci Club Cortina) che è seguita in 1'09"55; seconda a 1"13 Francesca Slopas (Sci Club Cortina); terza a 1'20 Monica Bernardi (Splendid Ski Cortina).

Panorama dello sci zonale

Stagione sciistica nel vivo, con diverse gare nelle località regionali.

Sabato, a Sella Nevea, lo Sci Club XXX Ottobre ha organizzato il «Memorial Mauro Stock», slalom gigante di qualificazione per la categoria seniores maschile. Oltre sessanta atleti si sono dati battaglia sulla pista Billa Pec, lungo un tracciato con 45 porte e un dislivello di 345 metri.

Ampio successo del Nucleo Sciatori della 5.a Legione Guardia di Finanza, di Udine, che oltre al vincitore Lucio Rosi, ha piazzato altri tre uomini nei primi cinque: Giovanni Tach, secondo, Francesco Taddei, quarto, e Roberto Pozzobon, quinto. Al terzo posto si è invece classificato Assunto Busolini (S.S. Ravascletto). Brusio Nordio (Sci Club XXX Ottobre) ha colto un buon sesto posto, primo dei cittadini; al settimo posto della classifica finale troviamo Fabio Tschuwalz (S.C. Lussari), e all'ottavo Mirko Wraklen (C.S. Ciment, Tolmezzo); 94. no Paolo Pesamozzo (S.C. 84, Gemona) e decimo, secondo dei cittadini, Alessandro Lucio (Sci Club XXX Ottobre).

La classifica per società vede al primo posto la 5.a Legione Guardia di Finanza, seguita dallo Sci Club XXX Ottobre e dallo Sci Club Monte Lussari.

Altro importante impegno per lo Sci Club XXX Ottobre domenica, sempre a Sella Nevea, con il «Trofeo Tullia Marinoni», una giovane sportiva di cui ieri ricorreva il quinto anniversario dell'immatricolazione.

Allo slalom speciale, disputato sulla pista Rossa del Pozz, hanno preso parte oltre novanta atleti e atlete (categorizzati ragazzi e adulti) delle società appartenenti alle circoscrizioni due e quattro.

La classifica femminile registra il netto predominio dello Sci Club Monte Lussari, con quattro atleti tra le prime cinque classificate. Prima, Federica Fant, seguita da Cristina Piccinini, Firenze Duranti e Sabrina Toscani. Al quinto posto, Maria Anna Tauer (Sci Club 70) prima delle cittadine.

Gli altri cinque posti fino al decimo si sono divisi ancora le atlete dello Sci Club Monte Lussari e dello Sci Club 70. Nell'ordine, Serena Faccio (Sci Club 70), Fabrizia Mattei (Sci Club Monte Lussari), Patrizia Malzinger (Sci Club Monte Lussari), Alessia Germani (Sci Club 70) e Alessandra Sandrini (Sci Club Monte Lussari).

Particolarmente sfortunata Elena Camiola, la forte atleta dello Sci Club 70, che ha vinto i primi due slalom giganti della stagione: una banale caduta, dopo aver tagliato il traguardo della prima manche, le ha prodotto la frattura della clavicola. Un infortunio che compromette così la stagione di questa ragazza di valore, la cui assenza dai campi di gara si farà senz'altro sentire.

E passiamo alla classifica maschile; anche qui vittoria senza discussioni dello Sci Club Monte Lussari, con quattro atleti nei primi cinque. Primo, Massimiliano Cojaniz, seguito da Gino Kaidish e Gianluca Zanitter, tutti della società tarvisiana. Al quarto posto Roberto Lago (Sci Club 70), primo dei cittadini; quinto un altro atleta dello Sci Club Monte Lussari, Roberto Bellotti.

Il secondo gruppo, fino ai primi dieci, è più vario: sesto, Luciano Maggioni (U.S. Raib), seguito da Alexander Zezlina (Ass. Alpina Slovenia Trieste), Marco Domini (Sci Club Monte Lussari), Patrizio Ruggera (U.S. Raib) ed Erik Vodopivec (Ass. Sportiva Breg).

Classifiche per circoscrizione. Allieve; circoscrizione quattro: prima, Federica Fant; circoscrizione due: prima, Maria Anna Tauer. Allievi; circoscrizione quattro: primo, Massimiliano Cojaniz; circoscrizione due: primo, Roberto Lago. Categoria ragazze; circoscrizioni due: prima, Alessia Germani; circoscrizione quattro: prima, Alessandra Sandrini. Ragazzi; circoscrizione quattro: primo, Gino Kaidish; circoscrizione due: primo, Barnaba De Grisono.

Il primo posto della classifica per società è naturalmente

andato allo Sci Club Monte Lussari, seguito dalla U.S. Raib e dallo Sci Club 70.

Grosso appuntamento per le categorie giovani e seniores, domenica scorsa allo Zoncolan, dove lo S.C. Monte Zoncolan ha organizzato il Trofeo Concorso Artigiani Mobiliari Surtio. Oltre duecento gli atleti e le atlete iscritte allo slalom gigante, Slalomata sulla pista due lunghe un tracciato con quaranta porte e un dislivello di 300 metri.

Classifica femminile assoluta: prima, Laura Bombardier (S.S. Ravascletto), seguita da Marzia Nodale (S.S. Ravascletto) e Claudia Lubiana (Sci Club 70). Così, la classifica fino al decimo posto: Roberta Corazzini (C.S. Ciment), Anna Cora (C.S. Pordenone), Caterina Stefanek (Sci Club 70), Maura De Marco (S.C. Pordenone), Cristina Grimalda (Sci Club Trieste), Simonetta Mauri (Sci Club 70) e Gabriella Da Pozzo (S.S. Ravascletto). La classifica seniores vede al primo e secondo posto, rispettivamente, Elisabetta Lago e Cristina Granati.

Categoria giovani, maschile: vittoria di Massimo Quaglia (Sci Club Zoncolan), seguito da Luigi Plazzotta (S.S. Ravascletto) e da Daniele De Grignis, della stessa società. Questi i piazzamenti fino al decimo posto: Andrea Del Fabbro (C.S. Ciment), Alfredo Baron (Sci Club Monte Lussari), Walter Pufitsch (U.S. Camporosso), Filippo Filafiero (S.C. Zoncolan), Mario Gelera (S.C. Sappada), Roberto Straulino (S.C. Zoncolan) e Giorgio Agostinis (S.C. Monte Dauda). Primo dei cittadini, e undicesimo assoluto, Stefano Janich (Sci Club 70).

Questa, invece, la classifica maschile della categoria seniores. Ai primi tre posti gli atleti della 5.a Legione Guardia di Finanza: Lucio Rosi, primo (S.C. Sappada), Roberto Straulino (S.C. Zoncolan) e Giorgio Agostinis (S.C. Monte Dauda). Primo dei cittadini, e undicesimo assoluto, Stefano Janich (Sci Club 70).

Questa, invece, la classifica maschile della categoria seniores. Ai primi tre posti gli atleti della 5.a Legione Guardia di Finanza: Lucio Rosi, primo (S.C. Sappada), Roberto Straulino (S.C. Zoncolan) e Giorgio Agostinis (S.C. Monte Dauda). Primo dei cittadini, e undicesimo assoluto, Stefano Janich (Sci Club 70).

Questa, invece, la classifica maschile della categoria seniores. Ai primi tre posti gli atleti della 5.a Legione Guardia di Finanza: Lucio Rosi, primo (S.C. Sappada), Roberto Straulino (S.C. Zoncolan) e Giorgio Agostinis (S.C. Monte Dauda). Primo dei cittadini, e undicesimo assoluto, Stefano Janich (Sci Club 70).

Questa, invece, la classifica maschile della categoria seniores. Ai primi tre posti gli atleti della 5.a Legione Guardia di Finanza: Lucio Rosi, primo (S.C. Sappada), Roberto Straulino (S.C. Zoncolan) e Giorgio Agostinis (S.C. Monte Dauda). Primo dei cittadini, e undicesimo assoluto, Stefano Janich (Sci Club 70).

Questa, invece, la classifica maschile della categoria seniores. Ai primi tre posti gli atleti della 5.a Legione Guardia di Finanza: Lucio Rosi, primo (S.C. Sappada), Roberto Straulino (S.C. Zoncolan) e Giorgio Agostinis (S.C. Monte Dauda). Primo dei cittadini, e undicesimo assoluto, Stefano Janich (Sci Club 70).

Questa, invece, la classifica maschile della categoria seniores. Ai primi tre posti gli atleti della 5.a Legione Guardia di Finanza: Lucio Rosi, primo (S.C. Sappada), Roberto Straulino (S.C. Zoncolan) e Giorgio Agostinis (S.C. Monte Dauda). Primo dei cittadini, e undicesimo assoluto, Stefano Janich (Sci Club 70).

Questa, invece, la classifica maschile della categoria seniores. Ai primi tre posti gli atleti della 5.a Legione Guardia di Finanza: Lucio Rosi, primo (S.C. Sappada), Roberto Straulino (S.C. Zoncolan) e Giorgio Agostinis (S.C. Monte Dauda). Primo dei cittadini, e undicesimo assoluto, Stefano Janich (Sci Club 70).

Questa, invece, la classifica maschile della categoria seniores. Ai primi tre posti gli atleti della 5.a Legione Guardia di Finanza: Lucio Rosi, primo (S.C. Sappada), Roberto Straulino (S.C. Zoncolan) e Giorgio Agostinis (S.C. Monte Dauda). Primo dei cittadini, e undicesimo assoluto, Stefano Janich (Sci Club 70).

andato allo Sci Club Monte Lussari, seguito dalla U.S. Raib e dallo Sci Club 70.

Grosso appuntamento per le categorie giovani e seniores, domenica scorsa allo Zoncolan, dove lo S.C. Monte Zoncolan ha organizzato il Trofeo Concorso Artigiani Mobiliari Surtio. Oltre duecento gli atleti e le atlete iscritte allo slalom gigante, Slalomata sulla pista due lunghe un tracciato con quaranta porte e un dislivello di 300 metri.

Classifica femminile assoluta: prima, Laura Bombardier (S.S. Ravascletto), seguita da Marzia Nodale (S.S. Ravascletto) e Claudia Lubiana (Sci Club 70). Così, la classifica fino al decimo posto: Roberta Corazzini (C.S. Ciment), Anna Cora (C.S. Pordenone), Caterina Stefanek (Sci Club 70), Maura De Marco (S.C. Pordenone), Cristina Grimalda (Sci Club Trieste), Simonetta Mauri (Sci Club 70) e Gabriella Da Pozzo (S.S. Ravascletto). La classifica seniores vede al primo e secondo posto, rispettivamente, Elisabetta Lago e Cristina Granati.

Categoria giovani, maschile: vittoria di Massimo Quaglia (Sci Club Zoncolan), seguito da Luigi Plazzotta (S.S. Ravascletto) e da Daniele De Grignis, della stessa società. Questi i piazzamenti fino al decimo posto: Andrea Del Fabbro (C.S. Ciment), Alfredo Baron (Sci Club Monte Lussari), Walter Pufitsch (U.S. Camporosso), Filippo Filafiero (S.C. Zoncolan), Mario Gelera (S.C. Sappada), Roberto Straulino (S.C. Zoncolan) e Giorgio Agostinis (S.C. Monte Dauda). Primo dei cittadini, e undicesimo assoluto, Stefano Janich (Sci Club 70).

Questa, invece, la classifica maschile della categoria seniores. Ai primi tre posti gli atleti della 5.a Legione Guardia di Finanza: Lucio Rosi, primo (S.C. Sappada), Roberto Straulino (S.C. Zoncolan) e Giorgio Agostinis (S.C. Monte Dauda). Primo dei cittadini, e undicesimo assoluto, Stefano Janich (Sci Club 70).

Questa, invece, la classifica maschile della categoria seniores. Ai primi tre posti gli atleti della 5.a Legione Guardia di Finanza: Lucio Rosi, primo (S.C. Sappada), Roberto Straulino (S.C. Zoncolan) e Giorgio Agostinis (S.C. Monte Dauda). Primo dei cittadini, e undicesimo assoluto, Stefano Janich (Sci Club 70).

Questa, invece, la classifica maschile della categoria seniores. Ai primi tre posti gli atleti della 5.a Legione Guardia di Finanza: Lucio Rosi, primo (S.C. Sappada), Roberto Straulino (S.C. Zoncolan) e Giorgio Agostinis (S.C. Monte Dauda). Primo dei cittadini, e undicesimo assoluto, Stefano Janich (Sci Club 70).

Questa, invece, la classifica maschile della categoria seniores. Ai primi tre posti gli atleti della 5.a Legione Guardia di Finanza: Lucio Rosi, primo (S.C. Sappada), Roberto Straulino (S.C. Zoncolan) e Giorgio Agostinis (S.C. Monte Dauda). Primo dei cittadini, e undicesimo assoluto, Stefano Janich (Sci Club 70).

Questa, invece, la classifica maschile della categoria seniores. Ai primi tre posti gli atleti della 5.a Legione Guardia di Finanza: Lucio Rosi, primo (S.C. Sappada), Roberto Straulino (S.C. Zoncolan) e Giorgio Agostinis (S.C. Monte Dauda). Primo dei cittadini, e undicesimo assoluto, Stefano Janich (Sci Club 70).

Questa, invece, la classifica maschile della categoria seniores. Ai primi tre posti gli atleti della 5.a Legione Guardia di Finanza: Lucio Rosi, primo (S.C. Sappada), Roberto Straulino (S.C. Zoncolan) e Giorgio Agostinis (S.C. Monte Dauda). Primo dei cittadini, e undicesimo assoluto, Stefano Janich (Sci Club 70).

Questa, invece, la classifica maschile della categoria seniores. Ai primi tre posti gli atleti della 5.a Legione Guardia di Finanza: Lucio Rosi, primo (S.C. Sappada), Roberto Straulino (S.C. Zoncolan) e Giorgio Agostinis (S.C. Monte Dauda). Primo dei cittadini, e undicesimo assoluto, Stefano Janich (Sci Club 70).

Questa, invece, la classifica maschile della categoria seniores. Ai primi tre posti gli atleti della 5.a Legione Guardia di Finanza: Lucio Rosi, primo (S.C. Sappada), Roberto Straulino (S.C. Zoncolan) e Giorgio Agostinis (S.C. Monte Dauda). Primo dei cittadini, e undicesimo assoluto, Stefano Janich (Sci Club 70).

andato allo Sci Club Monte Lussari, seguito dalla U.S. Raib e dallo Sci Club 70.

Grosso appuntamento per le categorie giovani e seniores, domenica scorsa allo Zoncolan, dove lo S.C. Monte Zoncolan ha organizzato il Trofeo Concorso Artigiani Mobiliari Surtio. Oltre duecento gli atleti e le atlete iscritte allo slalom gigante, Slalomata sulla pista due lunghe un tracciato con quaranta porte e un dislivello di 300 metri.

Classifica femminile assoluta: prima, Laura Bombardier (S.S. Ravascletto), seguita da Marzia Nodale (S.S. Ravascletto) e Claudia Lubiana (Sci Club 70). Così, la classifica fino al decimo posto: Roberta Corazzini (C.S. Ciment), Anna Cora (

CRONACHE DELLO SPORT

Lo scudetto della pallamano è una meta ambita da tre

IL PUNTO SUL MASSIMO CAMPIONATO DOPO IL «BIG MATCH»

Mancata dalla Cividin la grande occasione
Scafati e Bressanone assieme ai triestini

Sono passate simultaneamente tre squadre sotto il simbolico striscione posto a metà percorso del massimo campionato di pallamano. Cividin, Scafati e Gasser Speck hanno infatti concluso tutte e tre l'andata a 24 punti, fallendo a sole due lunghezze dall'Acqua Faba. La lotta per lo scudetto è dunque apertissima e come ha sottolineato Lo Duca non saranno tanto gli scontri diretti a delineare la situazione al vertice quanto certe insidie trasferite che le formazioni di testa dovranno affrontare nel prosieguo del torneo.

Certo che se i verdeblù non avessero perso Pischianz per l'infortunio allo scafoide a quest'ora sarebbero soli soletti al comando della classifica. In gennaio la Cividin ha elargito la bellezza di 5 punti (due sconfitte, una a Gaeta e l'altra a Bressanone e un pareggio con lo Scafati); infortunati, un pizzico di sfortuna e qualche arbitraggio infelice hanno formato un micidiale cocktail che ha quasi avvelenato.

È auspicabile che nella fase discendente la Cividin sia meno jellata e che ricominci a fornire un rendimento consona alle sue possibilità. I triestini possono fin d'ora mettere in preventivo un capitombolo a Scafati, ma i campani, dato che dovranno passare per Gaeta e Bressanone, dovrebbero perdere qualche punticino per strada in maniera tale che la Cividin possa arrivare al big-match dell'ultima giornata con un vantaggio di almeno due punti sui diretti rivali.

Lo Duca accetta questo discorso mettendo però le mani avanti: «Se, come mi auguro, riusciremo a recuperare Pischianz saremo in corsa per il titolo triestino. Se invece Roberto dovesse rimanere fermo per tutta questa stagione la situazione diventerebbe più problematica».

Pischianz, con la mano ingessata, sabato prima dell'inizio dell'incontro passeggiava nervosamente ai bordi del campo. «Avrei dato — ha ammesso il bomber — tutto il mio stipendio d'un mese per



Scorpette al tiro

essere della partita».

La squadra scudettata senza di lui fa una fatica tremenda per andare a rete. Anche contro lo Scafati lo si è notato, visto che è quasi totalmente mancato il tiro da fuori, al

contrario dei campani che hanno beffato Nims anche da 11-12 metri. E meno male che Sivini e compagni hanno sufficiente esperienza per proccacciarsi rigori e che Valli e Scorpette dalle ali hanno dato un buon contributo di reti.

Ho rivisto nuovamente la partita alla tivù — ha spiegato Lo Duca — e anche a mente fredda non ho quasi nulla da rimproverare ai ragazzi. In fin dei conti abbiamo regalato allo Scafati un giocatore del calibro di Pischianz, mentre Veglia aveva una caviglia malandata e Nims, causa una contrattura, non era in perfette condizioni fisiche, ha preso infatti troppi gol dalla lunga distanza».

Tuttavia sono dell'avviso che in quegli ultimi secondi potevamo segnare la rete della vittoria; avevamo preparato un piano per liberare un uomo davanti a Manzoni. Schina doveva passare la palla a Sivini il quale a sua volta avrebbe dovuto servire sulla destra Scorpette. L'avanzamento di Teofilo ha invece fatto perdere la tramontana

ai ragazzi e l'azione è sfumata».

Non ho altre recriminazioni da fare, anche perché bisogna tener conto che lo Scafati è uno squadrone costruito durante l'estate con 400 milioni.

All'inizio della ripresa, quando ci siamo trovati sotto di tre gol la mia squadra inoltre avrebbe potuto crollare mentre ha trovato la forza per rimettersi in carreggiata».

L'ultima formazione che uscì indenne da Chiarbola fu tre anni orsono il Rovereto che riuscì a strappare un risultato di parità (la gara, guarda caso, si concluse proprio sul 20-20). Ciononostante i triestini vinsero lo scudetto.

Ora il campionato dopo questa volatona si mette a riposo per lasciare spazio alla nazionale impegnata in un confronto amichevole con l'Austria. Lo Duca e Bozzola sono già in terra altoatesina. Per la Cividin questa sosta capita a fagiolo, giacché potrà tirare il fiato dopo tutte le energie spese in queste ultime giornate.

Maurizio Cattaruzza

BATTUTO A CHIAROLA IL VITTORIO VENETO

Colpaccio delle ragazze
Pellegrini dimissionario

G.S. Trieste-Vittorio Veneto 17-16

TRIESTE: Bragagna, Ledovi 2, Battaglia 2, Mestroni, Martinis, Degano 7, D'Adamo, Annesse 3, Slavec 3, Scaramucci.

Le triestine sono balzate al quinto posto in classifica con questa prestazione che ha assunto l'aspetto di una prova di forza nervosa, più che di una comune partita.

Infatti, c'è stata aria di burrasca prima dell'inizio della gara, sfociata nelle dimissioni rassegnate dall'allenatore Mario Pellegrini, che ha seguito l'incontro dagli spalti.

Nel caso specifico, queste le testuali parole di Pellegrini: «O la Battaglia o il sottoscritto — ha detto l'allenatore dimissionario —. La giocatrice napoletana ha infatti alimentato il fuoco della discordia e, ciò che è peggio, senza affrontarmi direttamente, ma piuttosto lavorando sotto acqua».

«Da quanto mi risulta — ha asserito invece Fulvia Annesse, presidente del G.S. — la Battaglia non è stata che la portavoce del malumore dell'intera squadra la quale non chiedeva assolutamente — sia chiaro — l'allontanamento dell'allenatore, ma piuttosto un maggior sostegno, tecnico e psicologico, da parte della panchina, nei momenti più difficili delle partite. Da tempo ero a conoscenza di questa latente scontentezza — ha proseguito la Annesse — come lo era lo stesso Pellegrini. E perciò che mi sono allontanata, in tutti i sensi, dalla palestra. Per lasciare cioè la massima libertà di rapporti tra allenatore e giocatrici. Da dirigente non posso che prender atto di una situazione.

Per ora (o per sempre?) il testimone della guida delle triestine è passato nelle mani di Valdi Tiepolo.

Renata Torbanielli

GLI ALTRI RISULTATI DEL GIRONO NORD: Bressanone-Cassano 23-24, Ferrara-Rubano 22-20, Manzano-Garibaldina 16-16.

LA CLASSIFICA: Cassano 20, Bressanone 18, Ferrara 15, Garibaldina 13, Trieste e Vittorio Veneto 6, Rubano 5, Manzano 4.

MANIFESTAZIONE NATATORIA ALLA «BIANCHI»

Monica Negro in evidenza
nel Criterium di salvamento

Si è concluso con il successo dei favoriti della vigilia il Criterium «open» di nuoto salvamento, svolto nella piscina Bianchi. Ai primi posti delle varie classifiche infatti si sono piazzati i componenti della nazionale, che non hanno avuto difficoltà nello sbaragliare gli avversari. Fra gli altri vincitori si è distinta la triestina Monica Negro, del Gs Vigili del fuoco, che nella categoria junior ha imposto la sua classe superiore.

Il livello tecnico generale comunque non è stato da primato in quanto tutti gli atleti sono ancora all'inizio della preparazione stagionale; molto interessante è stato lo svolgimento della prova mista, specialità nuovissima, nella quale i nuotatori si sono cimentati per la prima volta.

Ottima l'organizzazione della manifestazione, che ha visto in gara 200 atleti nell'arco delle due giornate, affidata ai Gs Vigili del fuoco di Trieste, ai quali ha dato un contributo importantissimo la Regione Friuli-Venezia Giulia.

U. S. Queste le classifiche Junior maschili: 1) Miani; 2) Galimberti; 3) Brenda; 4) Gani; 5) Catania; 6) Menegaz; 7) De Rosti; 8) Toschi; 9) Graziani; 10) Rimedio; 11) Barbieri; 12) Caporicci; 13) Traffante; 14) Stagni; 15) Vanucci.

Junior femminile: 1) Negro M., VI Ts; 2) Gnassi; 3) Bartocci; 4) Santori; 5) Ferri; 6) Tinelli S., Us Ts; 7) Cappelli; 8) Santori; 9) Ravera; 10) Ponda R., Us Ts; 11) Galati; 12) Cao; 13) Traffante; 14) Di Sopra; 15) Ciferri.

Senior femminile: 1) Squario; 2) Cantelli; 3) Santori; 4) Buzzi; 5) Sterni Laura, Clp Ts; 6) D'Amico; 7) Cocchi; 8) Arena; 9) Di Sopra; 10) Catania; 11) Angelini F., VI Ts; 12) Bassani; 13) Bellucci.

Senior maschile: 1) Bonanni; 2) Massa; 3) Trancatani; 4) Dublino; 5) La Sala; 6) Deleuse; 7) Gentile; 8) Marconcelli; 9) Torresani; 10) Canciani; 11) Gentile L., VI Ts; 12) Bartolomeo; 13) Ciccozzi.

Bocce Prosegue intensa, nel bocciolo di Prosecco, l'attività bocciola invernale, organizzata dal C.L. Portuali di Trieste. Ultima in ordine di tempo si è disputata una gara internazionale a coppie che, soprattutto nelle battute finali, è stata giocata dalle quattro formazioni rimaste in lizza a un buon livello tecnico. Questo il dettaglio conclusivo con le score della finale: 1) Cutrara-Pettinello (Fiat-Carli), 2) B. Borin-A. Borin (Istria), 3) Gustin-Pozar (Ska-La Sezana), 4) Visconti-Balos (Triestina), percentuali Pettinello 64% (1 annullo), Cutrara 70% (2 biberoni), A. Borin 48% (1 annullo), B. Borin 64% (1 biberone).

BERGAMINI E MANUELA DI CENTA CAMPIONI REGIONALI ASSOLUTI DI CROSS

Piapan e Furlani tornano a grandi livelli
Tempo di campestri e di atletica «indoor»

Le varie riunioni «indoor» di atletica leggera, che si susseguono in questo scorcio di stagione, hanno visto la partecipazione di alcuni atleti triestini che, pur essendo in numero forzatamente ridotto per alcune scelte programmatiche, si sono invece espressi molto bene per quanto riguarda la qualità dei risultati. Ha iniziato Furlani che ha esordito vittoriosamente ad Ancona con 7,43 nel lungo ed ha poi allungato il tiro a Torino, dove si è piazzato secondo con 7,48. Nella medesima riunione torinese Piapan è ritornato alla vittoria nel triplo con un bel 16,16, mentre la Taucci (Prevenire) si è piazzata terza negli 800 in 2'11". Bene anche il cussino Cilicar, esordiente al coperto, che si è piazzato 5° in un difficile 2000 con il tempo di 5'40".

Ai campionati italiani per società di Firenze ancora in grande evidenza i due saltatori triestini in forza alle Fiamme Oro Padova: Piapan è giunto terzo con 16,19, mentre Furlani ha ottenuto un grande 7,69 che, pur costituendo il record personale dell'atleta, gli ha dato solo il sesto posto in quanto la gara di lungo è stata la migliore (!) mai disputata da atleti italiani e quindi di enorme valore in assoluto. I due triestini, detti i «gemelli della pedana», dopo aver collezionato maglie azzurre e titoli italiani, da un paio d'anni erano un po' in ombra a causa di vari infortuni e frastroni dall'abbandono del loro allenatore Papadopoli. Ora, sotto la guida di Davide Marion, stanno raccogliendo i frutti di un tenace lavoro di diverso genere, rivolto alla ricerca del miglioramento della velocità ed i risultati non si fermeranno certo qui.

La quarta edizione del «Cross delle Tre Chiesette», tradizionale classica di corsa campestre, ha laureato i campioni regionali assoluti e juniores in concomitanza con la terza prova del campionato per società. Le gare hanno visto onorato il pronostico della vigilia in quanto tutti i favoriti hanno risposto all'appello. Nei seniores maschi Bergamini (Banca del Friuli) ha ribadito la sua enorme superiorità sull'intero lotto avversario, mentre alle sue spalle c'è stata vivace lotta per le piazze d'onore risolta da un autoritario Lena sul Dal Gobbo e De Ponte, seguiti dal redivivo Prosch (Cus) che ha infilzato Maristia allo sprint.

Terza vittoria consecutiva e titolo juniores a Stefano Cilicar (Cus Trieste), vincitore alla grande dopo un inizio guardingo sul bravissimo Zuccato (Nuova Atletica) che ha finalmente avuto ragione di Franco e Massari. Più combattuta è stata la prova femminile per merito della Debegnac, per nulla rassegnata a subire ed autrice di un primo giro «alla morte». Manuela Di Centa, carica di Faluzza, che continua ad alternare con il cross la sua attività di azzurra nello sci di fondo, ha poi imposto la legge della più forte imponendosi senza problemi. Dietro, molto bene l'inglese Swain e la De Bernardi, ambedue del Cus Trieste, mentre il titolo juniores è andato alla brava Spilotti (Olimpia Piccinato) davanti alla Turco, anche se le triestine Milo (Prevenire) e Zugna sono apparse in netto progresso.

Junior maschili (km 6): 1) Cilicar (Cus Ts) 23'30", 2) Zuccato (S. Daniele), 4) Breda (Lib. Sacile), 5) Novaro (Act Ts), 6) Varaschin (Lib. Sacile). Classifica società: 1) Lib. Sacile p. 32, 2) Lib. S. Daniele p. 48, 3) Lib. Udine p. 75, 4) Csi p. 83.

Allievi: 1) De Laurentis (Csi Ts), 2) Bubula (Csi Ts), 3) Ros (Lib. Sacile), 4) Tesolin (Lib. Sacile), 5) Pozzari (Marathon), 6) Picco (Fincaentieri). Classifica società: 1) Lib. Sacile p. 28, 2) Csi p. 38, 3) Lib. Tolmezzo p. 73.

Dame «A»: 1) De Col Annamaria 87,68; 2) Bertoluzza Graziella 90,63; 3) Cosulich Ester 93,89; 4) Bertotto Roberta 94,96.

Dame «B-C»: 1) Calissano Emilia 94,98; 2) Andreatta Fulvia 1,05,51; 3) Vidoni Olimpia 1,24,64; 4) Marangon Lidia 1,25,54; 5) Segala Victor 95,67; 7) Trodella Franco 1,10,18; 8) Boscolo Endri 1,22,68; 9) Tiozzo Luigi 1,42,93.

Veterani A1-1: 1) Sisti Giovanni 89,28; 2) Lanza Marino 90,95; 3) Pisani Dario 1,03,70.

Veterani A2-A3: 1) Pojer Giovanni 66,93; 2) Pachner Bruno 70,27; 3) Zanin Giancarlo 74,42; 4) Romanin Mariano 81,40; 5) Selvatico Lino 82,35; 6) Tolazzi Pierumberto 86,19; 7) Prizzon Manlio 86,76; 8) Pangos Giuseppe 88,78; 9) Cappellari Gianfranco 89,06; 10) De Grassi Giuliano 89,74; 11) Piri Ruggero 91,07; 12) Uderzo Mario 94,07.

Veterani A4-B1: 1) Cellini Mario 74,67; 2) De Martin Romano 77,34; 3) Bodecchi Enzo 78,68; 4) Novo Gianni 81,09; 5) Novo Ettore 81,33; 6) Schiavato Mario 82,41; 7) Sterni Claudio 82,44; 8) Colaussi G. Alessandro 84,05; 9) Segala Fulvio 1,01,70.

Veterani B2-B3: 1) Polo Vincenzo 77,80; 2) Calissano Gianni 87,15; 3) Marchesi Ernesto 1,02,76.

«Giovani» femminili: 1) Bramo Erica 77,78; 2) Camilo Arianna 81,03; 3) Piri Tamara 81,47; 4) Colausig Serena 82,92; 5) Zennaro Raffaella 1,14,72.

Seniores femminili: 1) De Martin Catina 79,04; 2) Polo Sabrina 80,62; 3) Franco Michela 84,94; 4) Tommasini Cristiana 87,58; 5) Tramatin Tiziana 98,49; 6) Spadaro Daniela 99,07; 7) Cappellari Roberta 1,09,76.

«Giovani» maschili: 1) Polo Marco 69,74; 2) De Zordo Alessandro 74,97; 3) Vecellio Walter 75,63; 4) De Noto Daniele 77,05; 5) Urbani Fabrizio 83,06; 6) Scutari Piergiorgio 83,24; 7) Zanierato Nicola 87,25; 8) Pesle Alberto 90.

Seniores maschili (km 9): 1) Bergamini (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 32'39", 2) Lena (Carp. Atl. Go) 32'53", 3) Del Gobbo (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 33'07", 4) De Ponte (idem) 33'07", 5) Prosch (Cus Ts).

Seniores femminili (km 3,5): 1) Di Centa (Lib. Ud-B. C. Friuli-Lib. Ud.) 12'25", 2) Taucci (Prevenire Ts) 12'32", 3) Debegnac (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 12'57", 4) De Bernardi (Cus Ts), 5) Trampuz (Prevenire Ts).

Junior maschili (km 9): 1) Bergamini (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 32'39", 2) Lena (Carp. Atl. Go) 32'53", 3) Del Gobbo (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 33'07", 4) De Ponte (idem) 33'07", 5) Prosch (Cus Ts).

Seniores femminili (km 3,5): 1) Di Centa (Lib. Ud-B. C. Friuli-Lib. Ud.) 12'25", 2) Taucci (Prevenire Ts) 12'32", 3) Debegnac (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 12'57", 4) De Bernardi (Cus Ts), 5) Trampuz (Prevenire Ts).

Junior maschili (km 9): 1) Bergamini (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 32'39", 2) Lena (Carp. Atl. Go) 32'53", 3) Del Gobbo (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 33'07", 4) De Ponte (idem) 33'07", 5) Prosch (Cus Ts).

Seniores femminili (km 3,5): 1) Di Centa (Lib. Ud-B. C. Friuli-Lib. Ud.) 12'25", 2) Taucci (Prevenire Ts) 12'32", 3) Debegnac (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 12'57", 4) De Bernardi (Cus Ts), 5) Trampuz (Prevenire Ts).

Junior maschili (km 9): 1) Bergamini (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 32'39", 2) Lena (Carp. Atl. Go) 32'53", 3) Del Gobbo (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 33'07", 4) De Ponte (idem) 33'07", 5) Prosch (Cus Ts).

Seniores femminili (km 3,5): 1) Di Centa (Lib. Ud-B. C. Friuli-Lib. Ud.) 12'25", 2) Taucci (Prevenire Ts) 12'32", 3) Debegnac (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 12'57", 4) De Bernardi (Cus Ts), 5) Trampuz (Prevenire Ts).

Junior maschili (km 9): 1) Bergamini (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 32'39", 2) Lena (Carp. Atl. Go) 32'53", 3) Del Gobbo (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 33'07", 4) De Ponte (idem) 33'07", 5) Prosch (Cus Ts).

Seniores maschili (km 9): 1) Bergamini (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 32'39", 2) Lena (Carp. Atl. Go) 32'53", 3) Del Gobbo (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 33'07", 4) De Ponte (idem) 33'07", 5) Prosch (Cus Ts).

Seniores femminili (km 3,5): 1) Di Centa (Lib. Ud-B. C. Friuli-Lib. Ud.) 12'25", 2) Taucci (Prevenire Ts) 12'32", 3) Debegnac (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 12'57", 4) De Bernardi (Cus Ts), 5) Trampuz (Prevenire Ts).

Junior maschili (km 9): 1) Bergamini (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 32'39", 2) Lena (Carp. Atl. Go) 32'53", 3) Del Gobbo (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 33'07", 4) De Ponte (idem) 33'07", 5) Prosch (Cus Ts).

Seniores femminili (km 3,5): 1) Di Centa (Lib. Ud-B. C. Friuli-Lib. Ud.) 12'25", 2) Taucci (Prevenire Ts) 12'32", 3) Debegnac (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 12'57", 4) De Bernardi (Cus Ts), 5) Trampuz (Prevenire Ts).

Junior maschili (km 9): 1) Bergamini (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 32'39", 2) Lena (Carp. Atl. Go) 32'53", 3) Del Gobbo (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 33'07", 4) De Ponte (idem) 33'07", 5) Prosch (Cus Ts).

Seniores femminili (km 3,5): 1) Di Centa (Lib. Ud-B. C. Friuli-Lib. Ud.) 12'25", 2) Taucci (Prevenire Ts) 12'32", 3) Debegnac (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 12'57", 4) De Bernardi (Cus Ts), 5) Trampuz (Prevenire Ts).

Junior maschili (km 9): 1) Bergamini (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 32'39", 2) Lena (Carp. Atl. Go) 32'53", 3) Del Gobbo (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 33'07", 4) De Ponte (idem) 33'07", 5) Prosch (Cus Ts).

Seniores femminili (km 3,5): 1) Di Centa (Lib. Ud-B. C. Friuli-Lib. Ud.) 12'25", 2) Taucci (Prevenire Ts) 12'32", 3) Debegnac (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 12'57", 4) De Bernardi (Cus Ts), 5) Trampuz (Prevenire Ts).

Junior maschili (km 9): 1) Bergamini (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 32'39", 2) Lena (Carp. Atl. Go) 32'53", 3) Del Gobbo (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 33'07", 4) De Ponte (idem) 33'07", 5) Prosch (Cus Ts).

Seniores maschili (km 9): 1) Bergamini (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 32'39", 2) Lena (Carp. Atl. Go) 32'53", 3) Del Gobbo (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 33'07", 4) De Ponte (idem) 33'07", 5) Prosch (Cus Ts).

Seniores femminili (km 3,5): 1) Di Centa (Lib. Ud-B. C. Friuli-Lib. Ud.) 12'25", 2) Taucci (Prevenire Ts) 12'32", 3) Debegnac (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 12'57", 4) De Bernardi (Cus Ts), 5) Trampuz (Prevenire Ts).

Junior maschili (km 9): 1) Bergamini (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 32'39", 2) Lena (Carp. Atl. Go) 32'53", 3) Del Gobbo (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 33'07", 4) De Ponte (idem) 33'07", 5) Prosch (Cus Ts).

Seniores femminili (km 3,5): 1) Di Centa (Lib. Ud-B. C. Friuli-Lib. Ud.) 12'25", 2) Taucci (Prevenire Ts) 12'32", 3) Debegnac (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 12'57", 4) De Bernardi (Cus Ts), 5) Trampuz (Prevenire Ts).

Junior maschili (km 9): 1) Bergamini (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 32'39", 2) Lena (Carp. Atl. Go) 32'53", 3) Del Gobbo (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 33'07", 4) De Ponte (idem) 33'07", 5) Prosch (Cus Ts).

Seniores femminili (km 3,5): 1) Di Centa (Lib. Ud-B. C. Friuli-Lib. Ud.) 12'25", 2) Taucci (Prevenire Ts) 12'32", 3) Debegnac (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 12'57", 4) De Bernardi (Cus Ts), 5) Trampuz (Prevenire Ts).

Junior maschili (km 9): 1) Bergamini (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 32'39", 2) Lena (Carp. Atl. Go) 32'53", 3) Del Gobbo (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 33'07", 4) De Ponte (idem) 33'07", 5) Prosch (Cus Ts).

Seniores femminili (km 3,5): 1) Di Centa (Lib. Ud-B. C. Friuli-Lib. Ud.) 12'25", 2) Taucci (Prevenire Ts) 12'32", 3) Debegnac (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 12'57", 4) De Bernardi (Cus Ts), 5) Trampuz (Prevenire Ts).

Junior maschili (km 9): 1) Bergamini (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 32'39", 2) Lena (Carp. Atl. Go) 32'53", 3) Del Gobbo (B. C. Friuli-Lib. Ud.) 33'07", 4) De Ponte (idem) 33'07", 5) Prosch (Cus Ts).

In poche righe

Vivai Busà Team

Con una riunione conviviale caratterizzata dalla consegna di coppe, targhe e medaglie si è conclusa l'attività agonistica e promozionale 1985 per la scuderia automobilistica Vivai Busà Team di Trieste. Una stagione ricca di soddisfazioni e costellata da una miriade di successi che il presidente Santangelo e il d.s. Vallisneri hanno ampiamente illustrato. Per elogiare lo spirito organizzativo e la bravura dei piloti ha preso la parola il presidente dell'Automobile Club Moncini, in assenza del cav. Cesidio Busà, titolare dell'azienda sponsorizzatrice, che accogliendo le richieste degli appassionati ha dato la possibilità di ricreare a Trieste quel prestigio un po' assorbito nel settore dell'automobilismo agonistico sia in campo nazionale che internazionale.

A coronamento dell'intensa attività svolta la squadra Corse Trieste - Vivai Busà Team verrà premiata sabato nell'ambito del Motorshow come la prima scuderia della regione, avendo vinto la speciale classifica del Campionato Friuli - Venezia Giulia valido per il Trofeo Prisma distanziando di oltre cinquecento punti la Scuderia Friuli, seconda classificata.

Motoclub Parloti: 80 anni

Un altro record per lo sport triestino: il Motoclub Trieste Parloti festeggia il suo ottantesimo anniversario. L'occasione ideale per ricordare questo prestigioso traguardo è il Motor show che si aprirà alla Fiera di Montebello alla fine della settimana e infatti il sodalizio di galleria Fenice allestirà un grande stand commemorativo (in cui però non mancheranno moto da corsa, da fuoristrada e anche qualche pregevole pezzo d'epoca).

L'ormai «glorioso» club triestino, nelle cui file annovera anche la «speranza» Gianni Rinaudo (figlio del campione Luigi corridore del motomondiale fino a pochi anni fa e ora appassionato istruttore di quella scuola di velocità che è il vanto del Mc Trieste «Giberto Parloti»), ha in programma per il 1986 un'intensa attività sportiva nelle varie discipline. Rinaudo e Daniele Trevisan correranno nel campionato italiano di F3, e Sergio setta farà invece il Trofeo Kawasaki 600 Gp. Il giovane Rinaudo, oltretutto, è stato convocato dalla Federazione motociclistica a Polcino dove seguirà un corso di perfezionamento assieme ad altre speranze azzurre.

Nella stagione appena conclusa si sono distinti i «trialisti» Tonazzi, Cecchetto, Gandussi, Gril, Priccio, Corrado, Martinis, Lazzara e i fratelli Leoni si sono invece messi in mostra nell'enduro-italy.

Ciclismo: assemblea Capponi

Le società del clan Capponi, la Scat ed il Centro giovanile Cas, hanno svolto le loro assemblee annuali dei soci al fine di sintetizzare il lavoro svolto durante la stagione sportiva del 1985. Dopo le relazioni morali e finanziarie relative alle due società esposte esaurientemente dal segretario, Alfredo Vellicsek, si è proceduto alla chiusura della stagione 1985 con la relativa approvazione delle relazioni.

Sono seguite poi le elezioni dei nuovi direttivi per il 1986, che, alla fine dei lavori risultano così formati: Scat: presidente: Capponi Marino; vicepresidente: Cian Marino; segretario: Vellicsek Alfredo; direttore sportivo: Palci Egidio; consiglieri: Sotti Enrico, Mahnic Sergio, Cuglianich Giovanni e Marchesini Roberto.

Centro giovanile Cas: presidente: Capponi Marino; vicepresidente: Cuglianich Giovanni; segretario: Vellicsek Alfredo; direttore sportivo: Capponi Pierpaolo; consiglieri: Cian Mauro, Cuglianich Marco, Zorzetto Mario, Scaggiante Giuseppe, Martinoli Amedeo.

Al termine delle riunioni è stato approvato il calendario gare per il 1986 consistente in 4 manifestazioni: il Centro organizzerà una gara per i giovanissimi e una per gli esordienti; la Scat una per gli esordienti e una per gli allievi che sarà denominata «2.a Coppa Memorial Sbrizzi e Persi» e che vedrà il suo svolgimento nella prima domenica di ottobre.

Società ciclistica Veterani Cottur

Si è svolta nella sede dell'Inter 1904 l'annuale assemblea della Società ciclistica Veterani Cottur. Dopo la relazione del presidente Turrito, il vicepresidente Giordano Cottur ha fatto il punto sull'andamento dell'anno agonistico appena conclusosi ed ha rilevato come la società sia una delle poche in ragione ad avere rappresentate tutte le categorie, dagli esordienti ai cicloturisti. Tra i risultati da ricordare il campionato provinciale vinto dall'esordiente Barbaro, il secondo posto nel campionato regionale di Reina e le numerose vittorie di Rupelli negli allievi, la coppia Boscolo Renzo e Bertoli negli juniores e le ottime prestazioni sia dei ciclocamionatori che dei cicloturisti.

Il medico sociale Buttigioni ha poi illustrato il progetto dello Smes (Servizio mobile d'emergenza sportiva) che si avvarrà dell'aiuto di medici, ambulanze e di due consulenti di medicina sportiva e sociale.

Dopo aver nominato socio onorario Eddy Gregori (commisario tecnico della nazionale italiana dilettanti) l'assemblea ha eletto il nuovo direttivo che risulta così composto. Presidente Michele Turrito, vicepresidente Giordano Cottur, consiglieri: Mamillio, Hubner, Barovina, Perini, De Grassi, Fabbro, Vetorato, Bassan Fabio, Boscolo, Visintin, Lumbar, Bortoluzzi, d.s. Lumbar, segretaria Bortoluzzi, medico sportivo Buttigioni.

Sci-SuperBingo: grande successo di partecipazione a Sappada



(Foto Studio Reporter)

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DA OGGI AL POLITEAMA ROSSETTI LO SPETTACOLO SU MOISSI

Il fantasma del palcoscenico



Da sinistra, Claudio Gora, Carlo Simoni e Lea Padovani in una scena di «Eroe di scena, fantasma d'amore (Moissi)», il nuovo spettacolo del Teatro Stabile di Friuli-Venezia Giulia scritto e diretto da Giorgio Pressburger, che, dopo una serie di recite nel corso delle quali ha ottenuto un largo consenso di critica e di pubblico, va in scena al Politeama Rossetti da questa sera fino a domenica 9 febbraio. Le scene sono di Sergio d'Osimo (Foto Azimut)

Stelle del rock anche in Italia

Dai Simple Minds ai Talking Heads

ROMA — Molte delle più note stelle del rock (eccetto David Bowie e i Rolling Stones) toccheranno l'Italia nelle loro tournée europee nei prossimi mesi; da Stevie Wonder agli Ultravox, dai Frankie Goes to Hollywood al Talking Heads.

«La loro presenza è certa al cento per cento — ha annunciato l'organizzatore Frantomasi — anche se non sono ancora definite le date e le città: sicuramente, però, un concerto si terrà sempre a Roma».

Molto incerta la presenza del Duran Duran e degli Arcadia; sicuri i Simple Minds (nella prossima tournée sarà inserita anche Milano, esclusa in quella imminente), nella terza settimana di luglio, e Stevie Wonder alla fine di giugno.

Ad aprile sono previsti Mark Almond e gli Ub 40; a maggio Red Skins, Dead or Alive, Cult; a luglio gli U2; a settembre Motels e Talking Heads; a ottobre Ultravox e Smiths.

I Frankie Goes to Hollywood verranno a giugno o a settembre: dipende da quando uscirà il loro nuovo disco. L'occasione è servita anche per lanciare un nuovo «grido di allarme» sulla difficoltà di trovare «spazi adeguati» dove far suonare questi artisti e sull'«incomprensione» mostrata dalle autorità sul problema della «musica giovane».

■ VIDEOGRAFICA — Marguerite Duras e Alain Robbe-Grillet sono i due primi autori di una nuova collana videografica realizzata dal ministero degli esteri francesi.

L'OPERA ANDRÀ IN SCENA NEL 1987 AL TEATRO DI GENOVA

Ken Russel, discepolo del diavolo realizzerà «Mefistofele» di Boito

«In teatro, l'opera lirica è quasi sempre qualcosa di statico, da museo»

GENOVA — Ken Russel firmerà la regia dell'opera lirica «Mefistofele» di Arrigo Boito che il Teatro comunale dell'Opera di Genova allestirà nella stagione 1987. Il celebre regista inglese, autore di film provocatori e discussi come «Diavoli», «L'altra faccia dell'amore» e «Tommy», nei giorni scorsi, dopo aver visitato il Teatro Margherita dove l'opera sarà rappresentata, ha discusso il progetto con il direttore artistico dell'ente lirico, Luciano Alberti.

Negli ultimi anni, Russel ha curato la regia di diverse opere liriche scatenando talvolta furiose polemiche, come nel caso di «Madama Butterfly» di Puccini, al Festival di Spoleto nel 1984, di «Bohème» a Macerata l'anno dopo e prima ancora con «La carriera di un libertino» di Stravinsky

per il Maggio musicale fiorentino. Il direttore artistico ha preannunciato che l'interprete di «Mefistofele» sarà, con tutta probabilità, il basso sovietico Burchuladze.

Perché Ken Russel ha accettato di curare la regia dell'opera boitiana? «È stato il diavolo a scegliere me — ha risposto con aria divertita il celebre regista — e non il contrario. Da un po' di tempo a questa parte è sempre così. Credo d'essere un suo discepolo. Ma sarà lui a passare tempi duri con me».

Che cosa distingue la regia cinematografica da quella teatrale? «Tutti i miei film sono molto visivi. Le parole soffrono nelle traduzioni e io mi rivolgo ad un pubblico vastissimo. Il rischio dell'opera lirica è che le scene siano troppo statiche. La visualiz-

zazione dei contenuti, cioè la stessa tecnica che io utilizzo per il cinema, crea una notevole fluidità di immagini a tutto beneficio dell'opera nel suo insieme».

D'altronde lo stesso Scriabin nel 1910 pensava ad un'esecuzione della sua musica con un gioco particolare di luci. Come diceva Stockhausen, la musica è luce».

Sul palcoscenico qual è il suo rapporto con i direttori d'orchestra? «È stata una relazione viziosa fin dall'inizio. La prima opera di cui ho curato la regia era diretta da Edoardo Gatti che aveva una visione lucida delle cose. Il percorso, devo dire, è poi proseguito in discesa».

Dalla musica classica al rock, Ken Russel ha sempre dimostrato un grande interesse per questo genere artistico

a cominciare da uno dei suoi primi film, la biografia romanzata e un po' scandalistica di Peter Ciaikovski, fino a Tommy, l'opera pop rimasta una pietra miliare nella storia del cinema musicale. «Non esiste un genere di musica nobile e uno popolare. Mozart, Bach scrivevano opere popolari. Mahler e Stravinsky componevano musica jazz. Il fatto è che la parola «musica classica» spaventa il pubblico e soprattutto i giovani».

L'altro giorno, sono andato ad assistere ad un concerto di Sting con un amico — prosegue Russel — il pubblico di ragazzi è andato in delirio per una canzone che parlava di bombe lanciate sui bambini. Il mio amico mi ha detto: «Questo è il pezzo più bello. Era vero, ma la musica era di Prokofiev che la scrisse nel 1935». C'è anche da dire che in teatro l'opera lirica è quasi sempre qualcosa di statico, da museo. Per questo, il mio «Mefistofele» sarà unico. E il direttore d'orchestra dovrà rassegnarsi a rimanere nell'ombra perché certamente lui avrà avuto occasione di dirigere molte altre edizioni».

Dopo «L'altra faccia dell'amore» sulla vita del grande compositore russo, intende in futuro scrivere un altro film dedicato ad un musicista? «È un'idea che ho da tempo e sulla quale sto lavorando. Ma finora mi sono mancati i finanziamenti. I segreti di Beethoven» costruito sulle lettere d'amore alle sue amanti, di cui però non si è mai saputo neppure un nome. È un tema molto stimolante. Tutte loro senza dubbio hanno imparato qualcosa dal grande compositore, con questi pezzi di un grande puzzle vorrei ricostruire la sua personalità».

Ma Ken Russel si appresta a girare un altro film che sarà pronto probabilmente nel 1987. «Sarà incentrato sul tema dell'orrore gotico. Lo spunto sarà un dialogo tra Shelley e Lord Byron sull'estate a Ginevra che discusse di quest'argomento diedero vita a Frankenstein».

■ «VAMPIRISMO». — «Vampirismo» è il titolo della manifestazione che si svolgerà a Roma nella settimana di Carnevale (da martedì 4 a martedì 11 febbraio) al Cinema Vittoria, in piazza Santa Maria Liberatrice. Nell'arco della settimana, saranno presentati video, film, musica, spettacoli teatrali e sfilate di moda, oltre a una mostra fotografica, legati, in diversa misura, al mito del vampiro. L'iniziativa «Vampirismo» (termine ispirato dal celebre racconto omonimo di E.T.A. Hoffmann) si articola in diverse sezioni.

Sette giorni alla Tv

Più melodramma che tragedia

Continua al venerdì (Raidue e Raitre), il braccio di ferro fra il teatro di Pirandello e il teatro di Eduardo, con cui si tenta di persuadere i buongustai a ballare sul filo. Certo, il gioco varrebbe la candela, solo che non tutti i volontari possiedono le doti necessarie di agilità e destrezza per eseguire simili volteggi; com'è del resto chiaro che, dell'indebitato contrattacco, non portano pena alcuna i due grandi ambasciatori messi a confronto: i morti non vedono e non sentono, tutt'al più si rivoltano in tomba. E allora che si deve fare? Giocarseli a testa e croce.

Altro foglietto di calendario. Dopo i trionfi di Parigi, anche la televisione di Stato ha reso gli onori di casa a Federico Fellini, spianando le telecamere sull'antemprima italiana del film «Ginger e Fred»: cerimonia in grande, quasi si trattasse delle «nozze

del secolo» Bauda-Ricciarelli in quel di Militello. Ha chiamato a raduno, nel glorioso teatro Sisti, tutto il bel mondo dello spettacolo, dell'arte, della cultura, affinché il Maestro non si sentisse troppo solo ed esposto alle fittide degli «amarcord».

Con i microfoni incorporati, Gianni Minà ed Enrica Bonaccorti hanno svoltato di fiore in fiore l'intento di sfuggire da ciascuno d'essi, il miele dell'intervista Eccellente. Fruscio di lingue, sparatorie di lodi e dichiarazioni d'affetto, e dichiarazioni d'affetto di Federico il Grande? Il quale, con la consueta somnolenta del grande incantatore, un po' rintuzzava e un po' deviava verso rotte più distaccate; i bollori dello sciamano ronzavano.

E poi, si capisce, anche squarci di luce sulle fasi preparatorie del film, sbirciate curiose nella cucina e nel re-

trobottega, dove ogni opera cinematografica faticosamente nasce e pian piano cresce. Insomma, Ginger e Fred frugati fin dentro le fodere. E adesso? Adesso non resta che vederlo sul serio, quest'ultimo e lodatissimo film di Fellini. Vederlo fuori dei chiassi, nel silenzio e nel buio propiziatorio d'una normale sala di proiezione.

E' finito anche il n. 2 della «Piovra». Le rilevazioni statistiche assicurano che lo sceneggiato di Florestano Vancini ha riscosso un grandissimo successo di pubblico, quasi come ai tempi belli in cui non c'era carenza di spettacoli che veleggiassero sull'orizzonte dei venti milioni di spettatori. Bene, prendiamone atto, ferma però restando la nostra personale opinione che il secondo numero di serie non valeva il primo. Perché? Perché certi temi (quello della «Piovra», ad esempio) mal

supportano i meccanismi da telenovela.

Giornata un critico arguto e «malinconico» paragonava «La piovra 2» a un libretto d'opera, del buon Salvatore Cammarano: ad una sorta, che so, di «Trovatore» o di «Luisa Miller» in moderna versione siculo-mafiosa, scritto per il popolo della Tv invece che per la musica di Verdi. Mi par giusto. Ma forse è proprio questa opzione melodrammatica lastricata di odio-amore-morte, di scenemadri, di «buoni» e «cattivi» ispirati al vero e furbescamente esclusi da «ogni riferimento con la realtà», ad aver costruito la fortuna televisiva della «Piovra 2». Che poi allo spietato, e per noi storico, problema della mafia si addica assai più la dimensione della tragedia che non quella del melodramma, è un altro paio di maniche. Se nascesse un nuovo Shakespeare, chissà...

Ber.

NOVITÀ DI CALENDARIO A ROMA

Questa sera Amleto con Pupella Maggio

ROMA — «Gli anni della guerra rappresentano una possibile metafora del dolore prima ancora degli anni del terrorismo», ma il teatro, al contrario del cinema, non si è mai interessato di quel periodo. Con queste parole Antonio Calenda spiega perché ha voluto ambientare nel 1943, in un paesino della Campania, il suo ultimo lavoro, «Questa sera... Amleto», scritto con Mario Prosperi, che andrà in scena da oggi al Teatro Quirino di Roma.

La commedia, prodotta dal Teatro d'arte e diretta dallo stesso Calenda, è interpretata da Pupella Maggio con Aldo Tarantino, Gianni Musy e Gabriella Polizzano. Le scene sono di Nicola Rubertelli, i costumi di Riccardo Berlingieri, le musiche di Germano Mazzocchi.

Perché questo lavoro e com'è nata l'idea di un Amleto con Pupella Maggio? «La realizzazione di un «Amleto» definito in funzione della tradizione napoletana è un mio vecchio desiderio. Pupella, poi, è un'attrice che ispira nuove possibilità espressive e drammaturgiche con la quale ho un'antica consuetudine: lavora infatti con me da circa dieci anni. Il progetto si è quindi andato conformando su di lei e lei ha raggiunto vertici insoliti nel teatro italiano, per la sua sapienza di grande attrice, per il fascino del suo realismo».

Qual è la relazione con Shakespeare?

«Un rapporto, in un certo senso, c'è — ha detto Calenda — si distacca dall'«Amleto» shakespeariano, vi allude soltanto. Ho cercato di inventare una parafrasi dell'originale che fosse simbolo di istanze diverse da quelle del dramma-turgo inglese, ma che a esse si riconducessero per la parabola esistenziale del protagonista».

La storia è infatti quella di tre comici dell'avanspettacolo, capitati per caso in una casa misteriosissima dove è avvenuto un delitto che, nel suo svolgimento, ricalca la storia del principe danese. Qui il mito di Amleto rivive come specchio di un delitto reale, avendo per riferimento formale il varietà e la sceneg-

CON ENZO BIAGI SU RAIUNO

Ed ecco «Spot»



ROMA — Tutto è pronto a Milano, negli studi di corso Sempione, per la trasmissione che comincia questa sera (Raiuno ore 20.30) e che avrà per protagonista Enzo Biagi che torna a colloquiare con i telespettatori in un programma intitolato «Spot».

Biagi ha detto che «si tratterà di una trasmissione prettamente giornalistica che non concederà nulla al varietà» e ha aggiunto: «saremo sui fatti principali dei momenti».

Tra le prime «storie di copertina» annunciate da Biagi ci saranno una intervista realizzata in Nepal con il «santone» Bhagwan Shree Rajneesh e una «giornata» con il generale Jaruzelski a Varsavia.

Oltre a quella con Bhagwan Rajneesh, questa sera saranno trasmesse interviste con Giovanni Agnelli, il brigatista rosso Enrico Fenu, le attrici Serena Grandi e Monica Guerritore, e in collegamento con Leningrado, Pippo Baudo e Katia Ricciarelli.

Se giungeranno le necessarie autorizzazioni, non è esclusa la trasmissione di interviste con i palestinesi che hanno dirottato la «Achille Lauro» e collegamenti con il primo ministro di Malta, Bonnici, e la base Nato di Sigonella.

FILM TV TRATTI DA STANLEY ELLIN

Le storie inquietanti del maestro americano

ROMA — «Cinque storie inquietanti» è il titolo di un ciclo di film che il regista Carlo Di Carlo sta realizzando per Raidue. La serie che vede impegnati tredici attori protagonisti e trenta negli altri ruoli, viene realizzata nei centri di produzione Rai di Torino, Genova e Milano.

Ecco i titoli dei 5 film che sono stati tratti da altrettanti racconti di Stanley Ellin: «Scacco Matto», «La parete della stanza accanto», «La ragazza con gli occhiali neri», «La zampa del gatto», «Il treno delle cinque». La sceneggiatura è dello stesso Carlo Di Carlo e di Antonio Vergine.

Stanley Ellin, americano, 70 anni, che si affermò nel 1948 con il celebre «La specialità della casa» diventando maestro della «Short crime story», è autore singolare di storie strane e misteriose. Tre volte vincitore negli Stati Uniti del premio «Edgar Allan Poe», gli è stato anche conferito il «Gran Prix de la littérature

policiere», uno dei premi internazionali più prestigiosi. Questa serie offre l'occasione di imbattersi in una galleria di personaggi che prima o poi si accorgono dell'orrore che sta in agguato non soltanto nella «specialità» della vita, ma ugualmente, e forse in modo più scioccante, nel l'ordinato mondo del quotidiano.

Protagonisti di «Scacco matto» sono felice Andreasi, Andrea Ferreol e Armando Bandini; di «La parete della stanza accanto» Sergio Castellitto, Sergio Fiorentini, e Marina Pierro; di «La ragazza con gli occhiali neri» Marika Ferri, Roberto Accornero e Renato Cecchetto; di «La zampa del gatto» Hector Alterio e Alessandro Haber; di «Il treno delle cinque» A.M. Merli e Giulia Urso.

■ SEQUESTRA — Bette Midler gira «Ruthless People», storia di una sequestrata che rende la vita impossibile ai suoi rapitori.

B.B. cerca marito



Parigi — Brigitte Bardot, 51 anni, già sposata con il regista Roger Vadim, l'attore Jacques Charrier e il miliardario Gunther Sachs, ha annunciato al «Figaro Magazine» di volersi risposare per l'ultima volta nella sua vita con un uomo «intelligente, buono, comprensivo, un po' selvaggio e divertente».

(Afp)

Yoko Ono vuol rivedere la figlia «perduta»

NEW YORK — «Se mai vorrò metterli in contatto con me, sappi che ti amo e sarei felice di avere tue notizie. Ma non sentirti in colpa se deciderai invece di non chiamarmi. Avrai sempre il mio rispetto ed il mio sostegno. Con affetto, mamma», si conclude così la lettera aperta che Yoko Ono ha scritto alla figlia Kyoko, che non vede da 14 anni.

Nata dal suo primo matrimonio con Tony Cox, che ha ora 49 anni, la ragazza scomparve insieme al padre che temeva di perderne la custodia. Furono inutili tutte le ricerche avviate da Yoko Ono e dal suo secondo marito, l'ex Beatle John Lennon. Kyoko ha ora 22 anni ma non ha più rivisto sua madre da quando ne aveva otto.

Dopo questo lungo silenzio Tony Cox ha però rivelato, nel corso di un'intervista che appare sull'ultimo numero di «People Magazine», di essersi stabilito in una comune religiosa, e di aver ricavato un documentario dall'esperienza.

Appuntamenti

Oggi

Pesce azzurro e mitilicoltura

«Nazioni vicine» di oggi si occupa del pesce azzurro e della mitilicoltura lungo la costa fra Sisti e Duino. Dalla Croazia, la cronaca di un teatro restaurato attraverso la musica dell'inaugurazione.

Domani

«Biancaneve e i sette nani»

Domani alle ore 16.30 alla Casa di cultura di via Petronio avrà luogo la rappresentazione del balletto animato «Biancaneve e i sette nani», proposto e realizzato dall'Associazione Casa dello studente sloveno. La regia è firmata da Joza Komljenovic. Protagonisti bambini italiani e sloveni.

«Le serve» di Genet a teatro

Mercoledì 29, giovedì 30 e venerdì 31 gennaio alle ore 20.30 nel teatro di via del Collegio l'Istituto d'arte drammatica, diretto da Rodolfo Viani Unterwieser, presenta «Le serve» di Jean Genet, con Liliana Saetti, Tatiana Poldrugac e Patrizia Burul. Regia di Liliana Saetti, scene e costumi di Fulvio Sisto, coordinamento di Tullio Reggente.

Prossimamente

Sospesa «La Venexiana» al Comunale

MONFALCONE — È stata sospesa a causa di un incidente occorso all'attrice Valeria Morriconi la rappresentazione di «La Venexiana» di Maurizio Scaparro prevista per giovedì 30 al Teatro Comunale di Monfalcone.

TUTTE LE CANZONI DELLA MANIFESTAZIONE

La cassetta del Festival con quindici «triestine»

È uscita una cassetta musicale che raccoglie tutti i brani del recentissimo settimo Festival della canzone triestina, svoltosi il 28 dicembre scorso al Politeama Rossetti a favore degli Amici del Cuore.

I quindici motivi in dialetto triestino denotano la freschezza compositiva e interpretativa degli autori e cantanti partecipanti a questa edizione, in un piacevole alternarsi tra i generi tradizionali — melodici, popolari e folcloristici — e quelli di linea modernissima o innovativa, ritmati e con soluzioni attuali. Una cartellata gradevole e orecchiabile che delinea poetiche, tematiche, e momenti del costume cittadino, unitamente a soggetti sentimentali e nostalgici.

Le armonizzazioni e gli arrangiamenti sono curati dall'Audionmark di Gorizia, con la collaborazione — per singoli brani — da parte di Alessandro Bevilacqua, Alessandro Simonetti, Giuseppe Veronese, Edoardo Meola, Roberto Aiello.

Questa musicassetta suggerisce il piacevole riscontro complessivo del settimo Festival della canzone triestina, festaiolo ritornato al Politeama Rossetti, sede per sessant'anni (dal 1893 al 1953) dell'annuale manifestazione musicale, culturale e divulgativa e che ha avuto storicamente tra i suoi autori, compositori come Cesare Barison, Edoardo Borghi, Michele Chiesa, Giorgio Ballig, Publio Carmel («Trieste mia»), Guido Natti, Romano Rossetti e tanti altri. Un'operazione musicale, ma anche letteraria e poetica, per riattivare e conservare una tradizione maturata in sessant'anni di vita cittadina.

■ FANTASTICO — Alan Pakula con il film «Dream lover» ha vinto il Grand Prix del Festival internazionale del cinema fantastico di Avoriaz. Gli altri premi sono andati al britannico «Link» di Richard Franklin, all'americano «House» di Stephen Miner, all'americano «Enemy Mine» di Wolfgang Petersen e a «Murder Rock» di Lucio Fulci.



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 10.20 Dieci e trenta con amore. Due prigionieri, 2.a pun. Sceneggiato in 4 puntate dal romanzo di Lajos Zilahy. Con Ray Lovelock, Barbara Nascimbene. Regia di A. G. Majano.
- 11.30 Taxi. Telefilm. La decisione di Janet.
- 11.55 Che tempo fa.
- 12.00 Tg 1 Flash.
- 12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo con Enrica Bonaccorti. Regia di Gianni Boncompagni.
- 13.30 Telegiornale.
- 13.55 Tg 1. Tre minuti di...
- 14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
- 14.15 Il motivo di Quark. A cura di Piero Angela. Realizzazione di Renata Mezzera. «L'uomo e la terra: il cerbiatto».
- 15.00 Cronache italiane a cura di Franco Cotta.
- 15.30 Dse: Colloqui sulla prevenzione. Il tumore come malattia sociale. A cura di Francesca De Vita. Consulenza generale di Aurelio Picciocchi, i tumori della cute di Ferdinando Serri. Dacio Carimela, Leonardo Celleno e Antonio Tulli. Regia di Filippo Paolone e Ugo Novelli.
- 16.00 Eurovisione. Svizzera: Adelboden. Sci: Coppa del mondo. Slalom gigante maschile (1.a e 2.a manche - sintesi).
- 16.30 Pac man. Dis. animato - «Arriva super Pac» - «Questi è Pigei».
- 17.00 Tg 1 Flash.

- 17.05 Magic! Sandybell. Conduce Piero Chiambretti con Manuela Antonelli. Regia di Carlo Nistri.
- 18.10 Spazio libero: I programmi dell'accesso. Comitato per l'applicazione della legge 180: Le strutture alternative all'ospedale psichiatrico.
- 18.30 Italia sera. Fatti, persone e personaggi in diretta dallo Studio 5 di Roma con Piero Badaloni. Regia di Piero Turchetti.
- 19.40 Almanacco del giorno dopo.
- 19.50 Che tempo fa.
- 20.00 Telegiornale.
- 20.30 Spot. Settimanale del Tg 1 con Enzo Biagi. A cura di F. Iseppi e A. Rinieri.
- 21.50 Telegiornale.
- 22.00 Strada senza uscita. 4.a ed ultima puntata. Dal racconto «No through road» di Martin Russel. Adattamento in quattro puntate di Anton Giulio Majano. Con: Giuseppe Pambieri, Lorenza Guerrieri, Eugenio Marinelli, Renata Biseri, Giancarlo Zanetti, Emilio Marchesini, Giampiero Albertini. Regia di Anton Giulio Majano.
- 23.10 I concerti di Sotto le stelle. Presenta: Giorgio Verdelli. Regia di P. Raffanini.
- 23.45 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
- 24.00 Dse: Il primo anno di vita. 4.a pun. Come nascono i rapporti. Edizione italiana di Franco Matteucci.

RAIDUE

- 9.55 Eurovisione. Svizzera: Adelboden. Sci: Coppa del mondo slalom gigante maschile. 1.a manche.
- 11.15 Telegiornale.
- 11.55 Cordialemente. Rotocalco quotidiano con Enza Sampò.
- 12.00 Tg 2 Ore tredici.
- 12.25 Tg 2 Come noi, difendere gli handicappati, a cura di Gianni Vasino.
- 13.30 Capitol.
- 14.30 Tg 2 Flash.
- 14.35 Tandem. Con Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè. Regia di Salvatore Baldazzi. Super G. Attualità giochi elettronici.
- 15.15 Tandem. Silenzio rosso. Gioco a premi.
- 16.00 Dse: Monografie: temi per esercitazioni didattiche. Lucca, un volto tra le mura. Regia di Ansano Giannarelli.
- 16.30 Pane e marmellata. In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi. - D'Artacan. Cartone animato.
- 17.30 Tg 2 Flash.
- 17.40 Dal Parlamento.

- 17.55 Oggi e domani. 2 giorni per argomento di cronaca e attualità di Valerio Riva.
- 18.30 Tg 2 Sportsera.
- 18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm. Labirinto.
- 19.40 Meteo 2.
- 19.45 Tg 2 Telegiornale.
- 20.20 Tg 2 Lo sport.
- 20.30 «SERPICO» (1974) film. Regia di Sidney Lumet. Con: Al Pacino, John Randolph, Jack Kemos, Barbara Eda-Young, Comelia Sharpe, Tony Roberts, John Medici.
- 22.40 Tg 2 Stasera.
- 22.50 Tg 2 Dossier. Il documento della settimana di Paolo Meucci.
- 23.40 Appuntamento al cinema.
- 23.50 Tg 2 Stanotte.
- 24.00 Cinema di notte. L'arte del sorriso. «UNA VEDOVA TUTTA D'ORO» (1969) film di Michel Dudard con Michele Mercier, Claude Rich, Roger Garel.

RAITRE

- 12.35 V rassegna televisiva sulle tradizioni popolari regionali: Carnevale tradizione. «Los Diablos» - Presentazione di Pietro Sassu.
- 13.25 Eurovisione. Svizzera: Adelboden. Sci: Coppa del mondo slalom gigante maschile (2.a manche).
- 14.30 Omaggio a Goffredo Petrassi. Regia di Nella Cirinnà.
- 16.00 Dse: Le terre del drago. La terra delle tigri. Di Jeremy Hogarth.
- 16.30 Dse: Il padre scolaro. 2.a parte.
- 17.00 Dadampio. A cura di Sergio Valzania. Senza rete (1969).
- 18.10 L'Orechciocchio. Conducono Fabio Fazi e Simonetta Zauli.

- 19.00 Tg 3.
- 19.30 Tg 3 regioni. Programmi a diffusione regionale - Intervallo con Laurel e Hardy.
- 20.05 Dse: Ruote di fuoco. L'India verso lo sviluppo (7.a parte).
- 20.30 Pier Paolo Pasolini: Una disperata vitalità. Regia di Paolo Brunato (2). «Il poeta e il corsaro».
- 21.30 «MESSICO IN FIAMME», film, regia di Serghej Bondarciuik con Franco Nero, Ursula Andress, Jorge Luke, Eraclio Zepeda.
- 23.35 Tg 3 - Intervallo con Laurel e Hardy.

ITALIA 1

- 9.40 Telefilm: Fantasilandia.
- 10.30 Telefilm: Wonder Woman.
- 11.30 Telefilm: Quincy.
- 12.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
- 13.20 Help, gioco a quiz condotto da Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carmignani.
- 14.15 Desjey television a cura della Desjey gang.
- 15.00 Telefilm: Chips.
- 16.00 Bim bum bam (cartoni animati).
- 18.00 Telefilm: La casa nella prateria.
- 19.00 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
- 19.30 Telefilm: La famiglia Addams.
- 20.00 Cartone animato: Kiss me Licia.
- 20.30 Telefilm: Riptide.
- 21.30 Telefilm: Legmen.
- 22.30 Semplicemente rosso. Simply Red in concerto.
- 23.30 Film: «AL DI LA DELLA LEGGE», con Lee Van Cleef, Antonio Sabato. Regia di Giorgio Stegani. (1968) western.
- 1.35 Telefilm: Cannon.

TELEQUATTRO

- (Collegata a Italia 1).
- 13.20 Telegiornale basket: Opel Reggio Calabria-Stefanel.
- 19.30 Fatti e commenti.
- 19.50 Perché no? un programma di Valerio Flandra.
- 22.30 Telegiornale calcio: Arezzo-Triestina, al termine: Fatti e commenti - Perché no? (replica).

EUROTELEPADOVA

- 9.00 Telefilm.
- 10.00 Telenovela: Andrea Celeste.
- 11.00 Telefilm.
- 12.00 Telefilm: Missione impossibile.
- 13.00 Cartoni animati.
- 14.00 Telenovela: Innamorarsi.
- 15.00 Telenovela: Andrea Celeste.
- 16.00 Telefilm.
- 17.00 Cartoni animati.
- 18.00 Telenovela: Carmine.
- 19.00 Cartoni animati: Ransie.
- 20.00 Film: Spy's regia di Irvin Kershner con Donald Sutherland ed Elliot Gould, commedia 1973.
- 22.30 Telefilm: Operazione Tortugas.
- 23.30 Basket: campionato italiano di serie A: Segafredo Gorizia-Siena.
- 1.00 Telefilm.

TVM

- 16.00 Cartoni animati.
- 16.25 Film: «L'INTRAPRENDEnte SIG. DICK».
- 17.50 Telefilm: Cowboy.
- 18.10 Telefilm: Skag.
- 19.00 Telefilm: L'Uncle.
- 19.50 Cartoni animati.
- 20.30 Film: «I RAGAZZI DEL MASSACRO».
- 22.00 Telefilm: Padre e figlio.
- 22.50 Presentazione promozionale pellicola.
- 23.50 Telefilm: Squadra segreta.

CANALE 5

- 11.15 «Tutinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
- 12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
- 12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
- 13.30 Telenovela: Sentieri.
- 14.30 Telenovela: La valle dei pini.
- 15.30 Telenovela: Una vita da vivere.
- 16.30 Telefilm: Hazzard.
- 17.30 «Doppi slalom», gioco a quiz per ragazzi.
- 18.00 Telefilm: Il mio amico Ricky.
- 18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
- 19.30 Telefilm: I Jefferson.
- 19.30 «Kiz zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
- 20.30 Sceneggiato: «I capi», con Charlton Heston, Keith Carradine, Brad Davis. Regia di Jerry London. (Terza ed ultima puntata).
- 22.30 «Nonsolomoda», settimanale di varia vanità.
- 23.30 «Di uomini e di cavalli», programma sportivo condotto da Alberto Giubilo.
- 0.30 Film: «L'IDOLE CINESE», con Sydney Greenstreet, Geraldine Fitzgerald. Regia di Jean Negulesco. (1946), giallo.

EUROTELEPADOVA

- 9.00 Telefilm.
- 10.00 Telenovela: Andrea Celeste.
- 11.00 Telefilm.
- 12.00 Telefilm: Missione impossibile.
- 13.00 Cartoni animati.
- 14.00 Telenovela: Innamorarsi.
- 15.00 Telenovela: Andrea Celeste.
- 16.00 Telefilm.
- 17.00 Cartoni animati.
- 18.00 Telenovela: Carmine.
- 19.00 Cartoni animati: Ransie.
- 20.00 Film: Spy's regia di Irvin Kershner con Donald Sutherland ed Elliot Gould, commedia 1973.
- 22.30 Telefilm: Operazione Tortugas.
- 23.30 Basket: campionato italiano di serie A: Segafredo Gorizia-Siena.
- 1.00 Telefilm.

PORDENONE

- 17.05 «Scioltello Bunnertall», cartoni animati.
- 17.30 «Kamu», cartoni animati.
- 18.00 «TOTO E I SUOI FRATELLI», film comico.
- 19.30 Tpn cronache.
- 20.00 «Sky way», sceneggiato.
- 20.30 Basket serie B.
- 22.00 Tpn cronache (r.).
- 22.45 Ieri oggi e domani, diretta in studio.
- 23.45 «I FIGLI NON SI TOCCANO», film drammatico.

RETEQUATTRO

- 9.40 Telefilm: Lucy show.
- 10.00 Film: «IN QUESTA NOTTE STRA VITA», con Bette Davis, George Brent, Olivia De Havilland. Regia di John Huston (1942), drammatico.
- 11.45 Magazine - Quotidiano femminile di mezzogiorno.
- 12.15 Telefilm: Amanda.
- 12.45 Ciao ciao. Cartoni animati.
- 14.15 Novela: Destinì. 10.a puntata.
- 15.00 Novela: Agua viva. 20.a puntata.
- 15.50 Film: «L'ANGELO DEL TENERE», con Merle Oberon, Frederic March. Regia di Sidney Arnold Franklin. (1935), drammatico.
- 17.50 Telefilm: Lucy show.
- 18.20 Sceneggiato: Ai confini della notte.
- 18.50 Sceneggiato: I Ryan.
- 19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
- 20.30 Film: «DI CHE SEGNO SEI?», con Paolo Villaggio, Mariangela Melato, Adriano Celentano, Renato Pozzetto. Regia di Sergio Corbucci. (1975) episodi.
- 23.10 Telefilm: Tre cuori in affitto.
- 23.40 Telefilm: Agente speciale.
- 0.40 Telefilm: Mod squad.
- 1.40 Telefilm: Agenzia Uncle.

telefruli

- 12.28 Oggi in regione - gli appuntamenti.
- 12.30 «Le pazze storie di Dick van Dyke», telefilm.
- 13.00 «Lamou», cartoni animati.
- 13.30 «Senorita Andrea», telenovela.
- 14.30 Basket serie A 2: Libertas-Fantoni Udine.
- 15.30 Gtx musica.
- 17.30 «Natura canadese», documentario.
- 18.30 «Sherlock Holmes», telefilm.
- 19.00 Telefilm: Carmine.
- 19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
- 20.30 «Il sindaco e la sua gente», rubrica.
- 21.45 Speciale discoteca.
- 22.15 Calcio serie B: Arezzo-Triestina.
- 22.40 «Il salotto alabardato», rubrica sportiva.
- 23.40 Telefilm: Gtx musica.
- 1.00 Buonanotte Friuli.

BARBARA

- 14.00 «Sesto senso», telefilm.
- 15.00 Pomeriggio con voi.
- 17.00 «Bobolino», cartoni animati.
- 17.30 «L'invincibile Shogun», cartoni animati.
- 18.00 Vetrina in tv.
- 19.00 «Luisiana mia», telenovela.
- 19.30 «Povera Clara», telenovela.
- 20.30 Film.
- 22.00 Vetrina in tv.
- 24.00 Telefilm.

TELECAPODISTRIA

- 15.00 «IL PADRE DEL SOLDATO», film con S. Zakarjadze, regia Revaz Chkaidze.
- 16.30 Cartoni animati.
- 17.00 Le più belle favole del mondo.
- 17.30 La grande barriera, telefilm.
- 18.00 Cow boy in Africa, telefilm.
- 18.30 Pacific international airport, telefilm.
- 18.55 Tg notizie.
- 19.00 Trasmissione slovena.
- 19.30 Tg punto d'incontro.
- 19.50 Pallamano.
- 20.30 L'asso della manica, telefilm.
- 21.40 Pattinaggio artistico - Campionati europei.
- 22.40 Tg tutti gli sport, bollettino meteo.
- 22.50 Cavalli selvaggi - Sceneggiato - III puntata.
- 23.50 Pallavolo.

PROGRAMMI RADIO

- RADIOUNO**
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onde verde viene trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 8.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Ac. 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 8.15: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Radio anch'io: canzoni nel tempo; 11: Spazio aperto; 11.10: Pronto quiz; 11.30: Una settimana come un'altra (5.a), regia di A. Caneta; 12.03: Silvia Nebbia e Memo Remigi presentano: via Asiago tende; 13.20: La diligenza; 13.28: Musica; 13.56: Ona verde Europa (notiziario per i turisti stranieri in Italia); 15: Gr1 business; 15.03: Oblio radiouno per tutti; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz 85; 18: Ona verde per gli automobilisti; 18.05: Spazio libero: i programmi dell'accesso; 18.15: Notizie morte ed infortuni dei soldati; 18.30: Musica dal Nord, regia di M. Manne; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiotex specus; 20: Ona verde; 20.30: Piccoli storiatori; 20.45: L'avanspettacolo Chanteuse e Solentosa di Carlo di Stefano (2); 20.40: Lp musica; 21.03: Musica sera; 21.05: Microfono; 22: Stanotte la tua voce; 22.45: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.
- STEREOUNO**
15: Stereouno; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve e Ona verde; 16.32: Radiouno parade; 16.57, 22.57: Ona verde; 19.10: Gr1 sera; 19.15: Stereouno; 23: Gr1 ultime notizie; 22, 23.30: Piano bar.
- RADIOUE**
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30 - 6: I giorni, con A. Catibiani; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.30: Parole di vita; 8: Dse: infanzia, come e perché; 8.05: Radioune presenta: sintesi quotidiane di programmi; 8.45: «Andreas» (12) originale radiofonico di Balduino; Di Martino, Piana e Tagli, regia di G. Maria Compagnoni; 9.10: Il taglio di terza; 9.32: Salviamo la faccia, con l'aria che tira; 10: Speciale Gr2 sport; 10.13: Multi; 10.30: Radioune; 11.30: 12.10: La trasmissione regionale, Gr2 regionali; Ona verde regione; 12.45: Disegnare; 3: 15, 18.30: Scusi, ho visto il pomeriggio; 15.05: Parliamo, sarà più facile; 15.30: Gr2 economia: media delle valute, Bollettino del mare; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 18:

ANTENNA-TMC

- 14.30 Film.
- 15.00 Telefilm: Le grandi barriere.
- 16.30 Cartoni animati: Hanna e Barbera.
- 18.00 Cartoni animati: Collage di cartoni.
- 18.30 Telefilm: Attenti ai ragazzi.
- 19.00 Sfilata di pellicce - Tele Antenna notizie.
- 19.25 L'Orechciocchio - Quasi un quotidiano tutto di musica.
- 20.30 In Eurovisione da Copenaghen: Pattinaggio artistico - Campionato d'Europa.
- 22.15 Rugby time.
- 23.00 Pallamano - Le più belle partite del campionato italiano - Al termine: Bollettino meteo - Tele Antenna notizie - Presentazione modelli in pelle.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

POLITEAMA ROSSETTI

ORE 20.30
Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta

LEA PADOVANI, CARLO SIMONI
LIDIA KOSLOVICH, FILIPPO DEGARA, GIAN PAOLO PODOGGHE
E ALDO REGGIANI E CON CLAUDIO GORA

«Eroe di scena, fantasma d'amore (Moissi)»

di GIORGIO PRESSBURGER - regia di GIORGIO PRESSBURGER - scene e costumi di SERGIO D'OSMO - musiche di MARCO MARIA TOSOLINI

In abbonamento: tagliando 7

Calendario:
mercoledì 29 ore 17 «mercoledì» - giovedì 30 ore 20.30 «giovedì»
venerdì 31 ore 20.30 «libero» - sabato 1 ore 20.30 «sabato»
domenica 2 ore 16 «domenica» - martedì 4 ore 20.30 «martedì»
mercoledì 5 ore 20.30 «libero» - giovedì 6 ore 20.30 «libero»
venerdì 7 ore 20.30 «libero» - sabato 8 ore 20.30 «sabato»
domenica 9 ore 16 «domenica»

Previdita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti

TEATRO COMUNALE G. VERDI.
Stagione lirica. Venerdì alle 20 (turni A/B) prima de «La donna del lago». Biglietteria del teatro. Domenica alle 16 seconda (turni D). TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30-prima (durata 3 ore). Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta: Lea Padovani, Carlo Simoni, Lidia Koslovich, Filippo Degara, Gian Paolo Podogghe e Aldo Reggiani e con Claudio Gora «Eroe di scena, fantasma d'amore (Moissi)» di Giorgio Pressburger, regia di Giorgio Pressburger. In abbonamento: tagliando 7. Previdita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

LA «CAPPELLA ALL'ARISTON». In febbraio: quattro novità del cinema ungherese. ARISTON. Ore 15.30, 17.40, 19.50. «Ginger e Fred» di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni e Giulietta Masina. L'avvenimento cinematografico dell'anno. EDEN. 15.30, ult. 22: «Maschera e i bisogni della signora». Attenzione: alcune scene di questo spettacolo potrebbero sconvolgere. Per dare al pubblico la possibilità di evitare, un segnale acustico avverrà l'inizio delle sequenze. Severamente v.m. 18.

EXCELSIOR MULTISALA. 17.45, 20.30, 22.15: «Scemo di guerra». Un insuperabile divertimento tra satira e realtà. Non c'erano solo eroi, ma anche qualche scemo di guerra. Un film di Dino Risi con Beppe Grillo e Coluche.

SAIA AZZURRA. 17.30, 19.40, 21.45. Le feste continuano, con il film più bello di Natale: «Tutta colpa del paradiso» con una coppia straordinaria: Ornella Muti strepitosa e Francesco Nuti simpaticissimo.

Capitol. 16.30, 19, 21.45: Violente emozioni, straordinaria drammaticità in una trama piena di tensione e interesse fanno di «L'uomo di Cimino» un film d'azione della presente stagione. Con M. Rourke. Technicolor. V.m. 14.

TEATRO STABILE SLOVENO. Casa di cultura di Gorizia. Teatro Città di Ljubljana. Arthur Miller: «Il cinghiale». Regia di Franci Krizaj. Oggi, 28 gennaio ore 20.30, turno A e C.

Oggi sul piccolo schermo
«Serpico» di Lumet

Bondarciuik si rifa puntigliosamente alle memorie del giornalista e racconta l'arrivo in Messico del giovane cronista, presto coinvolto nello scioglimento di Paterson (1913), nello scontro fra le gangste mafiose e i rivoluzionari e lealiste dello Stato centro-americano, nell'esaltante cavalcata di Pancho Villa alla testa degli insorti. Il racconto si interrompe all'epoca dell'entrata in guerra degli Stati Uniti sul fronte europeo (1917), quando Reed tornò in patria per poi prendere la via della Russia. Al suo fianco, in quest'episodio, non c'è ancora la sua compagna Louise Bryant (Sydney Rome) bensì una focosa e altera Ursula Andress.

Sport. Su Raidue, alle 9.55 in Eurovisione da Adelboden (Svizzera), prima manche dello slalom gigante maschile di sci valevole per la Coppa del mondo. La seconda manche va in onda su Raitre alle 13.25. Una sintesi di tutte e due le gare viene proposta da Raidue alle 16.

Al Pacino
All'inizio c'era un romanzo di Peter Maas, promettente giornalista, specializzato nel «pescare» dalla cronaca gli spunti per i suoi «best sellers». E c'era, appunto, un personaggio della cronaca vera, tale Frank Serpico, immigrato italiano, poliziotto americano del quartier bassi di New York. Poi venne «Serpico», il film di Sidney Lumet che Raidue programma per la prima volta in tv questa sera alle 20.30, interpretato da Al Pacino. Infine viene, sempre per l'iniziativa del produttore Dino De Lauretis, una lunga serie di telefilm ispirati al medesimo personaggio nei cui panni si era calato l'attore David Birney.

È proprio grazie a questi filmati che il pubblico televisivo ricorderà facilmente l'inconfutabile e seppellito tutore dell'ordine che alterna le indagini più pericolose alle cure del suo cane e a qualche buon piatto di spaghetti. Ma la presentazione del film di Lumet (datato 1973) consentirà invece a molti di ricollocare personaggio e vicenda entro quei confini di documentario condito di finzione che da sempre costituiscono l'arma prediletta di Lumet.

Al successo della pellicola contribuirà anche il carisma prontamente conquistato dal giovane Pacino (oggi ha 45 anni) che si era affacciato nel mondo dello «star system» con il suo «Padrino» e che qui ottiene la consacrazione. Regia sobria, attenta ambientazione, cruda descrizione della corruzione, garantiscono una serata di buon cinema.

Per una singolare idea di programmazione, Raitre propone oggi alle 21.30 «Messico in fiamme», ovvero la prima parte di un dittico che il regista sovietico Serghej Bondarciuik ha dedicato alla figura del giornalista americano John Reed, convertitosi alle idee socialiste e protagonista della rivoluzione d'Ottobre. L'altra parte di questo affresco, coprodotto dalla cinematografia sovietica e interpretato dall'italiano Franco Nero nei panni di Reed, è già stata trasmessa la scorsa settimana. Nel film di oggi vengono in luce gli anni meno conosciuti della tormentata esistenza di Reed. Cronista appassionato dei primi anni del secolo, egli descrisse il vento di rinnovamento che percorreva allora molti paesi del mondo.

STEREOUNO
15: Stereouno; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve e Ona verde; 16.32: Radiouno parade; 16.57, 22.57: Ona verde; 19.10: Gr1 sera; 19.15: Stereouno; 23: Gr1 ultime notizie; 22, 23.30: Piano bar.

RADIOTE
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.40, 23.53. 6: Preludio; 7.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ona verde; 10.30: Radioune; 11.45: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: scuola e mondo del lavoro; 17.30: 18: L'ora della Venezia Giulia; alla Scala, «I lombardi alla prima crociata»; musiche di G. Verdi, direttore G. Gavazzeni, nell'int. (21.45): Cronache e commenti; 23.10: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie, il libro di cui si parla.

STEREOUNO
15: Stereouno; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve e Ona verde; 16.32: Radiouno parade; 16.57, 22.57: Ona verde; 19.10: Gr1 sera; 19.15: Stereouno; 23: Gr1 ultime notizie; 22, 23.30: Piano bar.

RADIOTE
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.40, 23.53. 6: Preludio; 7.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ona verde; 10.30: Radioune; 11.45: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: scuola e mondo del lavoro; 17.30: 18: L'ora della Venezia Giulia; alla Scala, «I lombardi alla prima crociata»; musiche di G. Verdi, direttore G. Gavazzeni, nell'int. (21.45): Cronache e commenti; 23.10: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie, il libro di cui si parla.

RADIOTE
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.40, 23.53. 6: Preludio; 7.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ona verde; 10.30: Radioune; 11.45: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: scuola e mondo del lavoro; 17.30: 18: L'ora della Venezia Giulia; alla Scala, «I lombardi alla prima crociata»; musiche di G. Verdi, direttore G. Gavazzeni, nell'int. (21.45): Cronache e commenti; 23.10: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie, il libro di cui si parla.

RADIOTE
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.40, 23.53. 6: Preludio; 7.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ona verde; 10.30: Radioune; 11.45: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: scuola e mondo del lavoro; 17.30: 18: L'ora della Venezia Giulia; alla Scala, «I lombardi alla prima crociata»; musiche di G. Verdi, direttore G. Gavazzeni, nell'int. (21.45): Cronache e commenti; 23.10: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie, il libro di cui si parla.

RADIOTE
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.40, 23.53. 6: Preludio; 7.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ona verde; 10.30: Radioune; 11.45: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: scuola e mondo del lavoro; 17.30: 18: L'ora della Venezia Giulia; alla Scala, «I lombardi alla prima crociata»; musiche di G. Verdi, direttore G. Gavazzeni, nell'int. (21.45): Cronache e commenti; 23.10: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie, il libro di cui si parla.

RADIOTE
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.40, 23.53. 6: Preludio; 7.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ona verde; 10.30: Radioune; 11.45: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: scuola e mondo del lavoro; 17.30: 18: L'ora della Venezia Giulia; alla Scala, «I lombardi alla prima crociata»; musiche di G. Verdi, direttore G. Gavazzeni, nell'int. (21.45): Cronache e commenti; 23.10: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie, il libro di cui si parla.

RADIOTE
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.40, 23.53. 6: Preludio; 7.55

LANCIA DELTA VINCE.



LA DELTA S4 SI IMPONE AL RALLY DI MONTECARLO.

Vittoria al Rally d'Inghilterra, vittoria al Rally di Montecarlo. Le prime due corse della Delta S4 coincidono con le più importanti gare del mondiale, e con altrettanti successi. E' l'affermazione clamorosa e prepotente della Delta S4 e di una tecnologia unica al mondo. Motore 4 cilindri, 16 valvole, 450 CV, doppia sovralimentazione turbo e volumetrica, trazione integrale. Ma al di là della vettura, questa è l'affermazione della tecnologia

Lancia di cui la Delta S4 è oggi l'espressione più completa ed attuale. Ed è la conferma della volontà di un modo di costruire auto-

mobili all'insegna della sicurezza, dell'affidabilità, del piacere di guidare. Nelle competizioni più impegnative come nella guida di tutti i giorni.

CLASSIFICA RALLY DI MONTECARLO

- 1° Toivonen - Cresto su Lancia Delta S4
- 2° Salonen - Harjanne su Peugeot 205 T16 a 4'04"
- 3° Mikkola - Hertz su Audi Sport Quattro S1 a 7'22"

Hanno collaborato alle vittorie:
Bilstein - Brembo - Esso - Ferodo - Magneti Marelli - Martini & Rossi
VS Olio Fiat - Olivetti - Pirelli - TRW Sabelt - Savara - Siem - Speedline - Weber.

**Farvi guidare meglio
è la nostra vittoria più bella.**



Lancia Delta S4 vince con pneumatici **PIRELLI**